

2

Capitolo 2 /

Il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Italia¹

1. A cura di Cittalia.

Gli sbarchi

154.000 circa
gli sbarchi sulle
coste italiane
nel 2015

Circa il **70%**
dei migranti
sbarcati in Italia
nel 2015
arrivano come
primo approdo
in Sicilia

69.000 circa
i migranti che dall'inizio
dell'anno fino
al 30 giugno 2016 sono
sbarcati in Italia

Principali paesi
di partenza
Libia
Egitto
Turchia

Principali paesi
di origine
Eritrea
Nigeria
Somalia

Porti maggiormente interessati
dagli sbarchi nel 2015
Augusta
Lampedusa
Pozzallo

16.500
i minori stranieri
sbarcati in Italia
nel 2015 di cui
il 75% da soli

Principali paesi
di origine
Eritrea
Siria
Egitto

oltre **11.500**
i minori stranieri
non accompagnati
sbarcati
a luglio 2016
quasi il 13% degli
sbarcati complessivi

La protezione internazionale in Italia

84.000 circa

le domande di protezione internazionale presentate in Italia nel 2015
Oltre il 30% in più delle domande presentate nel 2014

Principali paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale

Nigeria
Pakistan
Gambia

Circa **54.000**

le domande di protezione internazionale presentate nel primo semestre del 2016. Il 64% in più rispetto allo stesso periodo del 2015

Circa **4.000**

Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel 2015

Principali paesi di origine di MSNARA

Gambia
Nigeria
Senegal

50.000 circa

le domande esaminate nel 2016. Oltre il 92% delle domande presentate

Oltre **71.000**

le istanze complessivamente esaminate dalle Commissioni territoriali nel 2015

Oltre il **41%**
Con esito positivo
Nel 2014 era il 60%

5%
lo status di rifugiato

Oltre **36%**
Con esito positivo

Oltre **14%**
lo status di protezione sussidiaria

18%
proposte di rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari

5%
circa lo status di rifugiato

Oltre **22%**
proposte di rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari

Oltre il **50%**
i dinieghi

Oltre **13%**
lo status di protezione sussidiaria

Oltre **2.400**
Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel primo semestre 2016

Le strutture governative e il sistema di accoglienza e assistenza

Oltre **114.400**

i migranti presenti nelle strutture di accoglienza (CAS - CPSA/CDA/CARA-SPRAR) al 31 dicembre 2015

Le regioni con il numero più alto di presenze nelle strutture di accoglienza

Sicilia
Lombardia
Lazio

Oltre **135.000**

i migranti presenti nelle strutture di accoglienza (CAS - Centri primaaccoglienza/hotspot - SPRAR) al 30 giugno 2016

Le regioni con il numero più alto di presenze nelle strutture di accoglienza

Lombardia
Sicilia
Lazio/Campania

2.1 L'arrivo di migranti via mare e le domande di protezione internazionale

Secondo il rapporto annuale *Global Trends* dell'UNHCR², che traccia le migrazioni forzate nel mondo basandosi sui dati forniti dai governi, dalle agenzie partner tra cui l'*Internal Displacement Monitoring Centre* e dai rapporti dell'organizzazione stessa, risulta che sono circa **65.3 milioni** le persone costrette alla fuga nel 2015, in aumento rispetto ai 59.5 milioni dell'anno precedente³.

Se in molte parti del mondo le migrazioni forzate sono in crescita dalla metà degli anni Novanta, è negli ultimi cinque anni che si è registrato l'aumento più significativo per tre ragioni principali:

1. le crisi che causano grandi flussi di rifugiati durano, in media, più a lungo (ad esempio, i conflitti in Somalia o Afghanistan stanno ormai entrando rispettivamente nel loro terzo e quarto decennio);
2. è maggiore la frequenza con cui si verificano nuove situazioni drammatiche o si riacutizzano crisi già in corso (la più grave è oggi la Siria, ma negli ultimi cinque anni anche Sud Sudan, Yemen, Burundi, Ucraina, Repubblica Centrafricana, etc.);
3. la tempestività con cui si riescono a trovare soluzioni per rifugiati e sfollati interni è andata diminuendo dalla fine della Guerra Fredda.

Fino a 10 anni fa, alla fine del 2005, l'UNHCR registrava circa 6 persone costrette a fuggire dalla propria casa ogni minuto. Oggi questo numero è salito a 24 ogni minuto. Tale situazione si ripercuote inevitabilmente sui paesi destinatari dei flussi o attraversati dalle rotte migratorie e, con riferimento al contesto italiano, uno degli effetti diretti della situazione geo-politica internazionale, che vede appunto l'intensificarsi di numerose situazioni di crisi a sud del Mediterraneo, riguarda proprio l'andamento degli arrivi via mare e l'incremento delle domande di protezione internazionale.

2.1.1 Gli sbarchi sulle coste italiane

In Italia, nel 2015, il numero dei migranti sbarcati sulle coste ha raggiunto la quota di **153.842** (di cui tre quarti di sesso maschile e 10,7% minori); tale cifra, seppur inferiore a quella record registrata nel 2014 (con oltre 170mila sbarchi), rappresenta un valore considerevole alla luce dell'aumento degli ingressi attraverso la rotta balcanica e quella del Mediterraneo orientale (*si veda cap. 1, par. 1.1*).

L'analisi longitudinale mostra che, se dal 1999 si registra, dopo un primo consistente numero di sbarchi di migranti provenienti in particolare dall'Albania a seguito della guerra del Kosovo, un flusso pressoché costante fino al 2007, dal 2008 al 2013, l'andamento degli sbarchi diviene invece instabile, specchio delle condizioni politiche-economiche e sociali dei paesi di origine. Sono infatti il 2008, 2011, 2013 e 2014 gli anni che maggiormente evidenziano questa situazione: la prima emergenza Nord Africa (2008), l'esodo seguito agli eventi che hanno caratterizzato la cosiddetta Primavera Araba (2011) e il manifestarsi e riacutizzarsi di conflitti vecchi e nuovi in numerosi territori del Nord Africa e del vicino Medio Oriente (2013-2014) con il numero più alto di sbarchi mai registrato, a cui segue una lieve contrazione nel 2015. Tale afflusso sembra non diminuire neanche nel **primo semestre del 2016**; il numero di migranti che hanno raggiunto l'Italia via mare ha toccato infatti quota **68.876**, in lieve diminuzione rispetto ai 70.694 dello stesso periodo del 2015, ma superiore quelli giunti nel 2014 (+8%).

² UNHCR, *Global Trends, Forced Displacement in 2015*, giugno 2016.

³ Cfr. capitolo 3.

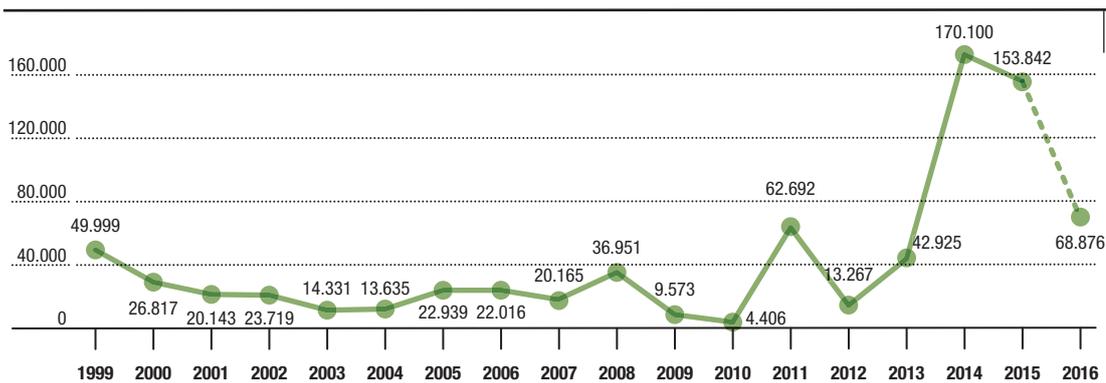


Figura 2.1

Migranti sbarcati sulle coste italiane. Anni 1999- 2015 e 2016 (al 30 giugno). Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno.

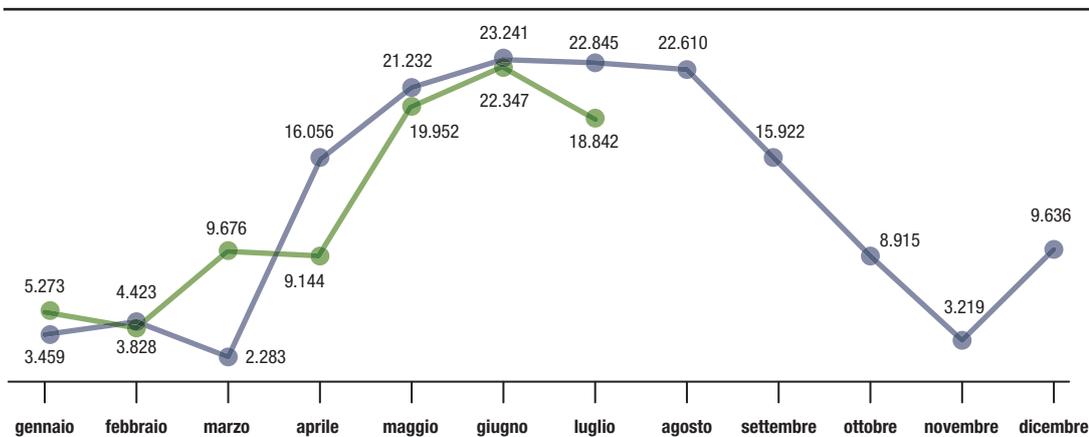


Figura 2.2

Arrivi mensili. Anni 2015 e 2016 (al 27 luglio). Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno.

Confronto arrivi mensili

Nel 2015 l'andamento mensile degli sbarchi evidenzia valori elevati durante tutto il corso dell'anno. Ad esclusione del mese di marzo, in cui si registra il valore minimo pari a 2.283, da gennaio ad agosto si rileva un incremento continuo di sbarchi e una stabilizzazione tra maggio ed agosto, quando gli arrivi superano per ogni mese le 20mila unità, con un picco di 23.241 migranti nel mese di luglio. Da settembre a novembre il trend rileva un decremento costante a cui segue, malgrado la stagione non propizia

ai viaggi in mare, una nuova ondata di sbarchi nel mese di dicembre (circa 10mila). Nei primi sette mesi del 2016, si nota rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una generale diminuzione del numero di sbarchi mensili, ad eccezione dei mesi di gennaio (nel 2016 si sono registrati circa 2mila sbarchi in più) e di marzo (con un aumento di circa 7.400 sbarchi). Sono invece aprile e luglio i mesi in cui nel 2016 si rileva la flessione maggiore (rispettivamente una diminuzione di circa 7mila sbarchi nel primo mese e di oltre 4mila nel secondo).

Gli sbarchi nelle regioni

Nel periodo 2011- 2015, la Sicilia è la regione in cui avviene il numero maggiore di sbarchi: nel 2015 sono arrivati sull'isola 103.693 migranti che, seppur in diminuzione rispetto all'anno precedente (-13,7%) rappresentano la stragrande maggioranza dei migranti giunti in Italia via mare (circa il 70%). La seconda regione è la Calabria, con dei numeri sensibilmente inferiori (28.973 migranti sbarcati pari al 19,4% contro il 13% del 2014), la terza la Puglia (9.160 pari al 6,1%, dato inferiore a quello dell'anno precedente quando in questa regione si è registrato il 10% degli sbarchi). Guardando al dettaglio della Sicilia, tenendo anche in considerazione l'insediamento delle nuove aree di sbarco attrezzate (*hotspots*), il numero maggiore di migranti è ar-

rivato nella provincia di Siracusa (circa 22.400 migranti, il 22% dei migranti sbarcati nell'isola) e nelle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione (21.160, pari a poco più del 20% dei migranti sbarcati). A queste prime due aree seguono la provincia di Ragusa (16.811) e quella di Palermo (11.456). L'analisi longitudinale mostra come dal 2011 al 2015, sono sempre le coste della Sicilia ad accogliere il numero maggiore di sbarchi; dal 2013 al 2015 è la Calabria la regione che dopo la Sicilia presenta il numero maggiore di sbarchi, posizione che apparteneva alla Puglia nei due anni precedenti. Nei primi mesi del 2016 (fino al 27 luglio), viene confermata la tendenza rilevata negli anni precedenti ma con numeri di gran lunga superiori (anche considerando un periodo di circa due mesi in più).

Località	2011	2012	2013	2014	2015	2015 (al 01/06)	2016 (al 27/07)
	Totale	62.692	13.267	42.925	170.100	149.029	47.458
<i>*dettaglio Sicilia</i>							
Lampedusa, Linosa e Lampione	51.753	5.202	14.753	4.194	21.160		6.705
Altre località della prov. Agrigento	806	551	2.937	15.366	4.364		1.839
Provincia di Ragusa					16.811		9.968
Provincia di Siracusa					22.391		13.754
Provincia di Catania					9.464		7.109
Provincia di Messina					9.911		6.689
Provincia di Palermo					11.456		7.793
Provincia di Trapani					8.136		6.246

Tabella 2.1

Sbarchi nelle regioni italiane. Anni 2011-2015. Confronto al 1 giugno 2015- 27 luglio 2016. Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno.

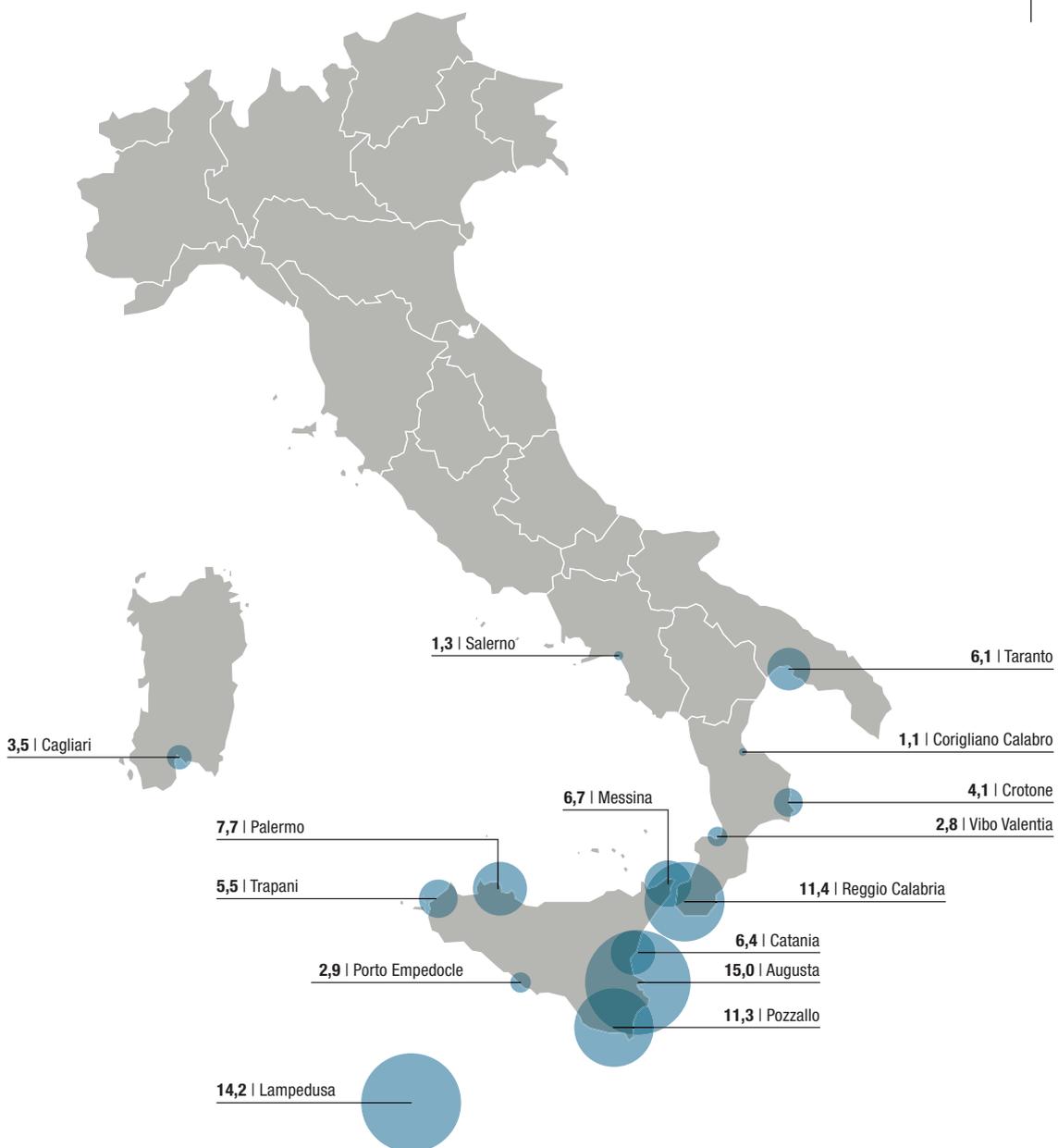


Figura 2.3

Porti maggiormente interessati dagli sbarchi. Anno 2015.
Valori percentuali

I paesi di partenza e le nazionalità dei migranti

Degli oltre 153mila migranti giunti sulle coste italiane nel 2015, la quasi totalità (il 90% contro l'83% del 2014) sono salpati dalle coste libiche, mentre in percentuali molto minori sono partiti dall'Egitto (7,2% contro 9% del 2014) e dalla Turchia (1,6% contro 6%). Rispetto agli altri Paesi da cui sono partite le imbarcazioni, in valori assoluti, vi è stato un incremento per i migranti provenienti dall'Algeria e, seppur riferito a numeri decisamente inferiori, dall'Albania, mentre per tutti gli altri Paesi si è registrata una contrazione degli arrivi. Nel primo semestre del 2016 si rileva una tendenza analoga a quella del 2015: nell'87% dei casi i migranti sono arrivati dalla Libia (59.941); a questi seguono coloro che sono salpati dalle coste egiziane (7673, l'11,1%), mentre il numero delle partenze dagli altri paesi non raggiunge l'unità percentuale.

Tabella 2.2

Paese di partenza dei migranti. Anni 2015. Confronto al 1 giugno 2015 - 30 giugno 2016.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Citalia su dati Ministero dell'Interno.

PAESE DI PARTENZA	2012		2013		2014		2015		2015 (al 1/06)		2016 (al 30/06)	
	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati	eventi	sbarcati
Algeria	1	4	2	24	15	155	30	321	3	27	14	195
Egitto	19	1.401	80	9.215	59	15.283	43	11.114	9	2.291	29	7673
Grecia	89	2.782	59	1.892	52	1.480	30	940	22	753	10	318
Libia	51	5.087	230	27.314	826	141.484	884	138.422	287	43.328	445	59.941
Marocco	0	0	1	7	0	0	0	0	0	0	0	0
Montenegro	0	0	1	8	0	0	0	0	0	0	0	0
Siria	0	0	13	1.480	1	61	0	0	0	0	0	0
Tunisia	112	2.294	68	908	102	1.297	55	569	18	259	22	298
Turchia	26	1.699	29	2.077	56	10.340	25	2.471	8	800	13	451
Albania							1	5	0	0	0	0
Totale	298	13.267	483	42.925	1.111	170.100	1.068	153.842	347	47.458	533	68.876

Con riferimento ai paesi di origine, nel 2015 sono eritrei i migranti che in misura maggiore sono sbarcati sulle coste italiane (39.162 pari al 25,4% del totale); seguono nigeriani (22.237), somali (12.433), sudanesi (8.932) e gambiani (8.454). I siriani rappresentano solo la sesta nazionalità per numero di migranti sbarcati sulle coste italiane (7.448) mentre nel 2014 si collocavano al primo posto (42.323). Anche nei primi sei mesi del 2016, le prime due nazionalità di migranti sbarcati in Italia sono quella nigeriana ed eritrea, ma a posti invertiti rispetto al 2015 (rispettivamente 10.515 e 9.035). Un aspetto da rilevare riguarda la minore distanza tra i numeri degli sbarchi tra le prime due nazionalità e le seguenti. Ad esempio, mentre nel 2015 il numero degli sbarchi dei migranti eritrei corrispondeva a circa sei volte quello dei migranti del Senegal (in settima posizione in ordine di graduatoria di arrivo), nel 2016 il numero dei nigeriani sbarcati in Italia è solo due

volte e mezzo quello dei somali (ugualmente in settima posizione); tendenza questa che sembra suggerire, anziché un massiccio arrivo da una/due aree prevalenti, un maggiore equilibrio tra i paesi di origine dei migranti.

Tabella 2.3

**Nazionalità dei migranti.
Anni 2012-2016
(al 30 giugno).**
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno.

* il dato potrebbe ricomprendere migranti per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione

Nazionalità	2012	Nazionalità	2013	Nazionalità	2014	Nazionalità	2015	Nazionalità	2016 al 30/06
Tunisia	2268	Siria	11307	Siria	42323	Eritrea	39.162	Nigeria	10.515
Somalia	2179	Eritrea	9834	Eritrea	34329	Nigeria	22.237	Eritrea	9.035
Afghanistan	1739	Somalia	3263	Mali	9908	Somalia	12.433	Gambia	5.506
Eritrea	1612	Egitto	2728	Nigeria	9000	Sudan	8.932	Costa d'Avorio	4.944
Pakistan	1247	Nigeria	2680	Gambia	8691	Gambia	8.454	Guinea	4.803
Egitto	1223	Gambia	2619	Palestina	6082	Siria	7.448	Sudan	4.548
Bangladesh	622	Pakistan	1753	Somalia	5756	Senegal	5.981	Somalia	4.055
Siria	582	Mali	1674	Senegal	4933	Mali	5.826	Senegal	3.941
Nigeria	358	Senegal	1314	Bangladesh	4386	Bangladesh	5.040	Mali	3.723
Gambia	348	Tunisia	833	Egitto	4095	Marocco	4.647	Egitto	2.467
Altre	1089	Altre	4920	Altre*	40597	Altre*	33.682	altre*	15.339
Totale	13267	Totale	42925	Totale	170100	Totale	153.842	Totale	68.876

Rimpatri, riammissioni e fotosegnalamenti

Nel 2015 i provvedimenti di rimpatri complessivamente adottati (suddivisi in respingimenti alla frontiera, respingimenti del Questore, espulsioni del Ministro e del Prefetto, espulsioni dell'Autorità giudiziaria, ottemperanti alla partenza volontaria, ottemperanti all'ordine del Questore, riammessi verso altro Stato membro) sono stati 15.979 in so-

stanziale equilibrio rispetto all'anno precedente (15.726). Relativamente alle richieste formulate dall'Italia di **riammissione in Paesi terzi**, queste sono state 1.738, pressoché lo stesso numero registrato nel 2014. In forte aumento rispetto all'anno precedente sono invece le richieste di Paesi terzi di **riammissione in Italia** (26.023 contro 14.736).

Con riferimento poi al totale dei **migranti fotosegnalati** (128.796), la maggioranza sono richiedenti asilo (71.016 pari al 55%) mentre i restanti sono entrati illegalmente nel Paese (57.780). Nel 2014 la quota dei primi era pari a 69.246, mentre i secondi sono stati 45.600.

Tabella 2.4

Stranieri rintracciati in posizione irregolare.
Valori assoluti

Fonte: Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere.

* le statistiche sono da considerare dal 1° gennaio di ogni anno

Situazione dall'1.01.2014* al 31.12.2014		Situazione dall'1.01.2015* al 31.12.2015	
Stranieri rintracciati in posizione irregolare	30.906	Stranieri rintracciati in posizione irregolare	34.107
<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>	
Stranieri effettivamente allontanati	15.726	Stranieri effettivamente allontanati	15.979
Respinti alla Frontiera	7.573	Respinti alla Frontiera	8.736
Respinti dai Questori	2.573	Respinti dai Questori	1.345
<i>Ottemperanti:</i>		<i>Ottemperanti:</i>	
all'ordine del Questore	169	all'ordine del Questore	176
all'intimazione	321	all'intimazione	296
Espulsi con accompagnamento alla Frontiera	2.387	Espulsi con accompagnamento alla Frontiera	2.529
Espulsi su conforme provvedimento dell'A.G.	958	Espulsi su conforme provvedimento dell'A.G.	1.159
Richieste dell'Italia di riammissione in Paesi Terzi (riammissioni attive accolte)	1.745	Richieste dell'Italia di riammissione in Paesi Terzi (riammissioni attive accolte)	1.738
Richieste di Paesi Terzi di riammissione in Italia (riammissioni passive accolte)	14.736	Richieste di Paesi Terzi di riammissione in Italia (riammissioni passive accolte)	26.023
Stranieri non rimpatriati	15.180	Stranieri non rimpatriati	18.128
<i>Non ottemperanti:</i>		<i>Non ottemperanti:</i>	
all'ordine del Questore	14.357	all'ordine del Questore	17.164
all'intimazione	785	all'intimazione	921
all'ordine del Questore e denunciati con sanzione pecuniaria	38	all'ordine del Questore e denunciati con sanzione pecuniaria	43
Totale fotosegnalamenti	114.846	Totale fotosegnalamenti	128.796
<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i>	
Ingresso illegale	45.600	Ingresso illegale	57.780
Asilo	69.246	Asilo	71.016

I minori stranieri non accompagnati in Italia

Complessivamente, nel 2015 i minori giunti sulle coste del nostro Paese sono stati 16.478 (pari al 10,7% del totale dei migranti sbarcati, in diminuzione rispetto al 2014 quando erano il 15,4%), di cui la maggior parte (12.360, il 75% del totale) sono arrivati da soli e la restante parte in compagnia di almeno un adulto (4.118).

Relativamente ai paesi di origine, sono in prevalenza i giovani eritrei (4.407) e siriani (2072) a giungere sulle nostre coste, seguiti da egiziani (1.742), somali (1.613), gambiani (1.360) e nigeriani (1.261). Di tutte le nazionalità, sono i minori egiziani che nella quasi totalità sbarcano in Italia da soli, senza essere accompagnati da nessun adulto

(98,2%). Agli egiziani seguono a stretto giro i gambiani (95,8%), i guineani (95,2%), i senegalesi (94,5%), i tunisini (92,9%) e i pakistani (92,3%). Sono invece in prevalenza i minori siriani, iracheni e palestinesi a sbarcare in Italia insieme ad almeno un adulto.

Nazionalità	v.a.	Minori accompagnati	Minori non accompagnati
		%	%
Eritrea	4407	29,8	70,2
Nigeria	1261	19,0	81,0
Somalia	1613	19,7	80,3
Sudan	319	36,7	63,3
Gambia	1360	4,2	95,8
Siria	2072	66,5	33,5
Sub-Sahara	60	26,7	73,3
Senegal	440	5,5	94,5
Mali	504	8,5	91,5
Bangladesh	330	9,4	90,6
Marocco	93	11,8	88,2
Ghana	281	14,6	85,4
Costa d'Avorio	327	9,5	90,5
Etiopia	114	28,9	71,1
Guinea	356	4,8	95,2
Egitto	1742	1,8	98,2
Pakistan	39	7,7	92,3
Palestina	449	41,9	58,1
Iraq	210	57,1	42,9
Tunisia	28	7,1	92,9
Altro	473	-	-
Totale	16478	25,0	75,0

Tabella 2.5

Prime venti nazionalità e tipologia di minori sbarcati nel 2015.

Valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno.

I minori stranieri non accompagnati in Italia

DAL CONFRONTO tra i numeri indice (che consentono di annullare l'effetto dell'ordine di grandezza) relativi agli sbarchi di migranti e minori stranieri non accompagnati si evince che a partire dal 2008 gli sbarchi di MSNA sono sempre stati maggiori (in proporzione) rispetto a quelli dei migranti, ad ecce-

zione del 2011. Anche nell'anno 2012 in cui si è registrata una generale flessione, gli sbarchi di MSNA sono stati più consistenti rispetto a quelli dei migranti. Nel 2015 e primo semestre del 2016, sebbene migranti e MSNA presentino la stessa tendenza alla diminuzione (0,12%), i valori riconducibili ai secon-

di, che continuano a segnare comunque numeri maggiori rispetto ai primi, subiscono una contrazione meno evidente. Al 27 luglio 2016, i minori stranieri non accompagnati sbarcati risultavano 11.520, ovvero il 12,9% sul totale dei migranti giunti sulle coste italiane.

Figura 2.4

Confronto tra il flusso totale di migranti con i MSNA sbarcati. Anni 2008-2016 (al 27 luglio). Numeri indice

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero dell'Interno.

■ Migranti sbarcati
■ MSNA sbarcati



I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA)

I minori stranieri non accompagnati che nel 2015 hanno presentato domanda di protezione internazionale sono stati 3.959 (il 4,7% del totale dei richiedenti pari a 83.970), nella quasi totalità di sesso maschile (96,8%). Si tratta di una quota di gran lunga superiore a quella rilevata nel 2014 quando le domande sono state 2.557 e circa cinque volte maggiore a quella del 2013 (pari a 805). Tra il 2008 e il 2013 il numero di MSNARA ha mostrato invece un andamento più costante, mantenendosi però al di sotto del valore 1.000. Rispetto al totale dei minori sbarcati nel 2015, circa 1 su 4 ha presentato domanda di asilo.

Nella quasi totalità dei casi (90% del totale dei richiedenti), le prime nove nazionalità dei minori richiedenti asilo provengono dal continente africano (ad eccezione dei MSNARA provenienti dal

Bangladesh). La nazionalità prevalente è quella dei gambiani (con 1.171 domande presentate, il 30% del totale); seguono a larga distanza nigeriani (564 domande, 14,2%), senegalesi (437, 11%) e bengalesi (420, 10,6%).

Con riferimento agli esiti delle richieste di asilo dei minori stranieri non accompagnati, la stragrande maggioranza viene proposta per la protezione umanitaria (81,2%), mentre solo in percentuali molto basse è riconosciuto lo status di rifugiato (4,1%) e la protezione sussidiaria (2,9%), a cui devono essere sommati i non riconoscimenti (8,2%) e gli irreperibili (3,3%).

Tra le nazionalità a cui viene riconosciuto in misura maggiore una qualche forma di protezione, ai primi posti figurano i senegalesi (95%), i guineani (94,4%), i gambiani (94%), i maliani (87%), i nigeriani (82%) e i ghanesi (90%). Nello

specifico delle singole forme di riconoscimento, la percentuale più alta di concessione dello status di rifugiato è attribuita ai minori somali (23,1%), a cui seguono, con percentuali decisamente inferiori, i ghanesi (4,3%), i maliani (3,2%), i senegalesi (2,9%) e i nigeriani ed egiziani (2,7%).

La protezione sussidiaria è ugualmente riconosciuta in misura maggiore ai minori somali (31%), poi ai maliani e agli ivoriani (3,2%) mentre la protezione umanitaria è concessa prevalentemente ai minori provenienti dalla Guinea (91,7%) e dal Senegal (90,6%). La quota maggiore di non riconoscimento è quella relativa ai minori del Bangladesh (18,2%), Nigeria e Somalia (15,4%) mentre gli irreperibili risultano essere in misura maggiore somali (23,1%) ed egiziani (16,2%).

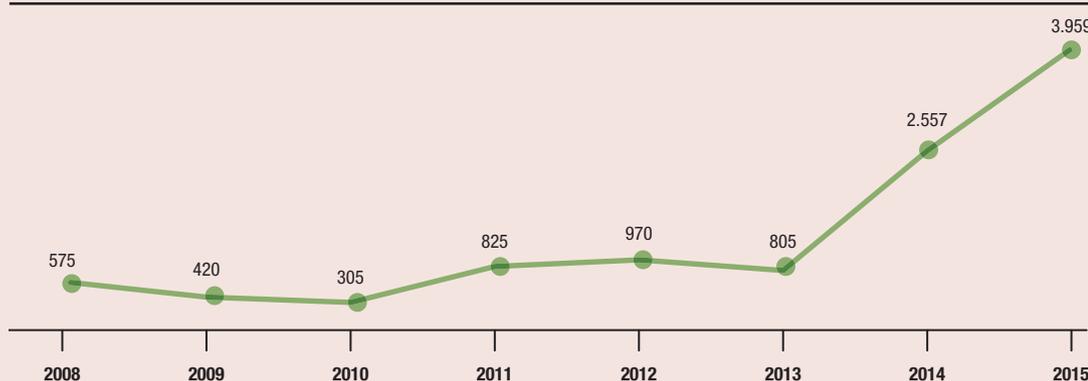


Figura 2.5

Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. Anni 2008-2015.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA)

Figura 2.6

MSNARA, le prime 20 nazionalità. Anno 2015.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

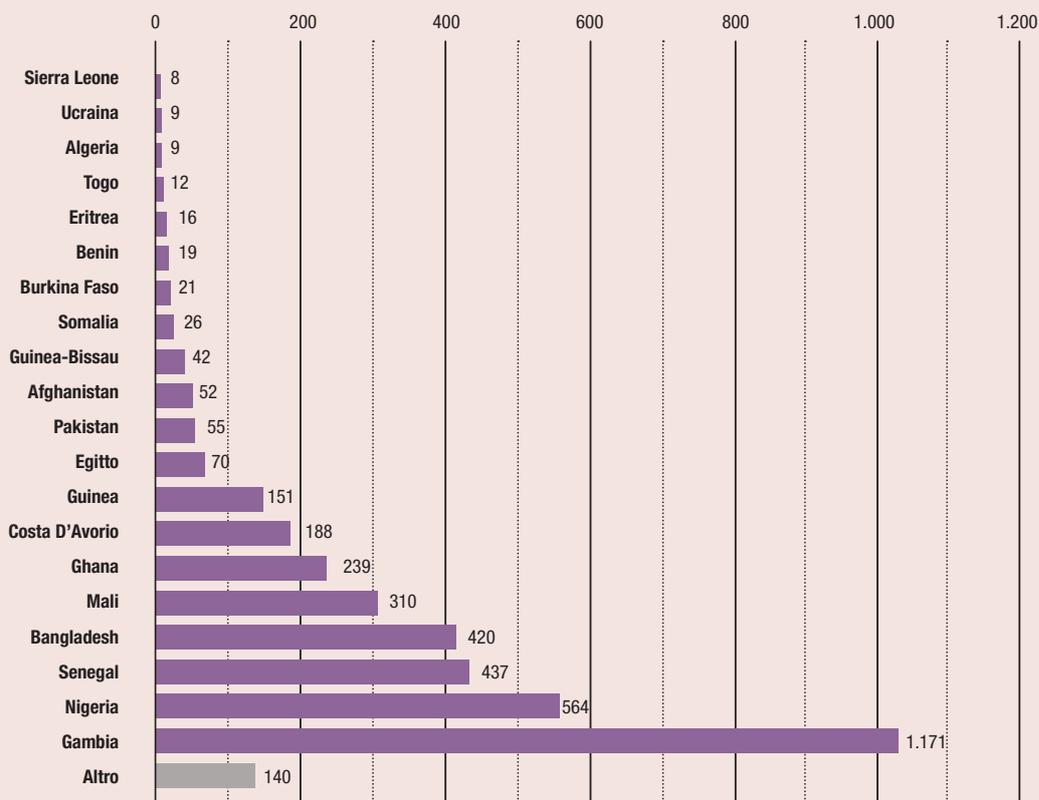
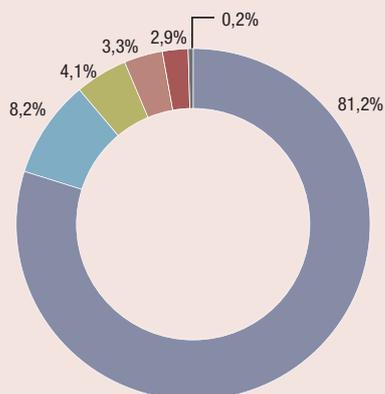


Figura 2.7

MSNARA. Esiti. Anno 2015.
Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo.



I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA)

Principali Paesi d'origine	Status Rifugiato	Status Protezione Sussidiaria	Proposta Protezione Umanitaria	Non Riconosciuti	Irreperibili	Altro esito	Totale
Gambia	3,2	1,6	88,9	5,8	0,5	0,0	100,0
Mali	3,2	3,2	80,9	7,6	5,1	0,0	100,0
Nigeria	2,7	1,3	77,9	15,4	2,7	0,0	100,0
Senegal	2,9	1,4	90,6	5,1	0,0	0,0	100,0
Ghana	4,3	0,0	85,5	8,7	1,4	0,0	100,0
Costa D'Avorio	0,0	3,2	87,3	3,2	6,3	0,0	100,0
Bangladesh	0,0	0,0	81,8	18,2	0,0	0,0	100,0
Egitto	2,7	0,0	78,4	2,7	16,2	0,0	100,0
Guinea	0,0	2,8	91,7	2,8	2,8	0,0	100,0
Somalia	23,1	30,8	7,7	15,4	23,1	0,0	100,0
Altri	15,0	10,8	50,8	11,7	9,2	2,5	100,0
Totale	4,1	2,9	81,2	8,2	3,3	0,2	100,0

Tabella 2.6

Esiti delle richieste di asilo dei minori stranieri non accompagnati per le prime 10 nazionalità. Anno 2015.

Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

Nel primo semestre 2016 i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo sono 2.416, nella quasi totalità maschi (il 95,5%). Sono i minori del Gambia a presentare il maggior numero di domande di asilo (752, oltre il 31% del totale), a cui seguono i nigeriani (297, il 12,3%) e i senegalesi (227, il 9,4%). Riguardo agli esiti delle richieste di asilo dei minori stranieri non accompagnati, come per il 2015, ma con numeri sensibilmente inferiori, alla maggioranza dei minori è stata avanzata la proposta di ricevere un permesso di soggiorno per motivi umanitari (il 58% del totale delle decisioni pari a 1.013). Lo status di rifugiato è stato riconosciuto al 4% dei minori mentre la protezione sussidiaria al 3%. In netto aumento rispetto

all'intero anno precedente, sono invece i minori a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione (il 33%). Sul totale delle domande esaminate per singola nazionalità, nel primo semestre 2016 tra le prime dieci nazionalità a cui viene riconosciuta in misura maggiore una qualche forma di protezione figurano i minori egiziani (sono l'85% del totale delle domande esaminate per questa nazionalità). E sono sempre i minori egiziani coloro a cui in misura maggiore viene proposta la protezione umanitaria e riconosciuta quella sussidiaria, mentre lo status di rifugiato viene accordato prevalentemente ai giovani nigeriani. Anche nel primo semestre 2016, con riferimento alla distribuzione delle richieste di protezione internazio-

nale tra le diverse Commissioni territoriali, è presso la Commissione di Palermo che si registra il numero maggiore di pratiche (330) a cui segue la Commissione di Trapani/Agrigento (189). Rispetto alle domande esaminate, sono le stesse Commissioni a mostrare i valori più alti: Trapani/Agrigento (120 domande esaminate), Trapani (118) e Palermo (113). La proposta di protezione umanitaria è stata avanzata in misura maggiore dalla Commissione di Palermo (104 proposte), a cui seguono Trapani (96) e Foggia (48). Lo status di rifugiato è stato riconosciuto prevalentemente dalla stessa Commissione di Palermo mentre la protezione sussidiaria da quella di Cagliari.

I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA)

Figura 2.8

Prime dieci nazionalità dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. Anno 2016 (8 luglio).
Valori assoluti

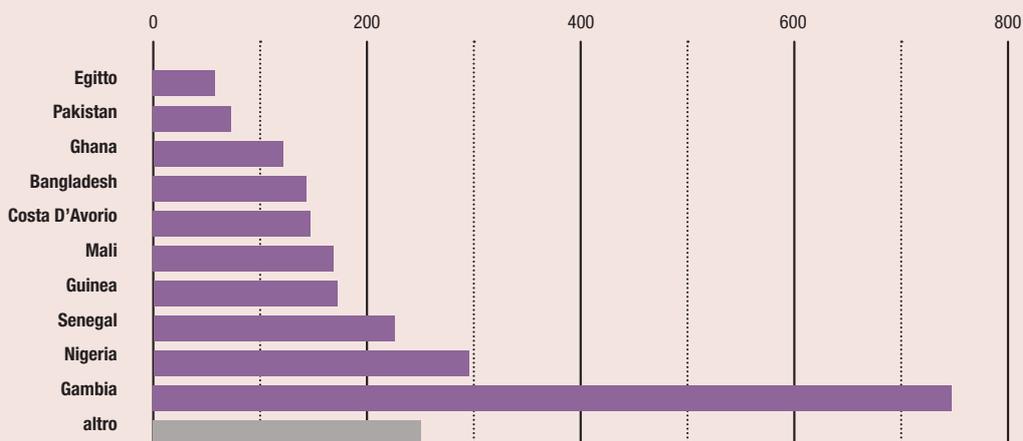
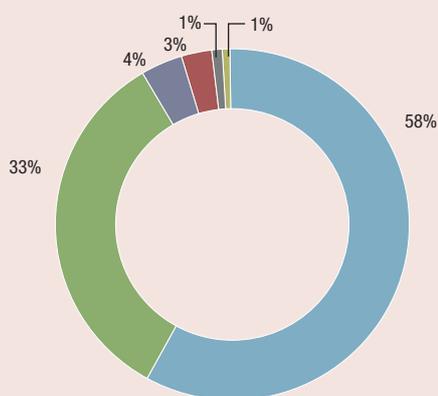


Figura 2.9

Esiti delle richieste di asilo dei minori stranieri non accompagnati, anno 2016 (8 luglio).
Valori percentuali

- Proposta Prot. Umanitaria
- Non Riconosciuti
- Status Rifugiato
- Status Prot. Sussidiaria
- Irreperibili
- Altro esito



Focus / Paese

Gambia Il “piccolo” Paese tra le prime mete di provenienza

Popolazione	1.850.000	Fonte: UNDP
Superficie	11.295 km²	Fonte: UNDATA
Aspettativa di vita alla nascita	59	Fonte: UNDP
Rifugiati all'estero	12.826 alla fine del 2015	Fonte: UNHCR, <i>Global Trends 2015</i>
Rifugiati stranieri nei confini	11.608 alla fine del 2014, quasi tutti senegalesi	

Questo piccolo Stato dell'Africa occidentale che si affaccia per un breve tratto di costa sull'oceano Atlantico costituisce una sorta di “enclave” stretta e allungata nello spazio geografico del Senegal. Con capitale Banjul, si è reso indipendente dal Regno Unito nel 1965 e ha goduto, a differenza di altri Paesi vicini, di lunghi periodi di stabilità. Questa stabilità però non si è tradotta in prosperità: oggi il Gambia è tra gli ultimi Paesi del mondo per gli indicatori di sviluppo umano delle Nazioni Unite (172^a posizione su 187 paesi).

Storia politica. Dagli anni '80 ad oggi

Nel 1981 un tentativo di colpo di Stato ai danni dell'allora presidente gambiano porta il Paese a formare nel 1982 una confederazione con il Senegal, chiamata Senegambia, la quale però ha vita breve. La nascita del Senegambia pur avendo una finalità concreta – scongiurare che l'instabilità politica di uno dei due paesi influenzasse l'altro – non viene mai sostenuta da progetti di integrazione, né economica né politica e per questo motivo, quando il ricordo del tentato golpe inizia ad offuscarsi, viene meno la spinta alla prosecuzione della confederazione ed è proprio il Gambia nel 1989 a porvi fine.

L'attuale presidente della Repubblica del Gambia è Yahya Jammeh. Salito al potere con un colpo di Stato militare nel 1994 vede confermata la sua carica due anni dopo da una consultazione elettorale di dubbia trasparenza. Ormai al quarto mandato, nel 2013 annuncia il ritiro del Gambia dal Commonwealth, bollandolo come un'istituzione “neo-coloniale” e alla fine del 2015 dichiara che il Gambia si trasformerà in

uno Stato Islamico con l'introduzione della Sharia. Secondo alcuni osservatori, la prima decisione è una risposta alle critiche provenienti dall'estero sul rispetto dei diritti umani nel Paese mentre la seconda è da considerarsi come una conseguenza dell'isolamento dall'Occidente che ha condotto a un avvicinamento al mondo arabo.

I diritti umani

Sotto il profilo dei diritti umani nel 2015, «dopo 21 anni di governo repressivo», Amnesty International ha denunciato un «netto peggioramento» della situazione nazionale, anche per la violenta reazione del governo al tentativo di golpe messo in atto nel dicembre 2014. Amnesty ha denunciato che «decine di amici e parenti di persone accusate di coinvolgimento nel tentato colpo di Stato del 2014 sono state detenute in *incommunicado*», fra queste comparivano donne, anziani e un bambino.

Nel rapporto 2015-16 di Amnesty sui diritti umani nel mondo si legge che ad aprile 2015 il Gambia ha respinto 78 delle 171 raccomandazioni formulate dall'ONU nella rivista periodica internazionale sui diritti umani (Upr), fra cui l'eliminazione delle restrizioni alla libertà di espressione, la ratifica della Convenzione internazionale contro la sparizione forzata e l'abolizione della pena di morte.

Il diritto alla libertà di espressione è stato represso da leggi restrittive e non sono mancati casi emblematici a testimonianza di tale situazione (vedi ad esempio quello del rapper Killa Ace, fuggito dal Gambia dopo minacce di morte o dell'attivista per i diritti umani Sait Matty Jaw arrestato e processato per aver lavorato a un sondag-

gio sul governo).

A marzo 2015 il Relatore speciale dell'ONU sulla tortura ha dichiarato che in Gambia la diffusione di pratiche di tortura era «prevalente e abituale». A ciò si aggiunge il ritorno alla pena capitale dopo la moratoria annunciata nel 2012 e infine un giro di vite sulla criminalizzazione dell'orientamento sessuale: una legge dell'ottobre 2014 ha introdotto l'ergastolo per il reato di “omosessualità aggravata” e nel solo mese successivo Amnesty ha documentato l'arresto e la tortura di una decina di persone “sospettate” di omosessualità.

In fuga verso l'Europa

Situazione politica, diritti umani negati e povertà hanno provocato in Gambia un'impennata del fenomeno migratorio. Secondo dati di Frontex, l'agenzia per il controllo delle frontiere dell'Unione Europea, il piccolo Paese africano è ai primi posti fra i Paesi d'origine dei migranti e dei rifugiati che nel 2015 hanno attraversato in modo “irregolare” i confini dell'Unione. Per quanto riguarda l'Italia, con 8.022 arrivi i gambiani rappresentano la terza nazionalità fra i migranti e richiedenti asilo arrivati via mare sulle nostre coste dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015. Nonostante la situazione socio-politica del Gambia, in Italia nel 2015 hanno ottenuto una forma di protezione (status rifugiato, protezione sussidiaria o protezione umanitaria) solo un terzo dei richiedenti asilo gambiani esaminati dalle nostre Commissioni territoriali (Dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo).

* A cura di Fondazione Migrantes e Osservatorio Vie di Fuga.

2.1.2 Le domande di protezione internazionale presentate in Italia nel 2015 e nei primi sei mesi del 2016

Nel 2015 sono state presentate complessivamente 83.970 domande di protezione internazionale, con un forte aumento rispetto alle 64mila circa del 2014 (+32%). Nella stragrande maggioranza dei casi il richiedente è di sesso maschile (88,5%), tuttavia si registra un sensibile aumento di domande presentate da donne rispetto all'anno precedente (passando da 7,7% a 11,5%). **Nei primi sei mesi del 2016⁴** le domande presentate sono state 53.729 (di cui 46.066 uomini e 7.663 donne), il 64% in più rispetto allo stesso periodo del 2015 quando il numero dei richiedenti asilo ammontava a 32.773.

L'andamento delle domande presentate in Italia nel corso degli ultimi sedici anni presenta un trend discontinuo: diminuiscono dal 2000 al 2005 dopo l'alto numero di istanze presentate nel '99 da cittadini provenienti dal Kosovo; raggiungono due picchi significativi nel 2008 (oltre 31.000 domande) e poi nel 2011, a seguito della ripresa dei flussi migratori dal Nord Africa seguiti ai moti di indipendenza nati all'interno dei

movimenti delle cosiddette Primavera Arabe (oltre 37.000 istanze, il 208,1% in più rispetto al 2010); infine, crescono esponenzialmente a partire dal 2013 fino a raggiungere la quota record di 83.970 nel 2015.

Dal confronto tra il numero di domande presentate alle Commissioni territoriali e il numero di sbarchi sulle coste italiane nel periodo 1999-2014 emerge, con sostanziale sincronismo, che il primo è sempre inferiore al secondo (ad eccezione delle annualità 2009, 2010 e 2012). La forbice si allarga in misura considerevole negli anni in cui è più sostenuto il flusso degli arrivi in coincidenza con le maggiori emergenze umanitarie degli ultimi quindici anni (1999: Kosovo; 2011: Primavera Arabe; 2013: emergenze umanitarie e guerre interne nei paesi del Nord Africa e del vicino Oriente). Nel 1999 il numero di domande presentate alle Commissioni territoriali rappresenta il 50% del numero di migranti sbarcati e valori inferiori si rilevano nel 2005 e 2006 quando le domande costituiscono rispettivamente il 41% e 47%. Tale forbice assume valori ancora più elevati nel 2014 quando tra il numero degli sbarchi (di poco superiore ai 170.000) e il numero di istanze presentate (circa 65.000) si registra una discrepanza di oltre 100mila unità: sono poco più di un terzo coloro che giunti via mare hanno presentato domanda di asilo (il 38%).

Nel 2015 si assiste invece ad un significativo cambiamento di tendenza: del totale dei migranti sbarcati in Italia più della metà (circa 84mila) ha presentato domanda di protezione internazionale (54,6%), nella stragrande maggioranza dei casi uomini (88,5%). Nei primi sei mesi del 2016 tale tendenza si accentua ulteriormente: infatti quattro migranti su cinque giunti in Italia hanno presentato domanda di asilo (53.729 domande contro i 68.876 sbarcati ovvero il 78%).

⁴ Il dato si riferisce all'8 luglio 2016.

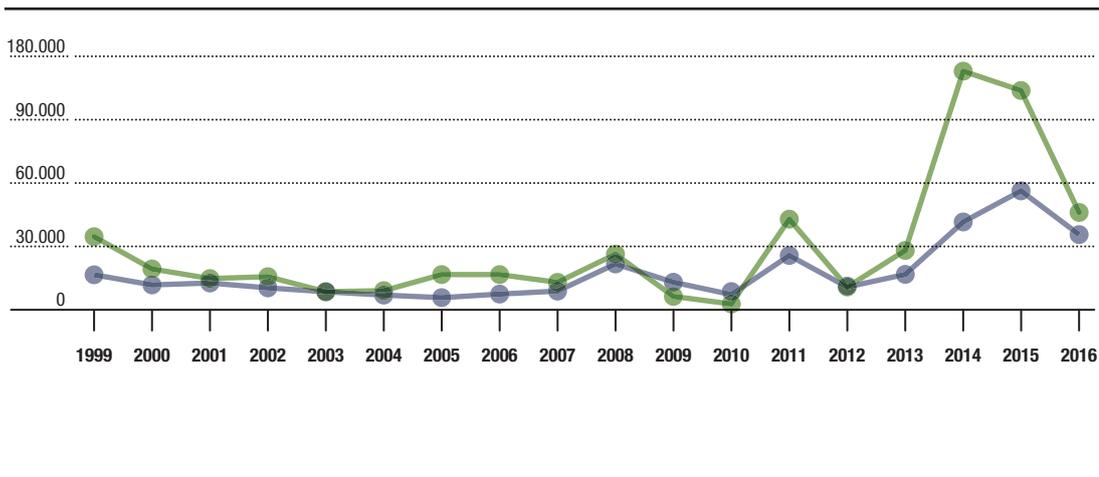


Figura 2.10

Confronto andamento domande protezione internazionale presentate alle Commissioni territoriali e sbarchi. Anni 1999-2015 e primi sei mesi 2016.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo e del Ministero dell'Interno.

■ Domande pervenute
■ Sbarchi

Considerando i dati relativi alla nazionalità dei richiedenti e dei migranti sbarcati, risulta un segmento significativo di “potenziali richiedenti” che non presenta domanda di protezione. Si tratta di eritrei, somali, siriani, palestinesi e sudanesi, i quali rappresentano il 67% di tutti coloro che sono giunti in Italia via mare. Significativo è il caso degli eritrei, solo il 2% dei quali fa istanza di protezione; una percentuale lievemente maggiore è invece quella di somali e siriani, mentre il contrario accade per gambiani e nigeriani.

Con riferimento ai primi sei mesi del 2016, mentre la stragrande maggioranza di senegalesi, nigeriani, gambiani e malesi sbarcati presenta domanda di protezione internazionale, egiziani, somali ed eritrei di nuovo seguono l'andamento opposto. Seppur, nell'ultimo anno, per queste due ultime nazionalità si riscontra un significativo incremento di domande pervenute.

Anno 2015			
Nazionalità	Sbarcati	Richiedenti	% Richiedenti su Sbarcati
Eritrea	39.162	729	1,9
Nigeria	22.237	18174	81,7
Somalia	12.433	747	6,0
Sudan	8.932	0	
Gambia	8.454	8.022	94,9
Egitto	2.610	589	22,6
Siria	7.448	497	6,7
Palestina	1.673	n.d.	
Altro	50.893	55.212	108,5
Totale	153.842	83.970	54,6

Primo semestre 2016			
	Sbarcati al 30/6/2106	Richiedenti al 30/6/2106	% Richiedenti su Sbarcati
Nigeria	10.515	8.758	83,3
Eritrea	9.035	2.933	32,5
Gambia	5.506	4.329	78,6
Costa d' Avorio	4.944	3.173	64,2
Guinea	4.803	2.372	49,4
Sudan	4.548	-*	-
Somalia	4.055	1.002	24,7
Senegal	3.941	3.314	84,1
Mali	3.723	2.718	73,0
Egitto	2.467	370	15,0
altre**	15.339	24760	161,4
Totale	68.876	53.729	78,0

Tabella 2.7

Confronto nazionalità sbarcati e richiedenti protezione internazionale. Anno 2015 e primo semestre 2016, valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale per il diritto di asilo e del Ministero dell'Interno.

*Non è possibile isolare le richieste di asilo avanzate dai sudanesi, se presenti, poiché inserite nella voce altro.

** In questo dato è ricompreso anche il numero dei richiedenti asilo palestinesi per i quali non è possibile isolare il dato specifico.

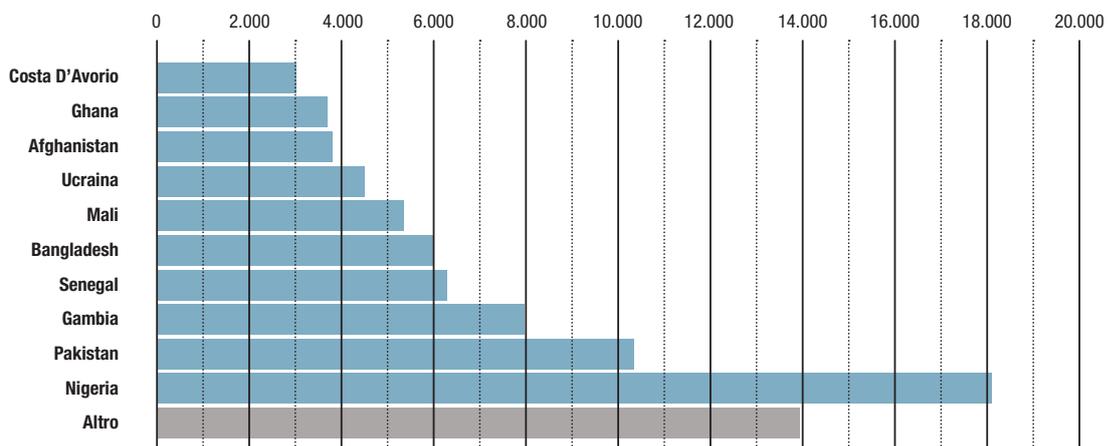
Nel 2015, i primi cinque Paesi di provenienza dei richiedenti asilo sono Nigeria, Pakistan, Gambia, Senegal e Bangladesh e corrispondono a circa il 60% del totale. È interessante rilevare che, in comparazione con l'anno precedente, le

richieste di cittadini nigeriani e pakistani sono aumentate rispettivamente dell'80% e del 45% ma si registrano incrementi significativi anche per ucraini (circa 120%) e ivoriani (106%) mentre le domande dei cittadini del Mali hanno in-

Figura 2.11

I primi dieci paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale. Anno 2015.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.



vece subito una contrazione del 44,2%. Nei primi sei mesi del 2016, mantengono le prime quattro posizioni le stesse nazionalità rilevate nel 2015, mentre sale alla quinta la Costa d'Avorio. Al contrario, le domande di protezione interna-

zionale dei cittadini del Bangladesh sono sensibilmente diminuite in termini di posizionamento, scendendo al decimo posto. È interessante notare poi la presenza dell'Eritrea tra le prime dieci nazionalità dei richiedenti asilo.

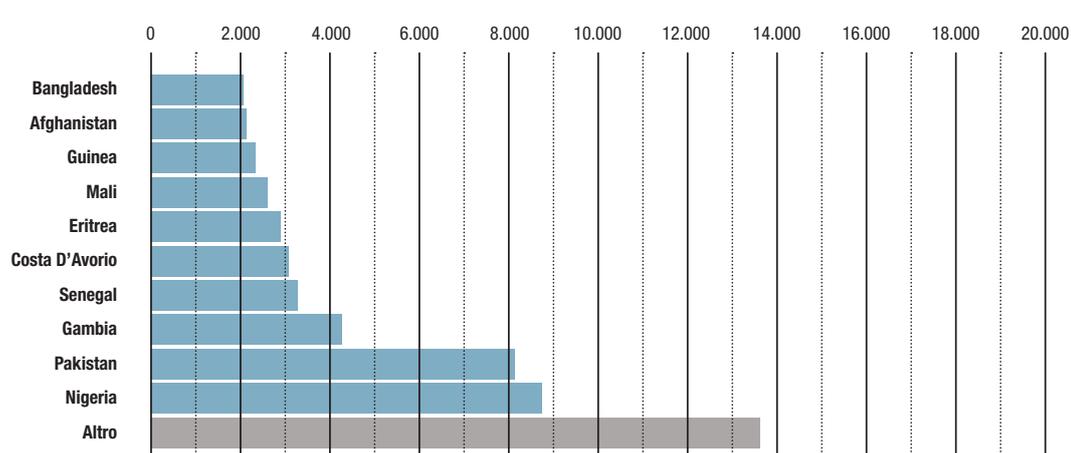


Figura 2.12

I primi dieci paesi di origine dei richiedenti protezione internazionale. Primo semestre 2016.
Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

In base al d.l. n. 119/2014, convertito nella legge 146/2014, sono attualmente operative 20 Commissioni territoriali, oltre alle 20 sezioni supplementari, per un totale di 40 organismi preposti alla valutazione delle domande di protezione internazionale. Il decreto ha anche introdotto, come modifica all'art. 4 del d.lgs. n. 25/2008, il comma 5-bis che consente al presidente della Commissione nazionale di redistribuire le istanze di asilo tenendo conto del numero dei procedimenti assegnati a ciascuna Commissione in modo da rendere più veloce l'esame delle stesse. Ulteriori modifiche normative sono state inoltre introdotte dal d.lgs. 142/2015 che, per contribuire ad accelerare i tempi di trattazione delle istanze di asilo, ha semplificato il procedimento di esame attraverso la previsione di nuove modalità di svolgimento del colloquio dinanzi ad uno solo dei componenti le Commissioni territoriali, pur mantenendo la collegialità della decisione. Altre innovazioni correttive hanno riguardato la determinazione della Commissione territorialmente competente all'esame delle istanze di protezione internazionale in modo da tener conto dei trasferimenti dei richiedenti asilo da un centro all'altro.

Poi, con circolare emessa il 19.6.2015, il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione è intervenuto sui tempi relativi all'adozione delle decisioni delle Commissioni territoriali disponendo che ciascun collegio effettui almeno 16 audizioni giornaliere di richiedenti asilo. Con successive direttive del 3.7.2015 e del 21.10.2015, il Ministro dell'Interno, nel ribadire la necessità del rispetto del numero minimo di audizioni giornaliere, ha ulteriormente sollecitato le Commissioni territoriali a dare un maggior impulso all'attività attraverso la razionalizzazione, la riduzione dei tempi delle procedure finalizzate all'esame delle richieste di protezione internazionale, nonché il miglioramento organizzativo dei suddetti organi collegiali. E in relazione a quanto disposto dal Ministro, il presidente della Commissione nazionale ha emanato una serie di circolari finalizzate a fornire modalità operative e strumenti per l'implementazione delle attività delle Commissioni territoriali e delle

relative sezioni. Con successivi DD.MM. del 17 settembre, del 20 ottobre e del 21 dicembre 2015, sono state istituite ulteriori n. 7 sezioni delle Commissioni territoriali. Di queste, 2 sono già operanti, per le altre 5 si è in attesa delle designazioni da parte degli enti istituzionali facenti parte dei predetti collegi.

Il Ministro, durante la presentazione alla stampa degli obiettivi e risultati raggiunti dal Ministero nel corso del 2015, ha dato atto dell'ottima performance delle Commissioni territoriali che, oltre ad aver smaltito l'arretrato relativo alle istanze di asilo del 2014, hanno più che raddoppiato l'attività rispetto all'anno precedente; infatti, nel corso del 2015, le Commissioni territoriali e le relative sezioni hanno esaminato 71.117 richiedenti la protezione internazionale, mentre risultano pendenti, alla data del 31 dicembre 2015, complessivamente, 66.139 istanze. Si è assistito, inoltre, ad una notevole contrazione dei tempi medi di decisione sulle istanze di asilo che, ad oggi, si attestano su una media complessiva di 266 giorni. A seguito dei miglioramenti organizzativi realizzati, si ritiene che, a parità di richieste di asilo, i tempi medi si potranno ridurre fino a 210-220 giorni. In relazione all'aumento del numero dei collegi e alla migliore operatività, si ritiene che, nel corso del 2016, a parità di richieste di asilo, potranno essere esaminate circa 105.000 istanze.

A sostegno delle Commissioni territoriali e relative sezioni, è stato avviato un progetto tra la Commissione nazionale e l'UNHCR al fine di monitorare e migliorare la qualità delle decisioni sulle istanze di protezione internazionale. Al riguardo, anche in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 5 del d.lgs. n. 25/2008 e dall'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 21/2015 circa l'obbligatorietà della formazione dei componenti delle Commissioni territoriali e relative sezioni, sono state organizzate dalla Commissione nazionale due giornate di formazione di base sulla "procedura di riconoscimento della protezione internazionale" che hanno interessato, in totale, 480 persone. Inoltre, sono stati organizzati 5 corsi di formazione sui moduli EASO (3 sul modulo Inclusion, uno sul modulo

Country of Origin Information e uno sulle tecniche d'intervista) pianificati in due momenti: una sessione on-line ed un seminario di approfondimento face to face di due giorni⁵. A tali moduli hanno partecipato, in totale, 166 persone.

In collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura, ha inoltre avuto luogo, nel gennaio 2016, un corso di formazione, riservato a 30 viceprefetti Presidenti di Commissioni territoriali e sezioni e 30 magistrati in servizio presso sezioni di tribunale ordinario competenti in materia di diritto di asilo. È stato poi avviato un ulteriore progetto tra la Commissione Nazionale e l'UNHCR volto a fornire supporto ai presidenti di Commissioni e sezioni nell'affrontare la problematica della tratta di esseri umani, fenomeno che sta assumendo un particolare rilievo. Nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione verranno attivati alcuni interventi volti a potenziare l'operatività delle Commissioni territoriali, attraverso l'acquisto di attrezzature di audio-video registrazione. Un rilevante impulso verso l'accelerazione della trattazione delle richieste è stato inoltre realizzato anche nella fase di avvio della procedura presso le Questure, attraverso l'abbattimento dei tempi medi di verbalizzazione delle istanze, che, nonostante il crescente aumento di richiedenti asilo, sono oggi attestati fra i 12 ed i 19 giorni. Un ulteriore input sarà dato attraverso una imminente modifica del sistema Vestanet, realizzata dal Dipartimento delle libertà civili su richiesta dalla Direzione Centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, che azzererà i tempi di attesa fra la compilazione del modello C3 in Questura e la trasmissione dello stesso alle Commissioni territoriali. Non sono invece determinabili i tempi medi di notifica delle decisioni delle Commissioni, a causa della difficoltà di rintraccio dei richiedenti, spesso soggetti a mobilità.

⁵ Per l'anno 2016 sono stati programmati 10 corsi di formazione sui moduli EASO: Inclusion, COI (Country of Origin Information), Tecniche di intervista e Valutazione delle prove.



Focus / Paese

Afghanistan Terra millenaria di incontri

Popolazione	31.3 milioni	Fonte: UNDP
Superficie	652.864 km²	Fonte: UNDATA 2015
Aspettativa di vita alla nascita	60	Fonte: UNDP
Rifugiati all'estero	2.666.254 rifugiati e 258.892 richiedenti asilo alla fine del 2015	Fonte: UNHCR, <i>Global Trends 2015</i>
Mortalità infantile	70 ogni 1.000 bambini nati vivi	Fonte: UNDP 2015

L'Afghanistan (ufficialmente Repubblica Islamica dell'Afghanistan) è una terra d'incontro millenaria fra diverse popolazioni dove tutt'ora coabitano popoli di origine iranica, turca e indiana. Le lingue ufficiali sono due e riflettono i due gruppi etnici prevalenti: il dari (gruppo persiano) e il pashtu (gruppo pashtun). A livello amministrativo il Paese è diviso in 34 province; a capo di ognuna si trova un governatore nominato dal Ministro degli Interni che rappresenta il governo centrale. I poteri dei governatori riguardano la sfera amministrativa e altre questioni formali. L'unica eccezione riguarda la capitale, Kabul, dove è eletto un sindaco direttamente dal presidente della Repubblica. Le province sono a loro volta suddivise in distretti.

Tipologia di governo e politica recente

L'Afghanistan ufficialmente è una repubblica islamica di tipo presidenziale. L'attuale presidente, eletto il 21 settembre 2014, è Ashraf Ghani Ahmadzai, già ministro delle finanze nel precedente governo. Ghani succede a Hamid Karzai, primo presidente afgano dalla caduta dei Talebani avvenuta nel 2001. Karzai è stato di fatto capo del Paese per 13 anni; prima come capo di Stato ad interim fra il 2001 e il 2004, eletto ufficialmente nel 2004 e riconfermato, nonostante i brogli a lui contestati, nel 2009, in seguito al ritiro del suo sfidante al ballottaggio, Abdullah Abdullah.

Legge fondamentale del paese è la carta costituzionale di 160 articoli approvata nel 2004. Tale documento delinea un regime presidenziale forte, nel quale l'Islam trova una collocazione centrale. Il parlamento è bicamerale, composto da una camera bassa, avente il compito di scrivere e ratificare le leggi, e da una camera alta con funzioni consultive.

L'Afghanistan non ha ancora raggiunto un

assetto definitivo e risulta difficile ricostruirne la situazione attuale, soprattutto perché sta rapidamente scivolando fuori dalla cronaca internazionale. La guerra infinita tra forze ISAF (International Security Assistance Force, il contingente ONU) e Talebani non fa più notizia e l'impegno internazionale sul territorio sta diminuendo, a partire dagli Stati Uniti.

Decenni di guerre

L'Afghanistan non conosce un periodo di pace duratura dagli anni '70 del 1900. Una permanente guerra civile che coinvolge da decenni tutto il territorio si è sommata a occupazioni straniere, prima dell'ex Unione Sovietica (1979) poi di un contingente di forze guidato dagli USA (2001), a seguito dell'attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono. Quest'ultima occupazione, tutt'ora in corso e iniziata da George Bush con il nome di Giustizia Infinita e poi in un secondo momento di Libertà Duratura, aveva come scopo principale il rovesciamento del governo dei Talebani, lo smantellamento di al-Qaeda e di conseguenza del terrorismo islamico, accusato di essere minaccia permanente per tutto l'occidente. La prima parte del programma americano è stata realizzata in un paio di mesi: il 13 novembre 2001 Kabul è presa e due terzi del paese sono recuperati e consegnati all'Alleanza del Nord, il gruppo di combattenti nato nel 1997 per contrastare il potere dei Talebani guidati dal Mullah Omar e poi smantellato dalle scelte governative di Karzai. Per quanto riguarda la lotta al terrorismo nulla sembra risolversi in maniera definitiva costringendo solo ad aggiornare il numero delle vittime giorno per giorno, sia fra i civili che fra i soldati stranieri. In risposta ai continui attentati nelle principali città la coalizione di forze straniere (che comprende Usa, Gran Bretagna, Canada appoggiate dall'Unione Europea, dalle forze

Nato e da Cina, Russia, Israele, India, Arabia Saudita, Pakistan) procede a un graduale e continuo rinforzo che conduce nel 2006 a una nuova azione nel sud, zona ancora sotto il controllo dei Talebani e dei narcotrafficanti. Questa azione nasce soprattutto dal fatto che l'Afghanistan è il maggior produttore mondiale di oppio, dai cui ricavi tutte le forze irregolari del paese acquistano armi, e che una delle volontà sottese a questa occupazione armata è il controllo definitivo del paese e della sua economia. L'Afghanistan infatti per la sua posizione chiave è il paese che permetterebbe il controllo dell'Asia: attraverso i gasdotti e le vie commerciali si potrebbe avere un collegamento diretto con tutta l'Asia centrale, Pakistan e India. Nonostante questa centralità e importanza resta uno dei paesi più poveri del mondo. Nel dicembre del 2009 il presidente americano Obama ha reso pubblica la propria cosiddetta exit strategy, ovvero il piano USA per uscire dal coinvolgimento militare. Il ritiro delle truppe statunitensi dovrebbe avvenire entro la fine del 2016 ma sono molti a sostenere che il Paese non è ancora pronto visto che né il terrorismo né la guerra civile sono stati debellati.

Una vita da rifugiati

L'Afghanistan è presente nella lista dei primi 20 paesi al mondo produttori di rifugiati costantemente dal 1980. Inoltre l'Afghanistan ha già raggiunto per ben quattro volte il primo posto nella classifica di domande presentate, nel 2001 con 54.000 domande; una cifra esplicitiva, simboleggiante le conseguenze dell'occupazione straniera sulla popolazione civile, nel 2009 con 27.200 e anche nel 2011 e nel 2012. Nel 2015 il 21% delle persone arrivate attraverso il Mar Mediterraneo erano afgani.

* A cura di Fondazione Migrantes e Osservatorio Vie di Fuga.

2.1.3 Le decisioni delle Commissioni territoriali relative alle domande di protezione internazionale

Nel corso del 2015, le istanze complessivamente esaminate dalle Commissioni territoriali sono state oltre 71 mila. Per 13.780 domande esaminate è stata riconosciuta una forma di protezione internazionale (19,4% contro 32% del 2014); in particolare, lo status di rifugiato è stato riconosciuto a 3.555 stranieri (5% contro il 10% dell'anno precedente) mentre la protezione sussidiaria è stata accordata a 10.225 richiedenti (14,4% contro 22%). Sommando inoltre 15.768 persone a cui è stato proposto dalla Commissione un permesso di soggiorno per motivi umanitari (pari al 22,2% contro il 28% del 2014), l'esito positivo delle domande è stato del 41,5%, in netta diminuzione rispetto al 60% del 2014. Di converso, coloro a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione raggiungono le 37.400 unità, oltre la metà degli esiti sul totale delle istanze esaminate (nel 2014 erano poco più di un terzo). In termini assoluti, se fino al 2009 la protezione maggiormente riconosciuta era quella sussidiaria, dal 2010 prevale nettamente il permesso umanitario, con un picco significativo in corrispondenza degli anni 2012 e 2015 quando raggiunge quota 16.000. La con-

cessione dello status di rifugiato segue invece un andamento più regolare e, dopo un aumento nel 2012, subisce una lieve contrazione nell'ultimo anno preso in esame.

Considerando invece l'andamento dei dinieghi nello stesso arco di tempo (2008-2015), le annualità con percentuali più elevate di dinieghi sul totale delle domande esaminate sono state il 2009, il 2011 e in maggior misura il 2015 mentre nel 2012 hanno rappresentato il 20% del totale, specularmente all'incremento di concessioni di protezione umanitaria prima illustrata.

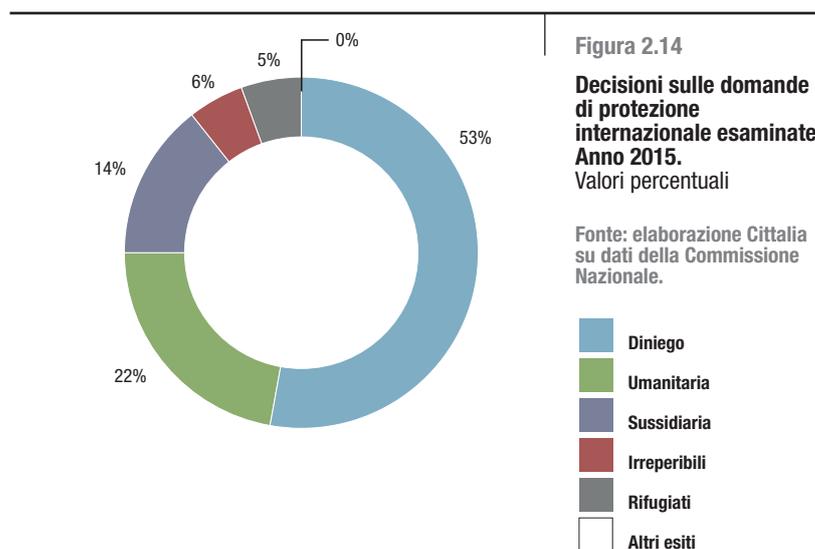


Figura 2.14
Decisionsi sulle domande di protezione internazionale esaminate. Anno 2015. Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

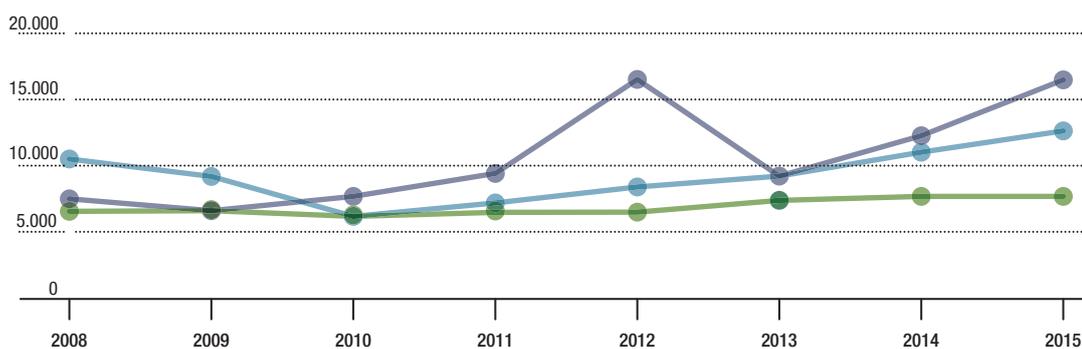


Figura 2.15
Andamento riconoscimenti di una forma di protezione. Anni 2008-2015. Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

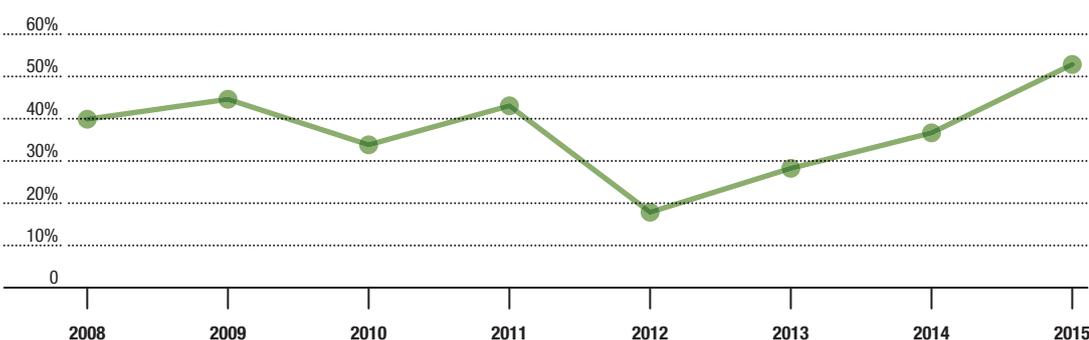


Figura 2.16
Dinieghi su domande esaminate per anno. Anni 2008 - 2015. Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

Prendendo in esame le prime dieci nazionalità dei richiedenti, si osserva che in termini relativi la quota maggiore di esiti positivi è relativa agli afgani (95,2%) e agli ucraini (65,5%). Se ai primi è stata accordata perlopiù la protezione sussidiaria (83,3%), i secondi hanno ottenuto prevalentemente la protezione umanitaria (42,7%). Seguono poi pakistani (44,3%), che hanno ottenuto quasi in egual misura protezione sussidiaria (21,6%) e umanitaria (17,2%), e ivoriani (41,7%), con una prevalenza di riconoscimenti di protezione umanitaria (27,6%). Lo status di rifugiato è stato accordato in maggior misura agli afgani (8,8% contro una media del 5%). Sull'altro versante, i cittadini del Bangladesh sono quelli che hanno avuto il più alto tasso

di non riconoscimenti (72,7%), seguiti a corta distanza da senegalesi (66,4%), ghanesi (65,8%) e nigeriani (65,6%).

Va segnalato altresì che la stragrande maggioranza delle domande presentate da eritrei e iracheni ha ottenuto esito positivo (rispettivamente 89,1% e 79,5%) prevalentemente come rilascio della protezione sussidiaria per i primi (67,2%) e status di rifugiato per i secondi (39,6%). Da evidenziare anche il caso della Siria: le domande di protezione esaminate hanno ottenuto nella maggior parte dei casi il riconoscimento dello status di rifugiato (43,5%) ma, al contempo, i cittadini siriani presentano in assoluto la percentuale più alta di irreperibilità (40,8%).

Tabella 2.8

Esiti su domande esaminate per prime 10 nazionalità dei richiedenti asilo. Anno 2015.

Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

Paesi	Richiedenti asilo 2015	Esiti positivi			Non Riconosciuti	Irreperibili	Altro esito	Totale esaminati
		Status Rifugiato	Status Protezione Sussidiaria	Proposta Protezione Umanitaria				
Nigeria	18.174	341	947	2.464	8.244	569	3	12.568
Pakistan	10.403	429	1.691	1.348	4.154	198	6	7.826
Gambia	8.022	250	194	2.546	5.307	407	0	8.704
Senegal	6.386	89	139	1.330	3.588	260	1	5.407
Bangladesh	6.056	102	83	1.042	3.644	138	1	5.010
Mali	5.455	60	722	1.918	5.081	704	0	8.485
Ucraina	4.653	80	487	1.065	808	38	15	2.493
Afghanistan	3.975	306	2.885	106	33	118	16	3.464
Ghana	3.697	42	47	716	1.757	108	0	2.670
Costa D'Avorio	3.115	62	261	631	1.187	147	0	2.288
Altri	14.034							
Totale	83.970	3.555	10.225	15.768	37.400	4.103	66	71.117
Eritrea	729	129	443	15	14	52	6	659
Iraq	527	259	239	22	27	105	2	654
Siria	497	252	67	4	14	236	6	579

Paesi	Esiti positivi				Non Riconosciuti	Irreperibili	Altro esito
	Tot. Esiti positivi	Status Rifugiato	Status Protezione Sussidiaria	Proposta Protezione Umanitaria			
Nigeria	29,9	2,7	7,5	19,6	65,6	4,5	0,0
Pakistan	44,3	5,5	21,6	17,2	53,1	2,5	0,1
Gambia	34,4	2,9	2,2	29,3	61,0	4,7	0,0
Senegal	28,8	1,6	2,6	24,6	66,4	4,8	0,0
Bangladesh	24,5	2,0	1,7	20,8	72,7	2,8	0,0
Mali	31,8	0,7	8,5	22,6	59,9	8,3	0,0
Ucraina	65,5	3,2	19,5	42,7	32,4	1,5	0,6
Afghanistan	95,2	8,8	83,3	3,1	1,0	3,4	0,5
Ghana	30,1	1,6	1,8	26,8	65,8	4,0	0,0
Costa D'Avorio	41,7	2,7	11,4	27,6	51,9	6,4	0,0
Altri							
Totale	41,5	5,0	14,4	22,2	52,6	5,8	0,1
Eritrea	89,1	19,6	67,2	2,3	2,1	7,9	0,9
Iraq	79,5	39,6	36,5	3,4	4,1	16,1	0,3
Siria	55,8	43,5	11,6	0,7	2,4	40,8	1,0

Tabella 2.9

Esiti su domande esaminate per prime 10 nazionalità dei richiedenti asilo. Anno 2015.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

Nei primi sei mesi del 2016, sono state esaminate complessivamente 49.479 domande. Dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, emerge un incremento sia del numero di domande esaminate (pari all'86%), sia del tasso di non riconoscimento di alcuna forma di

protezione (59,6% contro 49%). Specularmente, risultano in diminuzione i permessi per status di rifugiato (4,7% contro 6%) e per protezione sussidiaria (13,1% contro 17,5%), nonché per protezione umanitaria (18,3% contro 24,3%).

Tabella 2.10

Confronto sugli esiti relativi alle domande esaminate. Anno 2015 e 2016.

Valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

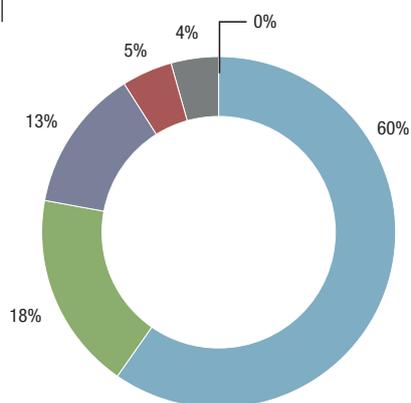
	Al 10 luglio 2015		All'8 luglio 2016	
Status rifugiato	1.602	6,0	2.350	4,7
Status Prot. Sussidiaria	4.632	17,5	6.481	13,1
Proposta Prot. Umanitaria	6.457	24,3	9.050	18,3
Diniego	12.971	48,9	29.507	59,6
Irreperibilità	830	3,1	2.048	4,1
Altri esiti	34	0,1	43	0,1
Totale	26.526	100,0	49.479	100,0

Figura 2.17

Decisioni sulle domande di protezione internazionale esaminate. Primo semestre 2016.

Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.



Nel primo semestre 2016 tra i primi dieci paesi per numero di domande presentate, coloro a cui è stato riconosciuto il maggior numero di esiti positivi sono gli afghani (97,7%, perlopiù, ricalcando il 2015, come protezione sussidiaria) seguiti dagli eritrei (84,2% delle domande esaminate, distribuite in egual misura tra lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria) e, a larga distanza, da maliani (39,5%) e pakistani (35,7%). I tassi più elevati di non riconoscimento riguardano invece i migranti provenienti da Bangladesh (77,5%), Senegal (74,5%) e Nigeria (71,8%). Tra gli irreperibili figurano in misura maggiore gli eritrei e gli ivoriani.

Paesi	Richiedenti asilo 2016	Esiti positivi			Non riconosciuti	Irreperibili	Altro esito	Totale esaminati
		Status rifugiato	Status Protezione Sussidiaria	Proposta Protezione Umanitaria				
Nigeria	8.758	237	461	1.609	7.233	535	0	10.075
Pakistan	8.153	208	1.170	735	3.638	160	6	5.917
Gambia	4.329	113	113	1.264	3.646	196	1	5.333
Senegal	3.314	46	106	728	2.885	106	1	3.872
Costa D'Avorio	3.173	47	111	374	1.231	122	0	1.885
Eritrea	2.933	101	94	8	13	23	2	241
Mali	2.718	24	800	802	2.340	147	0	4.113
Guinea	2.372	17	19	265	787	68	0	1.156
Afghanistan	2.207	178	1.859	23	24	24	1	2.109
Bangladesh	2.126	48	31	665	2.832	80	0	3.656
Altro	13.646	1.331	1.717	2.577	4.878	587	32	11.122
Totale	53.729	2.350	6.481	9.050	29.507	2.048	43	49.479

Tabella 2.11

Esiti su domande esaminate per prime 10 nazionalità dei richiedenti asilo. Anno 2016, primo semestre.
Valori assoluti

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

Paesi	Richiedenti asilo 2016	Esiti positivi			Non riconosciuti	Irreperibili	Altro esito	Totale esaminati
		Status rifugiato	Status Protezione Sussidiaria	Proposta Protezione Umanitaria				
Nigeria	22,9	2,4	4,6	16,0	71,8	5,3	0,0	100,0
Pakistan	35,7	3,5	19,8	12,4	61,5	2,7	0,1	100,0
Gambia	27,9	2,1	2,1	23,7	68,4	3,7	0,0	100,0
Senegal	22,7	1,2	2,7	18,8	74,5	2,7	0,0	100,0
Costa D'Avorio	28,2	2,5	5,9	19,8	65,3	6,5	0,0	100,0
Eritrea	84,2	41,9	39,0	3,3	5,4	9,5	0,8	100,0
Mali	39,5	0,6	19,5	19,5	56,9	3,6	0,0	100,0
Guinea	26,0	1,5	1,6	22,9	68,1	5,9	0,0	100,0
Afghanistan	97,7	8,4	88,1	1,1	1,1	1,1	0,0	100,0
Bangladesh	20,4	1,3	0,8	18,2	77,5	2,2	0,0	100,0
Altro	50,6	12,0	15,4	23,2	43,9	5,3	0,3	100,0
Totale	36,1	4,7	13,1	18,3	59,6	4,1	0,1	100,0

Tabella 2.12

Esiti su domande esaminate per prime 10 nazionalità dei richiedenti asilo. Anno 2016, primo semestre.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

Analizzando i dati sugli esiti delle domande di protezione disaggregati per Commissione territoriale (e sezioni distaccate)⁶ emerge che nel 2015 le Commissioni che hanno maggiormente optato a favore di una decisione positiva (concessione dello status di rifugiato, protezione sussidiaria o proposta di rilascio di un permesso per motivi umanitari) sono state Catania 1 (100% di esiti positivi), Bologna (84%), Gorizia (75%), Palermo e Siracusa1/Caltanissetta (55%), Trapani (54%), Bari (52%), Torino (51%), Crotone/Reggio Calabria (50%). Quelle che invece hanno rilasciato il maggior numero di dinieghi sono Bari 1 (82%), Cagliari (80%), Salerno (74%), Trapani/Agrigento (70%), Torino/Genova, Caserta, Roma3, Milano 1 (69%), Catania/Enna (67%), Roma/Frosinone (66%),

Brescia (65%), Firenze/Perugia (64%), Crotonel (63%).

Scendendo nel dettaglio ed esaminando le diverse forme di riconoscimento, si rileva che le Commissioni territoriali che hanno assegnato in misura maggiore lo status di rifugiato sono Torino e Torino 1 (31%), Torino/Genova (28%), Milano (24%), Brescia (22%), Roma3 e Milano 1 (21%) mentre la protezione sussidiaria è stata in prevalenza concessa da Gorizia (82%), Caserta (73%), Salerno/Campobasso (60%) e Siracusa 1/Caltanissetta (51%). Il permesso per motivi umanitari, infine, è stato proposto con più frequenza dalle Commissioni territoriali di Catania (100%), Catania/Enna (86%), Salerno e Palermo (83%), Siracusa2/Ragusa (82%).

⁶ Con riferimento a numero e distribuzione delle Commissioni territoriali, si veda il box dedicato in questo capitolo.

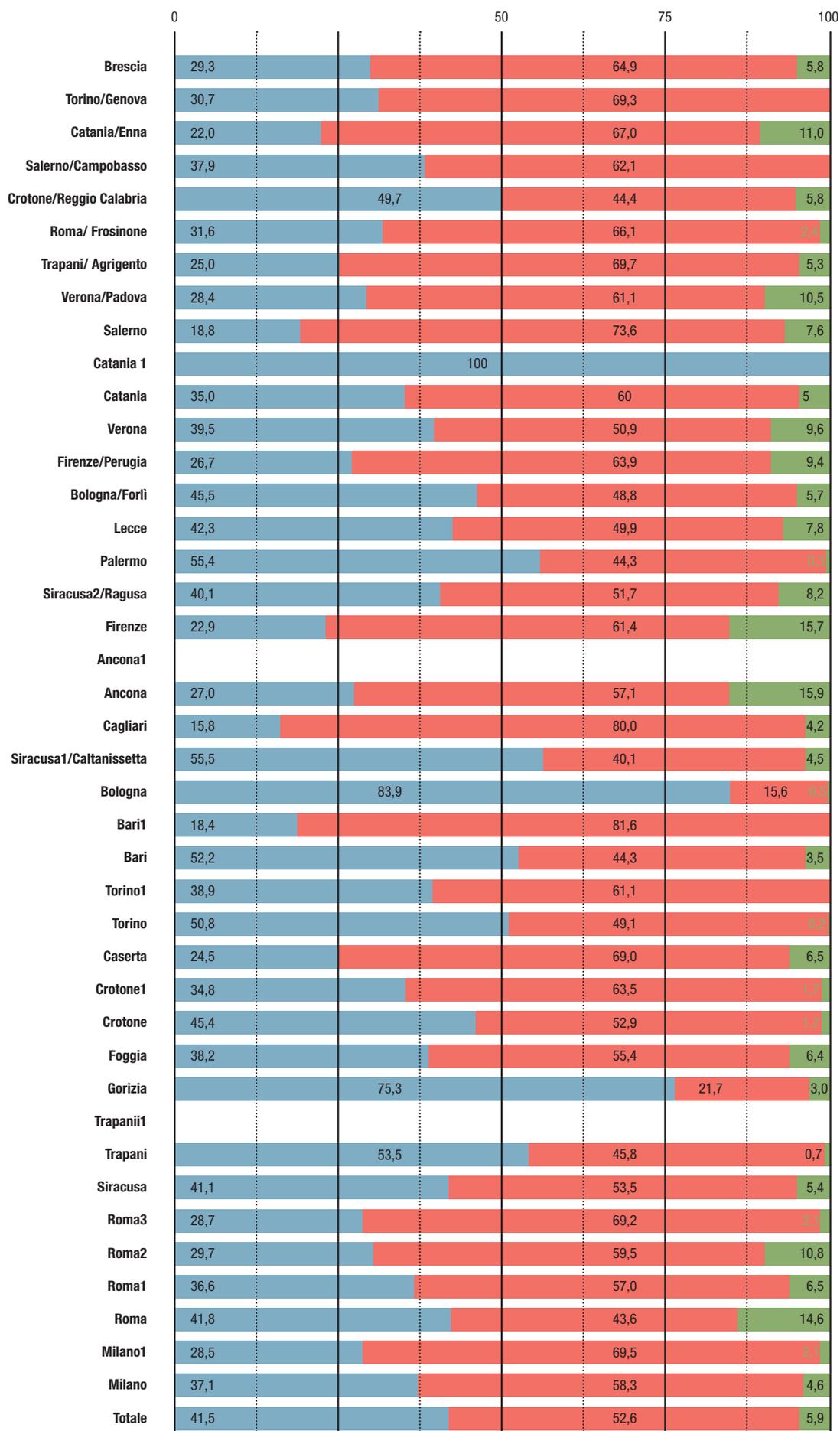


Figura 2.18

Decisioni sulle domande di protezione internazionale esaminate per Commissione territoriale. Anno 2015.

Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

■ Esiti positivi
■ Non riconosciuti
■ Altri esiti*

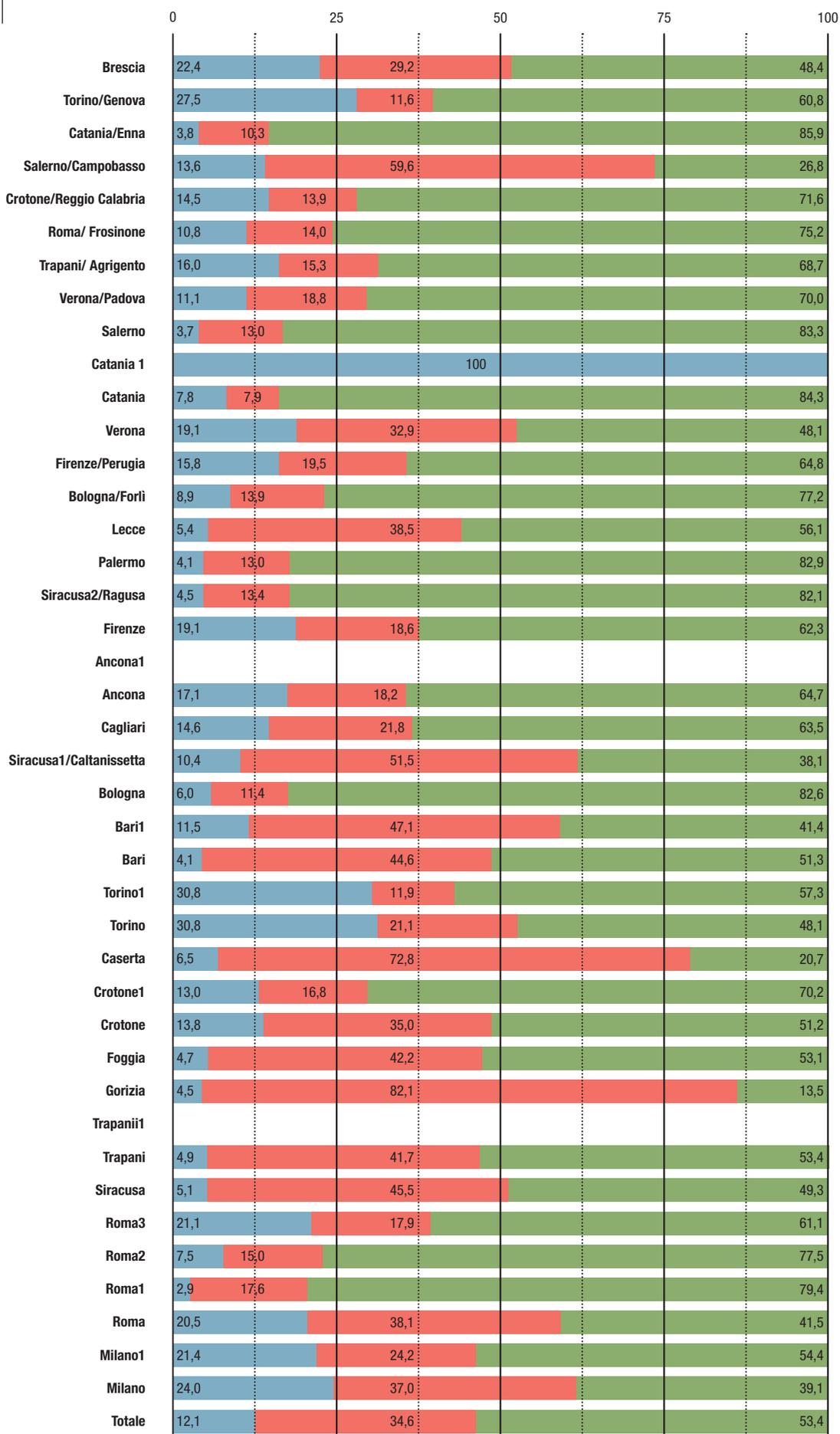
* Compresi gli irreperibili

Figura 2.19

**Esiti positivi per
Commissione territoriale.
Anno 2015.**

Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia
su dati della Commissione
Nazionale.



Nel primo semestre 2016 risultano essere 7 su 42 le Commissioni territoriali che hanno deliberato prevalentemente a favore di una decisione positiva. Nello specifico, le Commissioni con il tasso più alto sono Caserta 1 (95,4%), Gorizia (71,9%), Siracusa 1/Caltanissetta (60,8%), Palermo (59,9%), Roma (58,5%) e Bologna (57,6%). Passando ad analizzare il dato dei non riconoscimenti, i valori più alti di diniego sono stati rilevati presso le Commissioni di Torino/Novara (84,7%), Brescia/Bergamo (84,4%), Milano/Monza (83,7%), Bari 1 (82,6%), Firenze/Perugia (82,2%)⁷. Se poi consideriamo un livello di dettaglio maggiore, spaccettando gli

esiti positivi in modo da evidenziare i valori delle decisioni riconosciute a ciascuna singola forma di protezione, se ne rileva che lo status di rifugiato è riconosciuto in misura maggiore dalle Commissioni territoriali di Milano/Monza (41,2%), Roma (34,3%) e Verona/Vicenza e Torino/Novara (33,3%), la protezione sussidiaria da Gorizia (87,2%), Siracusa (74,9%), Salerno/Campobasso (62%), Crotone (61,1%) e Caserta (57,4%), mentre la proposta di protezione umanitaria è assunta con maggior frequenza dalle Commissioni di Caserta 1 (100%), Palermo (85,5%), Salerno (78,6%) e Catania/Enna (76,8%).

⁷ Firenze/Livorno ha un tasso del 100% ma un solo caso all'attivo.

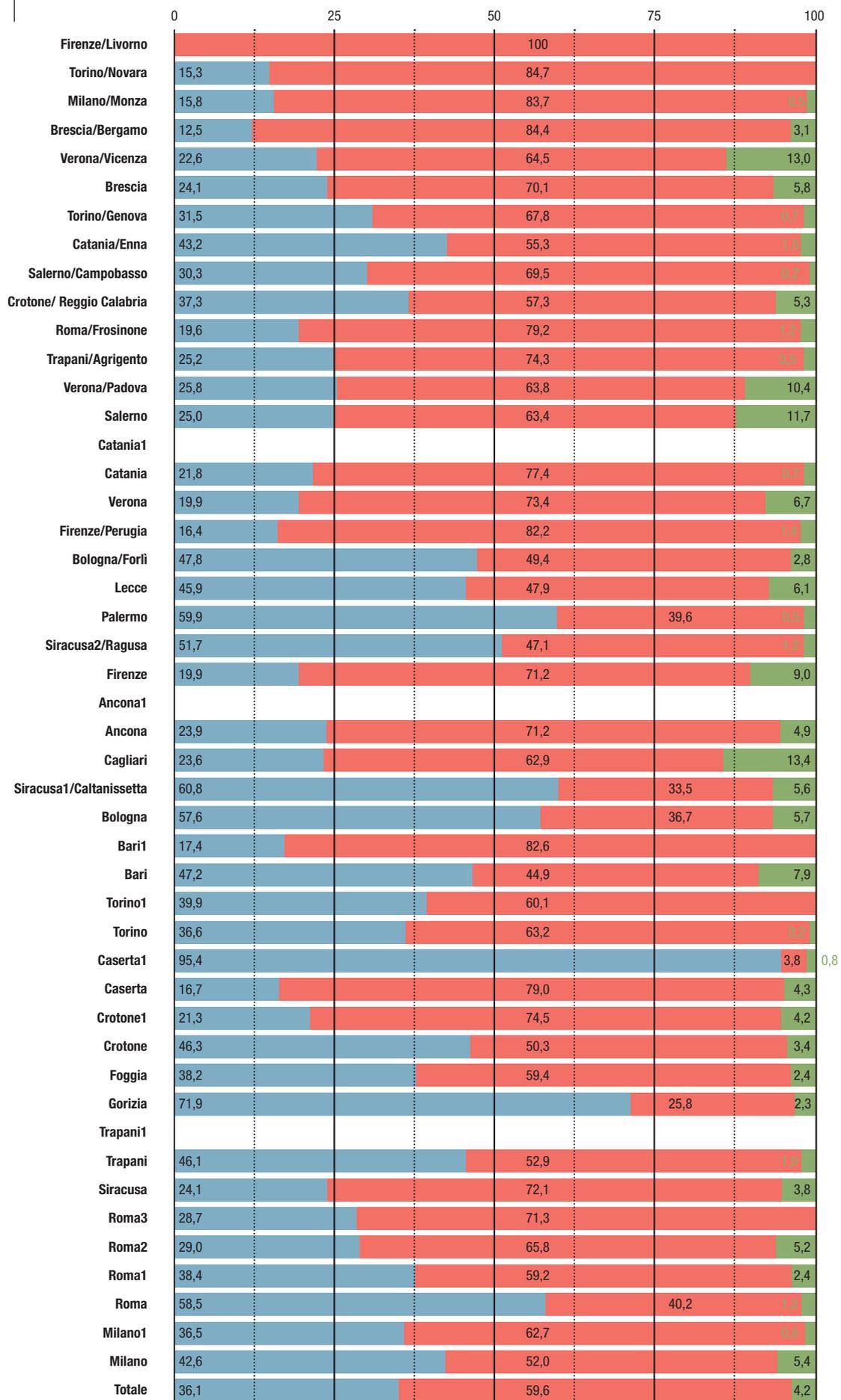
Figura 2.20

Decisioni sulle domande di protezione internazionale esaminate per Commissione territoriale. Anno 2016 (all'8 luglio). Valori percentuali

Fonte: elaborazione Citalia su dati della Commissione Nazionale.

■ Esiti positivi
■ Non riconosciuti
■ Altri esiti*

* Compresi gli irreperibili



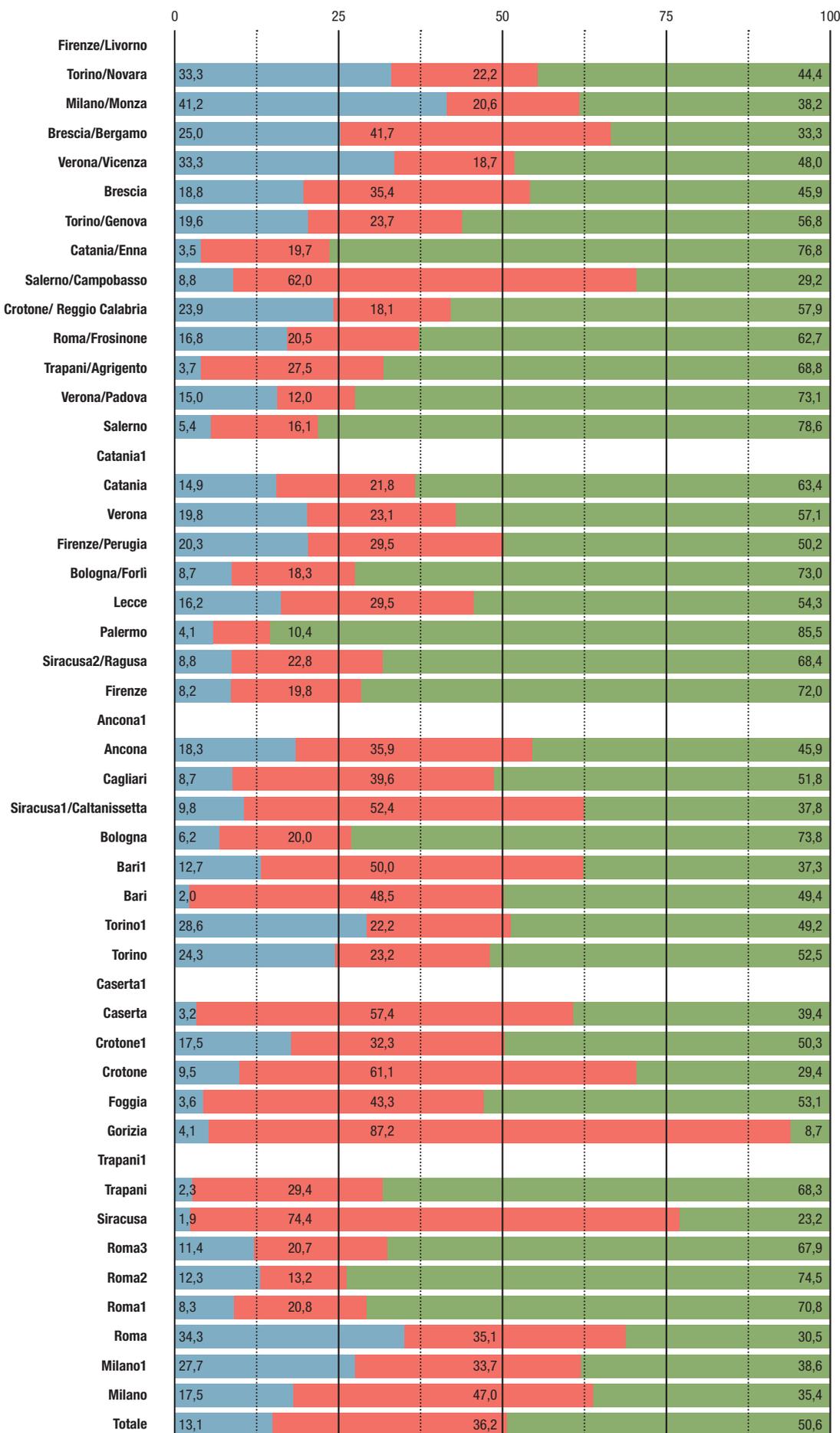


Figura 2.21

Esiti positivi per Commissione territoriale. Anno 2016 (all'8 luglio).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

■ Status Rifugiato
■ Status Protezione Sussidiaria
■ Proposta Protezione Umanitaria

Come si può notare nella tabella 2.13 e dalla mappa seguente, presso la Commissione territoriale di Milano è depositato il numero più elevato di richieste di asilo in attesa di audizione (8.430 ovvero il 10% a livello nazionale), a cui seguono le Commissioni di Torino (7,5% delle richieste), Firenze (5,9%), Verona (5,8%) e Bologna (5,4%).

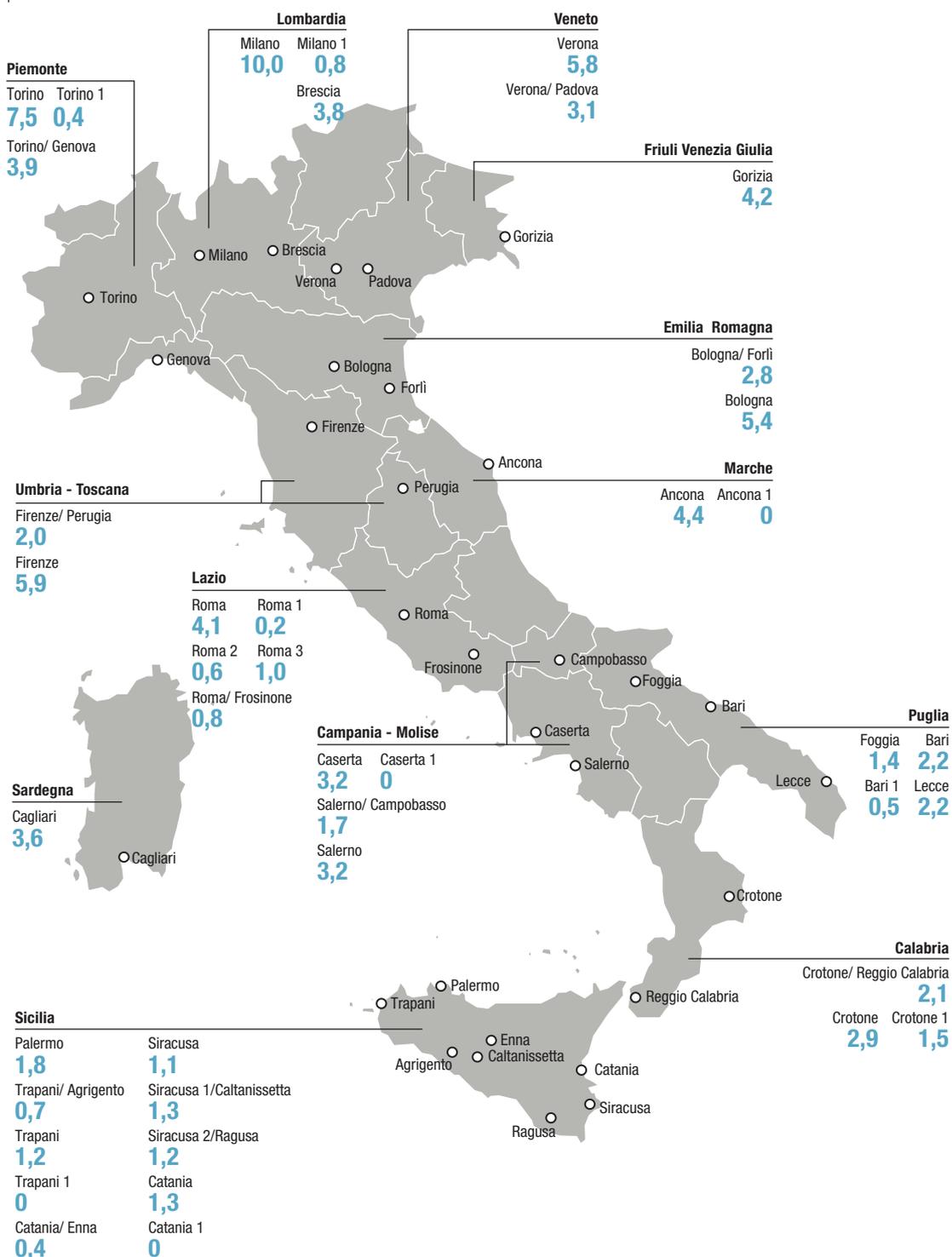
Figura 2.22

Richieste di asilo in attesa di audizione per Commissione territoriale.

Anno 2015.

Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.



Oltre al numero di richieste in attesa di audizione depositate presso ciascuna sede di Commissione territoriale, sono evidenziate anche le pratiche pendenti, ovvero quelle richieste ancora da istruire a cui non è stata ancora notificata la data della convocazione. **Se nel 2015 in totale le pratiche pendenti ammontano a 66.139**, a livello territoriale sono le Commissioni di Milano (7.853), Torino (6.150), Firenze (4.962) e Bologna (4.737) ad avere il maggior numero di pratiche pendenti.

Passando poi a considerare l'incidenza delle convocazioni notificate (comprendenti i richiedenti già auditi e coloro che devono ancora esserlo) ma per le quali è ancora atteso l'esito della Com-

missione sul totale delle richieste pendenti per ciascuna Commissione, le Commissioni di Roma 1 e Roma 2 mostrano il rapporto più alto (rispettivamente 76,7% e 74,1%). A queste seguono le Commissioni di Roma/Frosinone (59,6%), Milano 1 (54,9%), Catania/Enna (54,8%), Crotona (51,9%) e Foggia (50,5%). **Nel primo semestre 2016**, alle circa 54mila richieste di asilo, oltre 73mila sono le pratiche pendenti, in misura maggiore presenti nelle Commissioni di Milano, Torino e Bologna. Le Commissioni dove invece si rileva l'incidenza maggiore di convocazioni notificate ai destinatari sono quelle di Roma2 (77,1%), Roma3 (60,6%), Crotona1 (59,3%) e Roma/Frosinone (57,5%).

Tabella 2.13

Richiedenti, pendenti e incidenza delle convocazioni sulle richieste pendenti. Anni 2015 e 2016 (all'8 luglio).

Valori assoluti e percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Commissione Nazionale.

*Convocazioni notificate in attesa di esito Commissione (comprende le persone ancora da audire e quelle già sentite).

Cc. tt. e sezioni in sede distaccata	Anno 2015			Anno 2016 (all'8 luglio)		
	Richieste	Pendenti	Incidenza convocazioni su tot richieste pendenti*	Richiedenti	Pendenti	Incidenza convocazioni su tot richieste pendenti*
Milano	8.430	7.853	16,7	4.604	7.831	9,6
Milano 1	674	355	54,9	186	236	28,4
Roma	3.471	1.763	37,3	3.059	3.615	40,1
Roma 1	128	86	76,7	23	24	50,0
Roma 2	516	509	74,1	149	698	77,1
Roma 3	853	780	39,9	124	889	60,6
Siracusa	893	316	27,5	504	220	53,2
Trapani	1.020	1.308	37,0	680	467	27,2
Trapani 1	0	0	0,0	0	0	0,0
Gorizia	3.520	2.360	6,3	3.104	3.867	14,0
Foggia	1.138	481	50,5	1.130	751	16,4
Crotone	2.417	497	31,0	1.373	882	24,4
Crotone 1	1.288	185	51,9	681	305	59,3
Caserta	2.684	2.250	47,7	1.759	2.231	28,9
Caserta 1	7	7	0,0	224	117	19,7
Torino	6.272	6.150	0,0	2.662	6.031	21,8
Torino 1	304	161	38,5	15	34	5,9
Bari	1.883	796	23,4	1.808	1.722	19,2
Bari 1	409	0	0,0	404	7	28,6
Bologna	4.552	4.737	15,8	3.017	4.515	12,0
Siracusa1/Caltanissetta	1.076	819	28,4	699	759	14,5
Cagliari	3.011	1.484	3,5	1.156	721	8,6
Ancona	3.659	3.726	34,5	1.753	2.972	42,4
Ancona 1	0	0	0,0	0	0	0,0
Firenze	4.946	4.962	10,8	2.431	3.726	17,4
Siracusa2/Ragusa	966	371	42,9	375	368	38,0
Palermo	1.483	932	35,1	654	530	48,9
Lecce	1.886	1.153	15,4	1.349	1.314	11,6
Bologna/Forlì	2.331	898	4,9	1.146	1.084	21,4
Firenze/Perugia	1.639	1.516	14,2	791	575	19,3
Verona	4.897	4.623	3,9	2.281	3.770	5,0
Catania	1.133	525	21,0	2.535	1.791	25,0
Catania 1	1	0	0,0	0	0	0,0
Salerno	2.670	2.955	23,1	1.584	2.027	14,0
Verona/Padova	2.641	2.302	16,0	1.687	2.495	20,5
Trapani/Agrigento	588	721	13,7	948	1.253	6,1
Roma/Frosinone	667	579	59,6	278	367	57,5
Crotone/Reggio Calabria	1.735	508	31,9	933	747	21,8
Salerno/Campobasso	1.456	1.137	42,9	759	1.066	44,8
Catania/Enna	296	323	54,8	301	313	28,8
Torino/Genova	3.267	3.558	10,2	1.474	4.052	9,5
Brescia	3.163	2.453	5,4	1.359	1.595	2,8
Verona/Vicenza	-	-	-	799	1.584	12,4
Brescia/Bergamo	-	-	-	626	1.331	9,6
Milano/Monza	-	-	-	983	2.490	8,4
Torino/Novara	-	-	-	763	1.370	12,6
Firenze/Livorno	-	-	-	559	809	0,2
Totale	83.970	66.139	20,6	53.729	73.551	19,1

Focus / Paese

Pakistan la "Terra dei puri"

Popolazione	184 milioni	Fonte: UNDP
Superficie	796.095 km²	Fonte: UNDATA 2015
Aspettativa di vita alla nascita	65 anni	Fonte: UNDP
Rifugiati all'estero	297.835 rifugiati e 64.085 richiedenti asilo alla fine del 2015	Fonte: UNHCR, <i>Global Trends 2015</i>
Percentuale delle persone sotto la soglia di povertà	21%	Fonte: UNDP

Il Pakistan (o Repubblica Islamica del Pakistan) è uno stato asiatico - confinante con India, Afghanistan, Iran e Cina - nato il 14 agosto 1947, dalla scissione con l'India di cui aveva fatto fino ad allora parte. È il secondo paese musulmano più popoloso del mondo e il suo nome significa la "Terra dei puri". Esso occupa una posizione di rilevanza strategica mondiale ponendosi al centro di un incrocio formato dall'Asia meridionale, l'Asia centrale e il Medio Oriente. Tale rilevanza è emersa in particolar modo negli ultimi anni, in coincidenza del fatto che i paesi confinanti hanno guadagnato eccezionale importanza dal punto di vista politico, economico e strategico. Tutte le priorità della politica estera del Pakistan, con notevoli ricadute interne, riguardano proprio le relazioni con i vicini e sono influenzate dal complesso intreccio di interessi che si addensa in questa regione del mondo.

Dal punto di vista politico, il Pakistan è una repubblica federale in cui i due maggiori partiti politici sono il Partito del Popolo Pakistano (PPP) e la Lega Musulmana Pakistana (Pml-N).

La storia politica del Pakistan è intessuta di feroci dittature militari, durate fino alla fine degli anni '90 del 1900 e che hanno lasciato la pesante eredità di un sistema afflitto da una cronica indeterminatezza fra la sfera militare e politica. Tuttavia nel 2013, per la prima volta nella storia del Paese, si è assistito allo storico passaggio di potere fra due governi civili democraticamente eletti: l'uscente Asif Ali Zardari esponente del PPP ha lasciato il posto a Nawaz Sharif, leader del Pml-N. Queste elezioni hanno fatto intravedere la possibilità che il Paese si avvii sui binari del consolidamento democratico ma il percorso da fare è ancora molto lungo e com-

plesso a causa di una serie di fattori irrisolti come la coabitazione di potere civile e potere militare, la debolezza dei partiti pakistani, una corruzione dilagante e l'incapacità da parte dei governi di concludere i propri mandati. Non bisogna nemmeno dimenticare che la società pakistana è attraversata da profondi conflitti etnico-religiosi e vive costantemente sotto la minaccia terroristica interna. La popolazione pakistana consta infatti di 180 milioni di abitanti, suddivisi in molteplici gruppi etnici afferenti a differenti professioni religiose. La grande maggioranza dei pakistani è musulmana, circa il 95%, ma dietro questa apparente omogeneità la popolazione musulmana è divisa fra sunniti (75%) e sciiti (25%) e questa divisione è fonte di tensioni e violenze.

Pakistan terra di tensioni e conflitti irrisolti

In Pakistan non mancano situazioni di conflitto aperto, come ad esempio la zona del Kashmir e le aree tribali di amministrazione federale FATA.

Il territorio del Kashmir è conteso da India (per il controllo dell'accesso alle pianure indiane dall'Himalaya e dal Karakorum) e Pakistan (per la volontà di unire sotto la sua bandiera tutti i musulmani del subcontinente) fin dall'anno dell'indipendenza dei due paesi, nel 1947. Sistematiche sono le accuse che Islamabad muove a Nuova Delhi e viceversa. Questo atteggiamento ha alimentato negli anni la rivalità e il reciproco sospetto tra i due paesi che non sono riusciti finora a formulare accordi nella gestione della frontiera comune. Le aree tribali invece sono governate a livello nominale dal governo pakistano ma in realtà sono controllate dalle tribù Pashtun, fieramente indipen-

denti, che le abitano. Parte del territorio delle aree tribali risulta perciò assolutamente impenetrabile dall'esterno. Nel 1893 l'impero britannico stabilì la linea di confine fra il Pakistan e l'Afghanistan tagliando di fatto in due i territori abitati dall'etnia Pashtun e lasciando uno strettissimo collegamento fra i due paesi. Questa divisione ha portato le sue conseguenze fino a oggi con lo scoppio di conflitti interni, soprattutto nel distretto del Waziristan, dove trovano rifugio molti Taliban in fuga dall'Afghanistan invaso dalle forze statunitensi. Infatti il Pakistan, sulla spinta delle pressioni americane che pretendono più controllo della zona, ha cercato di limitare l'autonomia delle popolazioni e ha inasprito la repressione contro i guerriglieri waziri. Oltre all'esercito pakistano dispiegato nel Waziristan sono diventati periodici anche i bombardamenti statunitensi tanto che le relazioni fra USA e Pakistan sono costantemente sotto i riflettori del dibattito pubblico pakistano e un forte antiamericanismo si è diffuso a tutti i livelli della società.

Profughi, sfollati, rifugiati

Il Pakistan ha registrato un picco delle partenze e delle conseguenti richieste di asilo a partire dal 2011 trend che è rimasto costante negli ultimi anni. Nel 2015 registrava più di un milione di internally displaced persons (profughi interni) e inoltre è il secondo paese al mondo per numero di rifugiati accolti dopo la Turchia: nel 2015 erano presenti nel Paese 1.6 milioni di rifugiati, tutti virtualmente provenienti dall'Afghanistan.

* A cura di Fondazione Migrantes e Osservatorio Vie di Fuga.

Focus /

L'Italia e gli altri Paesi europei⁸

Nel corso del 2015 sono state presentate nei 28 Paesi dell'Unione Europea 1.322.170 domande di protezione internazionale (+110,6% rispetto al 2014). I primi 5 paesi per numero di domande presentate (Germania, Ungheria, Svezia, Austria e Italia) registrano tutti valori nettamente superiori alla media dell'Unione Europea (47.220 domande per ogni paese).

Complessivamente, sono state prese decisioni su 776.160 richieste, di cui 343.260 in Germania e 112.490 in Francia. Di queste, solamente il 42,9% ha portato ad una forma di protezione internazionale tra status di rifugiato, protezione umanitaria e sussidiaria. Tra i primi 10 paesi per domande presentate, sono i Paesi Bassi ad avere maggiormente rilasciato una forma di protezione in-

ternazionale (79,1%), seguiti da Austria (con un'incidenza pari al 67,8%, ovvero oltre 2 decisioni su 3), Svezia (60%) e Finlandia (57,3%). Germania e Italia si attestano, rispettivamente al 43,2% e 41,5%. L'Ungheria, sebbene abbia ricevuto un numero di domande inferiore solo alla Germania, ne ha accolte con esito positivo solo il 14%.

Tabella 2.14

Confronto domande di protezione internazionale ed esiti. Primi 10 Paesi UE per numero di domande. Anno 2015.

Valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Eurostat.

Paesi	Domande v.a.	Decisioni v.a.	Esiti positivi v.p.	Dinieghi v.p.
Germania	476.620	343.260	43,2	56,8
Ungheria	177.135	3.900	14,0	85,9
Svezia	162.550	57.500	60,0	40,0
Austria	88.180	26.195	67,8	32,2
Italia	84.085	71.365	41,5	58,5
Francia	75.750	112.490	23,1	76,9
Paesi Bassi	44.970	21.550	79,1	20,9
Belgio	44.760	27.155	40,1	59,9
Regno Unito	38.995	51.195	35,0	65,0
Finlandia	32.345	3.135	57,3	42,7
Unione Europea (28 Paesi)	1.322.170	776.160	42,9	57,1
media UE	47.220	27.712		

⁸ Si segnala che i dati Eurostat relativi all'Italia differiscono leggermente da quelli forniti dal Ministero dell'Interno riportati nelle pagine precedenti.

Nell'Unione dei 28, il 73,9% delle domande con esito positivo ha portato al riconoscimento dello status di rifugiato, il 18,2% di protezione sussidiaria e l'8,0% di protezione umanitaria. Dobbiamo però ricordare che quest'ultima tipologia di protezione internazionale non è prevista nella legislazione di Belgio, Bulgaria, Irlanda, Francia, Croazia,

Lettonia, Lussemburgo, Portogallo e Slovenia. A livello nazionale, è possibile notare come la Germania abbia riconosciuto lo status di rifugiato in 96 casi su 100 con esito positivo, valore che scende a 84,6% per il Belgio, 82,5% per il Regno Unito, a 80,7% per l'Austria e 79,2% per la Francia. Ungheria, Paesi Bassi e Svezia si avvalgono maggior-

mente della protezione sussidiaria (rispettivamente 67,9, 56,6 e 53,6%), mentre l'Italia registra il 53,2% di protezioni umanitarie – il valore più elevato tra i primi 10 paesi considerati solo il 12,1% di riconoscimenti dello status di rifugiato.

Paesi/Esiti	Status rifugiato	Protezione sussidiaria	Proposta umanitaria
Germania	96,0	2,5	1,5
Ungheria	31,2	0,9	67,9
Svezia	39,2	7,3	53,6
Austria	80,7	2,6	16,6
Italia	12,1	53,2	34,7
Francia	79,2	-	20,8
Paesi Bassi	40,6	2,8	56,6
Belgio	84,6	-	15,4
Regno Unito	82,5	16,3	1,2
Finlandia	62,0	9,8	28,2
Unione Europea (28 Paesi)	73,9	8,0	18,2
media UE (v.a.)	8.792	1.394	2.161
media UE	71,2	11,3	17,5

Tabella 2.15

Confronto tra forme di protezione internazionale riconosciute, primi 10 Paesi UE per numero di domande. Anno 2015.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Eurostat.

Focus /

L'Italia e gli altri Paesi europei

A livello comunitario, gli esiti positivi delle domande presentate sono differenti per “peso” e “natura” dal momento in cui cambiano notevolmente a seconda dei Paesi di provenienza dei richiedenti. È possibile infatti osservare come, a fronte di un complessivo di esiti positivi, i valori di quest’ultimi per i primi 10 paesi di provenienza dei richiedenti siano significativamente differenti. A livello di Unione Europea, il 96,5% dei siriani ottiene una forma di riconoscimento, valore che scende al 65,2% per

gli afgani (seconda cittadinanza per numero di domande presentate) e all’82,2% per gli iracheni, per poi crollare al di sotto del 3% per coloro che provengono dai Paesi balcanici (Serbia, Kosovo e Albania). Inoltre, si noti che se gli eritrei hanno un’incidenza di esito positivo pari all’88% delle domande prese in esame, i nigeriani solo del 23,6%. Tuttavia tra i diversi paesi dell’UE si riscontrano percentuali estremamente variabili di riconoscimento rispetto alle singole nazionalità. Prenden-

do come esempio la prima cittadinanza per numero di domande presentate, ovvero la Siria, se si registrano esiti positivi superiori al 90% in quasi tutti gli Stati membri, in Italia e Ungheria si scende rispettivamente al 56,9% e 55,7%. Le altre nazionalità di richiedenti presentano percentuali di accettazione della domanda ancora più diversificate nei 10 paesi dell’UE considerati a conferma dell’esistenza di criteri non univoci di valutazione delle domande.

Tabella 2.16

Decisioni ed esiti positivi in UE, primi 10 Paesi UE per domande presentate e prime 10 cittadinanze. Anno 2015.

Valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Eurostat.

Cittadinanze	Unione Europea (28 Paesi)			Germania			Ungheria		
	Decisioni v.a.	Esiti positivi v.a.	Incidenza v.p.	Decisioni v.a.	Esiti positivi v.a.	Incidenza v.p.	Decisioni v.a.	Esiti positivi v.a.	Incidenza v.p.
Siria	171.995	166.055	96,5	106.730	103.975	97,4	305	170	55,7
Afghanistan	25.915	16.900	65,2	5.885	3.995	67,9	525	95	18,1
Iraq	28.795	23.675	82,2	15.940	15.470	97,1	130	50	38,5
Kosovo	63.675	1.450	2,3	48.400	230	0,5	1.305	0	0,0
Albania	70.030	1.795	2,6	54.855	130	0,2	35	0	0,0
Pakistan	27.250	6.210	22,8	2.510	640	25,5	290	10	3,4
Eritrea	31.345	27.570	88,0	9.855	9.455	95,9	10	10	100,0
Nigeria	21.135	4.990	23,6	600	130	21,7	180	5	2,8
Serbia	40.405	565	1,4	36.785	125	0,3	45	0	0,0
Iran	10.855	6.670	61,4	2.835	2.110	74,4	65	25	38,5
Totale	776.160	333.205	42,9	343.260	148.220	43,2	3.900	545	14,0

Cittadinanze	Svezia			Austria			Italia		
	Decisioni v.a.	Esiti positivi v.a.	Incidenza v.p.	Decisioni v.a.	Esiti positivi v.a.	Incidenza v.p.	Decisioni v.a.	Esiti positivi v.a.	Incidenza v.p.
Siria	19.695	18.655	94,7	8.320	8.250	99,2	580	330	56,9
Afghanistan	3.075	1.380	44,9	4.270	3.630	85,0	3.430	3.280	95,6
Iraq	2.160	720	33,3	1.020	955	93,6	655	585	89,3
Kosovo	2.435	85	3,5	2.150	75	3,5	135	55	40,7
Albania	3.000	50	1,7	170	20	11,8	235	110	46,8
Pakistan	215	40	18,6	450	65	14,4	7.925	3.500	44,2
Eritrea	6.970	6.615	94,9	50	50	100,0	655	525	80,2
Nigeria	295	75	25,4	465	65	14,0	12.595	3.740	29,7
Serbia	1.395	65	4,7	425	40	9,4	85	60	70,6
Iran	670	315	47,0	555	455	82,0	345	225	65,2
Totale	57.500	34.475	60,0	26.195	17.750	67,8	71.365	29.635	41,5



UNHCR / S. BALTAGIANNIS

Cittadinanze	Francia			Paesi Bassi			Belgio		
	Decisioni	Esiti positivi	Incidenza	Decisioni	Esiti positivi	Incidenza	Decisioni	Esiti positivi	Incidenza
	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.
Siria	3.425	3.205	93,6	8.140	7.975	98,0	3.785	3.680	97,2
Afghanistan	960	770	80,2	765	410	53,6	1.770	990	55,9
Iraq	2.815	2.760	98,0	445	285	64,0	1.565	970	62,0
Kosovo	7.275	900	12,4	65	0	0,0	1.105	60	5,4
Albania	5.820	775	13,3	330	0	0,0	1.020	75	7,4
Pakistan	4.165	230	5,5	215	85	39,5	585	85	14,5
Eritrea	1.225	595	48,6	5.055	4.930	97,5	745	650	87,2
Nigeria	2.785	280	10,1	195	60	30,8	155	10	6,5
Serbia	645	190	29,5	120	5	4,2	475	55	11,6
Iran	280	155	55,4	480	340	70,8	455	225	49,5
Totale	112.490	26.015	23,1	21.550	17.045	79,1	27.155	10.900	40,1

Cittadinanze	Regno Unito			Finlandia		
	Decisioni	Esiti positivi	Incidenza	Decisioni	Esiti positivi	Incidenza
	v.a.	v.a.	v.p.	v.a.	v.a.	v.p.
Siria	2.490	2.085	83,7	135	135	100,0
Afghanistan	2.935	1.100	37,5	165	115	69,7
Iraq	1.755	380	21,7	775	640	82,6
Kosovo	225	35	15,6	110	0	0,0
Albania	2.535	565	22,3	380	0	0,0
Pakistan	5.910	1.250	21,2	20	10	50,0
Eritrea	3.455	1.640	47,5	5	5	100,0
Nigeria	2.470	460	18,6	90	30	33,3
Serbia	190	10	5,3	35	0	0,0
Iran	4.310	2.390	55,5	60	45	75,0
Totale	51.195	17.930	35,0	3.135	1.795	57,3

Storie /

Glitter e Faith: una comunità accogliente e la vita che ricomincia

GLITTER HA LASCIATO il suo paese* senza avere il tempo di salutare i suoi cari, con l'unica preoccupazione di mettersi in salvo e proteggere la sua famiglia.

“Sono venuti dove lavoravo e mi hanno interrogato, accusandomi di essere membro di un partito politico. Ho negato, ma ormai sapevo che non avrei avuto scampo. Non ci sono modi per provare che dici la verità, per difenderti davanti ad un giudice... a quel punto sai cosa ti aspetta. Dovevo fuggire, il più presto possibile.”

Glitter è fuggito in Italia, dove ha finalmente trovato protezione e un luogo sicuro in cui ricostruirsi una vita. Faith, sua moglie, l'ha raggiunto sei mesi dopo. Ad accoglierli ci ha pensato il comune di Tiglieto, un piccolo paese nella Valle dell'Orba, nel cuore dell'Appennino ligure: un territorio che ha conosciuto l'emigrazione e il valore dell'ospitalità. A Tiglieto la giovane coppia ha trovato un luogo da chiamare casa e una comunità a cui sente di appartenere. Quando sono arrivati in paese, gli abitanti hanno organizzato una festa di benvenuto. Quella festa ha dato l'avvio al loro percorso d'incontro e integrazione con la comunità.

“Nella mia vita non ho mai ricevuto niente senza lavorare. Sento sempre che devo ricambiare in qualche modo. Al momento non ho soldi, non ho niente da dare in cambio... se non le mie energie, le mie mani, la mia mente!”

Da quando è arrivato a Tiglieto, Glitter ha cercato di darsi da fare, in segno di ringraziamento per la generosa accoglienza che ha ricevuto. In modo volontario ha risistemato le aree verdi del Comune, ha aiutato le persone delle co-



munità con piccoli lavori di giardinaggio e si è reso disponibile e utile in ogni occasione che si è presentata.

“Ci sono cose che ti rendono felice, da dentro: una di quelle è sentirti parte di una comunità. Ho lasciato il mio paese e sentivo di non appartenere più a nessun luogo... Poi qui mi hanno accolto, mi hanno fatto sentire come uno di loro...”, spiega Glitter. “Le persone sono così gentili, siamo contenti di essere qui,” aggiunge Faith.

Il sindaco di Tiglieto raccontando di quest'esperienza, dice: “L'integrazione è come un buon matrimonio, perché funzioni bisogna essere in due a volerlo... E in questo caso il matrimonio è pienamente riuscito.”

Faith segue un percorso d'inserimento lavorativo in un ristorante di Genova.

Glitter invece, dopo tre mesi di tirocinio formativo in un'importante fabbrica della zona, è stato assunto. Finalmente possono insieme guardare al futuro con speranza e sognare una vita normale. “Quello che voglio sono cose semplici, vivere ed essere felice, lavorare e dare il mio contributo... questo è tutto ciò che desidero,” dice Glitter.

Glitter e Faith sono inseriti in un progetto di accoglienza diffusa gestito dal Consorzio Agorà, nell'ambito del sistema SPRAR. Il progetto prevede l'accoglienza di numeri limitati di richiedenti asilo e rifugiati in piccoli centri in modo da favorire la loro inclusione nel tessuto sociale.

* Per ragioni di protezione non vi è riferimento al Paese d'origine.

Storie /

In famiglia, verso l'autonomia

«I NOSTRI FIGLI hanno tanto da imparare da questi ragazzi, e noi madri avremmo tanto da imparare dalle loro madri. Siamo così protettivi, noi genitori qui in Italia, che rasentiamo il ridicolo». Sabrina e Massimo Quattrocolo vivono a Pessione, frazione di Chieri, alle spalle della Collina torinese, con tre figli. Al momento hanno in affidamento temporaneo anche una bimba piccolissima. Ma c'è anche Biyagui D., 20 anni, loro affidato nell'ambito del progetto SPRAR di accoglienza in famiglia "Rifugio diffuso" del Comune di Torino.

Biyagui, maliano, è titolare di protezione umanitaria e vive a Pessione da quasi tre mesi con una famiglia che definire "contenta di lui" è dir poco. Il progetto, un progetto di accompagnamento verso l'autonomia, prevede in tutto sei mesi di accoglienza, prorogabili. Nel caso di Biyagui al termine del percorso c'è un traguardo importante: a settembre, dopo aver già fatto un bel tirocinio formativo, sarà assunto in un'officina meccanica di Torino. «Sì, sono contento, è un lavoro che mi piace – racconta a casa Quattrocolo, un po' solare e un po' pensoso –. Mi sto preparando anche per la patente, tra poco avrò l'orale. E poi, chi lo sa? Certo, la vita è complicata, soprattutto se ti ha portato fuori dal tuo Paese. Meglio qui o in Mali? Sinceramente non so darti una risposta: sai, quando sono partito avevo 10 anni. Vivere da soli senza la tua famiglia non è il massimo: i miei li sento ogni due, tre mesi. L'Italia però mi ha accolto bene, mi ha dato i documenti che servono per lavorare e per trovare casa».

"In Libia io studiavo"

Biyagui, famiglia di Bamako, la capitale, è arrivato a Lampedusa nel 2014, poco più di due anni fa. E, almeno lui, può raccontare di un percorso d'accoglienza dignitoso. Da Lampedusa a Milano, da Milano a Bergamo e, dopo qualche mese, a Torino, dove è stato un anno alla

fraternità del SERMIG, «che per me è rimasto un po' come una seconda casa». Due anni di formazione: italiano e ancora italiano, il diploma di terza media (in un solo anno), un corso professionale alberghiero e uno di operatore meccanico. Prima dell'inserimento in famiglia ha vissuto con altri due maliani in un appartamento seguito da operatori. Musulmano, va in moschea a Torino, dove insegna ai bambini l'arabo.

L'arabo? «Sì, l'ho studiato in Libia. Ti dicevo che sono partito dal Mali a 10 anni. È stato perché i miei mi hanno mandato a studiare là, stavo da amici di mio padre. In tutto quel periodo sono ritornato a casa una volta sola. E la Libia allora era il Paese più ricco dell'Africa... Ma poi è arrivata la guerra contro Gheddafi, e armi dappertutto, anche in mano ai ragazzini, e l'intervento dell'America, della Francia. Mia madre mi telefona: "Devi tornare in Mali". Però via terra, con un "taxi" o in pullman, non si poteva più, e nemmeno in aereo». Nel maggio del 2014 Biyagui, in un imbarco clandestino vicino a Tripoli, decide di salire a bordo di un barcone con altre centinaia di profughi. Ha pagato l'equivalente di 300-400 euro, è sicuro che i trafficanti lo porteranno in Costa d'Avorio, Paese costiero confinante con il Mali. Dopo cinque giorni di fame e paura nel Canale di Sicilia sarà soccorso da una nave italiana.

"La vita? Un po' come un furgone..."

«In Libia si stava bene, mi sarebbe piaciuto restare là, magari a insegnare l'arabo. Le lingue mi piacciono: oltre al francese che da noi è la lingua nazionale conosco anche il nostro bambara, il nostro koroboro (sorridente)... Adesso inizierò a studiare l'inglese. Ma il "grosso" dello studio mi sa che è finito, perché studiare e insieme lavorare non è facile...».

È a questo punto che nel soggiorno di casa Quattrocolo arriva quel commento di Sabrina, «ci sarebbe tanto da imparare da questi ragazzi». E il contro-commento di Biyagui: «Certo che per crescere devi poter girare un po': è un po' come studiare. E un po' come un... furgone: devi metterci dentro tante di quelle cose...».

"Rifugio diffuso" è nato nel 2008 come progetto pilota promosso dalla Città di Torino in collaborazione con vari organismi e associazioni e, fino al 2014, ha sostenuto con ottimi risultati 143 fra richiedenti asilo e rifugiati in 122 famiglie. Dal 2015 è un progetto di "terza accoglienza" della rete SPRAR con 28 posti (per ogni persona accolta prevede, per la famiglia, un contributo di rimborso spese di 413 euro al mese).

«Noi avevamo dato la nostra disponibilità l'anno scorso, dopo aver saputo che c'era bisogno di famiglie aperte a questo tipo di accoglienza – testimonia Sabrina, di professione insegnante –, e una brava operatrice della Pastorale Migranti di Torino (uno degli "enti attuatori" del progetto, ndr) che poi ha continuato a darci il suo appoggio ci ha prospettato varie possibilità: una mamma con bambini, o un ragazzo under 18, oppure un giovane sui 20 anni, che poi è stato il "nostro" Biyagui».

2.2 Le strutture governative e il sistema di accoglienza e assistenza per migranti

9 Ad esempio, si veda il cap. 1 sull'istituzione degli hotspot.

10 Come illustrato nel cap. 1 a cavallo tra il 2015 e il 2016 è entrato a regime un nuovo sistema di accoglienza che ha introdotto accanto agli ex CARA/CDA/CPSA, i centri hotspots.

11 Il dato è comprensivo dei 513 beneficiari transitati in più progetti SPRAR, e pertanto censiti come beneficiari da tutti quelli che li hanno presi in carico.

Come illustrato nel capitolo 1, i grandi sommovimenti che sempre più spesso e sempre con maggiore aggressività continuano a destabilizzare i contesti politici ed economico-sociali dei paesi africani e del vicino Medio Oriente, determinano massicci afflussi di migranti verso l'Europa e l'Italia in particolare. Per far fronte alla richiesta di accoglienza e assistenza degli stranieri, negli ultimi anni sono state predisposte dal nostro Paese specifiche strutture dedicate che, dopo una fase iniziale di emergenza, sono state, attraverso un processo incrementale, ottemperando, parallelamente, anche alle disposizioni fissate a livello europeo⁹.

In Italia, al 31 dicembre 2015, i migranti presenti nelle varie strutture di accoglienza (Centri di accoglienza straordinaria, CARA/CDA/CPSA, SPRAR) risultano essere oltre 114.400, il 64%

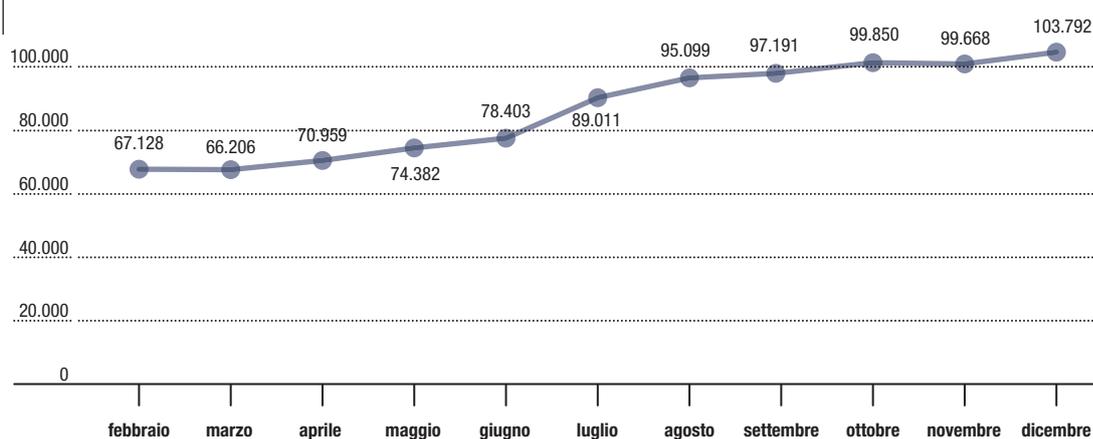
in più delle presenze registrate nello stesso periodo del 2014. Nel dettaglio, nei CPSA, CDA e CARA gli immigrati accolti ed assistiti erano 7.394 (9.592 nel 2014, con una diminuzione del 23%), nei Centri di accoglienza straordinaria (CAS) 76.683 (35.499 nel 2014, con un incremento del 116%) e nelle strutture attive dello SPRAR circa 30.000 (il 26% in più rispetto al 2014 quando erano circa 24.000). Complessivamente, al 30 giugno 2016 sul territorio italiano erano presenti 135.045 migranti accolti nelle diverse strutture di accoglienza (CAS, centri di prima accoglienza, hotspot e centri SPRAR)¹⁰.

Nello specifico, nei CAS sono presenti in totale 96.701 migranti, nei centri di prima accoglienza e hotspot 14.848 e nei centri SPRAR 23.496¹¹.

Figura 2.23

Migranti presenti nelle strutture di accoglienza (CARA/CDA/CPSA, CAS, SPRAR). Ripartizione per mese. Anno 2015. Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno.



La presenza dei richiedenti protezione internazionale nelle regioni

Nel 2015, complessivamente, il numero maggiore di migranti presenti nelle varie strutture di accoglienza si trova in Sicilia e Lombardia (12% per entrambe le regioni). A queste seguono il Lazio (9,3%), la Campania (7,5%), il Piemonte (7,3%), il Veneto (7,1%), la Toscana (6,5%) e l'Emilia Romagna (6,2%).

Nel dettaglio delle singole tipologie di struttura, dei 76.683 migranti accolti nei CAS nel 2015, la quota maggiore è ospitata in strutture presenti in Lombardia (16,3%), Veneto (9,9%), Piemonte (9,1%) e Campania (9%). Occorre sottolineare l'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente quando la Sicilia risultava essere la prima regione per numero di accolti nei CAS, dando attuazione in questo modo alla politica di equa redistribuzione dei migranti sui territori, così da favorire la migliore gestione dell'accoglienza e garantire una più capillare costruzione della rete sociale. Considerando invece i posti per singola struttura, a fronte di una media nazionale di 20 posti per struttura, risultano presenti 61,4 posti in Calabria, 57,2 in Basilicata, 56,4 in Sicilia, 51,4 in Molise e 40,5 in Trentino-Alto Adige. **Rispetto al primo semestre 2016**, a livello territoriale, le regioni con il più alto numero di migranti accolti sono la Lombardia (13%) e la Sicilia (11%), a cui seguono la Campania e il Lazio (7,7%), il Piemonte (7,5%) e il Veneto (7,4%).

Passando al dettaglio delle singole tipologie, si rileva un numero complessivo di presenze nelle strutture temporanee pari a 96.701, con valori percentuali regionali che non si discostano di molto da quelli del 2015 (tenendo presente che i due periodi non sono pienamente sovrapponibili), ad eccezione di una lieve flessione nel numero di presenze in Sicilia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia e un altrettanto minimo incremento in Puglia. Relativamente ai posti medi per singola struttura, nel primo semestre 2016, a fronte di una media di 19 posti per ogni singola struttura CAS, le regioni con il più alto numero di posti sono la Sicilia (55,3 posti), la Calabria (52), il Molise (46,3) e la Basilicata (43).

Per quanto riguarda le presenze nelle strutture temporanee CARA/CDA/CPSA, nel 2015 a livello nazionale erano presenti 7.394 migranti; dalla distribuzione territoriale emerge che la Sicilia rimane la regione in cui è accolto il numero maggiore di migranti (45,8%), seguita, con cifre molto inferiori, da Puglia (23,5%), Calabria (13,6%) e Lazio (10,5%).

Nel primo semestre 2016, i migranti ospitati in prima accoglienza sono 14.848, distribuiti tra centri hotspots (1682) e centri di prima accoglienza (13.166). La Sicilia, come nel 2015, è la regione che ne accoglie il numero maggiore (35,6%, di cui 1.277 negli hotspots e 4.006 in altre strutture di prima accoglienza), anche se in proporzioni minori rispetto all'anno precedente. Alla Sicilia seguono la Puglia (23,8%, di cui 405 negli hotspots e 3.127 nei centri di prima accoglienza) e il Veneto (12,3%, pari a 1.829 accolti in centri di prima accoglienza).

Relativamente invece alle presenze di richiedenti asilo e rifugiati nei centri SPRAR, nel 2015 il Lazio e la Sicilia ne ospitano il numero maggiore (22,4 e 20,1%, in sostanziale equilibrio con l'anno precedente), seguite a larga distanza da Puglia (9,4%) e Calabria (8,9%). Nel primo semestre 2016 i 23.496 accolti nelle strutture SPRAR si trovano soprattutto nei centri di Sicilia (20,9%) e Lazio (20,3%). Le altre regioni, con numeri dell'accoglienza molto inferiori, sono la Calabria (9,8%) e la Puglia (8,8%).

Figura 2.24

CAS – Posti medi per struttura. Distribuzione regionale. Anno 2015 e 2016 (al 30 giugno).

Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno.

■ Posti medi- 2015
 ■ Posti medi- 2016

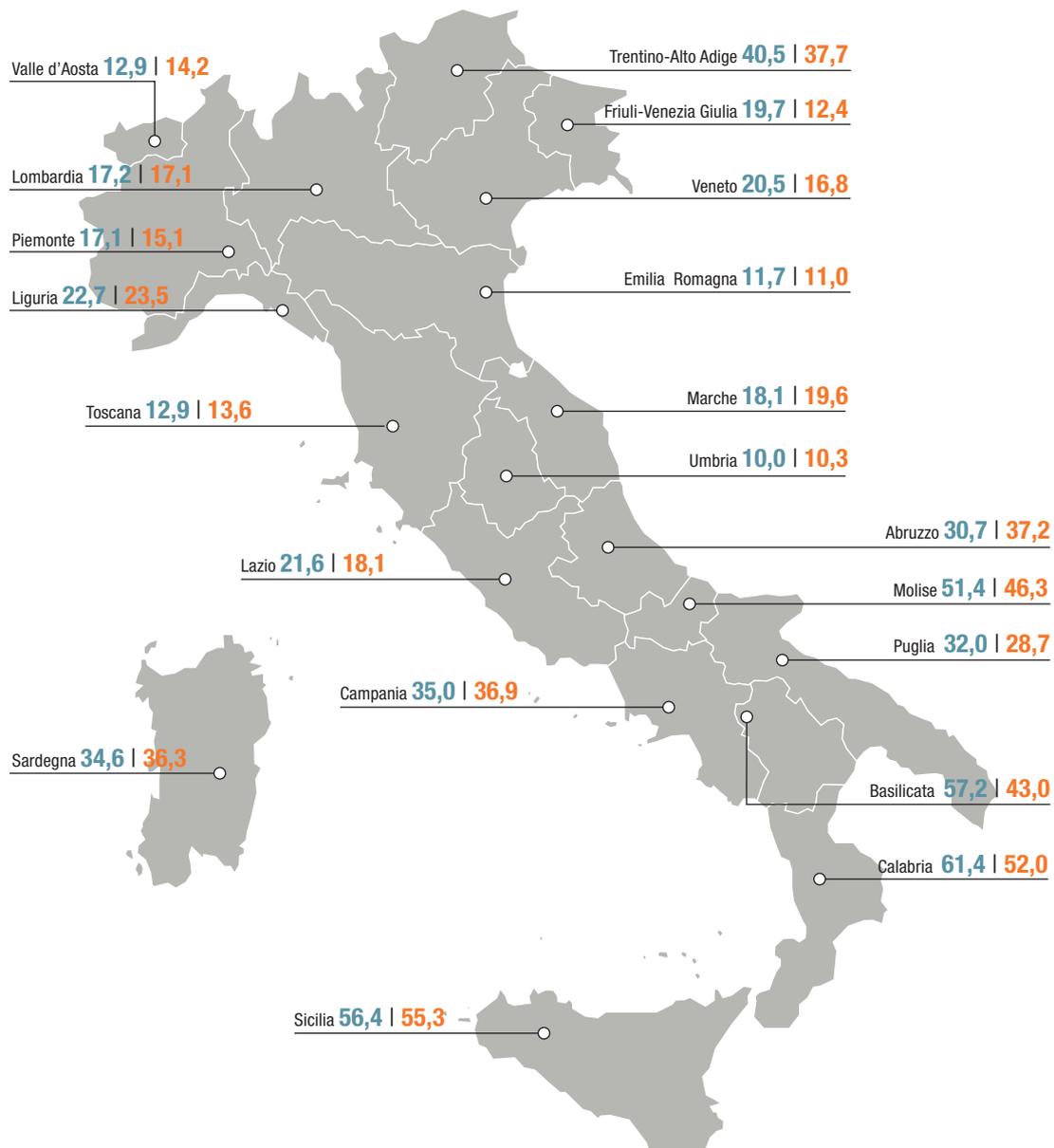


Figura 2.25

Centri di prima accoglienza e Hotspot operativi al 1 luglio 2016.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno.

 Centri di Prima Accoglienza operativi
 Hotspot operativi

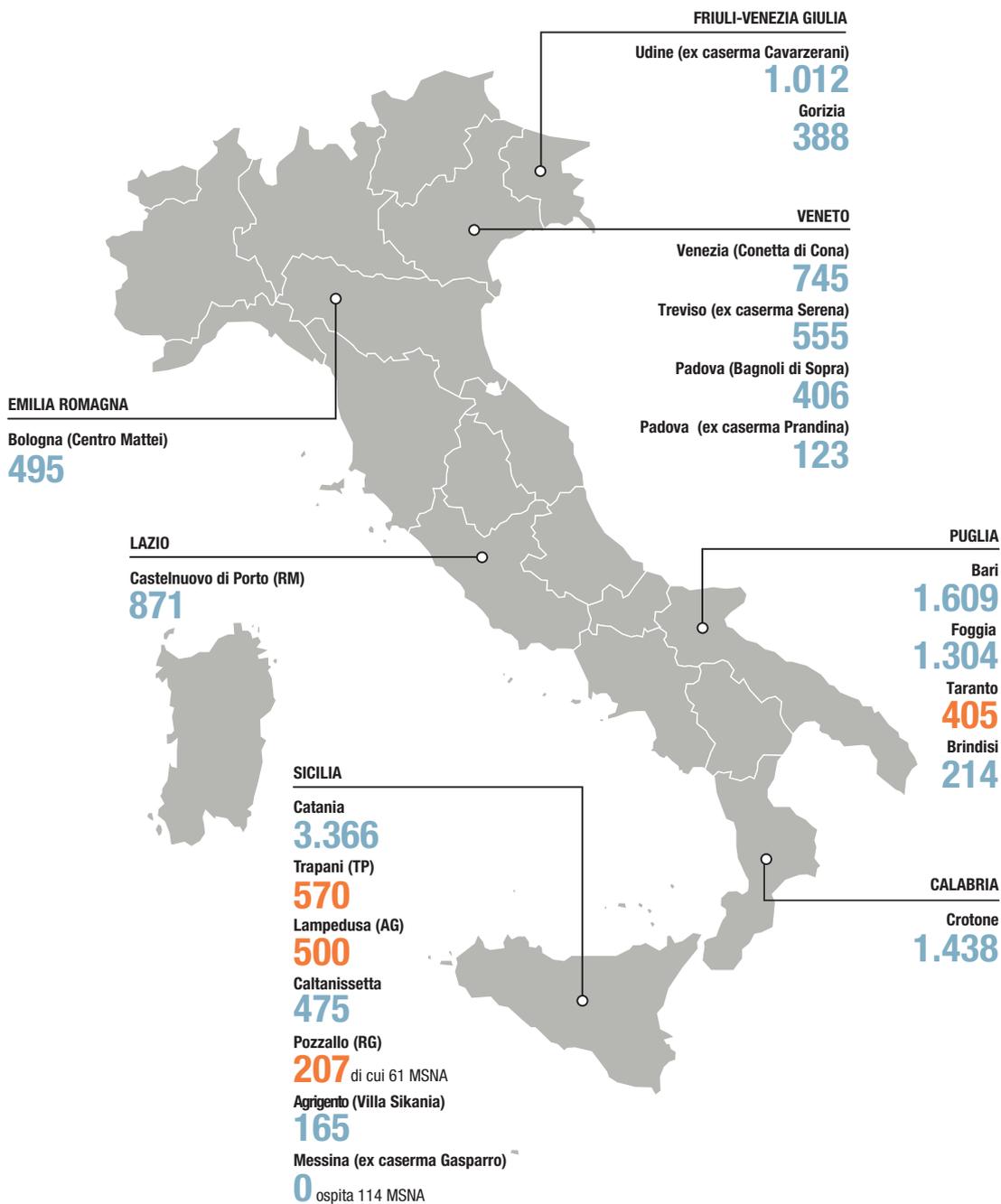


Tabella 2.17

Presenze complessive di migranti nelle strutture di accoglienza. Anno 2015.

Valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno.

Regione	Presenze nei CAS		Presenze nei CAS CARA/CDA/CPSA		Presenti nei centri SPRAR		Tot immigrati presenti sul territorio regionale	% di distribuzione di migranti presenti sul territorio	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Lombardia	12.499	16,3			1.519	5,0	14.018	12,3	
Veneto	7.619	9,9			529	1,7	8.148	7,1	
Piemonte	6.974	9,1			1.426	4,7	8.400	7,3	
Campania	6.889	9,0			1.710	5,6	8.599	7,5	
Toscana	6.654	8,7			832	2,7	7.486	6,5	
Emilia Romagna	5.680	7,4			1.366	4,5	7.046	6,2	
Sicilia	4.961	6,5	3.389	45,8	6.107	20,1	14.457	12,6	
Lazio	3.097	4,0	773	10,5	6.797	22,4	10.667	9,3	
Friuli Venezia Giulia	3.064	4,0	402	5,4	736	2,4	4.202	3,7	
Sardegna	2.864	3,7			182	0,6	3.046	2,7	
Liguria	2.604	3,4			498	1,6	3.102	2,7	
Marche	2.573	3,4	89	1,2	892	2,9	3.554	3,1	
Puglia	2.257	2,9	1.734	23,5	2.841	9,4	6.832	6,0	
Abruzzo*	1.869	2,4			341	1,1	2.210	1,9	
Trentino A. A.	1.832	2,4			249	0,8	2.081	1,8	
Umbria	1.468	1,9			494	1,6	1.962	1,7	
Calabria	1.438	1,9	1.007	13,6	2.687	8,9	5132	4,5	
Molise	1.183	1,5			544	1,8	1.727	1,5	
Basilicata	1.001	1,3			595	2,0	1.596	1,4	
Valle d'Aosta	157	0,2			0	0	157	0,1	
Totale	76.683	100	7.394	100	30.345	100	114.422	100,0	

Regione	Immigrati presenti nei CAS		Immigrati presenti nei centri di prima accoglienza e hotspot		Presenze SPRAR al 30 giugno 2016		Tot immigrati presenti sul territorio regionale	% di distribuzione di migranti presenti sul territorio	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Lombardia	16.237	16,8			1.275	5,4	17.512		13,0
Sicilia	4.733	4,9	5.283	35,6	4.905	20,9	14.921		11,0
Veneto	7.945	8,2	1.829	12,3	208	0,9	9.982		7,4
Campania	9067	9,4			1268	5,4	10.335		7,7
Piemonte	8.886	9,2			1.207	5,1	10.093		7,5
Puglia	3.714	3,8	3.532	23,8	2.062	8,8	9.308		6,9
Lazio	4.735	4,9	871	5,9	4.777	20,3	10.383		7,7
Toscana	8.461	8,7			775	3,3	9.236		6,8
Emilia Romagna	7.021	7,3	495	3,3	1.229	5,2	8.745		6,5
Calabria	1.847	1,9	1.438	9,7	2.302	9,8	5.587		4,1
Friuli Venezia G	2.967	3,1	1.400	9,4	433	1,8	4.800		3,6
Liguria	3.572	3,7			450	1,9	4.022		3,0
Marche	3.528	3,6			754	3,2	4.282		3,2
Sardegna	3.934	4,1			118	0,5	4.052		3,0
Abruzzo	2.555	2,6			268	1,1	2.823		2,1
Trentino A. A.	2.090	2,2			183	0,8	2.273		1,7
Umbria	1.914	2,0			314	1,3	2.228		1,6
Molise	1.740	1,8			491	2,1	2.231		1,7
Basilicata	1.457	1,5			477	2,0	1.934		1,4
Valle d'Aosta	298	0,3			0	0	298		0,2
Totale	96.701	100	14.848	100	23.496		135.045		100,0

Tabella 2.18

Presenze complessive migranti nelle strutture di accoglienza. Anno 2016 (primo semestre)

Valori assoluti e percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno.



UNHCR/GENGIZ YAR

Presenze di richiedenti asilo e rifugiati nelle strutture temporanee, nei centri governativi e nei centri SPRAR ogni 1000 abitanti

A livello nazionale, nel 2015 all'interno delle strutture di accoglienza debitamente predisposte (CAS, CARA/CPSA/CDA e SPRAR) sono stati accolti in media circa due migranti ogni 1000 cittadini residenti, che diventano poco più di due considerando le presenze al primo semestre del 2016. Al 31 dicembre 2015 il Molise risulta essere la regione con il rapporto più alto tra presenze di migranti accolti in queste strutture e popolazione residente (5,5 per mille); seguono il Friuli Venezia Giulia (3,4 migranti ogni 1000 residenti), la Sicilia e la Basilicata (2,8), la Calabria (2,8), le Marche (2,3), l'Umbria (2,2), la Toscana e il Trentino Alto Adige (2). Tutte le altre regioni mostrano quote inferiori alla media nazionale. Anche nel 2016, il Molise mantiene il primato dell'accoglienza in rapporto alla popolazione residente (sono poco più di 7 accolti ogni 1000 residenti), seguito di nuovo dal Friuli Venezia Giulia (con circa 4 accolti) e dalla Basilicata (3,4 accolti).

Esaminando nel dettaglio delle presenze in ciascuna tipologia di struttura, nel 2015 è il Molise a mostrare i numeri più alti di presenze sia nei CAS (3,8 migranti ogni 1000 abitanti) che nei centri SPRAR (con 1,7 presenze) mentre la Sicilia è la regione con il maggior numero di presenze nei CARA/CPSA/CDA (0,7 migranti ogni 1000 abitanti); tendenza che si ripresenta analoga nel primo semestre 2016, con l'aggiunta del Friuli Venezia Giulia.

Regione	CAS	CARA/CPSA/CDA	SPRAR	Totale
Sicilia	1,0	0,7	1,2	2,8
Lazio	0,5	0,1	1,2	1,8
Puglia	0,6	0,4	0,7	1,7
Campania	1,2	0,0	0,3	1,5
Lombardia	1,2	0,0	0,2	1,4
Calabria	0,7	0,5	1,4	2,6
Emilia Romagna	1,3	0,0	0,3	1,6
Piemonte	1,6	0,0	0,3	1,9
Toscana	1,8	0,0	0,2	2,0
Veneto	1,6	0,0	0,1	1,7
Marche	1,7	0,1	0,6	2,3
Friuli Venezia Giulia	2,5	0,3	0,6	3,4
Liguria	1,7	0,0	0,3	2,0
Sardegna	1,7	0,0	0,1	1,8
Molise	3,8	0,0	1,7	5,5
Umbria	1,6	0,0	0,6	2,2
Abruzzo	1,4	0,0	0,3	1,7
Basilicata	1,7	0,0	1,0	2,8
Trentino Alto Adige	1,7	0,0	0,2	2,0
Valle d'Aosta	1,2	0,0	0,0	1,2
Italia	1,3	0,1	0,5	1,9

Tabella 2.19

Presenze di richiedenti asilo e rifugiati nelle strutture temporanee, nei centri governativi e nei centri SPRAR ogni 1000 abitanti. Distribuzione regionale. Anno 2015.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno.

Tabella 2.20

Presenze di richiedenti asilo e rifugiati nelle strutture temporanee, nei centri governativi e nei centri SPRAR ogni 1000 abitanti. Distribuzione regionale. Anno 2016 (al 30 giugno).

Fonte: elaborazione Cittalia su dati del Ministero dell'Interno.

Regione	CAS	Centri di prima accoglienza e hotspot	SPRAR	Totale
Lombardia	1,6	0,0	0,1	1,7
Sicilia	0,9	1,0	1,0	2,9
Veneto	1,6	0,4	0,0	2,0
Campania	1,5	0,0	0,2	1,8
Piemonte	2,0	0,0	0,3	2,3
Puglia	0,9	0,9	0,5	2,3
Lazio	0,8	0,1	0,8	1,8
Toscana	2,3	0,0	0,2	2,5
Emilia Romagna	1,6	0,1	0,3	2,0
Calabria	0,9	0,7	1,2	2,8
Friuli Venezia G	2,4	1,1	0,4	3,9
Liguria	2,3	0,0	0,3	2,6
Marche	2,3	0,0	0,5	2,8
Sardegna	2,4	0,0	0,1	2,4
Abruzzo	1,9	0,0	0,2	2,1
Trentino A. A.	2,0	0,0	0,2	2,1
Umbria	2,1	0,0	0,4	2,5
Molise	5,6	0,0	1,6	7,2
Basilicata	2,5	0,0	0,8	3,4
Valle d'Aosta	2,3	0,0	0,0	2,3
Italia	1,6	0,2	0,4	2,2

L'accoglienza negli istituti religiosi¹²

Le accoglienze negli istituti religiosi (parrocchie, comunità religiose, monasteri, santuari e famiglie legate alla Chiesa) dopo l'appello di papa Francesco del 6 settembre 2015 sono state oggetto di un monitoraggio da parte della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana a partire da ottobre 2015. Rispetto a questo monitoraggio al 1 giugno 2016

risultavano circa 23.201 i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale accolti all'interno di queste strutture (cioè circa il 17% della totalità delle prime e seconde accoglienze nazionali). Si tratta di persone che le strutture e le famiglie collegate alla Chiesa ospitano dopo l'uscita dal percorso ufficiale per provare ad aiutarle nella fase finale di inserimento

sociale e lavorativo. I fondi per le accoglienze provengono per tre quarti dallo Stato, essendo 18.000 le persone all'interno di progetti SPRAR o CAS) e per un quarto, cioè per le rimanenti 5.000 persone circa, arrivano da libere offerte dei fedeli.

Di queste 23.201 accoglienze complessive sul territorio nazionale:

- 14.358 (62%) risultano in 714 diverse strutture di prima accoglienza o CAS
- 3.914 (17%) risultano in 257 strutture di seconda accoglienza o SPRAR
- 4.596 (20%) in 473 parrocchie per percorsi di terza accoglienza
- 333 (2%) in 159 famiglie per percorsi di terza accoglienza.

Le 5 regioni ecclesiastiche dove le diocesi ospitano il maggior numero di persone, indistintamente nei CAS, SPRAR, parrocchie e famiglie, sono:

- Lombardia con 5.711 accolti
- Triveneto con 2.748 accolti
- Piemonte-Val d'Aosta con 2.147 accolti
- Sicilia con 2.118 accolti
- Calabria con 1.772 accolti

Relativamente ai CAS, le 5 regioni ecclesiastiche italiane col maggior numero di accolti sono:

- Lombardia con 3.405
- Triveneto con 1.672
- Piemonte-Val d'Aosta con 1.659
- Calabria con 1.304
- Toscana con 1.243

Relativamente alle strutture di seconda accoglienza, le 5 regioni ecclesiastiche col maggior numero di accolti sono:

- Triveneto con 614 accolti
- Lombardia con 559 accolti
- Sicilia con 557 accolti
- Campania con 385 accolti
- Calabria con 381 accolti

Relativamente alle parrocchie, le 5 regioni ecclesiastiche col maggior numero di accolti sono:

- Lombardia con 1.739
- Sicilia con 1.196
- Triveneto con 423
- Piemonte - Val d'Aosta con 339
- Campania con 166

Infine, in riferimento alle famiglie, le 5 regioni ecclesiastiche col maggior numero di accolti sono:

- Sicilia con 79 accolti
- Liguria con 53 accolti
- Piemonte-Val d'Aosta con 47 accolti
- Triveneto con 39 accolti
- Campania con 32 accolti

¹² I dati sulle accoglienze che vedono il coinvolgimento delle strutture ecclesiali (parrocchie, comunità religiose, monasteri, santuari e famiglie legate alla Chiesa) sono stati messi a disposizione della Fondazione Migrantes dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e sono aggiornati al 1 giugno 2016.

Focus

I corridoi umanitari¹³

Il Progetto per l'apertura di corridoi umanitari nasce dalla consapevolezza di una contraddizione, che in questi anni si è mostrata con evidenza crescente, nel modo in cui l'Europa ha affrontato il tema dell'accoglienza ai rifugiati ed ai richiedenti asilo. Mentre infatti l'Europa si è nel tempo andata dotando di una normativa articolata in materia di protezione internazionale, in questo modo orientando anche le normative degli Stati membri e, come nel caso dell'Italia, colmando delle lacune strutturali sul riconoscimento del diritto di asilo, non ha però pensato, o meglio, non è stata capace di mettere in campo, nessuna soluzione concreta ed accessibile che consentisse a chi ha diritto alla

protezione internazionale di raggiungere l'Europa in condizioni di sicurezza, vale a dire senza esporre la vita propria e dei propri cari al rischio della morte per il naufragio in mare ed al ricatto dei trafficanti di migranti. Un continente che quindi ha rafforzato il riconoscimento formale del diritto alla protezione ma non ha consentito di farne richiesta se non a chi avesse già raggiunto, in modo fortuito e rischioso, il suolo europeo.

Il presupposto del sistema di protezione europeo è infatti sempre rimasto ancorato alla concezione territoriale dell'asilo e non a caso ogni direttiva dell'UE in materia esclude altre forme di proposizione della domanda di asilo; solo la presenza in uno

Stato dell'Unione europea permette di chiedere protezione. Di qui, dalla constatazione di questo vuoto e delle morti che in questi anni hanno scandito tanti viaggi in mare, ha origine il progetto dei «Corridoi umanitari».

Di questo vuoto aveva mostrato a tratti consapevolezza l'UE, di fronte a fatti particolarmente tragici, il naufragio avvenuto il 13 ottobre 2013 al largo della coste di Lampedusa che aveva causato 366 morti accertati; riferendosi a questa e ad altre simili tragedie, Papa Francesco nel suo viaggio proprio a Lampedusa il giorno 8 luglio 2013 aveva parlato di «globalizzazione dell'indifferenza».

Sono seguite a livello europeo alcune ri-



UNHCR/IVOR PRICKETT

fettivamente l'obiettivo di «evitare altre morti in mare».

Da questa riflessione nasce il progetto per l'apertura di corridoi umanitari che si traduce nella definizione di un Protocollo di Intesa concluso sul finire dell'anno 2015 tra la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese da una parte ed il Ministero dell'Interno e degli Affari Esteri dall'altra. Il progetto, per le storie e le caratteristiche dei proponenti, è anche un esempio concreto di dialogo e collaborazione ecumenica a tutela della vita e dei diritti fondamentali della persona umana. Le finalità del progetto sono quelle di «evitare altre morti in mare, consentire ai potenziali destinatari di accedere al sistema di protezione internazionale attraverso l'ingresso legale sul territorio nazionale, sottrarre in questo modo al traffico criminale persone sfollate, in particolare tra queste i soggetti più vulnerabili». Si propone quindi l'ingresso in maniera legale e sicura, almeno in una prima fase progettuale, di mille persone, scelte tra quante siano meritevoli di protezione internazionale e in da condizioni di particolare vulnerabilità. Le basi legali della proposta sono già presenti nella legislazione europea; in particolare la possibilità di ingressi legali e sicuri viene garantita dall'applicazione dell'art. 25 del Regolamento (CE) n. 810/2009 del 13 luglio 2009 che prevede appunto il rilascio di un visto per ragioni umanitarie con validità territoriale limitata.

Sono state individuate tre aree geografiche corrispondenti ad altrettanti, significativi, paesi di transito: il Libano, per quanti sono lì fuggiti in conseguenza del conflitto siriano, l'Etiopia ed il Marocco, che rappresentano percorsi frequenti per richiedenti asilo diretti in Europa e provenienti non solo dall'Africa sub sahariana, ma anche dal Medio Oriente. I costi del progetto sono totalmente a carico de-

gli organismi proponenti e non comportano spese per lo Stato italiano: comprendono la fase iniziale di accompagnamento alla partenza ed il viaggio in Italia, e quella successiva di accoglienza e di sostegno all'integrazione, per la durata di diversi mesi per ogni persona.

Il progetto, nel primo semestre dell'anno 2016, ha già consentito l'arrivo in Italia di quasi trecento richiedenti asilo, tutti in partenza da Beirut e giunti direttamente a Roma, la gran parte in fuga dal conflitto siriano, ma anche da territori iracheni particolarmente esposti al rischio. Si tratta in ogni caso di soggetti, per ragioni personali, familiari e di salute, particolarmente vulnerabili, molti dei quali bambini. Il valore di questa proposta è che, senza modificare la legislazione europea ma solo avvalendosi delle opportunità che già sono presenti, può costituire un modello per l'intera Europa di risposta alle crisi che determinano la spinta ai movimenti migratori ed ai viaggi in mare.

Tra la Conferenza Episcopale Italiana e la Comunità di Sant'Egidio da una parte ed i Ministeri competenti dall'altra, è in via di elaborazione un nuovo Protocollo, che consenta l'apertura di un altro corridoio umanitario, finalizzato a consentire l'ingresso legale e sicuro di altre 500 persone, tra quanti hanno trovato accoglienza sul territorio dello Stato etiope, il più importante tra i paesi africani per la recezione di popolazione trasferita da paesi limitrofi. Questa ulteriore proposta rafforza una via di accoglienza ai rifugiati originale e rispettosa dei diritti umani e conferma che le esperienze in atto hanno un loro peculiare punto di forza nella possibilità di essere replicate in altri paesi attraverso l'iniziativa di altre realtà religiose ed ecclesiali e soggetti della società civile.

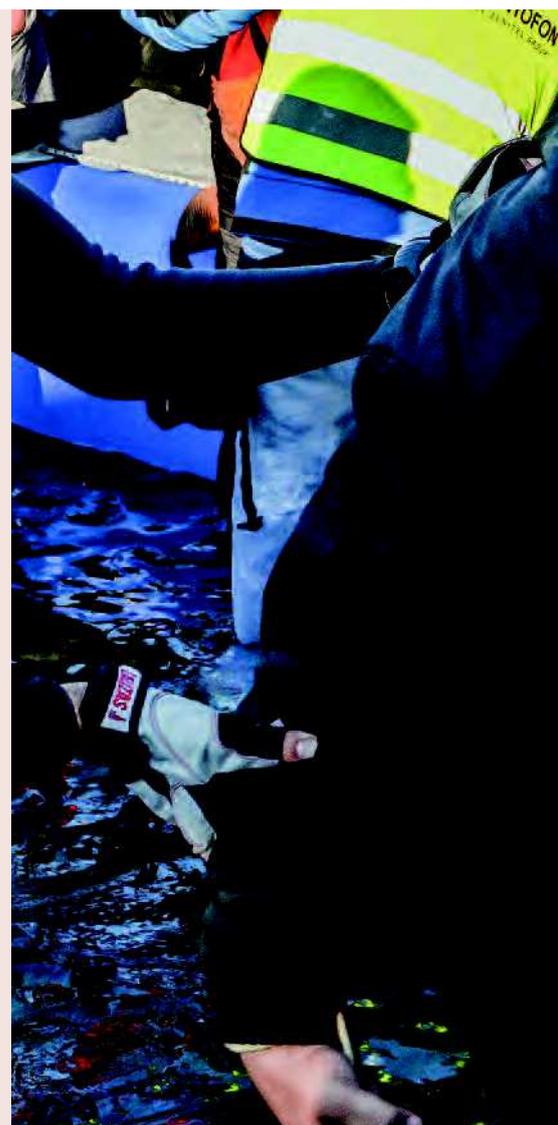
flessioni ed indicazioni generali, ma per molto tempo nessun programma concreto e puntuale è stato implementato. Ad esempio Il Consiglio europeo, all'esito della riunione straordinaria del 23 aprile 2015 aveva approvato la seguente dichiarazione: «La situazione nel Mediterraneo è drammatica. L'Unione europea si adopererà con ogni mezzo a sua disposizione per evitare ulteriori perdite di vite umane in mare e per affrontare le cause profonde dell'emergenza umana a cui stiamo assistendo, in cooperazione con i paesi di origine e di transito. La nostra priorità immediata è evitare altre morti in mare». Tuttavia le linee programmatiche dell'UE nell'anno successivo non hanno recepito ef-

L'accoglienza attraverso la lente di alcuni studi di settore

CON QUESTO FOCUS si intende restituire, senza alcuna pretesa di esaustività, la visione del sistema di accoglienza emergente dalla letteratura di settore, evidenziando i principali temi trattati, le criticità sollevate e le proposte avanzate. In particolare sono stati presi in rassegna alcuni rapporti di recente pubblicazione (a cura di Medici Senza Frontiere, InCAStrati, Medici per i Diritti Umani e NAGA Commissione Parlamentare sul sistema di accoglienza) allo scopo di aprire una finestra di approfondimento su specifiche tematiche elevate a carattere di priorità politico-istituzionale e sociale.

Il Rapporto Fuori Campo di Medici Senza Frontiere¹⁴ fornisce una mappatura su scala nazionale degli insediamenti informali abitati in prevalenza da rifugiati mai entrati nel sistema istituzionale di accoglienza, oppure usciti senza che il loro percorso di inclusione sociale si fosse compiuto. Mette inoltre in evidenza le condizioni di marginalità vissute dai richiedenti asilo appena entrati in Italia e abbandonati a se stessi a causa, secondo gli autori, dei limiti di un sistema di accoglienza che alla cronica carenza di posti continua ad abbinare modalità di gestione emergenziali e mai ordinarie. Descrivendo la situazione degli insediamenti informali di rifugiati e richiedenti asilo, in edifici occupati, baraccopoli, tendopoli, oppure siti all'aperto sparsi sull'intero territorio nazionale, in città come nelle campagne, il Rapporto Fuori Campo denuncia condizioni di vita inaccettabili: in metà dei siti non c'è acqua né luce, anche laddove sono presenti donne e bambini. Inoltre, l'accesso alle cure è limitato o manca del tutto, difatti 1/3 dei rifugiati presenti in Italia da più anni non è iscritto al Servizio Sanitario Nazionale e i 2/3 degli aventi diritto non ha accesso regolare al medico di medicina generale e al pediatra di libera scelta. Una delle criticità evidenziate

nel Rapporto riguarda il blocco delle iscrizioni anagrafiche che, determinato dall'articolo 5 della legge n. 80/2014, ha avuto effetti particolarmente negativi proprio in termini di mancata iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale. Tale blocco è stato parzialmente superato consentendo l'attribuzione ai migranti di residenze anagrafiche fittizie presso sedi di associazioni di tutela e assistenza per stranieri, in analogia con quanto previsto per i senza fissa dimora. È stato quindi rilevato che sia l'assenza di residenza anagrafica, la cui concessione sembra dipendere dalla discrezionalità di singoli uffici e impiegati, sia la non coincidenza tra la residenza fittizia e l'indirizzo di effettiva dimora, costituiscono per i migranti barriere insormontabili all'accesso ai servizi sanitari pubblici, anche in considerazione delle difficoltà di spostamento e della carenza di risorse economiche. Alla luce di tali considerazioni, Medici Senza Frontiere, attraverso il Rapporto Fuori Campo, avanza una serie di richieste alle autorità nazionali e locali, che riguardano in particolare: la **garanzia del diritto alla salute** per migranti, richiedenti asilo e rifugiati presenti negli insediamenti informali; la **previsione di modalità di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale**



con assegnazione del medico di medicina generale svincolate dalla residenza anagrafica o dal domicilio indicato sul permesso di soggiorno, legate esclusivamente al luogo di effettiva dimora, dichiarato ad esempio tramite autocertificazione a prescindere dalla natura e dalla temporaneità di tale luogo; **l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale con l'assegnazione del medico di medicina generale immediatamente dopo l'accesso alla procedura**, come previsto dalle normative attuali, evitando un uso improprio del codice STP, col regime di assistenza sanitaria previsto invece per gli stranieri non in regola con le norme sul soggiorno in Italia; la promozione di misure di rafforzamento del servizio sanitario pubbli-

¹⁴ Medici Senza Frontiere, Fuori Campo, *Richiedenti asilo e rifugiati in Italia: insediamenti informali e marginalità sociale*, marzo 2016.



SARA PRESTIANI

co, prevedendo ad esempio la **presenza stabile di mediatori linguistico-culturali**, una **formazione specifica per gli operatori**, l'offerta di **servizi di prossimità**, in particolare in contesti caratterizzati da marginalità sociale, come gli insediamenti informali; l'**ampliamento della capienza del sistema di accoglienza governativo** per i richiedenti asilo, con strutture che non abbiano carattere straordinario ed emergenziale e attraverso il coinvolgimento diretto degli Enti locali; l'attivazione di un'azione di **monitoraggio costante degli insediamenti informali** con popolazione prevalente costituita da richiedenti asilo e rifugiati, con l'obiettivo minimo di individuare e indirizzare ai servizi sociosanitari specializzati, territoriali o nazionali, i soggetti vulnerabili, in particolare minori non accompagnati, vittime di tratta, persone affette da gravi malattie e disturbi mentali, vittime di tortura e gravi violenze.

Il Rapporto InCAStrati¹⁵, *Iniziative civiche sulla gestione dei centri di accoglienza straordinaria per richiedenti asilo*, è dedicato al sistema dell'accoglienza straordinaria per i richiedenti asilo e dà conto delle iniziative civiche promosse dalle tre organizzazioni promotrici sui cosiddetti CAS. Nel Rapporto, i CAS, definiti quali strutture eterogenee dislocate su tutto il territorio nazionale e affidate in gestione ai soggetti più diversi (Comuni, realtà del terzo settore, imprenditori privati), escludendo singole esperienze virtuose, sono giudicate del tutto **inidonee all'accoglienza**. Nel monitoraggio, svolto prevalentemente nelle regioni del Sud ed in particolare in Calabria, Campania e Sicilia, sono stati infatti rilevati casi di centri fatiscenti, privi di condizioni igieniche e di sicurezza minimamente adeguate sia per gli ospiti che per i lavoratori ed i volontari che vi operano. Anche il rispetto degli "standard sanitari" risulta, in base a quanto scrivono

gli autori, insufficiente e spesso del tutto carente. Il Rapporto, che presenta gli esiti del monitoraggio, denuncia proprio le **gestioni improvvisate dei Centri, sprovviste di adeguata preparazione e competenza**, che si manifesta nella **scarsa qualità dei servizi da erogare**: dalla mediazione, all'assistenza psicologica e legale, ai corsi di alfabetizzazione fino alle attività finalizzate all'inserimento lavorativo e abitativo. Un'altra criticità dei CAS, evidenziata nel Rapporto, riguarda la **dislocazione dei Centri in zone del tutto periferiche**, decisioni, queste, adottate senza raccordo con gli Enti locali; i centri sono spesso inseriti in contesti problematici sul piano del disagio sociale e della diffusione della criminalità, facilitando l'ingresso dei migranti nei circuiti del caporalato o della criminalità. Nello specifico, la denuncia che viene sollevata da InCAStrati riguarda proprio **il modo in cui è strutturata la procedura che prevede l'accoglienza nei CAS**, quest'ultima spesso affidata a chi ha un'immediata possibilità di trovare una qualsivoglia sistemazione. Una dinamica, quella descritta dagli autori che pare abbia permesso e continui a favorire un'accoglienza gestita da pochissimi, sempre gli stessi, che continuano ad accumulare "numeri di persone", a stiparli in posti improponibili ed a speculare costruendo veri e propri monopoli. Emblematici anzitutto i casi di strutture improvvisate, come gli hotel, i ristoranti, i vecchi casolari convertiti in centri di accoglienza. Inoltre, si legge sempre nel Rapporto, in strutture di questo tipo operano **staff spesso del tutto impreparati a gestire il fenomeno complesso dell'accoglienza** e, in alcuni casi,

¹⁵ Le organizzazioni promotrici del Rapporto, pubblicato nel febbraio 2016, sono Cittadinanzattiva, LasciateCIEntrare, Libera.

L'accoglienza attraverso la lente di alcuni studi di settore

si è riscontrato che gli operatori non conoscono neppure l'inglese né risultano avere alcuna preparazione in materia di protezione internazionale. Viene poi rilevata una **carezza di organico**. Infatti, alcuni enti gestori si affidano ad un unico operatore per l'intera struttura, che deve spesso svolgere innumerevoli funzioni: attività di mediazione, accompagnamento in questura, presso la ASL e in ospedale, distribuzione dei pasti e gestione dei rapporti tra migranti all'interno del centro. La maggiore criticità sta nell'aver quindi rilevato come l'assenza di assistenza adeguata e di percorsi di inclusione sia fonte di frequenti casi di depressione o di ingresso dei migranti nei circuiti del caporalato, del lavoro nero, dello spaccio e della prostituzione. Un altro aspetto che viene messo in luce riguarda lo scarso o nullo coinvolgimento degli enti locali: in diverse occasioni, infatti, i sindaci non sono stati messi a conoscenza della presenza dei migranti nel proprio territorio; tagliando del tutto la possibilità di un percorso di conoscenza reciproca che rappresenta invece il punto di partenza per un'accoglienza dignitosa ed umana. Nel Rapporto viene ribadita la necessità di promuovere un sistema stabile ed ordinario di accoglienza, con una gestione trasparente di risorse economiche ed umane, che garantisca condizioni di vita dignitose, servizi di qualità e che sia soprattutto finalizzato a rimettere al centro la protezione dei diritti di chi vi è ospitato. Per questo motivo, oltre all'attività di monitoraggio, dal mese di giugno 2015 le associazioni promotrici hanno rivolto al Ministero dell'Interno ed alle Prefetture italiane una serie di istanze di accesso civico chiedendo la pubblicazione dell'elenco dei CAS presenti sul territorio nazionale, degli enti gestori, di informazioni inerenti gare, convenzioni, rendicontazioni, esiti delle attività di monitoraggio sui servizi erogati.

Il Rapporto "Asilo precario" di Medici per i Diritti Umani (MEDU)¹⁶, basato sull'osservazione diretta e sulle informazioni raccolte tra gli ospiti e gli operatori di sedici CAS della provincia di Ragusa da ottobre 2014 a dicembre 2015, raccoglie gli esiti di una verifica delle condizioni di accoglienza e dei servizi forniti all'interno delle varie strutture, evidenziando criticità e formulando proposte e raccomandazioni. In particolare, nel Rapporto sono indicate alcune priorità, tra le quali:

1. **garantire in ogni CAS ambienti comuni e spazi dedicati per le attività culturali e religiose e definire le modalità di trasporto esistenti verso i centri abitati ed eventualmente garantirne di nuove;**
2. **definire un numero minimo di operatori nell'area psicologica, socio-assistenziale, legale, nonché un numero minimo di mediatori culturali**, al fine di favorire la comunicazione tra gli operatori dei CAS e gli ospiti e il complessivo processo d'integrazione e prevedere anche **corsi di formazione e spazi di confronto** per gli operatori che lavorano all'interno dei centri;
3. **assicurare ai richiedenti asilo una corretta conoscenza dei propri diritti e doveri** all'interno dei centri e monitorare che il pocket money possa essere regolarmente riscosso;
4. **rendere più snello e rapido l'iter per l'iscrizione al SSN** per i richiedenti asilo e garantire l'assistenza sanitaria anche durante il periodo di attesa. Inoltre, la **documentazione medica dei richiedenti asilo elaborata dalle strutture di prima accoglienza deve essere regolarmente trasmessa ai CAS** per garantire la continuità terapeutica ed è poi necessario sostenere l'accesso al medico di base assicurando il trasporto anche dai CAS più isolati;
5. **individuare precocemente i migranti più a rischio per lo sviluppo di disturbi psicologici post traumatici al fine di attivare con tempestività percorsi di prevenzione e cura** ed evitare così

la cronicizzazione del disagio mentale. La presenza di uno psicologo all'interno del centro può rappresentare un elemento di stabilità e di fiducia per affrontare sia l'iter della richiesta d'asilo sia il percorso d'integrazione ed è prioritario promuovere la formazione del personale dei servizi territoriali di salute mentale sulle tematiche relative al disagio mentale nei migranti;

6. **garantire al richiedente asilo sia un'adeguata preparazione per sostenere al meglio l'audizione** di fronte alla Commissione Territoriale, sia un numero sufficiente di colloqui con un legale prima dell'audizione stessa;
7. **includere almeno un mediatore culturale, debitamente formato, in ogni struttura** e favorire la sua partecipazione a tutte le attività offerte dal CAS;
8. **garantire l'insegnamento della lingua italiana** con criteri di continuità e qualità e sviluppare progetti ed iniziative d'inclusione sociale, lavorativa, culturale e sportiva. In conclusione, nel rapporto di MEDU viene attribuita priorità assoluta da un lato al superamento della logica di "un sistema d'accoglienza capovolto", in cui l'emergenziale diventa ordinario, dall'altro all'ampliamento del sistema SPRAR, l'unico a cui viene riconosciuta la capacità di garantire condizioni di vita dignitose e servizi di qualità nonché facilitare l'integrazione con il territorio.

Il Rapporto (Ben)venuti di NAGA¹⁷ fotografa lo stato attuale del sistema di accoglienza prefettizia nell'area di Milano

¹⁶ Medici per i Diritti Umani, Rapporto "ASILO PRECARIO. I Centri di Accoglienza Straordinaria e l'esperienza di Ragusa", aprile 2016.

¹⁷ NAGA, (Ben)venuti! Indagine sul sistema di accoglienza dei richiedenti asilo a Milano e provincia, aprile 2016.



SARA PRESTIANI

e provincia attraverso una serie di interviste a utenti del Centro Naga Har, nonché a ospiti gestori e operatori delle strutture di accoglienza. Dal materiale raccolto emerge un' **erogazione disomogenea dei servizi e una certa casualità nell'assegnazione dei posti in accoglienza**, oltre a una **eterogeneità della tipologia delle strutture**.

Nel Rapporto viene rappresentato un sistema di accoglienza prefettizio che presenta una serie di criticità strutturali. Se, infatti, nei bandi si fa esplicito riferimento ai servizi che devono essere garantiti, ad esempio, *“orientamento al territorio”, “massima cura nel proporre menù non in contrasto con i principi e le abitudini alimentari degli ospiti”*, ma anche assistenza socio-psicologica, consulenza legale, assistenza infermieristica e sanitaria, indicando anche le unità minime di persone e/o orari relative alla loro erogazione, lo stato delle cose si mostra ben diverso, visto che un operatore può dedicare in me-

dia 17 minuti a ciascun ospite. La parola accoglienza, è la denuncia che si legge nel Rapporto, si scontra con un sistema di assegnazione degli appalti che si basa sulla migliore offerta economica, e questo fa sì che di fatto i numeri “minimi” (ad esempio il numero minimo di operatori impiegati nelle strutture) restino un vincolo come numeri effettivi: chi si discosta o lo fa a spese proprie (e alcuni enti gestori lo fanno) o non vince l'appalto perché il servizio che propone costa troppo. In questo senso, anche il meccanismo del rimborso basato sul numero effettivo di ospiti finisce per generare un sistema che abbassa la qualità dell'accoglienza. Inoltre, si continua a leggere nel Rapporto NAGA, l'accoglienza prefettizia, immaginata per “far fronte all'emergenza”, presenta altri punti critici rispetto allo SPRAR, in particolare, la **mancata definizione della competenza necessaria per rispondere adeguatamente ai bisogni delle persone accolte sia dal punto di vista della tipologia**

di ente gestore – per il quale non viene richiesta precedente esperienza specifica – sia per quanto riguarda le competenze degli operatori.

Un altro aspetto evidenziato dal Rapporto riguarda la **sovrapposizione di sistemi di accoglienza**. Il punto di osservazione utilizzato dai ricercatori del NAGA li pone nella condizione di sottolineare un rovesciamento nello scenario dell'accoglienza: lo SPRAR finisce per essere marginale nel panorama dell'accoglienza mentre l'accoglienza prefettizia, che dovrebbe far fronte alle emergenze, sembra in realtà essere diventato il modello di riferimento. **L'eterogeneità delle strutture di accoglienza si riflette sull'erogazione dei servizi**, le modalità, i tempi, la gratuità, tutti elementi non secondari, che possono condizionare il percorso successivo della persona, dall'accettazione della domanda di asilo allo stato di salute, dall'opportunità di apprendere la lingua a quella di accedere al servizio sanitario nazionale.

L'accoglienza attraverso la lente di alcuni studi di settore

Trattando il tema dei diritti umani, l'accesso non può dipendere dalla buona disposizione di un ente gestore, né dalla fortuna di capitare in un buon centro ma deve essere universale e garantito a tutti. E in questo senso, la delega completa al terzo settore e agli albergatori privati riguardo all'accoglienza può essere letta come il segnale di una deresponsabilizzazione del servizio pubblico e della conseguente perdita del valore dell'accoglienza. L'analisi delle criticità si conclude con due raccomandazioni. La prima propone che **la delega al terzo settore non si trasformi in una delega totale, senza sistemi di controllo e di governance**. La mancanza di un indirizzo univoco e chiaro sta infatti a monte del maggior numero di criticità del sistema. Il mantenimento di una regia forte da parte del servizio pubblico consentirebbe di eliminare molte delle disfunzioni del sistema e di garantire standard comuni e adeguati di accoglienza riducendo largamente le conseguenze dell'eterogeneità dell'offerta dei servizi. La seconda prospetta invece il **superamento della logica emergenziale, con un sistema di accoglienza che consideri i richiedenti asilo – e più in generale le migrazioni – come un fenomeno strutturale della società contemporanea**.

Nello specifico propone l'eliminazione del "doppio sistema" (accoglienza prefettizia e SPRAR) e l'uniformazione dell'accoglienza a un unico sistema conforme agli standard SPRAR; il progressivo inserimento strutturale nel sistema di accoglienza di elementi volti a realizzare l'inclusione sociale delle persone e la coesione delle comunità di appartenenza; un sistema di quote di richiedenti asilo e rifugiati, proporzionate alla popolazione, per tutti i Comuni italiani, puntando a un modello di accoglienza diffuso su tutto il territorio nazionale, abolendo i grandi centri collettivi, attivando una relazione proficua



con il terzo settore e il territorio; infine, il prolungamento dei tempi di durata dei progetti SPRAR per garantire autonomia a una persona che si trova a vivere in un territorio completamente nuovo.

La Relazione della **Commissione Parlamentare sul sistema di accoglienza**¹⁸ presenta l'attività di indagine condotta dal 26 marzo 2015 al del 31 gennaio 2016 e approfondisce nove tematiche chiave:

1. **il sistema di identificazione e primissima accoglienza dei migranti** costituisce un oggetto di strettissima attualità in ragione delle sue interferenze con il sistema normativo europeo definito dal Regolamento UE n. 604 del 2013 e dell'introduzione dell'approccio *hotspot* e della procedura di ricollocazione dei migranti (procedura che, a giudizio della Commissione, non sembra aver raggiunto i risultati sperati). Al tema dell'identificazione la Commissione ha collegato anche la ricognizio-

ne sulle condizioni in cui permangono nel territorio i cosiddetti "transitanti" (principalmente siriani ed eritrei) ovvero coloro che, sottraendosi all'identificazione e non presentando domanda di protezione, non entrano nel circuito ufficiale dell'accoglienza, preferendo proseguire il percorso migratorio verso altri Paesi. Rispetto alla **funzione degli hotspot**, viene ribadita l'**assenza di una qualificazione giuridica certa** che, oltre a porre in evidenza l'equivoca natura delle strutture (indicate nella roadmap come «aree hotspot chiuse»), rende difficile adeguare le convenzioni stipulate dalle prefetture con gli enti

¹⁸ Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattamento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate.



UNHCR/FRANCESCO MALAVOLTA

gestori. Al contrario, un intervento normativo in questo settore potrebbe individuare i parametri di cui tenere conto, dal momento che le caratteristiche della permanenza negli hotspot potrebbero essere diverse da quelle che ispirano le procedure di affidamento per gli altri centri per stranieri ed il relativo schema tipo di capitolato di appalto.

2. **Il sistema di profilassi e l'assistenza sanitaria.** In base alla normativa vigente, il richiedente asilo ha diritto all'assistenza sanitaria, all'esenzione e al medico di base per tutta la durata della richiesta d'asilo. Tuttavia, sono state rilevate difficoltà di accesso alle cure mediche, nonché una sostanziale difformità di procedure sul territorio. In particolare, è emerso che il superamento dei tempi previsti dalla legge tra la manifestazione della volontà di richiedere protezione e la verbalizzazione della domanda comporta la **prolunga**

gata impossibilità di richiedere l'iscrizione anagrafica nel comune di dimora e, con essa, l'assistenza sanitaria piena. Inoltre, i lunghi tempi di attesa in alcune città per **ottenere il codice fiscale** (prerequisito per avere la tessera sanitaria) portano ad un uso improprio del codice STP (Straniero temporaneamente presente). Altra criticità rilevata riguarda le **difficoltà economiche dei richiedenti asilo nell'accesso alle cure mediche** poiché in alcune regioni viene garantita l'esenzione dal ticket ai richiedenti asilo nei primi due mesi mentre in altre per sei mesi.

3. **Il sistema dei centri di accoglienza.** La Relazione mette in evidenza l'evidente **discrepanza** tra il teorico modello disegnato dal d. legislativo 142 del 2015 e l'attuale configurazione del sistema di accoglienza che, pur mettendo in conto una fase transitoria di graduale avvicinamento, richiede adeguati correttivi per la sua piena realizzazione. In particolare, **non sembra acquisita un'effettiva distinzione tra strutture di prima e di seconda accoglienza**, manifestandosi, invece, una situazione in cui ad alcune strutture di maggiori dimensioni (i nuovi *hub* o le vecchie strutture governative) si affiancano altre più piccole (tra cui un elevatissimo numero di CAS) in cui le persone entrano anche prima di aver completato l'identificazione e ci restano anche dopo aver presentato domanda di protezione e spesso per tutto il tempo

di attesa dell'esito definitivo (nonostante l'art. 11 del decreto le indichi come "strutture temporanee, appositamente allestite"). La mancata realizzazione del teorico modello di accoglienza si riverbera anche nella **difficoltà di delineare concretamente la natura e le caratteristiche delle strutture prefigurate dalla citata normativa**. Ad esempio, l'assenza di norme attuative non contribuisce a chiarire il dubbio sulle caratteristiche dei cosiddetti *hub* regionali e se essi siano coincidenti con le strutture di prima accoglienza così come delineate dal decreto legislativo 142/2015¹⁹

4. **Protezione dei minori stranieri non accompagnati.** La Commissione ha evidenziato in primo luogo l'esigenza di **definire compiutamente e mettere a regime un sistema di governance** che si è andato rapidamente evolvendo nel corso del 2015, definendo in modo chiaro le attribuzioni dei diversi soggetti istituzionali che intervengono nell'ambito della protezione dei minori. Una prima criticità rilevata riguarda l'**assenza di una chiara normativa di riferimento** che ha portato, negli anni, al moltiplicarsi di prassi diverse a livello locale. Inoltre, la Commissione ha preso atto delle **difficoltà di costruire un sistema di accoglienza, sia di primo livello che di secondo livello, che sia realmente in grado di assorbire un numero di richieste molto sostenuto e che, presumibilmente, è destinato ad incrementarsi nel tempo.**

¹⁹ Infatti, tale terminologia compare esclusivamente nella Roadmap italiana ovvero un testo privo di valore normativo secondo cui "il sistema di prima accoglienza è composto da strutture appartenenti ad ex centri governativi (CA-

RA/CDA e GPSA), che attualmente si stanno riconfigurando come Regional Hubs". La Commissione riprende poi le dichiarazioni fatte in audizione dal delegato UNHCR per il Sud Europa, Laurens Jolles, che esprime viva preoccupazione per il fatto che il decreto 142/2015, pur abolendo i CARA, prevede una disciplina dei grandi centri governativi di prima accoglienza che rischia di replicarne comunque la disfunzionalità.

L'accoglienza attraverso la lente di alcuni studi di settore

5. Il meccanismo dei **bandi di gara per l'affidamento degli appalti dei servizi di accoglienza dei migranti**. In merito a questo aspetto, la Commissione ha innanzitutto annunciato, riportando quanto dichiarato in corso di audizione dal Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, l'obiettivo di **contrastare il difeso sistema dell'affidamento diretto**. Un secondo obiettivo proposto dall'Autorità Anticorruzione e rilanciato dalla Commissione è quello di **garantire maggiormente l'osservanza dei principi di concorrenza, trasparenza e rotazione dei soggetti nelle procedure di affidamento dei servizi**, come sancito dal Codice degli appalti.
6. Le **procedure amministrative e giurisdizionali per l'asilo**. Nello specifico, l'indagine della Commissione si è proposta di analizzare tempi e modalità di esame delle domande di protezione internazionale, allo scopo di **individuare misure per la semplificazione e l'accrescimento dell'efficienza del lavoro delle Commissioni territoriali**²⁰. Al fine di uniformare i tempi di definizione dei procedimenti si sono istituite nuove Commissioni e sezioni in relazione al numero più elevato delle domande e si è ricorsi al provvedimento di redistribuzione dei carichi. Una delle opzioni che la Commissione si riserva di valutare, anche nell'ottica di ottimizzare le risorse umane e materiali e contenere i costi di gestione dell'apparato, si riferisce ad un **sistema di attribuzione della competenza all'esame delle domande di protezione internazionale ad un organo amministrativo collegiale nazionale**, soluzione, peraltro, adottata, in altri Paesi europei. Eventualmente tale competenza nazionale potrebbe essere limitata anche alla sola fase decisoria vera e propria creando uno iato tra tale fase e quella istruttoria (colloquio personale, raccolta documentazione). La Commissione propone, dunque, un **numero più limitato di persone sul territorio impegnate nello svolgimento delle audizioni e**

²⁰ Con riferimento al tempo medio di definizione delle domande, la Relazione riporta quanto riferito in audizione dal prefetto Trovato, indicando il tempo medio del primo trimestre 2015 in circa 215 giorni. Nel secondo trimestre 2015 si è invece sensibilmente ridotto rientrando nei sei mesi del tempo medio europeo (circa 62 giorni per la definizione delle domande provenienti da MSNA rispetto alle quali è stato disposto l'esame prioritario con procedura accelerata). Il sottosegretario di Stato del Ministero dell'Interno, Domenico Manzione ha poi segnalato che i tempi di definizione nel terzo trimestre 2015, stante l'aumento delle domande, si sono nuovamente dilatati e si attestano attorno a nove mesi ma il dato rilevato dal sistema informatico è condizionato

la **successiva trasmissione degli atti ad una commissione centralizzata, anche suddivisa in sezioni, che decida in forma collegiale**. A giudizio della Commissione, la più preoccupante criticità della fase giurisdizionale di esame delle domande di protezione è legata ai **lunghi tempi di esame dei ricorsi giurisdizionali**, vero nodo cruciale per le sue ricadute sui tempi di permanenza e su una fisiologica alternanza di ingressi e uscite nei centri di seconda accoglienza, con effetti sulla sostenibilità del sistema²¹. Oltre all'**impiego di un numero maggiore di magistrati** nella trattazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale di primaria importanza diventa anche il tema del **potenziamento del personale di cancelleria**. Di grande utilità in termini di risparmio di tempo e di risorse, è la possibilità di effettuare le **comunicazioni alle parti per via telematica** anziché mediante le notifiche tradizionali.

7. Le **misure di trattenimento dei migranti nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) e il funzionamento del sistema dei rimpatri**. I CIE rappresentano un punto di grande criticità per il loro impatto sulle garanzie costituzionali di tutela della persona e di conformità ai principi di solidarietà

dalle procedure formalmente pendenti che concernono i soggetti irreperibili

²¹ Rispetto alla semplificazione delle procedure, la Commissione osserva che l'Italia è l'unico Stato dell'Ue in cui, in materia di richiesta di asilo, sono previsti due gradi di giudizio di merito - primo grado ed appello - ed un terzo grado di giudizio di legittimità - ricorso per Cassazione. La maggior parte degli altri paesi assicura due gradi di giudizio di cui uno di merito ed un altro di controllo di legittimità. E, in alcuni paesi, il ricorso giurisdizionale avviene avanti al giudice amministrativo anziché all'autorità giudiziaria ordinaria e/o in unico grado. Nel nostro ordinamento, in questo particolare ambito, il giudizio d'appello risulta essere per così dire fotocopia del giudizio

di primo grado con l'unica differenza dell'attribuzione della decisione ad un giudice collegiale, a cui segue l'eventuale fase del ricorso per Cassazione che ha ad oggetto il controllo di legittimità della decisione impugnata. Sulla base di tali considerazioni, la Commissione prende in esame possibili opzioni volte a semplificare il procedimento descritto, riservandosi in merito anche di valutare le ipotesi - a certe condizioni - riferibili all'abolizione del grado di appello, misura che consentirebbe una riduzione dei tempi della fase giurisdizionale, un alleggerimento del carico di lavoro ed un parziale contenimento dell'onere finanziario connesso quantomeno alle spese del gratuito patrocinio.

del diritto internazionale. Con riferimento a questa tematica, è necessario individuare misure che assicurino l'effettività delle decisioni di rimpatrio che, come noto, richiedono la collaborazione di Stati di origine per i quali, senza un accordo di reingresso assunto a livello europeo e dotato di adeguate compensazioni, i margini di interesse sono chiaramente minimi.

8. L'**analisi dei costi complessivi del sistema**, che consiste nell'accertamento dell'uso delle risorse economiche nazionali ed internazionali impegnate, allo scopo di verificare le modalità del loro impiego e il loro efficace utilizzo, nel quadro di un'indagine ad ampio spettro sulla complessiva gestione dei centri, sull'efficienza delle strutture, sulle procedure di affidamento e sulle convenzioni stipulate con gli enti gestori. Rispetto a questa indagine, tuttavia, la Relazione dichiara che il lavoro sarà completato solo nel prosieguo del lavoro dell'organo parlamentare.
9. Le risultanze delle **principali inchieste giudiziarie** che hanno coinvolto il settore dell'accoglienza che andranno a costituire una specifica relazione della Commissione.

2.3 La rete dello SPRAR: il quadro dell'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e i recenti sviluppi dell'accoglienza

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) consta di una rete strutturale di enti locali che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA)²² per realizzare progetti di accoglienza integrata destinati a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, grazie al sostegno delle realtà del terzo settore. Negli ultimi anni il Sistema ha conosciuto ampliamenti notevoli, sia per quanto riguarda la capacità dei posti messi a disposizione per l'accoglienza, sia per quanto riguarda i beneficiari accolti. Tali ampliamenti, disposti dal Ministero dell'Interno, sono avvenuti in risposta a un fenomeno ormai strutturale di afflussi consistenti, che impone l'esigenza di ripensare e adeguare l'intero sistema di accoglienza.

Già dalla fine del 2012, grazie all'esperienza della cosiddetta "Emergenza Nord Africa" e alla conseguente esigenza di dar vita a un sistema nazionale unico, flessibile e in grado di dare risposte più strutturali che emergenziali al fenomeno, il Ministero dell'Interno ha predisposto diversi allargamenti straordinari della rete SPRAR, che in meno di un anno hanno più che triplicato la capacità ricettiva del Sistema. In dieci anni, si è progressivamente passati dai 1.365 posti disponibili del 2003 ai 20.752 del 2014.

Nel 2015 lo SPRAR ha visto il consolidarsi della rete di accoglienza con la completa disponibilità dei posti aggiuntivi finanziati attraverso risorse straordinarie, stanziati principalmente dal Ministero dell'Interno, che nell'anno precedente erano stati attivati in varie fasi e quindi fruibili per periodi diversi: ai 12.577 posti strutturalmente finanziati da bando si sono sommati più di 9.000 posti aggiuntivi, per un totale di 21.613 posti. Nel primo semestre del 2016 la capienza è salita a 27.089 posti, di cui 12.485 strutturalmente finanziati da bando e 14.604 posti aggiuntivi. Tra il 2015 e, soprattutto, il 2016, una quota importante degli ampliamenti ha riguardato la categoria dei minori stranieri non accompagnati, protagonisti di crescenti arrivi sul territorio italiano e interessati da recenti modifiche normative tese a incrementare la loro tutela²³.

Oltre ai progetti rivolti ai minori, nel 2015 sono poi entrati a far parte della rete SPRAR nuovi progetti dedicati a specifiche tipologie di accolti: 9 progetti per l'accoglienza di famiglie siriane dai campi profughi allestiti nell'emergenza, inserite attraverso le attività di resettlement in collaborazione con le maggiori organizzazioni internazionali di tutela, e 18 progetti per beneficiari afgani accolti nell'ambito del progetto ISAF (International Security Assistance Force, missione NATO in Afghanistan). Alla luce di tali ampliamenti, si consolida progressivamente il modello dello SPRAR, che diventa sempre più esteso e capillare sul territorio nazionale, arrivando a coinvolgere nel primo semestre 2016 circa 1200 Comuni. Nelle pagine seguenti saranno illustrati i dati relativi all'accoglienza nella rete SPRAR nel 2015 e nel primo semestre 2016.

²² L'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è regolamentato da un decreto del Ministero dell'Interno che disciplina il bando per la presentazione di proposte di progetto di accoglienza integrata da parte degli enti locali. Il decreto – con il relativo bando – è stato pubblicato a cadenza annuale fino al 2008. Per il 2009/2010 il bando – e con esso, la relativa attuazione degli interventi – ha avuto cadenza biennale; dal 2011 è triennale.

²³ A tal proposito si rinvia all'approfondimento contenuto nel Capitolo 1.

L'accoglienza nella rete dello SPRAR 2015

430
PROGETTI

348
PER CATEGORIE
ORDINARIE

52
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

30
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ

21.613
POSTI DI
ACCOGLIENZA

20.356
PER CATEGORIE
ORDINARIE

977
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

280
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ

376
ENTI LOCALI
TITOLARI
DI PROGETTO

339
COMUNI

29
PROVINCE

8
UNIONI
DI COMUNI

OLTRE
800 COMUNI COMPLESSIVAMENTE
COINVOLTI NELL'ACCOGLIENZA

PROGETTI
PRESENTI IN

93
PROVINCE
SU 110

19
REGIONI
SU 20

29.761
ACCOLTI
NEL 2015

2.3.1 L'accoglienza nei progetti territoriali nel 2015

Nel 2015 i progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA), che costituiscono la cosiddetta rete strutturale dello SPRAR, sono stati complessivamente 430, di cui 348 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 52 destinati a minori non accompagnati e 30 a persone con disagio mentale e disabilità fisica.

Complessivamente, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili 21.613 posti in accoglienza, di cui 20.356 destinati alle categorie ordinarie, 977 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e 280 per persone con disagio mentale e disabilità fisica. I posti strutturalmente finanziati da bando sono stati 12.577, a cui si sono sommati più di 9.000 posti aggiuntivi²⁴. Gli enti locali titolari di progetto

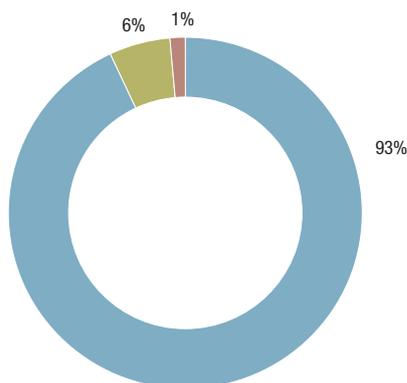
sono stati complessivamente 376, di cui 339 comuni, 29 province e 8 unioni di comuni, mentre quelli coinvolti nell'accoglienza SPRAR sono stati circa 800.

Nel 2015 sono stati 27.824 i beneficiari accolti nei progetti ordinari, 297 nei progetti per disabili e disagio mentale e 1.640 in quelli per minori stranieri non accompagnati, per un **totale di 29.761** accolti. Di questi 29.761, tuttavia, 63 beneficiari sono transitati in più progetti SPRAR di categorie e tipologie differenti (e pertanto censiti come beneficiari da tutti i progetti che li hanno presi in carico), in seguito al trasferimento nel corso del 2015 di molti dei beneficiari accolti nei posti straordinari attivati nel 2014 in progetti "ordinari", nonché a seguito di subentrate e gravi esigenze, emerse successivamente all'inserimento in accoglienza nel primo progetto SPRAR. Di conseguenza il **numero effettivo degli accolti è 29.698**, ma nei grafici seguenti, che illustrano il dato relativo alla presenza degli accolti nei progetti su base regionale, è comprensivo anche dei beneficiari transitati in più progetti*.

²⁴ Di cui 5.933 posti aggiuntivi previsti dal decreto ministeriale del 30 luglio 2013, attivati da giugno 2014; ulteriori 1.772 posti aggiuntivi attivati da ottobre 2014; 214 posti aggiuntivi per minori non accompagnati a 45 euro pro capite pro die; 801 posti aggiuntivi attivati dal 18 maggio 2015 e, infine, ulteriori 316 posti attivati dal primo luglio 2015.

Figura 2.26

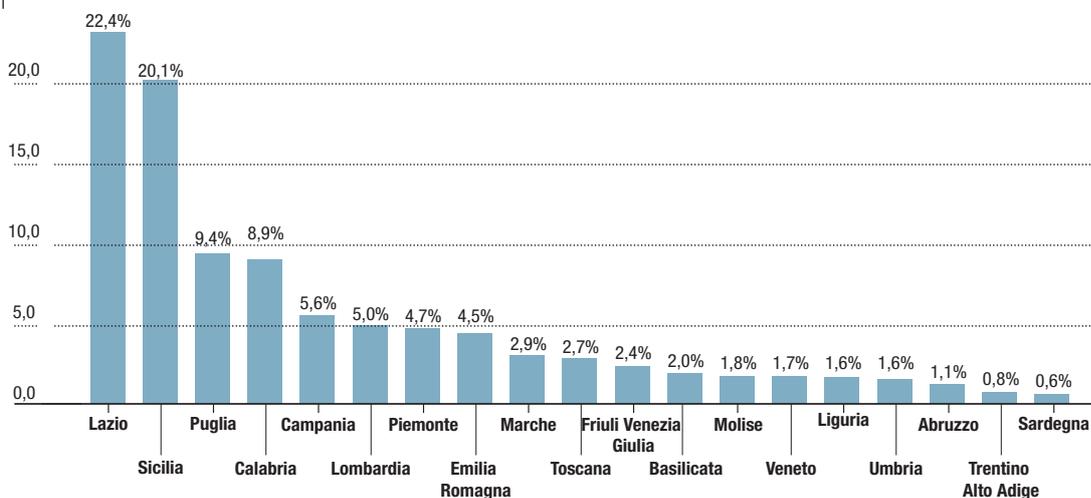
Accolti nella rete SPRAR.
Anno 2015.
Valori percentuali



* Trattasi di 647 beneficiari passati da un progetto all'altro: accolti inizialmente in una categoria e nel corso dell'accoglienza spostati in un altro progetto sotto una diversa categoria (ad esempio da minore ad adulto oppure da ordinario a vulnerabile ecc). Pertanto, complessivamente, sull'intero territorio nazionale, il totale dei beneficiari spostati tra diversi progetti di accoglienza è pari a 30.345.

Figura 2.27

Accolti nella rete SPRAR per Regione.
Anno 2015.
Valori percentuali

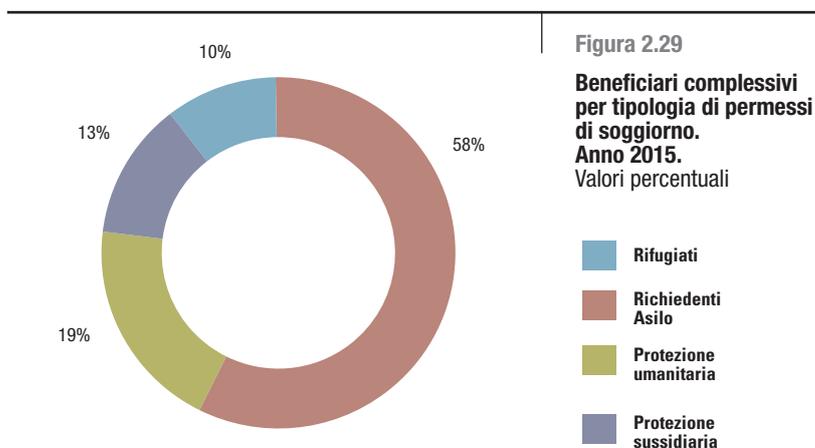
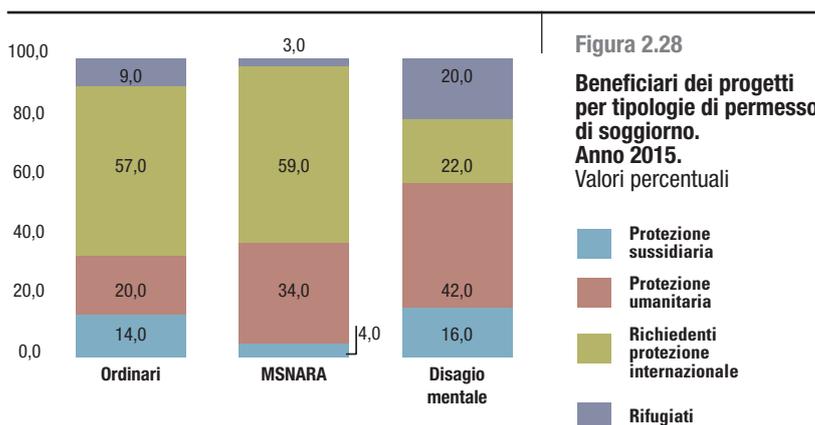


In linea con gli anni precedenti, oltre il 40% delle presenze si registrano nel Lazio (22,4% del totale nazionale) e in Sicilia (20,1%), seguite da Puglia (9,4%) e Calabria (8,9%); nelle restanti regioni il peso di tale presenza è inferiore al 6% e va inoltre ricordato che in Valle d'Aosta non sono presenti progetti della rete SPRAR. Nella lettura di tali dati va inoltre considerato che Lazio, Sicilia, Puglia e Calabria sono i territori con la maggiore capienza dello SPRAR: il complessivo dei posti delle quattro regioni è pari al 62,9% del totale.

Permessi di soggiorno

Complessivamente, il 58% degli accolti è richiedente protezione internazionale, il 19% è titolare di protezione umanitaria, il 13% di protezione sussidiaria e il 10% ha ottenuto lo status di rifugiato. Rispetto al 2014 diminuiscono i richiedenti, che nel 2014 raggiungevano il 61% (-3 punti percentuali), mentre aumentano di 4 punti percentuali i beneficiari con protezione

umanitaria; decresce di un punto percentuale la componente dei rifugiati, mentre quella dei beneficiari con protezione sussidiaria rimane stabile. L'aumento dei beneficiari con protezione umanitaria a fronte del calo di richiedenti protezione internazionale ha riguardato in maniera contenuta i beneficiari ordinari (tra i quali i titolari di protezione umanitari sono aumentati di 6 punti percentuali mentre i richiedenti e i rifugiati sono diminuiti entrambi di 3 punti percentuali), mentre ha interessato sensibilmente sia i minori stranieri non accompagnati, sia i beneficiari disabili e/o con disagio mentale. Infatti, nel caso dei minori, i titolari di protezione umanitaria sono aumentati di 24 punti percentuali, passando dal 10% al 34%, mentre i richiedenti sono diminuiti di 26 punti, passando dall'85% al 59%. Nel caso dei beneficiari con disabilità e/o disagio mentale, i titolari di protezione umanitaria sono aumentati di 16 punti, dal 26% al 42%, mentre i richiedenti sono decresciuti di 20 punti, dal 42% al 22%.



Profilo dei beneficiari in accoglienza

Tra le 10 nazionalità più rappresentate riscontriamo una tendenziale conferma rispetto al quadro dell'anno precedente, seppure con alcune differenze, legate principalmente alla posizione occupata: al primo posto ritroviamo la Nigeria con il 15,2% (+1,4 punti rispetto al 2014), al secondo posto il Pakistan con il 12,5%. Al terzo posto il Gambia con il 12,2% (+1,3 punti), che nel 2014 occupava il quarto posto; al contrario, il Mali è sceso dal terzo al quarto posto con il 10,6%, seguito dall'Afghanistan con il 10,1%. Il Senegal è avanzato al sesto posto con il 6,2% (+1 punto), mentre la Somalia è scesa al settimo posto con il 4,9% (-2,5 punti), seguita dall'Eritrea (3%, -2,1 punti), dal Ghana (2,9%) e dal Bangladesh (2,8%, occupando il posto che nel 2014 era dell'Egitto).

Relativamente all'incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi, a differenza del 2014, quando al primo posto si posizionava l'Egitto, che nel 2015 non rientra più nelle prime dieci nazionalità, ora troviamo in cima alla classifica la Nigeria, con il 13% dei minori tra i beneficiari. Il secondo posto, che nel 2014 spettava al Gambia, è invece occupato dall'Eritrea con l'8,5%, seguita da Ghana (8,1%),

Somalia (6,6%), Gambia (5%), Senegal (4,8%), Afghanistan (4,4%) e Bangladesh (4,3%). Al decimo posto, il Pakistan (2,8%) ha sopravanzato il Mali (2,1%).

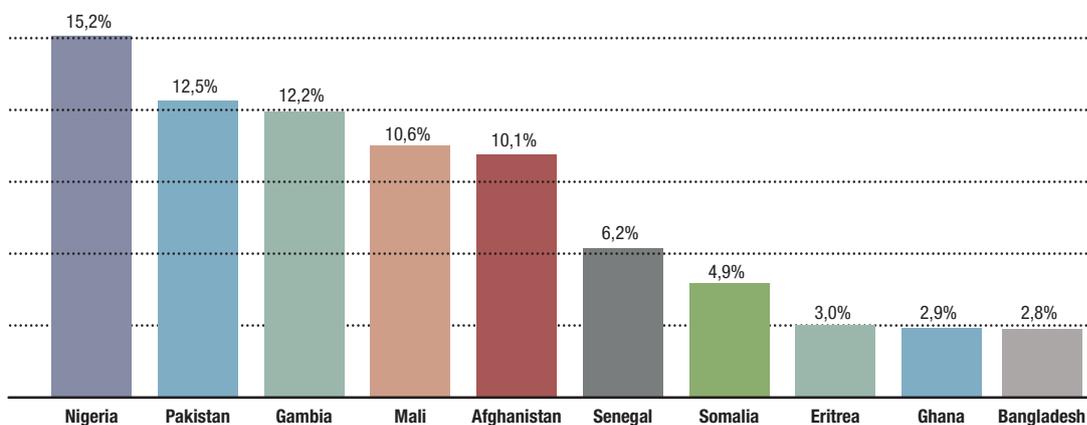
Ricordiamo, come già menzionato, che nel 2015, oltre alle categorie ordinarie, minori e disagio mentale sono state attivate due progettazioni relative a beneficiari dell'Afghanistan e della Siria. Nel primo caso di tratta del progetto ISAF (*International Security Assistance Force*, missione NATO in Afghanistan), che ha visto l'accoglienza di 168 beneficiari, quasi tutti facenti parte di nuclei familiari, con una componente maschile pari a 91 unità (54%).

L'altro programma è quello relativo al *resettlement* per l'accoglienza di famiglie siriane dai campi profughi allestiti nell'emergenza e gestito unitamente alle maggiori organizzazioni internazionali di tutela. I primi nuclei ad essere accolti presentavano gravi vulnerabilità e necessitavano di cure specialistiche da attivare in Italia. Complessivamente sono state inserite 81 persone di cui 37 uomini (45%) e 44 donne (55%).

Figura 2.30

Beneficiari complessivi. Nazionalità più rappresentate. Anno 2015.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



Rispetto alla composizione di genere, si rileva che, nell'insieme dei 29.698 accolti, la percentuale maschile continua a crescere rispetto a quella femminile, confermando come gli uomini singoli (e in età giovanile) siano i più rappresentati tra le persone che giungono in Italia in cerca di protezione. I beneficiari di sesso maschile sono passati infatti dall'83,6% del 2013, all'87,8% del 2014, all'88% del 2015, mentre le beneficiarie rappresentano il 12% (il 12,2% nel 2014), pari a 3.556 persone.

Analizzando i dati disaggregati per sesso e nazionalità si può notare, in linea con gli anni precedenti, il carattere quasi esclusivamente maschile dei migranti accolti provenienti da diversi Paesi ed in particolare dal Gambia (il 99,1% sono uomini) e dal Mali (99%). Tra le prime dieci nazionalità, le uniche che invece presentano una componente femminile di rilievo sono la Nigeria (il 29,3% sono donne), l'Eritrea (25,5%), e la Somalia (24,4%), mentre le restanti sette nazionalità presentano un'incidenza femminile al di sotto del 7%.

Focalizzando l'attenzione su quest'ultime, il 37,3% (1.326 persone) proviene dalla Nigeria, il 9,9% (351 persone) dalla Somalia, il 6,5% (231 persone) dall'Eritrea, il 3,5% (125 persone) dall'Afghanistan, il 3,3% (117 persone) dall'Egitto, il 3% (106 persone) dal Pakistan, un altro

3% dall'Ucraina, il 2,7% (97 persone) dalla Siria, il 2,3% (83 persone) dall'Iran e un altro 2,3% (82 persone) dalla Costa d'Avorio. Rispetto al 2014, troviamo un avanzamento dell'Afghanistan, passato dal nono al quarto posto, una volta occupato dall'Egitto, e una retrocessione della Siria (dal sesto all'ottavo posto) e dell'Iran (dal quinto al nono posto). Se sono scomparse dalle prime dieci nazionalità l'Armenia e l'Iraq, hanno fatto il loro ingresso l'Ucraina e la Costa d'Avorio. Le restanti nazionalità si collocano al di sotto del 3%.

Tra i beneficiari che presentano forme di disagio mentale/psicologico e di disabilità, l'incidenza femminile è pari al 14,5%, di poco superiore a quella relativa agli ordinari (12,1%) mentre tra i minori è pari solo all'1,8%. Rispetto al 2014, tuttavia, tale incidenza tra le persone con disabilità e/o disagio mentale è diminuita di 12 punti percentuali: in particolare, le donne nigeriane, sebbene continuano a rappresentare il gruppo che maggiormente presenta tali vulnerabilità (essendo frequentemente vittime, nel loro percorso migratorio, di fenomeni traumatici e violenti legati alla tratta e allo sfruttamento), sono passate dal 59,5% al 36,4% del totale dei connazionali con disabilità e fragilità, facendo registrare un calo di 23,1 punti percentuali.

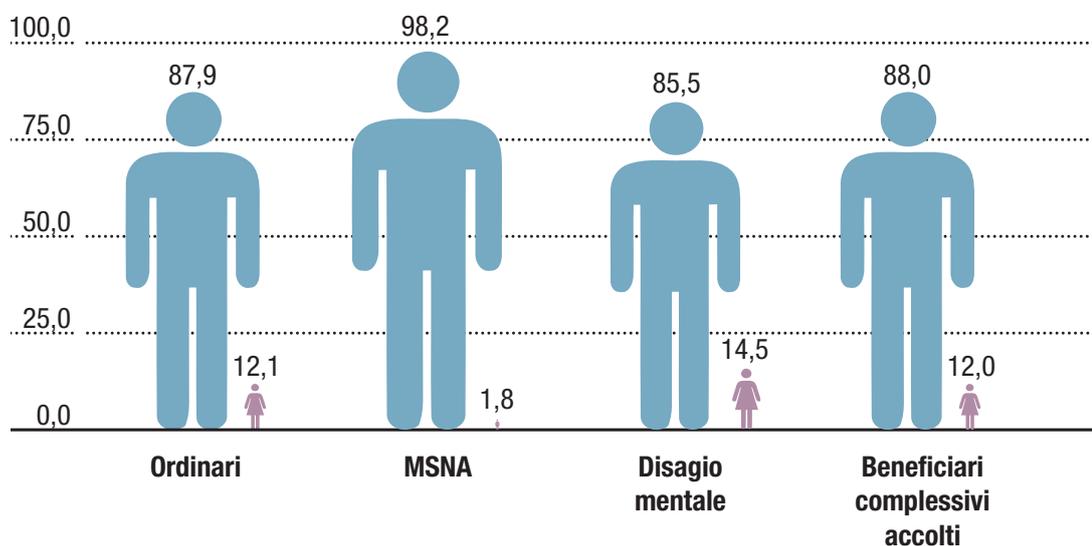


Figura 2.31

Genere dei beneficiari per tipologia di progetto. Anno 2015.

Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

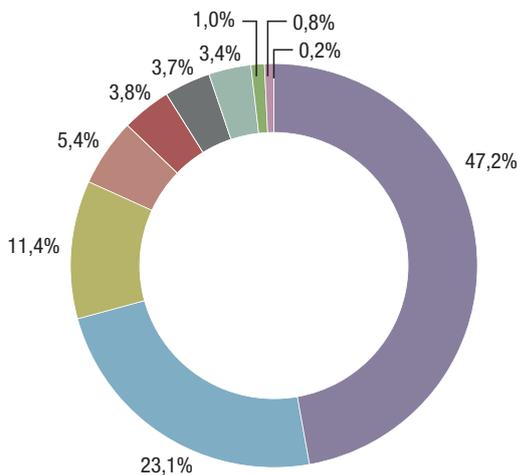
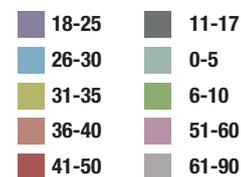
Relativamente all'età dei beneficiari accolti, la componente maggiormente rappresentata si conferma quella della fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni, con una percentuale del 47,2% (la stessa dell'anno precedente) mentre diminuisce quella immediatamente successiva, che comprende le persone fra i 26 e i 30 anni (23,1%, quasi due punti percentuali in meno rispetto al 2014). La somma di queste due fasce costituisce il 70,7% del totale degli accolti, a fronte del 72% del 2014. La fascia di età compresa fra i 31 e i 35 anni rappresenta l'11,4% (la stessa del 2014) mentre le altre fasce d'età si collocano al di sotto del 6%. I minori (0-17 anni) costituiscono l'8,1%, ossia 2.384 beneficiari, di cui 1.640 sono minori stranieri non accompagnati (il 68,8%). Considerando la distribuzione per genere ed età, tra la popolazione femminile accolta la prima

fascia d'età si conferma quella dai 18 ai 25 anni (34,1%, +1,1 rispetto al 2014), seguita da quella 26-30 anni (19,3%, -2,7), da quella 0-5 anni (14%) e da quella 31-35 anni (11,2%). Tra i beneficiari di sesso maschile le prime due fasce d'età risultano parimenti maggioritarie (18-25 anni: 49%; 26-30 anni: 23,5%) ma la terza posizione è occupata dalla fascia 31-35 (11,5%).

Figura 2.32

Beneficiari per fasce d'età. Anno 2015.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



²⁵ Va comunque considerato che in questa percentuale sono compresi anche i minori accolti nello SPRAR che non sono in età scolare.

Analizzando i dati sulla composizione familiare dei beneficiari dello SPRAR si rileva che nel 2015 sono state 25.761 le persone accolte singolarmente (87%) a fronte delle 3.937 che fanno parte di nuclei familiari (13%), dato pressoché identico a quello dell'anno precedente. Rispetto a quest'ultimi, sono state accolte 594 coppie (45,1%); seguono poi i nuclei di 3 persone, che sono 355 (27%) e quelli di 4 persone (17,7%) mentre le famiglie con 5 membri rappresentano il 6,1%. Per quanto concerne le famiglie più numerose, sono 38 i nuclei in accoglienza con

6 componenti (contro i 121 del 2014), 14 le famiglie composte da 7 persone, 2 i nuclei da 8 persone e 1 da 10 persone.

Altro dato interessante riguarda il livello di scolarizzazione dei beneficiari accolti. Se il 22% possiede un titolo di studio equivalente alla licenza media, il 19% quella superiore e il 7% un titolo universitario, rimane piuttosto elevata la quota di coloro che hanno avuto accesso solamente ad un'istruzione elementare (37%) o che non possiedono alcun titolo di studio (15%)²⁵.

Modalità di ingresso

Come negli anni precedenti, la modalità prevalente di ingresso in Italia delle persone accolte nello SPRAR è via mare attraverso uno sbarco (75,5%), seguita dall'attraversamento di una frontiera terrestre (11,3%) o aeroportuale (5,9%). Inoltre, il 3,2% è arrivato da paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino, il 2,6% ha attraversato una frontiera portuale e l'1,5% è nato in Italia. Nel confronto con il 2014, si rileva un leggero decremento dell'incidenza degli sbarchi (-1,2 punti percentuali), a fronte di un incremento di 1,9 punti percentuali relativo agli attraversamenti delle frontiere terrestri: quest'ultimo dato, sebbene ancora contenuto, segnala per il 2015 una crescita di rilevanza delle rotte terrestri rispetto alle tradizio-

nali rotte marittime, in linea con i trend che si stanno osservando in questi ultimi anni più in generale nei movimenti migratori che interessano l'Europa. Infatti, secondo i dati ufficiali di Frontex, la rotta balcanica occidentale ha raggiunto il primato che fino a qualche anno fa era appannaggio delle rotte del Mediterraneo centrale, grazie a due flussi principali, provenienti dai paesi dell'ovest dei Balcani, ma soprattutto dall'Asia centrale e dal Medio Oriente valicando le frontiere fra Bulgaria e Turchia e Grecia e Turchia²⁶. Rispetto agli accolti come "rientri Dublino" si è trattato complessivamente di 966 persone (di cui 83% di sesso maschile e 7,7% minore d'età) rinviate in Italia prevalentemente da Svezia (13,9%), Svizzera (11,3%), Norvegia (10,9%), Germania (9,8%) e Paesi Bassi (6,1%)²⁷.

²⁶ In merito alle rotte dei migranti si rinvia all'approfondimento contenuto nel Capitolo 1.

²⁷ Per 90 persone non è stato possibile determinare la nazione da cui rientravano.

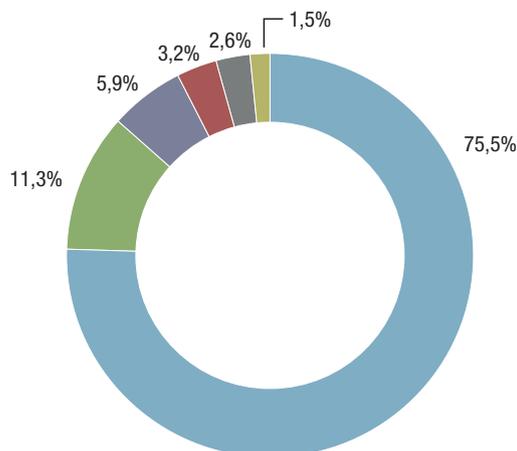


Figura 2.33

Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia. Anno 2015.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



Le strutture abitative dedicate all'accoglienza

Le tipologie di strutture rese disponibili dai progetti territoriali per l'accoglienza dei beneficiari tendono a concretizzare i principi fondanti di un sistema mirato alla specificità della persona (singoli o nuclei familiari, uomini o donne, donne con minori, minori non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità).

Complessivamente, le strutture attivate nel 2015 sono state 2.545 (330 in più rispetto al 2014, per un totale di 21.613 posti finanziati), ospitando, in media, 8 beneficiari ciascuna. Gli alloggi sono rappresentati principalmente da tre tipologie: gli appartamenti (pari a 2.092, 82%), i centri collettivi (pari a 305, 12%) e le comunità alloggio, in gran parte destinate a minori non accompagnati (pari a 148, 6%). Rispetto al

2014, è cresciuta di 2 punti percentuali l'incidenza degli appartamenti, a svantaggio dei centri collettivi. I minori stranieri non accompagnati occupano 87 delle 148 comunità alloggio. Gli appartamenti, invece, sono dedicati per il 64,5% a donne/uomini singoli, mentre per il restante 35,5% la destinazione è per donne sole con figli, minori e famiglie. I centri di accoglienza collettivi sono destinati per il 79,7% a donne/uomini singoli, mentre il restante 20,3% riguarda nuclei familiari, donne sole con figli minori e minori stranieri non accompagnati.

Per quanto riguarda la residenza presso strutture pubbliche o abitazioni private, dei 29.698 beneficiari accolti, 29.484 (pari al 99,3% del totale) sono stati ospitati presso strutture messe a disposizione dagli enti locali afferenti al Sistema di protezione²⁸.

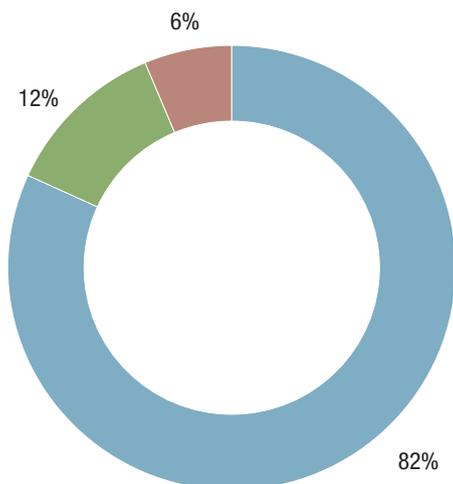
²⁸ Le restanti 214 persone (pari allo 0,7%) sono state inserite in accoglienza esterna da parte di alcuni progetti, grazie alla possibilità di utilizzare i residui finanziari degli anni precedenti, sulla base di specifiche esigenze di presa in carico dei beneficiari accolti: pur utilizzando abitazioni non asservite al sistema nazionale, si è comunque garantito a tutti i beneficiari l'accesso agli altri servizi predisposti dal progetto al di là dell'alloggio.

Figura 2.34

Tipologie di strutture dedicate all'accoglienza dei beneficiari. Anno 2015.

Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



I servizi erogati ai beneficiari complessivi

Nel 2015 i progetti SPRAR hanno erogato complessivamente 259.965 servizi. Tali servizi riguardano principalmente l'assistenza sanitaria (20,7%), la formazione (16,6%), le attività multiculturali (15%), l'alloggio (14,9%), l'istruzione/formazione (10,9%) e l'inserimento scolastico dei minori (9,5%). Rispetto al 2014 il quadro si rivela considerevolmente mutato: ad eccezione dell'assistenza sanitaria, che rimane stabilmente la prima prestazione offerta, il 2015 vede un peso più rilevante delle attività volte all'integrazione sociale, mentre negli anni precedenti rivestivano maggiore peso i servizi riconducibili alle prime fasi di presa in carico dei beneficiari. Ciò può essere interpretato come il segnale di un'accoglienza meno orientata verso un'assistenza puramente emergenziale e più fi-

nalizzata all'inserimento sociale, in un quadro complessivo di continuo ampliamento della capacità ricettiva del sistema e di una più efficiente cooperazione tra i diversi soggetti che a vario titolo sono impegnati nella gestione dell'accoglienza²⁹.

Non a caso, dunque, si assiste a un incremento di 13,3 punti percentuali per i servizi formativi, di 10,9 punti per l'istruzione/formazione, di 10,5 punti per i servizi volti a favorire la ricerca dell'alloggio e di 8,8 punti per l'inserimento scolastico dei minori. Al contempo, vi è un calo dell'incidenza dei servizi di assistenza sociale (-11,5 punti), della mediazione linguistico-culturale (-12,8 punti) e dell'orientamento e informazione legale (-8,6 punti). Il calo di 6,9 punti per i servizi volti all'inserimento lavorativo possono trovare spiegazione nella difficile congiuntura economica.

²⁹ Vale la pena ricordare, che, al contrario di quanto accaduto nell'anno precedente, quando si è proceduto a trasferimenti cospicui in tempi molto ristretti, nel 2015 si è potuto contare su un rapporto più diretto con le prefetture segnalanti e i rispettivi CAS, pertanto gli spostamenti sono stati predisposti successivamente all'ottenimento di una forma di protezione e il successivo rilascio del permesso di soggiorno. Questa nuova modalità di collaborazione ha permesso l'analisi dei singoli casi e il conseguente invio mirato delle persone nei progetti territoriali più idonei alla presa in carico della persona.

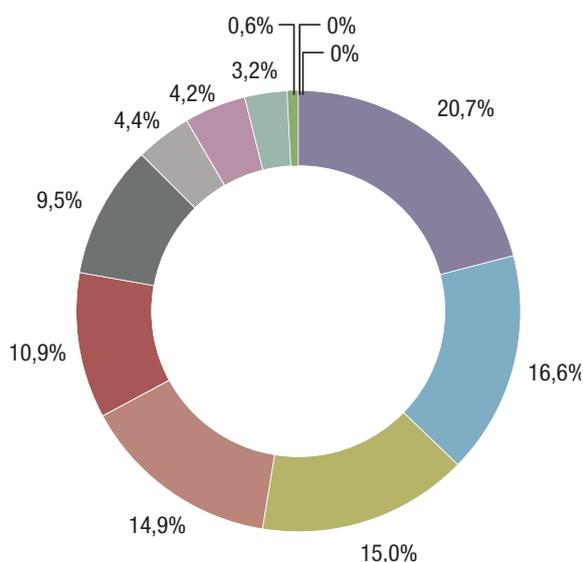
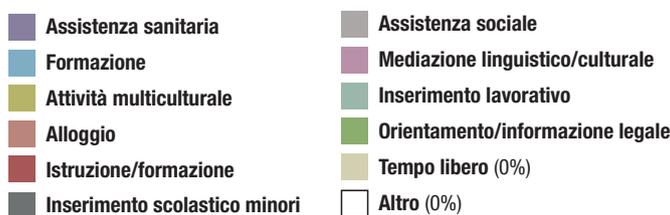


Figura 2.35

Servizi complessivi erogati dai progetti territoriali. Anno 2015.
Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



Motivi di uscita dall'accoglienza

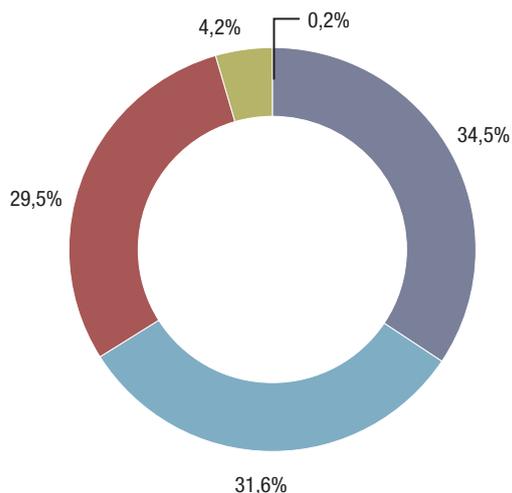
Nel corso del 2015 sono uscite dall'accoglienza complessivamente 11.093 persone. Di queste, il 34,5% ha visto scaduti i termini dell'accoglienza, indicati dalle Linee Guida dello SPRAR, completando il percorso e acquisendo gli strumenti utili all'integrazione; il 31,6% ha abbandonato volontariamente l'accoglienza, scegliendo un percorso differente da quello proposto nello SPRAR (va ricordato che tre quarti circa degli accolti è costituito da persone giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, impazienti di uscire dall'accoglienza e di acquisire un'indipendenza economica); il 29,5% risulta aver portato avanti il proprio percorso di inserimento socio-economico, inteso come l'acquisizione di strumenti volti a supportare l'inclusione sociale; il 4,2% è stato allontanato; lo 0,2% ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito. Rispetto al 2014 è aumen-

tata di 4,4 punti la percentuale di coloro che fuoriescono dall'accoglienza per completamento del percorso mentre è diminuita la percentuale di coloro che si sono allontanati grazie a concrete opportunità di inserimento socio-economico (-2,4 punti) o che hanno scelto di abbandonare il percorso prima della scadenza dei termini (-1,2 punti). Nel leggere tali dati va tenuto presente che più della metà degli accolti risulta non ancora titolare di una forma di protezione bensì in possesso di un permesso di soggiorno per richiesta protezione internazionale; a questo si aggiunga il perdurare di una situazione economica non favorevole che continua a recare svantaggio nella ricerca di un'occupazione.

Figura 2.36

Motivi di uscita dall'accoglienza. Anno 2015.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



I minori stranieri non accompagnati (MSNA) nella Rete SPRAR: i posti di accoglienza e gli accolti

Come già illustrato³⁰, la legge 190/2015 prevede, all'art. 1, co. 183, che i minori stranieri non accompagnati accedano ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo, estendendo l'assistenza della rete SPRAR anche a quelli che non abbiano presentato domanda di asilo. In tal modo si è arrivati ad un sistema unico di accoglienza in grado di superare le distinzioni tra i minori stranieri non accompagnati e i minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale. Inoltre, la stessa legge 190, all'art. 1, co. 181-182, ha istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei

minori stranieri non accompagnati, nello stato di previsione del Ministero dell'Interno³¹.

Di conseguenza, il numero di minori stranieri non accompagnati accolti nei progetti dello SPRAR ha registrato un notevole incremento; oltre ai posti strutturali dedicati ai MSNA, gli enti locali hanno messo a disposizione 214 posti aggiuntivi e poi ulteriori 75 nel primo semestre 2016 con un contributo statale pro capite/pro die di 45 euro in risposta alla richiesta formulata dal Ministero dell'Interno nella Circolare del 23 luglio 2014 a cui si sono aggiunti altri 1.000 posti per minori relativi al bando 2015-2016 e ulteriori 78 posti attivati da luglio 2016³².

Alla luce di tutto ciò, il numero di tale categoria di posti è quasi raddoppiato, passando da 977 a 1.916 e conseguentemente, anche il numero di minori accolti è aumentato, dai 1.640 del 2015 ai 1.994 del primo semestre 2016³³.

³⁰ Cfr. con quanto descritto nel Capitolo 1.

³¹ Nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo precedentemente istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (D.Lgs. n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012), contestualmente soppresso.

³² Decreto ministeriale del 12 aprile 2016.

³³ Si sottolinea che nei grafici relativi ai MSNA accolti nel primo semestre 2016, più avanti riportati, sono contemplati altresì 33 minori che sono transitati in più progetti, per un totale complessivo di 2.027 MSNA accolti nel primo semestre 2016.

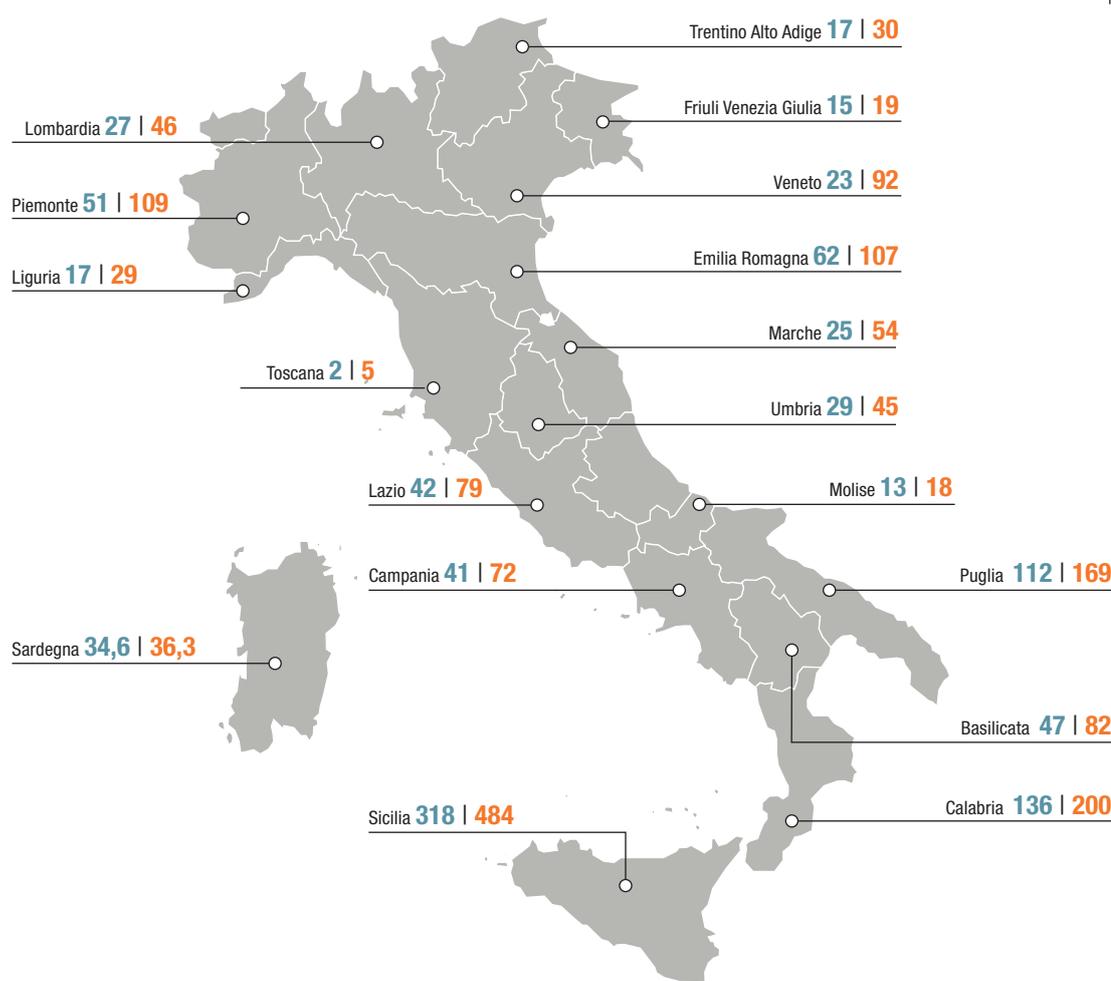


Figura 2.37

I posti di accoglienza e i MSNA accolti. Anno 2015. Valori assoluti

■ Posti per MSNA
■ MSNA accolti (permanenze)

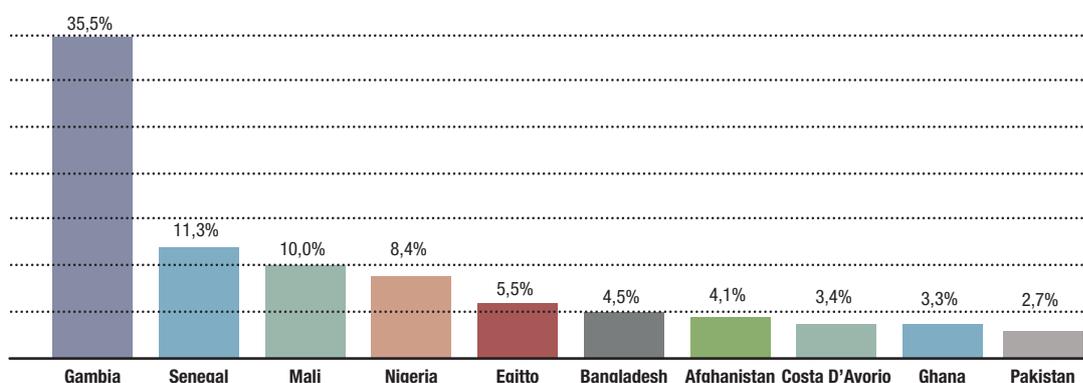
Prendendo in esame le dieci nazionalità più rappresentate nel 2015, si rileva che i MSNA accolti nello SPRAR provengono principalmente dal Gambia (35,5%, primo paese di origine, come nell'anno precedente), seguito dal Senegal (11,3%, passato dalla terza alla seconda posizione), dal Mali (10%, prendendo il posto del Senegal), dalla Nigeria (8,4%), dall'Egitto (5,5%), dal Bangladesh (4,5%, sostituendo l'Afghanistan in sesta posizione), dall'Afghanistan (4,1%), dalla Costa D'Avorio (3,4%, che entrando in classifica ha sostituito la Somalia, ora fuoriuscita), dal Ghana (3,3%) e dal Pakistan (2,7%). Rispetto alla distinzione di genere, rimane costante la presenza pressoché assoluta di minori di sesso maschile, pari al 99,8% degli

accolti. Oltre la metà (52,7%) risulta neomaggiorenne al momento della rilevazione; il 45,8% è invece compreso nella fascia tra i 15 e i 17 anni; l'1,3% ha tra i 12 e i 14 anni e lo 0,2% tra i 6 e gli 11 anni. Il flusso migratorio dei minori non accompagnati che accedono al sistema di accoglienza appare dunque prevalentemente composto da ragazzi prossimi al compimento della maggiore età, andamento che si è mantenuto costante negli ultimi anni. Ciò rende necessaria la prosecuzione della presa in carico dei neomaggiorenni e il conseguente trasferimento in progetti per adulti, per permettere loro il completamento del percorso di accoglienza integrata e di acquisizione di strumenti utili alla loro futura autonomia.

Figura 2.38

Prime dieci nazionalità dei MSNA accolti nella rete SPRAR. Anno 2015.
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



La tipologia di permesso di soggiorno prevalente tra i MSNA è in linea con il dato complessivo della categoria degli adulti accolti: difatti, il 59% è richiedente protezione internazionale, a testimonianza del veloce inserimento all'interno dei progetti della rete SPRAR poco dopo l'arrivo sul territorio italiano. Inoltre, il 34% è titolare di protezione umanitaria, il 4% ha ottenuto la protezione sussidiaria e il 3% è rifugiato. E' interessante rilevare che, rispetto all'anno precedente, si è registrato un forte incremento dei permessi di protezione umanitaria, aumentati di 24 punti percentuali, a fronte della corrispondente diminuzione dei richiedenti asilo. Questo dato, accanto alla possibilità per i MSNA di permanere in accoglienza fino a sei mesi dopo il raggiungi-

mento della maggiore età, ha fatto sì che i loro percorsi di accoglienza siano stati mediamente lunghi, fino al possesso di un titolo di soggiorno valido ed una piena autonomia. Tale forma di tutela si è concretizzata nel corso dell'anno in circa 70 trasferimenti dei neo-maggiorenni dai progetti per minori ai progetti per adulti, al fine di tutelare la loro vulnerabilità ed avviare concreti strumenti di integrazione socio-lavorativa.

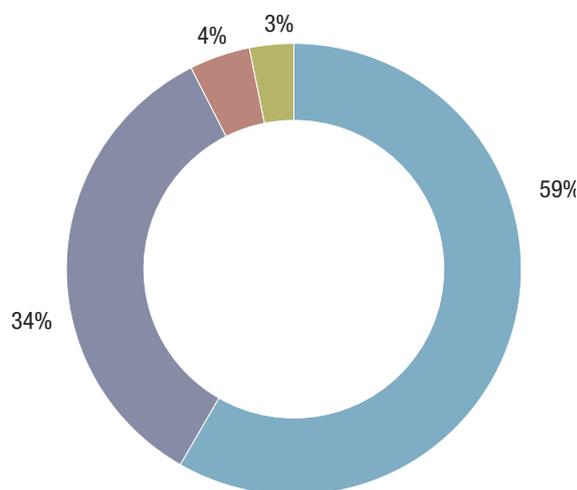


Figura 2.39

Tipologia di permessi di soggiorno dei MSNA accolti nello SPRAR. Anno 2015.
Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

- Richiedenti asilo
- Titolari protezione umanitaria
- Titolari protezione sussidiaria
- Rifugiati

L'accoglienza nella rete dello SPRAR 2016

674
PROGETTI

520
PER CATEGORIE
ORDINARIE

109
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

45
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ

27.089
POSTI DI
ACCOGLIENZA

24.593
PER CATEGORIE
ORDINARIE

1.916
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

580
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ

574
ENTI LOCALI
TITOLARI

DI PROGETTO
533
COMUNI

29
PROVINCE

12
UNIONI
DI COMUNI

CIRCA
1.200 COMUNI COMPLESSIVAMENTE
COINVOLTI NELL'ACCOGLIENZA

PROGETTI
PRESENTI IN

101
PROVINCE
SU 110

19
REGIONI
SU 20

22.983
ACCOLTI
NEI PRIMI
6 MESI DEL 2016

2.3.2 L'accoglienza nella rete SPRAR nel primo semestre del 2016

Durante il primo semestre 2016³⁴, i progetti finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) sono stati in totale 674, 244 in più rispetto al 2015, di cui 520 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 109 destinati a minori non accompagnati e 45 a persone con disagio mentale o disabilità fisica. Complessivamente, **i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili 27.089 posti di accoglienza**, di cui 24.593 destinati alle categorie ordinarie, 1.916 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e 580 a persone con disagio mentale e disabilità fisica. I posti strutturalmente finanziati da bando sono stati 12.485, a cui si sono sommati 14.604 posti aggiuntivi³⁵.

Nei primi sei mesi del 2016 è dunque proseguito il processo di ampliamento straordinario promosso dal Ministero dell'Interno; tale processo, in ragione di afflussi migratori ormai strutturali e della conseguente necessaria riorganizzazione

del sistema di accoglienza e della rete dello SPRAR, delinea uno scenario decisamente *in fieri*. Pertanto, i dati qui illustrati, essendo relativi non all'intera annualità bensì a un periodo parziale, sono da considerarsi come anticipazioni provvisorie di un quadro che potrà essere valutato solo al termine dell'anno in corso. In virtù di un modello di accoglienza sempre più diffuso sul territorio, teso a evitare la concentrazione degli accolti in pochi centri urbani, favorendo un'equa distribuzione territoriale che garantisca standard elevati di accoglienza (come raccomandano le Linee Guida dello Sprar), è incrementato altresì il numero di Enti locali coinvolti: sono nel complesso circa 1.200 i Comuni interessati. Gli Enti locali titolari di progetto sono 574, di cui 533 Comuni, 12 Unioni di Comuni e 29 Province.

Rispetto al numero di posti per categorie di progetto nelle singole regioni, è interessante osservare che se i posti per ordinari sono distribuiti soprattutto nel Lazio (19,5%), Sicilia (18,6%), Calabria (11,2%) e Puglia (10%), quelli per beneficiari con vulnerabilità sono presenti principalmente in Sicilia (41,4%) e Puglia (18,8%) mentre per MSNA in Sicilia (26,6%), Calabria (13,3%) e Emilia Romagna (12,1%).

34 I dati presentati sono aggiornati al 30 giugno 2016.

35 Di cui 5.870 attivati a giugno 2014, 1.583 attivati a ottobre 2014, 796 attivi da maggio 2015, 336 attivi da luglio 2015, 4.296 posti relativi al bando per il biennio 2016-2017, 75 posti aggiuntivi per minori non accompagnati a 45 euro pro capite pro die, 1.000 posti per minori relativi al bando 2015-2016, ulteriori 78 posti per minori attivati da luglio 2016 e, infine, 570 posti afferenti al Programma Nazionale Resettlement attivati tra maggio e giugno 2016.

Tabella 2.21

Posti di accoglienza complessivi della rete SPRAR.
 Valori assoluti

Nord

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	PIEMONTE	ALESSANDRIA	Alice Bel Colle	15	6	21
		ALESSANDRIA		25		25
		ALESSANDRIA PROVINCIA		45	73	118
	ASTI	ASTI		30	14	44
		CHIUSANO D'ASTI		18		18
		C.I.S.A. ASTI SUD		25		25
		SETTIME		15	6	21
		UNIONE COMUNI COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO		25		25
		BIELLA	CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV.SOCIO ASS.- BIELLA	15	21	36
		CUNEO	CUNEO, FOSSANO, SAVIGLIANO, BRA, ALBA	30		30
	NOVARA	NOVARA	50		50	
	TORINO	AVIGLIANA		15	6	21
		BORGIALLO		25		25
		CONSORZIO INTERCOMUNALE DI SERVIZI CIDIS		35		35
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI - C.I.S. DI CIRÈ		30		30
		C.I.S.S. PINEROLO		20		20
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIALI - CISS OSSOLA		10		10
		CARMAGNOLA		20	8	28
		CHIESANUOVA		15	10	25
		CHIVASSO		15	6	21
		COLLERETTO CASTELNUOVO		15		15
		GRUGLIASCO		10		10
		IVREA		21	8	29
		MONCALIERI		10		10
	SETTIMO TORINESE		50	50	100	
	TORINO		269	257	526	
	TORRE PELLICE		15	11	26	
		TOTALE		540	804	1.344

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	LIGURIA	GENOVA	GENOVA	134	100	234
		MASONE		16	20	36
	IMPERIA	IMPERIA		29		29
		SANREMO		4	0	4
	LA SPEZIA	LA SPEZIA	20	20	40	
	SAVONA	ALBISOLA SUPERIORE		25	13	38
		FINALE LIGURE		25		25
		SAVONA		10		10
		STELLA		23		23
		SAVONA PROVINCIA		24	25	49
		TOTALE		223	265	488

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE		
	LOMBARDIA	BERGAMO	BERGAMO	24	14	38	
		CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA		28		28	
	BRESCIA	LEVATE		37		37	
		BRENO		40	11	51	
		BRESCIA		30	30	60	
		BRESCIA PROVINCIA		33	33	66	
		CALVISANO		10		10	
		CASTEGNATO		10		10	
		CELLATICA		30	21	51	
		COLLEBEATO, FLERO		20		20	
		COMUNITÀ MONTANA VALLE TROMPIA		15		15	
		PALAZZOLO SULL'OGGIO		15		15	
	CREMONA	PASSIRANO, CORTE FRANCA, ISEO		15		15	
		CREMONA		44	26	70	
		LECCO	COMUNITA MONTANA VALVASSINA, VALVARRONE, ESINO, RIV	18	7	25	
		COLICO		20		20	
		LECCO		15		15	
		LODI	AZIENDA SPECIALE CONSORTILE DEL LODIGIANO PER I SERVIZI ALLA PERSONA		17		17
			LODI		24	11	35
			SAN MARTINO IN STRADA		6		6
			MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	40	9	49
		MILANO	A.S.C.COMUNI INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIALE		16		16
	CESANO BOSCONI			16	8	24	
	GORGONZOLA			10		10	
	LEGNANO			15		15	
	LOCATE DI TRIULZI			15		15	
	MELZO			18		18	
	MILANO			150	216	366	
	PIEVE EMANUELE			12		12	
	RHO			26	40	66	
	ROZZANO			21	11	32	
	SAN DONATO MILANESE			15	6	21	
	TREZZANO SUL NAVIGLIO			14		14	
	MONZA BRIANZA		MONZA	28	17	45	
	OFFERTASOCIALE A.S.C (AZIENDA SPECIALE CONSORTILE)			10		10	
	PAVIA		ROMAGNESE		8	0	8
		PAVIA PROVINCIA		21	27	48	
	SONDRIO	SONDRIO PROVINCIA		15	6	21	
		TIRANO		24		24	
	VARESE	CARONNO PERTUSELLA		25	10	35	
		MALNATE		19	7	26	
		VARESE		18	7	25	
		TOTALE		612	859	1.471	

Nord

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
 EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	108	201	309
		NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE		30	30
	FERRARA	ARGENTA	18	18	
		CENTO	14	14	
		FERRARA	72	34	106
	FORLI-CESENA	FORLI'	20	38	58
		UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	17	6	23
	MODENA	MODENA	50	25	75
		MODENA PROVINCIA	24	9	33
	PARMA	BERCETO	15	7	22
		FIDENZA	45	30	75
		PARMA	34	54	88
		UNIONE DEI COMUNI VALLI TARO E CENI	21	21	
	PIACENZA	PIACENZA	15	6	21
		FAENZA		9	9
		RAVENNA	60	24	84
	REGGIO EMILIA	GUASTALLA		10	10
		REGGIO EMILIA	30	35	65
	RIMINI	RIMINI	20	34	54
		RIMINI PROVINCIA	17	7	24
VALMARECCHIA			20	20	
RAVENNA	UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA		9	9	
	TOTALE		527	641	1.168

 TRENTINO ALTO ADIGE	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	120	29	149
		TOTALE	120	29	149

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
 VENETO	PADOVA	CADONEGHE IN ASS. CON VIGODARZERE		25	25	
		DUE CARRARE	20	20		
	PADOVA	ESTE	30	30		
		PADOVA	26	10	36	
		PIAZZOLA SUL BRENTA	15	6	21	
	PADOVA	PIOVE DI SACCO, PONTE SAN NICOLO', BAGNOLI DI SOPRA, RUBANO (ATS COSTITUENDA)		50	50	
		ROVIGO	OCCHIOBELLO	10	10	
	ROVIGO	ROVIGO	18	7	25	
		VENEZIA	MIRANO	15	6	21
	VENEZIA	SAN DONA' DI PIAVE	55	55		
		SPINEA	15	15		
		VENEZIA	80	26	106	
	VERONA	VERONA	33	30	63	
	VICENZA	VICENZA	60	60		
		SANTORSO	25	14	39	
	TREVISO	ASOLO		15	15	
		TREVISO		50	50	
		TOTALE		212	429	641

 FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	26	21	47
		MONFALCONE AMBITO 2.2 BASSO ISONTINO	20	20	
PORDENONE	CODROIPO	17	6	23	
	PORDENONE	26	19	45	
	AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	20	8	28	
TRIESTE	TRIESTE	70	49	119	
	SGONICO - ZGONIK		20	20	
UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	25	15	40	
	UDINE	50	17	67	
	TOTALE		234	175	409

Centro

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	TOSCANA	AREZZO	AREZZO	25	30	55
		FIRENZE	BORGIO SAN LORENZO	22	16	38
			DICOMANO	25	25	
			FIRENZE	73	75	148
			PONTASSIEVE	30	30	
			UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO	75	75	
		LIVORNO	LIVORNO	15	6	21
			ROSIGNANO MARITTIMO	18	8	26
		LUCCA	CAPANNORI	28	18	46
			FABBRICHE DI VERGEMOLI	14	14	
			LUCCA PROVINCIA	29	8	37
		MASSA CARRARA	MASSA	20	20	
			SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA	15	16	31
		PISA	SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	15	6	21
			SOCIETÀ SALUTE PISANA	20	26	46
			UNIONE COMUNI VALDERA	25	7	32
		PISTOIA	MARLIANA	25	25	
			PISTOIA	31	36	67
			SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDINIEVOLE	30	30	
		PRATO	PRATO	50	30	80
		SIENA	SIENA PROVINCIA	15	6	21
			TOTALE	381	507	888

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	MARCHE	ANCONA	ANCONA	55	16	71
			OSIMO	15	15	
			SENIGALLIA	15	40	55
			SENIGALLIA CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 8	20	20	
			ANCONA PROVINCIA	50	50	100
			FOLIGNANO	25	25	
		ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	20	10	30
			ASCOLI PICENO PROVINCIA	15	15	30
		FERMO	FALERONE	20	20	
			FERMO	32	32	
			MAGLIANO DI TENNA	20	20	
			PORTO SAN GIORGIO	5	20	25
			SERVIGLIANO	15	16	31
			FERMO PROVINCIA	20	17	37
		MACERATA	GROTTAMMARE	15	16	31
			MACERATA	50	15	65
			COMUNITÀ MONTANA MONTI AZZURRI	15	10	25
			RECANATI	20	20	
			MACERATA PROVINCIA	30	15	45
		PESARO-URBINO	PESARO	50	50	
			PESARO-URBINO PROVINCIA	58	12	70
			TOTALE	363	454	817

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE		
	UMBRIA	PERUGIA	CASTEL RITALDI	10	10		
			FOLIGNO	30	9	39	
			GUBBIO	40	40		
			MARSCIANO	23	9	32	
			MASSA MARTANA	10	10		
			PANICALE	7	2	9	
			PERUGIA	50	15	65	
				SPOLETO	25	10	35
			TERNI	NARNI	81	24	105
				MONTEFRANCO	10	10	
				TERNI	65	20	85
				TOTALE	281	159	440

Centro/Sud

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	FROSINONE	AQUINO	25	25	50	
		ARCE	25	25	50	
		ATINA	15	25	40	
		CASSINO	25	25	50	
		FERENTINO	39	19	58	
		FROSINONE	42	42		
		SAN GIORGIO A LIRI	15	28	43	
		SORA	25	25	50	
		UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	25	25	50	
		LATINA	FORMIA	25	25	
		ITRI	15	10	25	
		LATINA	30	51	81	
		MAENZA	10	10		
		MINTURNO	25	25		
		MONTE SAN BIAGIO	25	12	37	
		NORMA	16	16		
		PRIVERNO	15	15	30	
		ROCCAGORGA	20	20	40	
		SEZZE	25	25	50	
		SONNINO	25	25		
	RIETI	AMATRICE	15	15	30	
		CANTALICE	20	27	47	
		CITTAREALE	15	6	21	
		FARA IN SABINA	15	6	21	
		RIETI	11	6	17	
		RIETI	18	14	32	
		UNIONE COMUNI ALTA SABINA	25	17	42	
		UNIONE COMUNI BASSA SABINA	15	9	24	
		ROMA	COLLEFERRO	25	25	
			FIUMICINO	15	6	21
	MONTEROTONDO		25	30	55	
	ROMA		2.612	682	3.294	
	ROMA PROVINCIA		46	176	222	
	SANTA MARINELLA		25	21	46	
	VITERBO	VELLETRI	50	0	50	
		ACQUAPENDENTE	15	6	21	
		BASSANO ROMANO	15	6	21	
		CELLENO	25	10	35	
		CORCHIANO	15	6	21	
		VALLERANO	15	15		
		VITERBO	20	23	43	
		TOTALE		3.321	1.579	4.900

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
	CHIETI	FOSSACESIA	25	10	35
		PALMOLI	25	25	
		VASTO	50	50	
	L'AQUILA	L'AQUILA	15	21	36
		PIZZOLI	15	15	
	PESCARA	PESCARA	15	6	21
	TERAMO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	25	25	50
		TERAMO	50	50	100
	TOTALE		130	202	332

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
	CAMPOBASSO	BOJANO	20	20	
		CAMPOBASSO	18	18	
		CASACALENDA	10	11	21
		GAMBATESA	15	15	30
		GUGLIONESI	15	6	21
		JELSI	45	13	58
		LARINO	20	20	40
		MONTECILFONE	15	16	31
		PORTOCANNONE	15	11	26
		SANT'ELIA A PIANISI	15	11	26
	TERMOLI	35	30	65	
	SANTA CROCE DI MAGLIANO	20	20		
	CAMPOBASSO PROVINCIA	38	46	84	
	ISERNIA	AGNONE	25	25	50
		CERRO AL VOLTURNO	12	12	
		SANT'AGAPITO	15	30	45
		SCAPOLI	7	7	
		TOTALE	263	311	574

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	MATERA	GORGOGNONE	15	15		
		GROTTOLE	15	6	21	
		MATERA	30	28	58	
		NOVA SIRI	25	25	50	
		SALANDRA	10	0	10	
		POTENZA	CASTELSARACENO	24	24	
			FARDELLA	15	15	30
			LATRONICO	15	15	30
			MURO LUCANO	25	30	55
			PATERNO	15	0	15
	SAN CHIRICO RAPARO		10	2	12	
	SAN FELE		15	15		
	SAN SEVERINO LUCANO		15	15	30	
	SENISE		25	25	50	
	POTENZA PROVINCIA		35	68	103	
	TOTALE	235	283	518		

Sud

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE		
	CAMPANIA	AVELLINO	BISACCIA	15	15	30	
			CHIANCHE		25	25	
			CONZA DELLA CAMPANIA	30	12	42	
			PETRURRO IRPINO		20	20	
			ROCCABASCERANA	15	15	30	
			SANT'ANDREA DI CONZA	15	13	28	
			SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	15	50	65	
			TORRIONI		15	15	
	BENEVENTO	BENEVENTO	BENEVENTO	40	40	40	
			FRAGNETO MONFORTE		14	14	
			SANTA CROCE DEL SANNIO	16	6	22	
			SOLOPACA	25	25	50	
			VITULANO	15	15	30	
			CASERTA	CASERTA	CAPUA	15	16
	CASALUCE				25	25	
	CASTEL VOLTURNO				28	28	
	GRICIGNANO DI AVERSA	25			12	37	
	PIEDIMONTE MATESE				8	8	
	PORTICO DI CASERTA				25	25	
	ROCCA D'EVANDRO	15			21	36	
	SANTA MARIA CAPUA VETERE	25			10	35	
	SESSA AURUNCA	15			6	21	
	SUCCIVO	25			17	42	
	CASERTA PROVINCIA	35			25	60	
	NAPOLI	NAPOLI			CASORIA	25	59
			ERCOLANO	15	11	26	
			NAPOLI	60	72	132	
			MELITO DI NAPOLI		30	30	
			PORTICI	28	0	28	
			SAN GIORGIO A CREMANO	33	83	116	
			SCISCIANO	16	28	44	
			ATENA LUCANA		15	15	
			SALERNO	SALERNO	CAGGIANO	15	6
	EBOLI	25			25	50	
	OGLIASTRO CILENTO				12	12	
	PADULA	25			25	50	
	POLLA	23			12	35	
	PONTECAGNANO FAIANO	25			25	50	
	ROSCIGNO	15			15	30	
	SALERNO	15			10	25	
	SAN PIETRO AL TANAGRO				15	15	
	SANTA MARINA	15			8	23	
	TOTALE				636	909	1.545

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE			
	PUGLIA	BARI	ADELFA	25	25	50		
			BARI	17	26	43		
			BARI	29	10	39		
			BITONTO	50	36	86		
			BITRITTO	15	6	21		
			CASSANO DELLE MURGE	25	25	50		
			CORATO	30	9	39		
			GIOVINAZZO	15	6	21		
			GRAVINA DI PUGLIA	40	24	64		
			GRUMO APPULA	25	25	50		
			MOLFETTA		25	25		
			POLIGNANO A MARE	15	6	21		
			PUTIGNANO	30	10	40		
			SANNICANDRO DI BARI	25	25	50		
			TORRITTO		15	15		
			VALENZANO	25	25	50		
			BARLETTA-ANDRIA-TRANI	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	ANDRIA	16	6	22
					BARLETTA	15	6	21
	SAN FERDINANDO DI PUGLIA				25	25		
	TRANI E BISCEGLIE				50	50		
	BRINDISI	BRINDISI	BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	15	6	21		
			AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	20	8	28		
			CAROVIGNO	20	10	30		
			FRANCAVILLA FONTANA	24	9	33		
			LATIANO	7	2	9		
			MESAGNE		44	44		
			ORIA		6	6		
			OSTUNI	15	6	21		
			SAN PIETRO VERNOTICO	15	30	45		
			TORRE SANTA SUSANNA	25	6	31		
	FOGGIA	FOGGIA	VILLA CASTELLI		25	25		
			APRICENA		25	25		
			BOVINO		25	25		
			CANDELA	15	40	55		
			CERIGNOLA	15	25	40		
			FOGGIA	35	20	55		
			ISCHITELLA		25	25		
			LUCERA	18	7	25		
			MANFREDONIA	20	8	28		
			MONTELEONE DI PUGLIA		25	25		
			STORNARA	15	18	33		
			ORSARA DI PUGLIA		15	15		
	POGGIO IMPERIALE		20	20				
	ROCCHETTA SANT'ANTONIO		20	20				
	FOGGIA PROVINCIA	15	6	21				
						SEGUE		

Sud

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE			
	PUGLIA	LECCE	ANDRANO	25	25			
			ARNESANO	8	3	11		
			AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	50	35	85		
			CAMPI SALENTINA	11		11		
			CARMIANO	16	0	16		
			CASTRIGNANO DEI GRECI	15	6	21		
			GALATINA	20	52	72		
			LECCE	39	34	73		
			LEQUILE	25	25			
			LEVERANO	25	15	40		
			LIZZANELLO	25	25			
			MURO LECCESE	16	16	32		
			NARDÒ		12	12		
			NEVIANO	25	45	70		
			PARABITA	16	16	32		
			PATU'	25	25			
			SOGLIANO CAVOUR	15	58	73		
			TREPUZZI	20	40	60		
			TRICASE	25	25			
			UGGIANO LA CHIESA	25	25			
			UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	20	23	43		
			UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	58	55	113		
			UNIONE COMUNI UNION TRE	31	78	109		
			TARANTO	TARANTO	CAROSINO	11	11	
					MANDURIA	25	25	
					MARTINA FRANCA	25	31	56
					MARUGGIO	25	10	35
					MASSAFRA	17	7	24
					PALAGIANO	18	34	52
					TARANTO	15	6	21
					TORRICELLA	15	6	21
			GROTTAGLIE	10	16	26		
			TOTALE			1.170	1.611	2.781

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE			
	CALABRIA	CATANZARO	AMATO	16	16			
			BADOLATO	15	15	30		
			BOTRICELLO	15	0	15		
			CARLOPOLI	15	20	35		
			CATANZARO	10	10	20		
			CROPANI	15	15			
			DECOLLATURA	15	7	22		
			FALERNA	25	13	38		
			GASPERINA	15	6	21		
			GIRIFALCO	16	16			
			ISCA SULLO IONIO	15	8	23		
			LAMEZIA TERME	32	29	61		
			MIGLIERINA	15	21	36		
			MOTTA SANTA LUCIA	25	25			
			SAN PIETRO APOSTOLO	10	10	20		
			SANTA CATERINA DELLO IONIO	15	52	67		
			SATRIANO	15	27	42		
			SITTINGIANO	25	25			
			SOVERATO	25	25			
			UNIONE DEI COMUNI DI MONTE CONTESSA	20	20			
			COSENZA	COSENZA	ACQUAFORMOSA	15	54	69
					ACRI	42	42	
					BELSITO	25	25	
					BOCCIGLIERO	25	25	
					CASSANO ALL'JONIO	20	9	29
					CASTROVILLARI	20	20	
					CELICO	10	10	
					CERCHIARA DI CALABRIA	15	15	30
					CERZETO	15	35	50
					CIVITA	15	15	30
					COLOSIMI	25	25	
					CORIGLIANO CALABRO	30	30	
					MENDICINO	12	20	32
					MONTALTO UFFUGO	25	15	40
					PALUDI	15	15	
					PEDACE	10	10	
					PLATACI	15	22	37
					ROVITO	15	15	
					SAN BASILE	15	16	31
					SAN BENEDETTO ULLANO	15	15	
					SAN GIORGIO ALBANESE	25	25	
					SAN SOSTI	15	7	22
					SCIGLIANO	25	25	
					TREBISACCE	15	15	30
					COSENZA PROVINCIA	30	17	47

SEGUE

Sud/Isole

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
 CALABRIA	CROTONE	CARFIZZI	15	25	40	
		CERENZIA		20	20	
		CROTONE	50	50	100	
		ISOLA DI CAPO RIZZUTO		20	20	
		PETILIA POLICASTRO	20	45	65	
		ROCCABERNARDA		20	20	
		SAN NICOLA DELL'ALTO	15	12	27	
		SAVELLI	15	35	50	
		CROTONE PROVINCIA	68	50	118	
		CRUCOLI		10	10	
	REGGIO CALABRIA		AFRICO	15	15	30
			ARDORE		25	25
			BAGALADI		15	15
			BENESTARE	10	18	28
			BIANCO		14	14
			BIVONGI	25	25	50
			BRANCALEONE		25	25
			CALANNA		15	15
			CAMINI	15	103	118
			CAMPO CALABRO		14	14
			CARDETO		25	25
			CAULONIA	25	50	75
			CINQUEFRONDI		15	15
			CONDOFURI	15	30	45
			FERRUZZANO		25	25
			GIOIOSA IONICA	25	50	75
			LAGANADI	6	0	6
			MELICUCCA'	15	6	21
			MONASTERACE		25	25
			MONTEBELLO JONICO		25	25
	PALIZZI		25	25		
	REGGIO CALABRIA		33	33		
	RIACE	15	160	175		
	RIZZICONI		21	21		
	ROSARNO		23	23		
	SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	15	20	35		
SANT'ILARIO DELLO IONIO		25	25			
STIGNANO	15	25	40			
VILLA SAN GIOVANNI	15	29	44			
VIBO VALENTIA		ARENA	15	65	80	
		FABRIZIA	10	0	10	
		FILADELFIA		25	25	
		MILETO		33	33	
		SAN GREGORIO D'IPPONA	15	15	30	
		VIBO VALENTIA		40	40	
TOTALE			853	2.228	3.081	

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
 SICILIA	AGRIGENTO	AGRIGENTO	50	140	190	
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	15	15	30	
		CAMMARATA	25	17	42	
		CANICATTI'	25	25	50	
		CASTELTERMINI	25	25	50	
		CATTOLICA ERACLEA	15	15	30	
		COMITINI	15	15	30	
		JOPPOLO GIANCAXIO	10	0	10	
		LICATA	25	74	99	
		MONTEVAGO	15	30	45	
	CALTANISSETTA		NARO	25	45	70
			PALMA DI MONTECHIARO	15	35	50
			PORTO EMPEDOCLE	20	22	42
			RACALMUTO	25	35	60
			RAFFADALI	25	15	40
			RAVANUSA		20	20
			REALMONTE	15	15	30
			SAMBUCA DI SICILIA	15	30	45
			SAN GIOVANNI GEMINI	25	25	50
			SANTA ELISABETTA	15	35	50
	CATANIA		SANTA MARGHERITA DI BELICE	15	15	30
			SANT'ANGELO DI MUXARO	15	20	35
			SCIACCA	20	0	20
			CALTANISSETTA	20	20	40
			GELA	25	25	50
			MAZZARINO	24	17	41
			RIESI	25	25	50
			SAN CATALDO	25	25	50
			SERRADIFALCO	25	25	50
			SUTERA	15	35	50
	CATANIA		CALTANISSETTA PROVINCIA	25	71	96
			ACI SANT'ANTONIO	25	20	45
			ACIREALE	50	65	115
			BRONTE	40	73	113
			CALTAGIRONE	25	85	110
			CATANIA	80	66	146
MASCALUCIA			15	18	33	
PALAGONIA				6	6	
RAMACCA			25	25	50	
VIZZINI			211	142	353	
					SEQUE	

Isole

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	SICILIA	ENNA	AIDONE	15	45	60
			PIAZZA ARMERINA	25	25	50
			REGALBUTO	25	25	50
			VILLAROSA	25	25	25
			MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	35	14
			BASICO'	15	15	15
			CAPO D'ORLANDO	18	18	36
			CASTROREALE	15	6	21
			MESSINA	15	77	92
			MILAZZO	17	39	56
			MONTALBANO ELICONA	15	7	22
			PACE DEL MELE		9	9
			RODI' MILICI	15	15	30
		PALERMO	BORGETTO	25	12	37
			CACCAMO	24	40	64
			CAMPOFIORITO	15	6	21
			PALAZZO ADRIANO	24	24	24
			PALERMO	100	42	142
			PETRALIA SOPRANA	15	6	21
			PIANA DEGLI ALBANESI	25	25	50
			SAN CIPIRELLO	25	25	25
			SAN GIUSEPPE JATO	20	20	20
			SANTA CRISTINA GELA	10	2	12
			SCIARA	14	14	14
			TERMINI IMERESE	41	41	41
			TRABIA	9	9	9
		RAGUSA	CHIARAMONTE GULFI	25	25	50
			COMISO	25	45	70
			ISPICA	22	25	47
			MODICA	17	8	25
			POZZALLO	15	6	21
			RAGUSA	38	34	72
			VITTORIA	42	69	111
		RAGUSA PROVINCIA	35	51	86	
		SIRACUSA	AVOLA	15	25	40
			CANICATTINI BAGNI	8	22	30
			CASSARO	15	15	30
			FLORIDIA	25	10	35
			FRANCOFONTE	25	63	88
			MELILLI	10	10	10
			PACHINO	25	42	67
			SIRACUSA	75	75	150
			SOLARINO	25	65	90
		SIRACUSA PROVINCIA	20	60	80	
		TRAPANI	ALCAMO	50	40	90
			CAMPOBELLO DI MAZARA	10	10	10
			CASTELVETRANO	50	21	71
			MARSALA	125	75	200
			MAZARA DEL VALLO	50	50	50
			PARTANNA	25	62	87
			PETROSINO	9	9	9
	SALEMI		10	2	12	
	TRAPANI		50	50	100	
	VALDERICE		30	30	60	
	TRAPANI PROVINCIA		18	0	18	
		TOTALE	2.324	2.996	5.320	

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
	SARDEGNA	CAGLIARI	CAPOTERRA	25	25	
			QUARTU SANT'ELENA	20	8	28
			VILLASIMIUS	15	10	25
			CAGLIARI PROVINCIA	25	10	35
			UTA	20	20	20
		CARBONIA	IGLESIAS	20	20	20
		MEDIO CAMPIDANO	SAN GAVINO MONREALE	10	10	10
		SASSARI	ALGHERO	20	20	20
			PORTO TORRES	25	25	25
		ORISTANO	SINI	15	15	15
			TOTALE	60	163	223

Tabella 2.22

Nord

Posti di accoglienza della rete SPRAR per categorie di progetto.
Valori assoluti

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE		
				DISAGIO MENTALE	MSNA	
	ALESSANDRIA	Alice Bel Colle	21			
		Alessandria	25			
		Alessandria Provincia	102		16	
	ASTI	Asti	44			
		Chiusano d'Asti	18			
		C.I.S.A. Asti Sud	25			
		Settime	21			
		Unione Comuni Comunità Collinare Alto Astigiano	25			
		Biella	Consortio Intercomunale Serv.Socio Ass. - Biella	36		
		Cuneo	Cuneo, Fossano, Savigliano, Bra, Alba	30		
	NOVARA	NOVARA	50			
	TORINO	Avigliana	21			
		Borgiallo	25			
		Consortio Intercomunale di Servizi CIDIS	35			
		Consortio Intercomunale Servizi Socio-Assistenziali - C.I.S. di Ciriè	30			
		C.I.S.S. Pinerolo	20			
		Consortio Intercomunale Servizi Sociali - CISS Ossola	10			
		Carmagnola	28			
		Chiesanuova	25			
		Chivasso	21			
		Colleretto Castelnuovo	15			
		Grugliasco	10			
		Ivrea	29			
		Moncalieri	10			
		Settimo Torinese	100			
		Torino	460	6	60	
	Torre Pellice	26				
	1.344	TOTALE	1.262	6	76	

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	
				DISAGIO MENTALE	MSNA
	GENOVA	Genova	177		57
		Masone	36		
	IMPERIA	Imperia	29		
		Sanremo		4	
	LA SPEZIA	LA SPEZIA	40		
	SAVONA	Albisola Superiore	38		
		Finale Ligure	25		
		Savona	10		
		Stella	23		
		Savona Provincia	49		
	488	TOTALE	427	4	57

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	
				DISAGIO MENTALE	MSNA
	BERGAMO	Bergamo	38		
		Consortio Servizi Val Cavallina	28		
		Levate	37		
	BRESCIA	Breno	46	5	
		Brescia	60		
		Brescia Provincia	33		
		Calvisano	10		
		Castegnato	10		
		Cellatica	51		
		Collebeato, Flero	20		
		Comunità Montana Valle Trompia	15		
		Palazzo Sull'Oglio	15		
		Passirano, Corte Franca, Iseo	15		
	CREMONA	CREMONA	47		23
	LECCO	Comunità Montana Valvassina, Valvarrone, Esino, Riv	25		
		Colico	20		
		Lecco	15		
	LODI	Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona			17
		Lodi	35		
		San Martino in Strada			6
	MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	39		10
	MILANO	A.S.C. Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale	16		
		Cesano Boscone	24		
		Gorgonzola	10		
		Legnano	15		
		Locate di Triulzi	15		
		Melzo	18		
		Milano	328	8	30
		Pieve Emanuele	12		
		Rho	66		
		Rozzano	32		
		San Donato Milanese	21		
Trezzano sul Naviglio			14		
MONZA BRIANZA	Monza	36		9	
	Offertasociale A.S.C (Azienda Speciale Consortile)	10			
PAVIA	Romagnese		8		
	Pavia Provincia	48			
SONDRIO	Sondrio Provincia	21			
	Tirano	24			
VARESE	Caronno Pertusella	35			
	Malnate	26			
	Varese	25			
	1.471	TOTALE	1.341	21	109

Nord

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
 EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA	BOLOGNA	192		117
		NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE	30		
	FERRARA	ARGENTA	18		
		CENTO	14		
		FERRARA	80	8	18
		FORLI'-CESENA	38		20
	MODENA	UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	23		
		MODENA	65		10
	PARMA	MODENA PROVINCIA	33		
		BERCETO	22		
	PIACENZA	FIDENZA	70	5	
		PARMA	76		12
		UNIONE DEI COMUNI VALLI TARO E CENI	21		
	RAVENNA	PIACENZA	21		
	RAVENNA	FAENZA			9
		RAVENNA	78		6
	REGGIO EMILIA	GUASTALLA	10		
		REGGIO EMILIA	48		17
	RIMINI	RIMINI	40		14
		RIMINI PROVINCIA	24		
VALMARECCHIA		20			
RAVENNA	UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA			9	
1.168	TOTALE		923	13	232

 TRENTINO ALTO ADIGE	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	132		17
	149	TOTALE	132	0	17

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA	
 VENETO	PADOVA	CADONEGHE IN ASS. CON VIGODARZERE	25			
		DUE CARRARE	20			
		ESTE	30			
		PADOVA	36			
		PIAZZOLA SUL BRENTA	21			
		PIOVE DI SACCO, PONTE SAN NICOLO', BAGNOLI DI SOPRA, RUBANO (ATS COSTITUENDA)	50			
		ROVIGO	OCCHIOBELLO	10		
		ROVIGO	ROVIGO	25		
	VENEZIA	MIRANO	21			
		SAN DONA' DI PIAVE	55			
		SPINEA	15			
	VERONA	VENEZIA	96		10	
	VERONA	VERONA	42		21	
	VICENZA	VICENZA	50		10	
		SANTORSO	39			
	TREVISO	ASOLO	15			
		TREVISO	50			
	641	TOTALE		600	0	41

 FRIULI VENEZIA GIULIA	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	47		
		MONFALCONE AMBITO 2.2 BASSO ISONTINO	20		
	PORDENONE	CODROIPO	23		
		PORDENONE	45		
		AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	28		
	TRIESTE	TRIESTE	112	7	
		SGONICO - ZGONIK		20	
	UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	40		
		UDINE	52		15
	409	TOTALE		367	27

Centro

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	
				DISAGIO MENTALE	MSNA
	TOSCANA	AREZZO	55		
		FIRENZE	38		
		BORGIO SAN LORENZO	25		
		DICOMANO	89	8	51
		FIRENZE	30		
		PONTASSIEVE	55	20	
		UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO	21		
	LIVORNO	LIVORNO	26		
		ROSIGNANO MARITTIMO	46		
	LUCCA	CAPANNORI	14		
		FABBRICHE DI VERGEMOLI	37		
		LUCCA PROVINCIA	20		
	MASSA CARRARA	MASSA	31		
		SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA	21		
	PISA	SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	36	10	
		SOCIETÀ SALUTE PISANA	32		
		UNIONE COMUNI VALDERA	25		
	PISTOIA	MARLIANA	67		
		PISTOIA	30		
		SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDINIEVOLE	80		
	PRATO	PRATO	21		
	SIENA	SIENA PROVINCIA	888		
		TOTALE	799	38	51

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	
				DISAGIO MENTALE	MSNA
	MARCHE	ANCONA	56		15
		OSIMO	15		
		SENIGALLIA	55		
		SENIGALLIA CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 8	20		
		ANCONA PROVINCIA	100		
		FOLIGNANO	25		
		ASCOLI PICENO	30		
		SAN BENEDETTO DEL TRONTO	30		
		ASCOLI PICENO PROVINCIA	20		
	FERMO	FALERONE	20		
		FERMO	32		
		MAGLIANO DI TENNA	20		
		PORTO SAN GIORGIO	20	5	
		SERVIGLIANO	31		
		FERMO PROVINCIA	37		
		MACERATA	31		
		GROTTAMMARE	65		
		MACERATA	25		
		COMUNITÀ MONTANA MONTI AZZURRI	20		
		RECANATI	45		
		MACERATA PROVINCIA	50		
	PESARO-URBINO	PESARO	52	8	10
		PESARO-URBINO PROVINCIA	817		
		TOTALE	779	13	25

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE		
				DISAGIO MENTALE	MSNA	
	UMBRIA	PERUGIA	10			
		CASTEL RITALDI	39			
		FOLIGNO	40			
		GUBBIO	32			
		MARSCIANO	10			
		MASSA MARTANA				
		PANICALE			9	
		PERUGIA	65			
		SPOLETO	35			
		TERNI	NARNI	89	6	10
			MONTEFRANCO	10		
			TERNI	70	5	10
			TOTALE	400	11	29

Centro/Sud

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	FROSINONE	AQUINO	50		
		ARCE	50		
		ATINA	40		
		CASSINO	50		
		FERENTINO	58		
		FROSINONE	42		
		SAN GIORGIO A LIRI	43		
		SORA	50		
		UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	50		
		LATINA	FORMIA	25	
	ITRI		25		
	LATINA		81		
	MAENZA		10		
	MINTURNO		25		
	MONTE SAN BIAGIO		37		
	NORMA		16		
	PRIVERNO		30		
	ROCCAGORGA		40		
	SEZZE		50		
	RIETI	SONNINO	25		
		AMATRICE	30		
		CANTALICE	42	5	
		CITTAREALE	21		
		FARA IN SABINA	21		
		RIETI	32		17
		UNIONE COMUNI ALTA SABINA	42		
	ROMA	UNIONE COMUNI BASSA SABINA	24		
		COLLEFERRO	25		
		FIUMICINO	21		
		MONTEROTONDO	40	15	
		ROMA	3.226	6	62
		ROMA PROVINCIA	216	6	
		SANTA MARINELLA	46		
	VITERBO	VELLETRI	50		
		ACQUAPENDENTE	21		
		BASSANO ROMANO	21		
		CELLENO	35		
		CORCHIANO	21		
		VALLERANO	15		
		VITERBO	43		
	4.900	TOTALE	4.789	32	79

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	CHIETI	FOSSACESIA	35		
		PALMOLI	25		
		VASTO	50		
	L'AQUILA	L'AQUILA	36		
		PIZZOLI	15		
	PESCARA	PESCARA	21		
	TERAMO	ROSETO DEGLI ABRUZZI	50		
		TERAMO	100		
	332	TOTALE	332	0	0

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	CAMPOBASSO	BOJANO	20		
		CAMPOBASSO	18		
		CASACALENDA	21		
		GAMBATESA	30		
		GUGLIONESI	21		
		JELSI	58		
		LARINO	40		
		MONTECILFONE	31		
		PORTOCANNONE	26		
		SANT'ELIA A PIANISI	26		
	ISERNIA	TERMOLI	65		
		SANTA CROCE DI MAGLIANO	20		
		CAMPOBASSO PROVINCIA	84		
		AGNONE	50		
		CERRO AL VOLTURNO			12
		SANT'AGAPITO	45		
		SCAPOLI			7
574	TOTALE	514	0	60	

Sud

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE				
				DISAGIO MENTALE	MSNA			
	CAMPANIA	AVELLINO	BISACCIA	30				
			CHIANCHE	25				
			CONZA DELLA CAMPANIA	42				
			PETRURRO IRPINO	20				
			ROCCABASCERANA	30				
			SANT'ANDREA DI CONZA			28		
			SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	65				
			TORRIONI	15				
			BENEVENTO	BENEVENTO	30	10		
				FRAGNETO MONFORTE			14	
	SANTA CROCE DEL SANNIO				22			
	SOLOPACA	50						
	VITULANO	30						
	CASERTA	CASERTA	CAPUA	31				
			CASALUCE	25				
			CASTEL VOLTURNO	28				
			GRICIGNANO DI AVERSA	37				
			PIEDIMONTE MATESE			8		
			PORTICO DI CASERTA	25				
			ROCCA D'EVANDRO	36				
			SANTA MARIA CAPUA VETERE	35				
			SESSA AURUNCA	21				
			SUCCIVO	42				
	CASERTA PROVINCIA	60						
	NAPOLI	NAPOLI	CASORIA	84				
			ERCOLANO	26				
			NAPOLI	132				
			MELITO DI NAPOLI	30				
			PORTICI	28				
			SAN GIORGIO A CREMANO	116				
			SCISCIANO	44				
			ATENA LUCANA	15				
	SALERNO	SALERNO	CAGGIANO	21				
			EBOLI	50				
			OGLIASTRO CILENTO	12				
			PADULA	50				
			POLLA	35				
			PONTECAGNANO FAIANO	50				
			ROSCIGNO	30				
			SALERNO	25				
			SAN PIETRO AL TANAGRO	15				
			SANTA MARINA	23				
	1.545	TOTALE		1.463	0	82		

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE				
				DISAGIO MENTALE	MSNA			
	PUGLIA	BARI	ADELFA	50				
			BARI	39	43			
			BITONTO	86				
			BITRITTO	21				
			CASSANO DELLE MURGE	50				
			CORATO	39				
			GIOVINAZZO	21				
			GRAVINA DI PUGLIA	52	12			
			GRUMO APPULA	50				
			MOLFETTA	25				
			POLIGNANO A MARE	21				
			PUTIGNANO	40				
			SANNICANDRO DI BARI	50				
			TORRITTO	15				
			VALENZANO	50				
			BARLETTA-ANDRIA-TRANI	BARLETTA-ANDRIA-TRANI	ANDRIA	22		
					BARLETTA	21		
	SAN FERDINANDO DI PUGLIA	25						
	TRANI E BISCEGLIE	50						
	BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	21						
	BRINDISI	BRINDISI	AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	28				
			CAROVIGNO	30				
			FRANCAVILLA FONTANA	33				
			LATIANO		9			
			MESAGNE	37	7			
			ORIA		6			
			OSTUNI	21				
			SAN PIETRO VERNOTICO	25	20			
	TORRE SANTA SUSANNA	21	10					
	FOGGIA	FOGGIA	VILLA CASTELLI	25				
			APRICENA		25			
			BOVINO	25				
			CANDELA	30	25			
			CERIGNOLA	30	10			
			FOGGIA	55				
			ISCHITELLA	25				
			LUCERA	25				
			MANFREDONIA	28				
			MONTELEONE DI PUGLIA	25				
			STORNARA	27	6			
			ORSARA DI PUGLIA	15				
	POGGIO IMPERIALE	20						
	ROCCHETTA SANT'ANTONIO	20						
	FOGGIA PROVINCIA	21						

SEGUE

Sud

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA
	LECCE	ANDRANO	15	10	
		ARNESANO		11	
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	85		
		CAMPI SALENTINA			11
		CARMIANO			16
		CASTRIGNANO DEI GRECI	21		
		GALATINA	60	12	
		LECCE	61	12	
		LEQUILE	25		
		LEVERANO	40		
		LIZZANELLO	25		
		MURO LECCESE	32		
		NARDÒ			12
		NEVIANO	70		
		PARABITA	32		
		PATU'	25		
		SOGLIANO CAVOUR	73		
		TREPUZZI	60		
		TRICASE	25		
		UGGIANO LA CHIESA	25		
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	43		
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	92	9	12
		UNIONE COMUNI UNION TRE	101	8	
	TARANTO	CAROSINO	11		
		MANDURIA	25		
		MARTINA FRANCA	56		
		MARUGGIO	35		
		MASSAFRA	24		
		PALAGIANO	52		
		TARANTO	21		
	TORRICELLA	21			
	GROTTAGLIE			26	
	2.781	TOTALE		2.469	109

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA	
	CATANZARO	AMATO	16			
		BADOLATO	30			
		BOTRICELLO	15			
		CARLOPOLI	25	10		
		CATANZARO			20	
		CROPANI			15	
		DECOLLATURA	22			
		FALERNA	38			
		GASPERINA	21			
		GIRIFALCO	16			
		ISCA SULLO IONIO	23			
		LAMEZIA TERME	45	16		
		MIGLIERINA	36			
		MOTTA SANTA LUCIA	25			
		SAN PIETRO APOSTOLO			20	
		SANTA CATERINA DELLO IONIO	57			
		SANTA CATERINA DELLO IONIO			10	
		SATRIANO	42			
		SITTINGIANO	25			
		SOVERATO	25			
		UNIONE DEI COMUNI DI MONTE CONTESSA	20			
		COSENZA	ACQUAFORMOSA	57	12	
			ACRI	30	12	
	BELSITO		25			
	BOCCHIGLIERO		25			
	CASSANO ALL'JONIO		29			
	CASTROVILLARI		20			
	CELICO			10		
	CERCHIARA DI CALABRIA		30			
	CERZETO		50			
	CIVITA		30			
	COLOSIMI		25			
	CORIGLIANO CALABRO		30			
	MENDICINO		20	12		
	MONTALTO UFFUGO		40			
	PALUDI		15			
	PEDACE			10		
	PLATACI		37			
	ROVITO		15			
	SAN BASILE	31				
	SAN BENEDETTO ULLANO	15				
SAN GIORGIO ALBANESE	25					
SAN SOSTI	22					
SCIGLIANO	25					
TREBISACCE	30					
COSENZA PROVINCIA	47					

SEGUE

Isole/Isole

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA	
CALABRIA SEGUE	CROTONE	CARFIZZI	40			
		CERENZIA	20			
		CROTONE	100			
		ISOLA DI CAPO RIZZUTO		20		
		PETILIA POLICASTRO	45	20		
		ROCCABERNARDA	20			
		SAN NICOLA DELL'ALTO	27			
		SAVELLI	50			
		CROTONE PROVINCIA	100	8	10	
		CRUCOLI			10	
	REGGIO CALABRIA	REGGIO CALABRIA	AFRICO	30		
			ARDORE	25		
			BAGALADI	15		
			BENESTARE			28
			BIANCO		14	
			BIVONGI	50		
			BRANCALEONE	25		
			CALANNA	15		
			CAMINI	118		
			CAMPO CALABRO		14	
			CARDETO	25		
			CAULONIA	75		
			CINQUEFRONDI	15		
			CONDOFURI	45		
			FERRUZZANO	25		
			GIOIOSA IONICA	75		
			LAGANADI		6	
			MELICUCCA'	21		
			MONASTERACE	25		
			MONTEBELLO JONICO	25		
	PALIZZI	25				
	REGGIO CALABRIA	33				
	RIACE	165		10		
RIZZICONI	21					
ROSARNO	23					
SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	21	14				
SANT'ILARIO DELLO IONIO	25					
STIGNANO	40					
VILLA SAN GIOVANNI	44					
VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	ARENA	80			
		FABRIZIA			10	
		FILADELFIA	25			
		MILETO	24		9	
		SAN GREGORIO D'IPPONA	30			
		VIBO VALENTIA	40			
3.081	TOTALE		2.761	66	254	

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA	
SICILIA	AGRIGENTO	AGRIGENTO	164	16	10	
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	30			
		CAMMARATA	30		12	
		CANICATTI	50			
		CASTELTERMINI	50			
		CATTOLICA ERACLEA	30			
		COMITINI	30			
		JOPPOLO GIANCAXIO			10	
		LICATA	99			
		MONTEVAGO	45			
		NARO	70			
		PALMA DI MONTECHIARO	50			
		PORTO EMPEDOCLE	42			
		RACALMUTO	60			
		RAFFADALI	30		10	
		RAVANUSA	20			
		REALMONTE	30			
		SAMBUCA DI SICILIA	45			
	SAN GIOVANNI GEMINI	50				
	SANTA ELISABETTA	50				
	SANTA MARGHERITA DI BELICE	30				
	SANT'ANGELO DI MUXARO	35				
	SCIACCA			20		
	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	40		
			GELA	50		
			MAZZARINO			41
			RIESI	50		
			SAN CATALDO	50		
			SERRADIFALCO	50		
	CATANIA	CATANIA	SUTERA	50		
			CALTANISSETTA PROVINCIA	82		14
			ACI SANT'ANTONIO	45		
			ACIREALE	87		28
BRONTE			113			
CALTAGIRONE			65		45	
CATANIA			96		50	
MASCALUCIA			21		12	
PALAGONIA					6	
RAMACCA			40		10	
VIZZINI			312	19	22	
						SEGUE

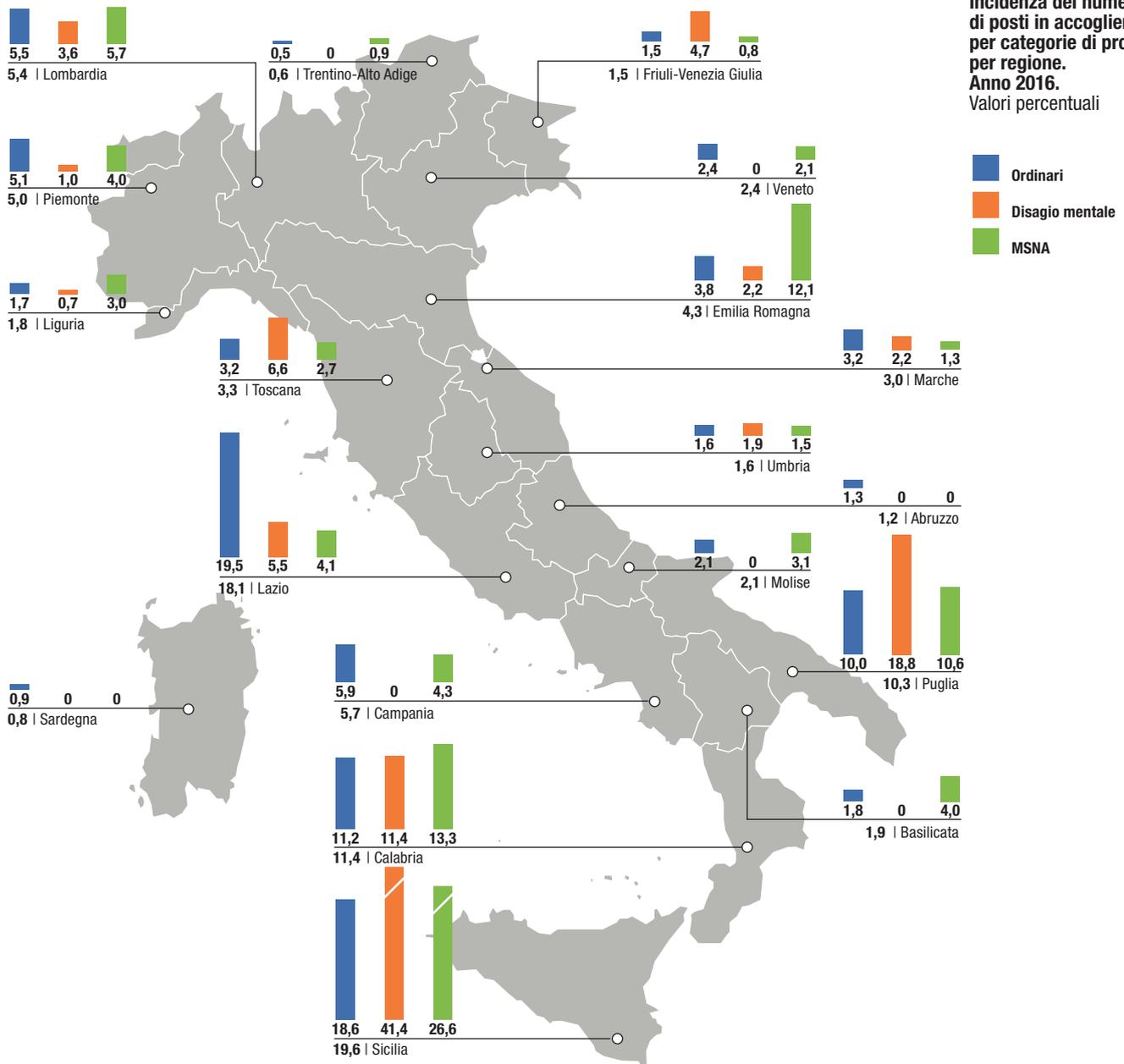
Isole

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA	
	SICILIA	ENNA	AIDONE	60		
			PIAZZA ARMERINA	50		
			REGALBUTO	50		
			VILLAROSA	25		
			MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49	
	BASICO'	15				
	CAPO D'ORLANDO	36				
	CASTROREALE	21				
	MESSINA	21	71			
	MILAZZO	47		9		
	MONTALBANO ELICONA	22				
	PACE DEL MELE			9		
	RODÌ MILICI	30				
	PALERMO	BORGETTO	37			
		CACCAMO	48	16		
		CAMPOFIORITO	21			
		PALAZZO ADRIANO	24			
		PALERMO	126	4	12	
		PETRALIA SOPRANA	21			
		PIANA DEGLI ALBANESI	50			
		SAN CIPIRELLO	25			
		SAN GIUSEPPE JATO	20			
		SANTA CRISTINA GELA			12	
		SCIARA	14			
		TERMINI IMERESE	30		11	
		TRABIA			9	
	RAGUSA	CHIARAMONTE GULFI	50			
		COMISO	36		34	
		ISPICA	30	17		
		MODICA	25			
		POZZALLO	21			
		RAGUSA	54	18		
		VITTORIA	64	23	24	
	RAGUSA PROVINCIA	56	30			
	SIRACUSA	AVOLA	40			
		CANICATTINI BAGNI		18	12	
		CASSARO	30			
		FLORIDIA	35			
		FRANCOFONTE	88			
		MELILLI			10	
		PACHINO	45		22	
		SIRACUSA	150			
		SOLARINO	90			
		SIRACUSA PROVINCIA	80			
	TRAPANI	ALCAMO	90			
		CAMPOBELLO DI MAZARA	10			
		CASTELVETRANO	63	8		
		MARSALA	184		16	
		MAZARA DEL VALLO	50			
		PARTANNA	87			
		PETROSINO			9	
SALEMI				12		
TRAPANI		100				
VALDERICE		60				
TRAPANI PROVINCIA			18			
5.320	TOTALE	4.571	240	509		

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNA	
	SARDEGNA	CAGLIARI	CAPOTERRA	25		
		QUARTU SANT'ELENA	28			
		VILLASIMIUS	25			
		CAGLIARI PROVINCIA	35			
		UTA	20			
	CARBONIA	IGLESIAS	20			
	MEDIO CAMPIDANO	SAN GAVINO MONREALE	10			
	SASSARI	ALGHERO	20			
		PORTO TORRES	25			
	ORISTANO	SINI	15			
	223	TOTALE	223	0	0	

Figura 2.40

Incidenza del numero di posti in accoglienza per categorie di progetto per regione. Anno 2016.
Valori percentuali



Profilo dei beneficiari accolti nei progetti territoriali

Nei primi sei mesi del 2016 sono stati accolti 21.226 beneficiari nei progetti ordinari, 243 nei progetti per disabili e disagio mentale e 2.027 in quelli per minori stranieri non accompagnati

(che costituiscono il 9% degli accolti, +3 punti percentuali rispetto al 2015), per un totale di 23.496 accolti. Di questi, 513 beneficiari sono transitati in più progetti SPRAR (e pertanto censiti come beneficiari da tutti quelli che li hanno presi in carico), per lo più a seguito di gravi esigenze emerse successivamente all'inserimento in accoglienza nel primo progetto SPRAR; pertanto il **numero effettivo degli accolti è pari a 22.983**, 2.187 in più rispetto al 2015. Nei grafici seguenti, che illustrano il dato relativo alla presenza degli accolti nei progetti su base regionale, il dato è comprensivo anche dei beneficiari transitati in più progetti.

Le prime quattro regioni per numero di accolti sono, come negli anni passati, i territori che detengono la maggiore capienza dello SPRAR, ossia la Sicilia (che rispetto al 2015 balza al primo posto con il 20,9%), il Lazio (20,3%), la Calabria (9,8%) e la Puglia (8,8%): complessivamente rappresentano il 59,8% del totale. Nelle restanti regioni il peso di tale presenza è inferiore al 6%.

Figura 2.41

Accolti nella rete SPRAR. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

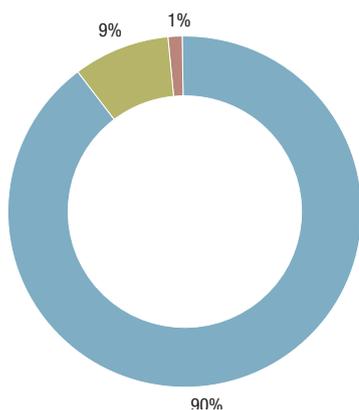


Figura 2.42

Accolti nella rete SPRAR per regione. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

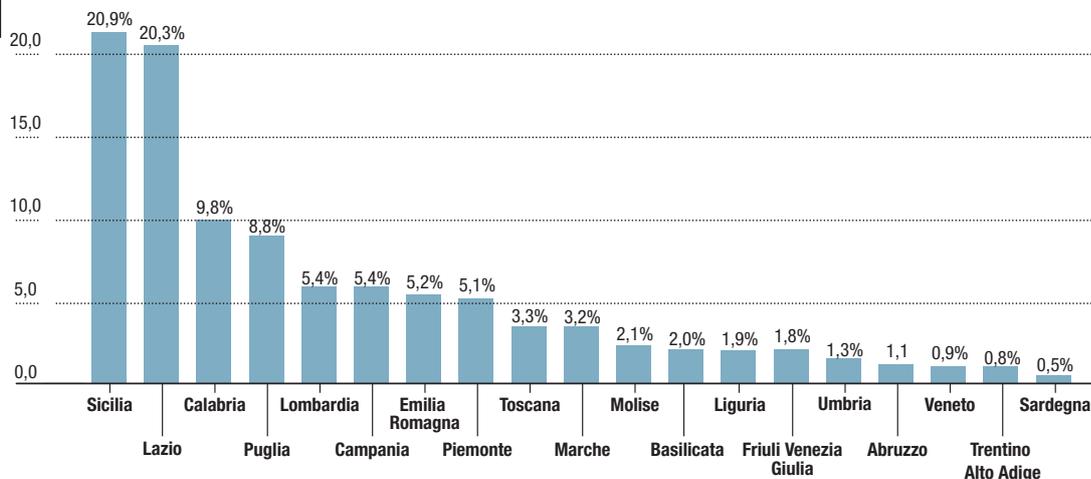
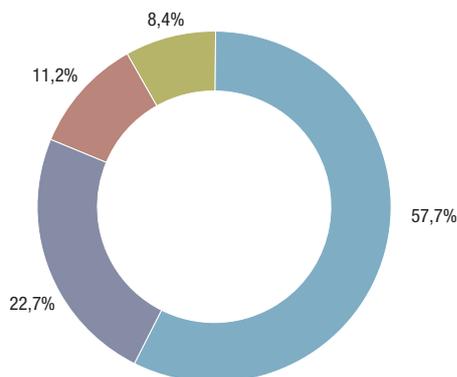


Figura 2.43

Beneficiari complessivi per tipologia di permessi di soggiorno. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



Il 57,7% degli accolti è richiedente protezione internazionale, il 22,7% è titolare di protezione umanitaria, l'11,2% di protezione sussidiaria e l'8,4% ha ottenuto lo status di rifugiato. Rispetto al 2015, l'incidenza dei richiedenti asilo è stabile, mentre aumenta quella dei titolari di protezione umanitaria (+3,7 punti percentuali), in linea con il trend dell'anno precedente.

Le prime dieci nazionalità dei beneficiari rispecchiano sostanzialmente quelle del 2015, sebbene con alcune lievi differenze: al primo posto troviamo la Nigeria con il 16,4%, al secondo posto il Gambia con il 13,6% (nel 2015 era preceduto dal Pakistan), al terzo posto il Pakistan con il 12,2%, al quarto posto il Mali con il 10,2%, al quinto l'Afghanistan con l'8,5% e al sesto il Se-

negal con il 6,6%. Le restanti quattro nazionalità occupano posizioni diverse rispetto al 2015: il Bangladesh sale dal decimo al settimo posto (3,5%), seguito dal Ghana (3,2%), dalla Somalia (3,2%) e dalla Costa d'Avorio (3,1%; nel 2015 tale nazionalità non rientrava nei primi dieci, ma era sostituita dall'Eritrea).

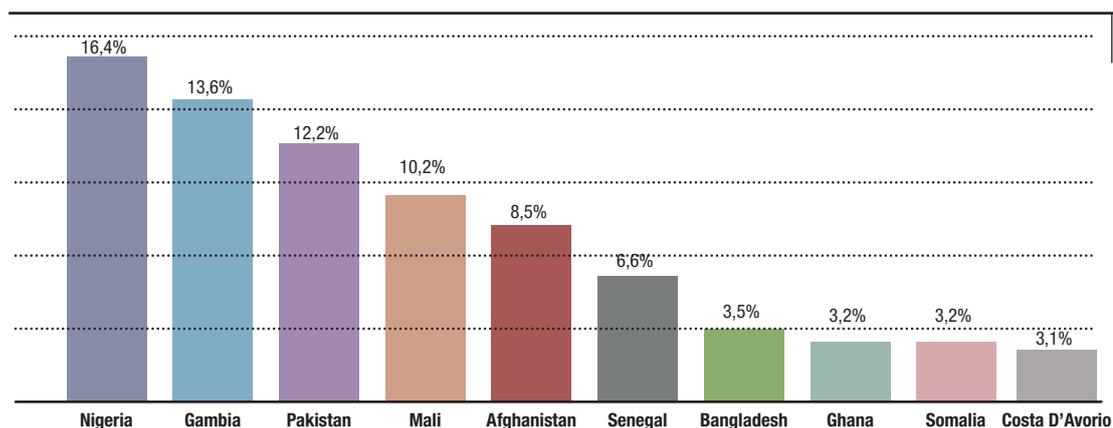


Figura 2.44

Beneficiari complessivi per nazionalità più rappresentate. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

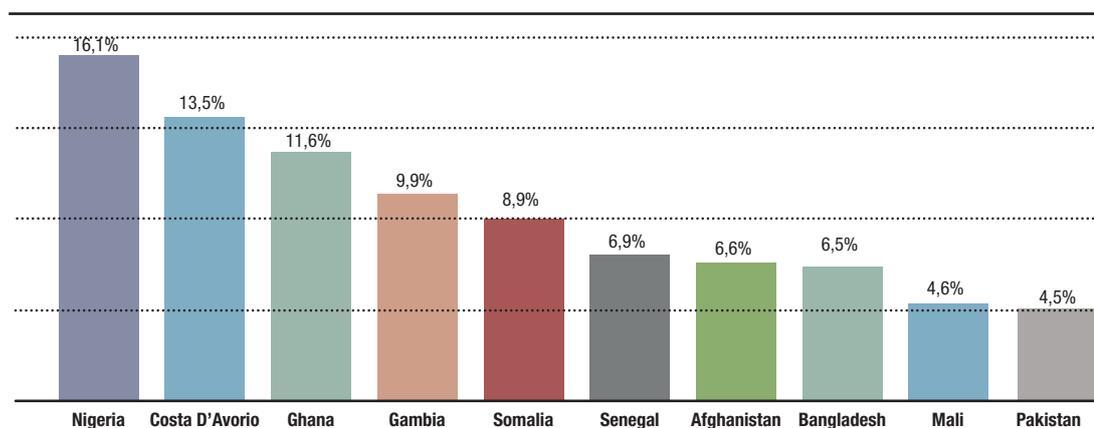


Figura 2.45

Incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

Per quanto riguarda l'incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi, troviamo di nuovo al primo posto la Nigeria con il 16,1%; il secondo posto, che nel 2015 spettava all'Eritrea, è invece occupato dalla Costa d'Avorio con il 13,5%, seguita dal Ghana (11,6%), dal Gambia (9,9%), dalla Somalia (8,9%), dal Senegal (6,9%), dall'Afghanistan

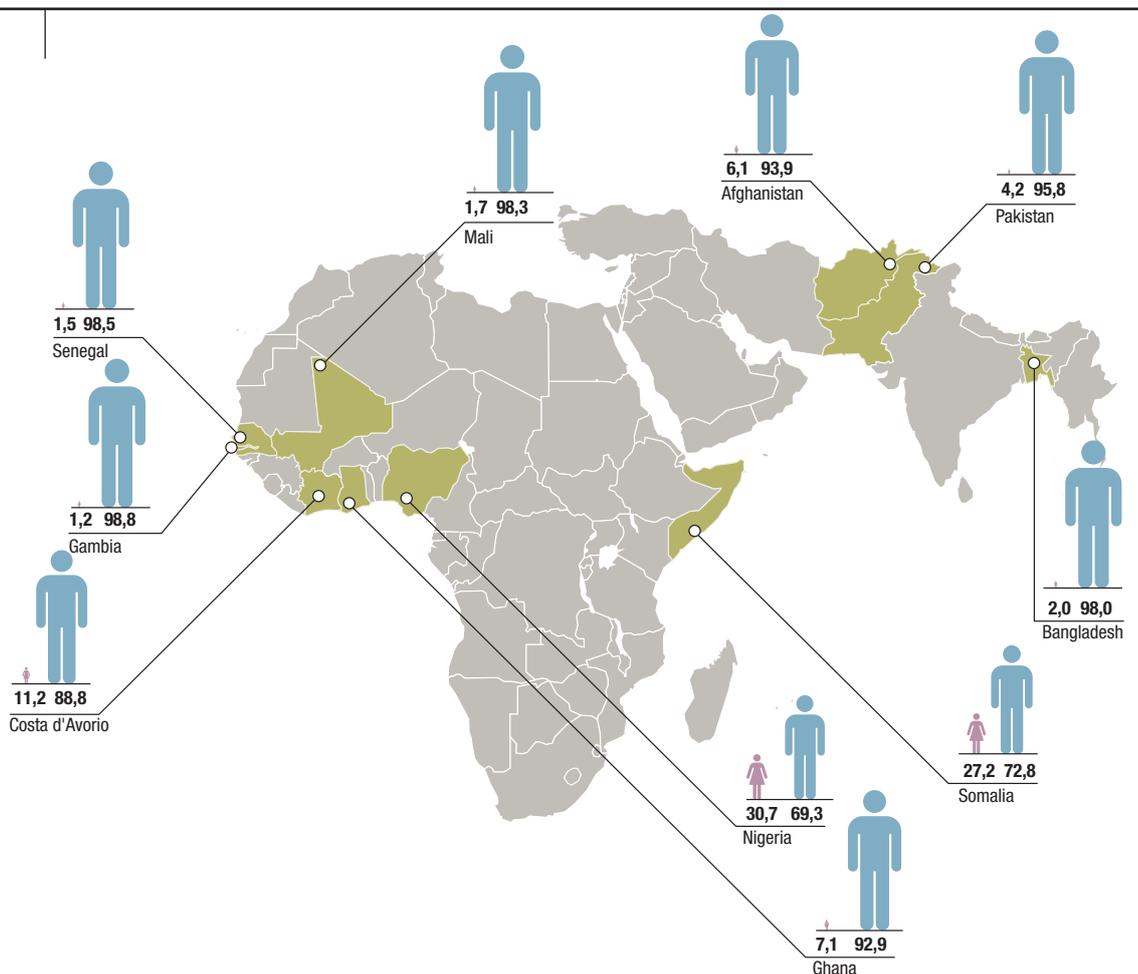
(6,6%), dal Bangladesh (6,5%), dal Mali (4,6%) e dal Pakistan (4,5%). Anche in questo caso, il quadro si mostra sostanzialmente simile a quello del 2015, sebbene con qualche leggera variazione di posizioni, nonché percentuali di presenza minorile maggiori per ogni singola nazionalità, di riflesso al generale aumento dei posti di accoglienza per minori nella rete SPRAR.

Figura 2.46

Prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi per genere.
Valori percentuali.

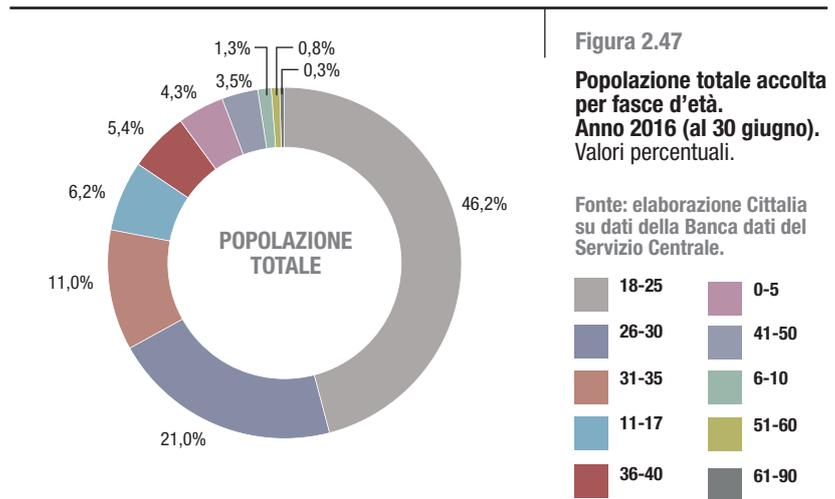
Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

Femmina Maschio
Valori percentuali

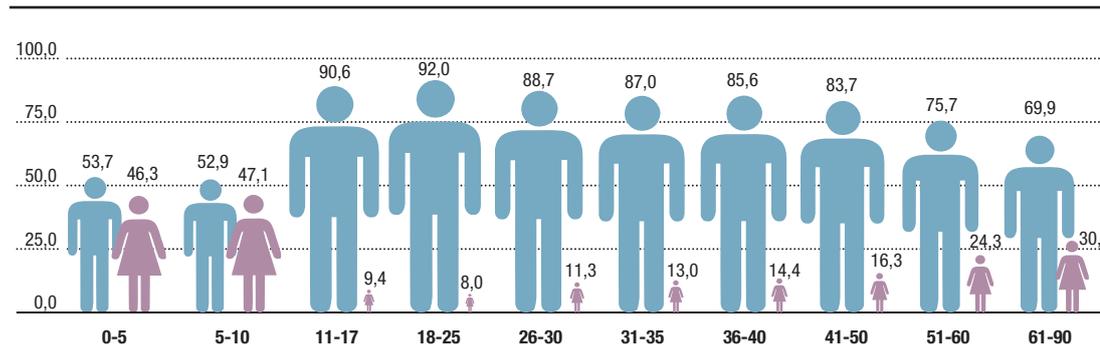
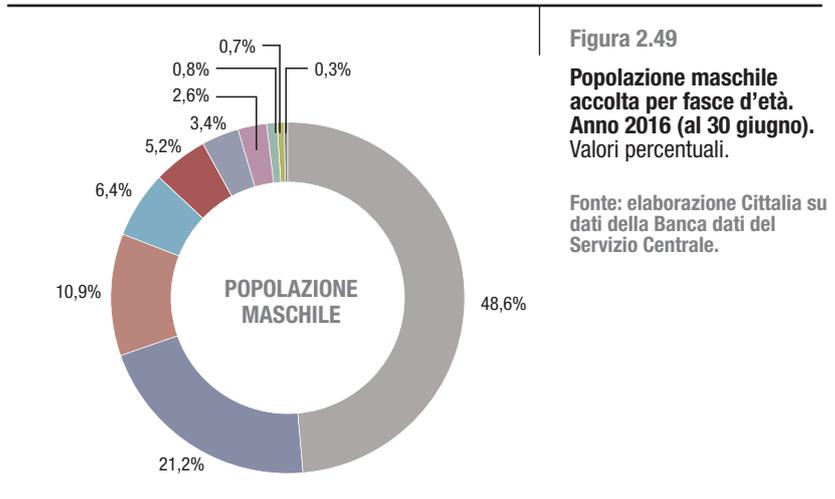
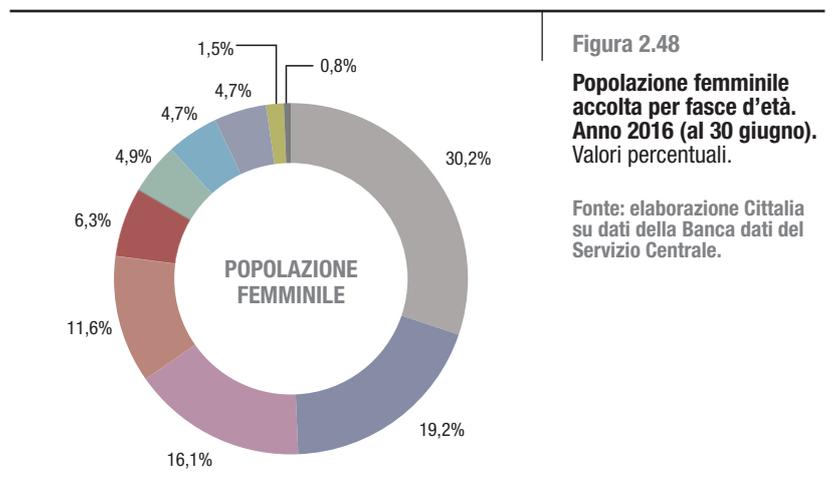


In linea con i due anni precedenti, i beneficiari di sesso maschile rappresentano l'87,7% degli accolti, mentre le donne sono il 12,3% (pari a 2.831 persone). Quest'ultime sono per la maggior parte nigeriane (40,8% delle accolte, pari a 1155 persone), seguite a larga distanza da somale (7%, 199 persone), siriane (4,7%, 134 persone), pakistane (4,2%, 119 persone), afgane (4,2%, 119 persone), eritree (3,8%, 107 perso-

ne), ucraine (3,5%, 99 persone), ivoriane (2,8%, 79 persone), camerunensi (2,1%, 59 persone) e ghanesi (1,8%, 52 persone). In confronto al 2015, è diminuita l'incidenza soprattutto di donne egiziane, iraniane, eritree e somale mentre guadagnano punti percentuali quelle provenienti da Nigeria (dal 37,3% al 40,8%), Siria (dal 2,7% al 4,7%), Pakistan e Afghanistan (circa un punto percentuale).



Rispetto all'età, i beneficiari in accoglienza si distribuiscono nella maggior parte dei casi nella fascia 18-25 (46,2%) e in quelle immediatamente seguenti (il 21% nella fascia 26-30 e l'11% in quella 31-35), registrando una lieve diminuzione rispetto al 2015. Come riflesso dell'aumento dei posti di accoglienza destinati ai minori illustrato in precedenza, i minorenni costituiscono l'11,8% del totale, **contro l'8,1% dell'anno precedente**. Nel dettaglio, i beneficiari da 0-5 anni rappresentano il 4,3%, da 6-10 anni l'1,3% e da 11-17 anni il 6,2%. Disaggregando il dato rispetto alla variabile genere, emerge che se i beneficiari maschi in generale tendono a rispettare le proporzioni osservate a livello complessivo, tra la popolazione femminile la fascia 0-5 anni costituisce ben il 16,1% (nel 2005 era pari al 14%) a scapito di quella 18-25 che arriva al 30,2% (contro il 46,2% relativo al totale).



Modalità di ingresso in Italia

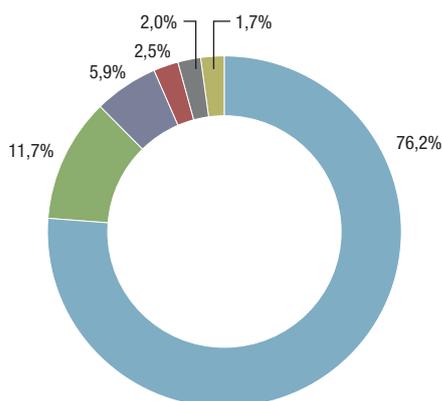
Anche nei primi sei mesi del 2016, la maggior parte delle persone accolte nello SPRAR ha fatto ingresso in Italia via mare (76,2%); le restanti sono giunte mediante l'attraversamento di una frontiera terrestre (11,7%) e di una frontiera aeroportuale (5,9%), il 2,5% è arrivato da paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino, il 2% ha attraversato

una frontiera portuale e infine l'1,7% è nato in Italia. In confronto all'anno precedente, nei primi sei mesi del 2016 non si registrano variazioni di rilievo che consentano, per ora, di delineare tendenze: è osservabile solo un aumento di 0,7 punti percentuali delle persone giunte tramite sbarco, a fronte dell'equivalente calo, in termini percentuali, dell'incidenza dei beneficiari rientrati in base al regolamento Dublino. Le altre modalità di arrivo sono rimaste sostanzialmente stabili.

Figura 2.51

Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



Le strutture abitative dedicate all'accoglienza dei beneficiari

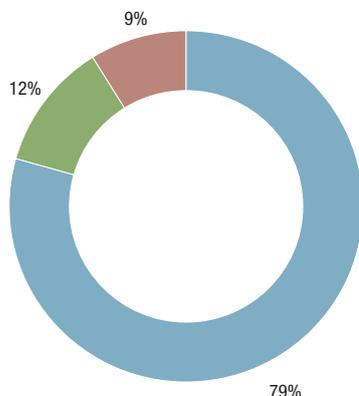
Le strutture attivate nei primi sei mesi del 2016 sono state 2.676 (131 in più rispetto al 2015), ospitando, in media, 8 beneficiari ciascuna. Nello specifico, il 79% degli alloggi è costituito da appartamenti (2.131); il 12% è costituito da centri collettivi (317); il 9% dalle comunità alloggio

(pari a 228). Quest'ultima tipologia di struttura, tradizionalmente destinata quasi esclusivamente a minori non accompagnati, ha visto accrescere la propria incidenza di 3 punti percentuali rispetto al 2015, in corrispondenza dell'aumento di minori accolti. I minori non accompagnati, infatti, occupano 167 comunità alloggio, 80 in più rispetto all'anno precedente; a tale categoria di beneficiari sono stati altresì destinati 82 appartamenti (39 in più rispetto al 2015) e 25 centri di accoglienza (12 in più).

Figura 2.52

Tipologie di strutture dedicate all'accoglienza. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



In generale, prendendo in considerazione le tre tipologie di alloggio (appartamento, centro di accoglienza e comunità alloggio) in base al target di beneficiari, osserviamo che gli appartamenti sono destinati per il 49,8% a uomini singoli, per il 28,6% a famiglie, per il 9,6% possono accogliere sia uomini che donne secondo le necessità del momento, per il 4,3% sono destinati a donne sole con figli, per il 3,8% a donne singole e per un ulteriore 3,8% a minori non accompagnati. I centri di accoglienza sono destinati per il 57,1% a uomini singoli, per il 13,2% a uomini o donne, per il 9,8% a famiglie, per il 7,9% a minori non accompagnati, per il 6,3% a donne singole e per il 5,7% a donne sole con figli. Le comunità alloggio sono destinate, come si accennava prima, per il 73,2% a minori non accompagnati, per il 15,4% a uomini singoli, per il 5,3% a donne sole con figli, per il 3,1% a famiglie, per il 2,6% a donne singole e per il 0,4% a misti uomini/donne.

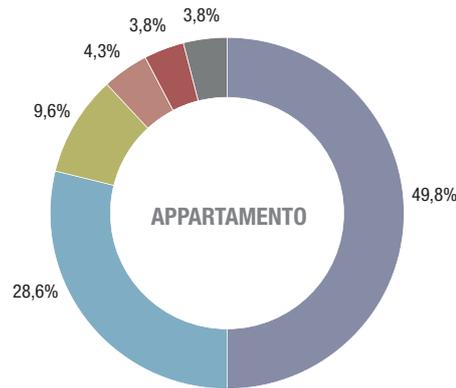


Figura 2.53

Strutture di accoglienza per tipologia di accolti. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

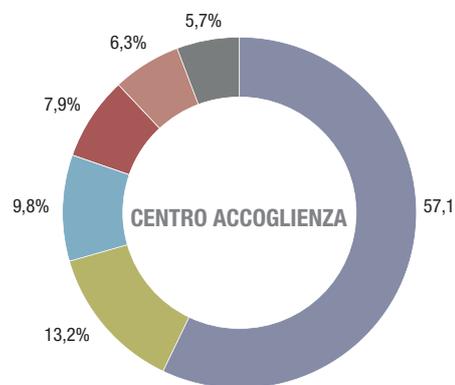


Figura 2.54

Strutture di accoglienza per tipologia di accolti. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

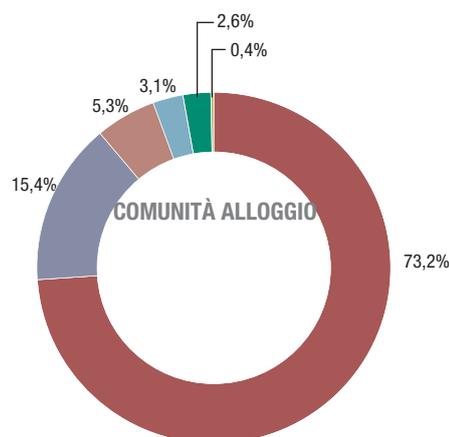


Figura 2.55

Strutture di accoglienza per tipologia di accolti. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



I servizi erogati

Nel primo semestre del 2016 i progetti SPRAR hanno erogato complessivamente 105.947 servizi. Nello specifico, tali servizi riguardano l'assistenza sanitaria (21,7%), la mediazione linguistico-culturale (18%), l'assistenza sociale (16,1%), le attività multiculturali (13,2%), i servizi per favorire l'inserimento lavorativo (9,2%), l'orientamento e l'informazione legale (9%), i servizi per favorire la ricerca di un alloggio autonomo (4,5%), i servizi a sostegno della formazione (3,9%), l'inserimento scolastico dei minori nelle scuole secondarie di secondo grado (0,6%) e servizi di altra natura (3,9%).

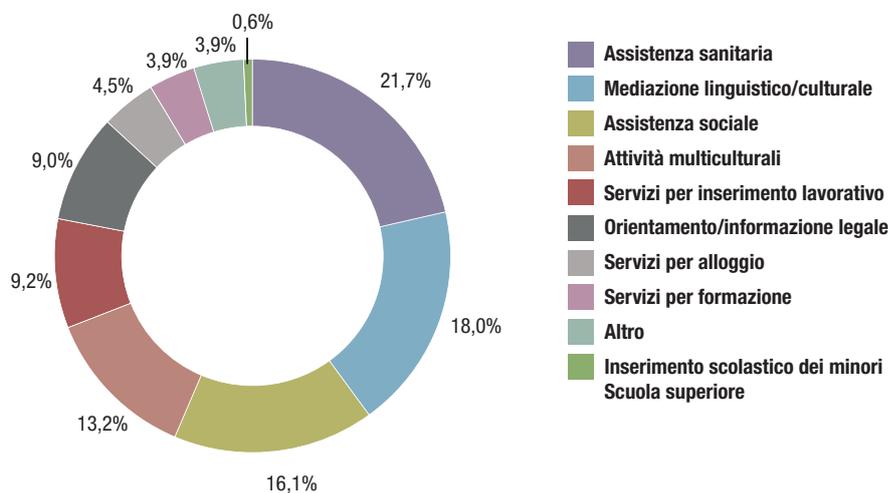
Rispetto al 2015, è aumentata considerevolmente l'incidenza della mediazione linguistico-cul-

turale (+13,8 punti percentuali), dell'assistenza sociale (+11,7 punti percentuali), dei servizi per l'inserimento lavorativo (+6 punti percentuali), dell'orientamento e dell'informazione legale (+8,4 punti percentuali), mentre è diminuita l'incidenza dei servizi per l'alloggio, per la formazione e per l'inserimento scolastico dei minori nelle scuole secondarie di secondo grado. Dunque, accanto ai servizi più propriamente volti a sostenere il beneficiario nel passaggio verso l'autonomia e l'inserimento lavorativo, tornano ad avere peso, al contrario di quanto accaduto nel 2015 e in virtù dei recenti e numerosi allargamenti, i servizi riconducibili alle prime fasi di presa in carico dei beneficiari, dalla mediazione linguistico-culturale, all'assistenza sociale, all'orientamento legale.

Figura 2.56

Servizi erogati dai progetti territoriali. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



Disaggregando il dato sulla base dello status dei beneficiari, osserviamo che il 46,1% dei servizi (era il 50% nel 2015) è stato erogato a richiedenti asilo, in particolare per quanto riguarda le prestazioni più caratteristiche delle prime fasi di presa in carico (orientamento e informazione

legale, assistenza sanitaria, sociale, mediazione linguistico-culturale); il 28,5% (+3,4 punti rispetto al 2015) a titolari di protezione umanitaria, il 14,7% a titolari di protezione sussidiaria, il 10,6% a rifugiati.

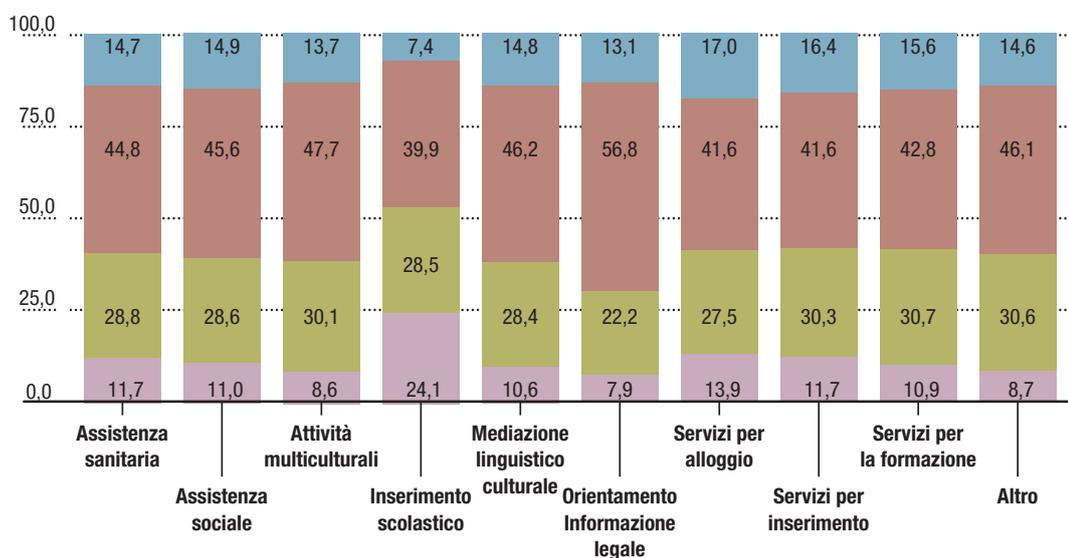


Figura 2.57

Servizi erogati per status dei beneficiari. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



Motivi di uscita dall'accoglienza

Durante il primo semestre del 2016 sono uscite dal circuito dell'accoglienza complessivamente 5.685 persone, di cui il 37,9% per scadenza dei termini e completamento del percorso (come indicato nelle Linee Guida dello SPRAR), il 29,1% per inserimento socio-economico, il 28,7% per abbandono volontario prima della scadenza dei termini, il 4,2% per allontanamen-

to, lo 0,1% per rimpatrio volontario e assistito. Rispetto al 2015, risultano diminuiti gli abbandoni (-2,9 punti percentuali) mentre sono aumentate di 3,4 punti percentuali le dimissioni nei termini in scadenza: un dato significativo se si considera l'incremento del numero di minori accolti nel corrente anno, in larghissima parte prossimi alla maggiore età e solitamente desiderosi di fuoriuscire dall'accoglienza per conquistare quanto prima una propria autonomia.

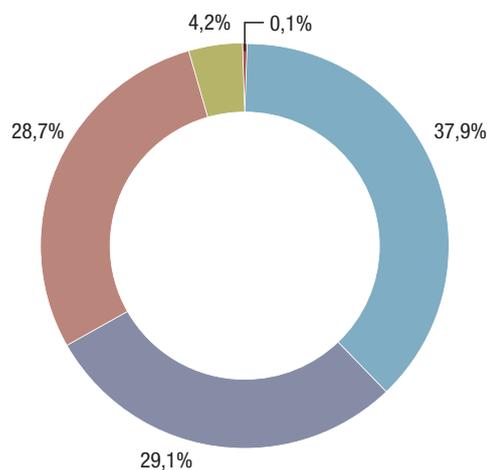


Figura 2.58

Motivi di uscita dall'accoglienza. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.



I minori stranieri non accompagnati (MSNA) nella Rete SPRAR: i posti di accoglienza e gli accolti nel primo semestre 2016

36 Nel grafico seguente il numero complessivo dei MSNA accolti è pari a 2.027 beneficiari in quanto contempla altresì 33 minori transitati in più progetti.

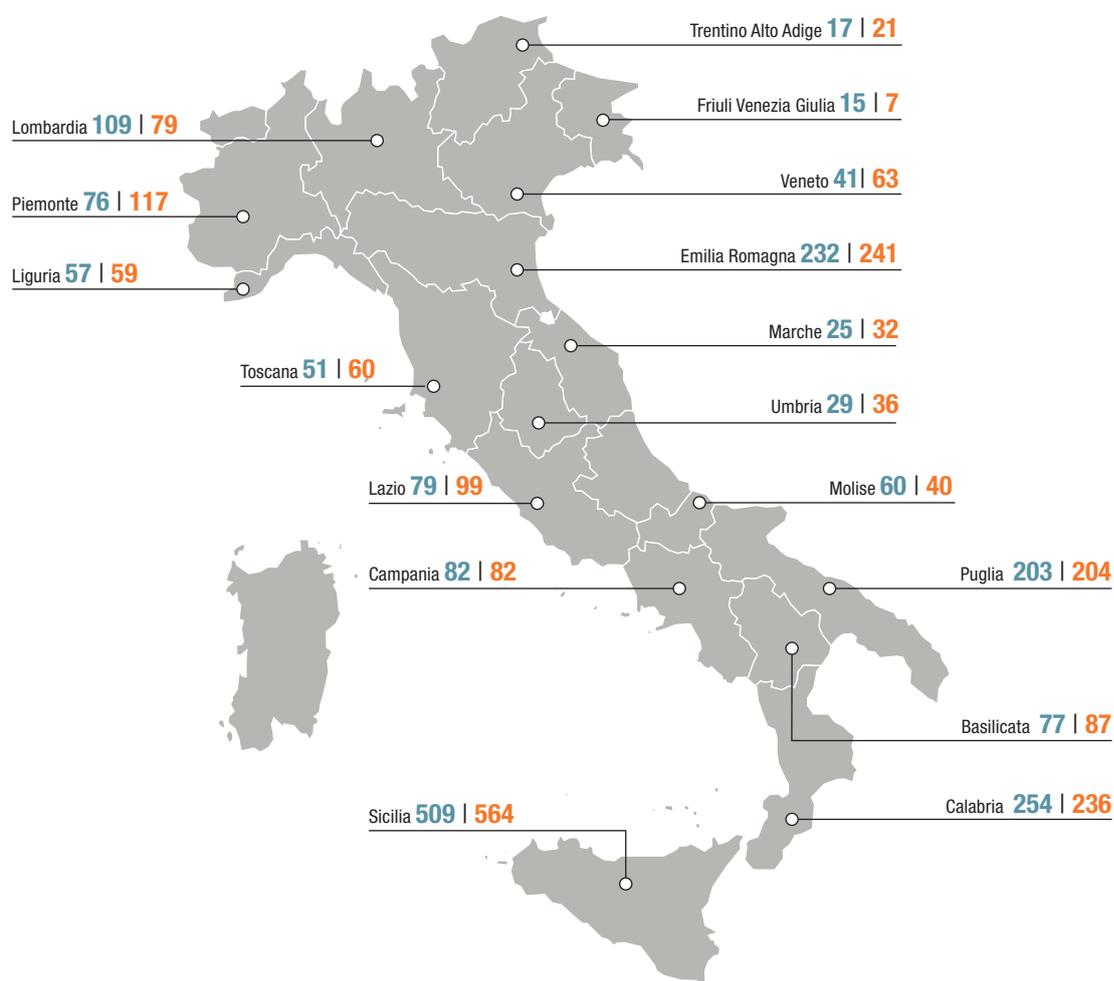
Come già illustrato, a seguito delle decisioni di ampliamento, il numero dei posti dedicati ai MSNA e il numero di minori accolti sono passati rispettivamente dai 977 del 2015 ai 1.916 del primo semestre 2016 e dai 1.640 ai 1.994³⁶.

Figura 2.58

I posti di accoglienza e i MSNA accolti. Anno 2016 (al 30 giugno).
Valori assoluti

Posti per MSNA

MSNA accolti (permanenze)



Al primo posto delle nazionalità dei minori accolti si conferma il Gambia, che tuttavia passa dal 35,5% nel 2015 al 27,4% nei primi sei mesi del 2016 (-8,1 punti percentuali); al secondo posto troviamo l'Egitto (che passa dal 5,5% all'11,1%); al terzo posto la Nigeria (dall'8,4% al 10,9%); al quarto il Senegal (che scende dall'11,3% all'8,9%); al quinto il Mali (che scende dal 10% all'8,3%); al sesto il Bangladesh (dal 4,5% al 6,5%); al settimo la Costa d'Avorio (dal 3,4% al 5,5%); all'ottavo la Guinea con il 3,5% (nel 2015 non rientrava nelle prime dieci); al nono il Ghana, stabile al 3,5%; al decimo l'Albania con il 3%, occupando la posizione che nel

2015 era del Pakistan.

In merito alla distinzione di genere, si conferma la predominanza quasi assoluta dei minori di sesso maschile, che tuttavia diminuiscono dal 99,8% del 2015 al 97,1% del primo semestre 2016. Si abbassa anche l'età dei minori accolti: mentre i neomaggioranni, che nel 2015 rappresentavano il 52,7% degli accolti, ridimensionano la loro incidenza al 40,6% (-12,1 punti percentuali), la fascia compresa tra 15 e 17 anni raggiunge il 56,5% (+10,7 punti percentuali). La fascia tra i 12 e i 14 anni è pari al 2,7% (+1,4 punti percentuali), mentre rimane stabile allo 0,2% la fascia tra i 6 e gli 11 anni.

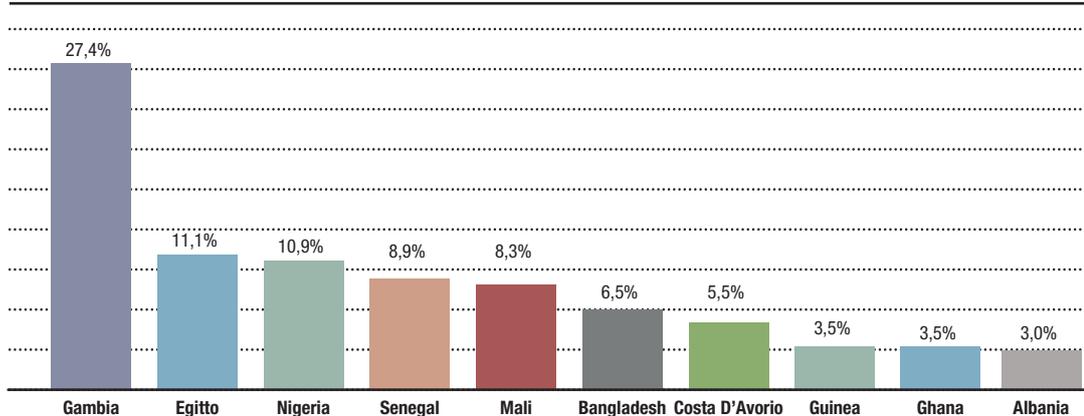


Figura 2.59

Prime dieci nazionalità dei MSNA accolti nella rete SPRAR. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

Lo scenario dei permessi di soggiorno dei minori stranieri non accompagnati accolti nello SPRAR si presenta mutato rispetto ai periodi precedenti, in ragione dell'ingresso nella rete dello SPRAR anche di minori stranieri non accompagnati non richiedenti asilo, titolari di un permesso per minore età. I richiedenti asilo raggiungono il 62,7%, 10,7 punti percentuali in più rispetto al 2015; i permessi per protezione umanitaria scendono invece al 18,1% (-15,9 punti percentuali), mentre quelli per protezione sussidiaria calano all'1,2% (-2,8 punti percentuali). Anche i rifugiati diminuiscono, passando dal 3% del 2015 all'1,1%. Tali diminuzioni sono però appunto compensate dai permessi per minore età, non presenti negli anni passati, e che nei primi sei mesi del 2016 sono pari al 17%.

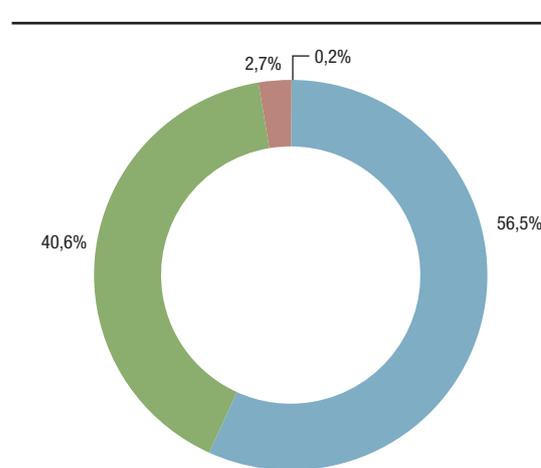


Figura 2.60

Fasce d'età dei MSNA accolti nella rete SPRAR. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

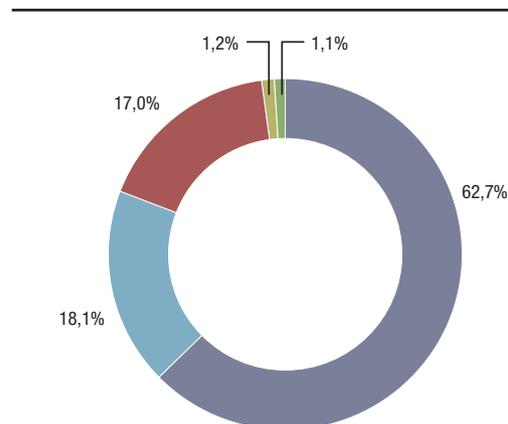


Figura 2.61

Tipologia dei permessi di soggiorno dei MSNA accolti nella rete SPRAR. Anno 2016 (al 30 giugno). Valori percentuali.

Fonte: elaborazione Cittalia su dati della Banca dati del Servizio Centrale.

Richiedenti asilo
Titolari protezione umanitaria
Minore età
Titolari protezione sussidiaria
Rifugiati

Storie /

Jasim

da sfruttato a tutelato dal progetto Presidio

DALLA PRIMAVERA del 2014 Caritas italiana ha avviato sul territorio nazionale il Progetto Presidio, un percorso di vicinanza e tutela attuato nelle Regioni che vivono maggiormente la presenza di lavoratori agricoli stranieri.

Nato inizialmente in dieci diocesi italiane e recentemente esteso ad altre dieci, l'obiettivo di Presidio è quello di garantire una presenza costante sui territori attraverso una presenza stabile di operatori Caritas pronti ad offrire, oltre ad un'assistenza per i bisogni più immediati, anche un'assistenza legale e sanitaria e un aiuto per i documenti di soggiorno e di lavoro.

Da questa attività di accoglienza, cura, orientamento, animazione, perlustrazione del territorio e monitoraggio delle situazioni di grave sfruttamento lavorativo sono emerse varie situazioni di vulnerabilità, alcune delle quali impensate. Piegati sui campi a raccogliere pomodoro, nascosti ai 50 gradi delle serre dove si producono primizie, accampati sotto gli alberi di agrumi, stagionali o impiegati in nero per buona parte dell'anno, ci sono infatti tanti potenziali richiedenti asilo tra i lavoratori sfruttati nelle campagne.

È il caso di Jasim, un giovane di 26 anni proveniente dal Bangladesh che si è presentato al Presidio di Ragusa, accompagnato da un collega rumeno, richiedendo un intervento legale relativo alla mancanza di permesso di soggiorno. Jasim ha dapprima raccontato di lavorare per 10-12 ore al giorno all'interno delle serre, percependo un salario di 25 euro al giorno e dormendo, con altre quattro persone, in un capanno

degli attrezzi adattato ad abitazione. Dal colloquio con il legale, tuttavia, sono emerse le condizioni per valutare la possibilità di richiedere la protezione internazionale per Jasim. Il suo è un racconto di violenze e coercizioni. Dice di essere un attivista politico del partito di opposizione a quello al governo in Bangladesh. Racconta di aver ricevuto per questo ripetute minacce fino a casa, confessa di aver subito forme di tortura fisica e di essere stato marchiato a fuoco come avvertimento. Ci mostra le cicatrici che anche il medico del Presidio di Ragusa ha potuto esaminare e riconoscere come probabili segnali di tortura.

Gli operatori Caritas hanno quindi orientato il ragazzo alla presentazione della domanda per il riconoscimento della protezione internazionale, il cui iter è al momento in corso.

Dalla relazione di fiducia stabilita con lui, però, si è risaliti anche al datore di lavoro che si è detto disponibile a regolarizzare la posizione lavorativa del ragazzo, una volta in possesso di un documento di soggiorno valido.

Grazie alla intermediazione di Jasim sono venuti allo scoperto altri 30 ragazzi bengalesi che lavorano in aziende locali in condizioni di segregazione all'interno delle serre e di sfruttamento lavorativo, completamente privi di tutele e nemmeno in grado di comprendere e parlare la lingua italiana. Braccia da lavoro o poco più. Con l'aiuto di Jasim e la sua intermediazione si sta valutando la posizione anche di questi suoi colleghi. Il lavoro nelle campagne italiane sembra essere, quindi, un serbatoio nascosto di situazioni analoghe a quella avvenuta a Ragusa. L'esperienza del Progetto Presidio di Caritas italiana che ha censito diverse migliaia di

lavoratori agricoli, suggerisce l'opportunità, soprattutto per quelle agenzie che si occupano della tutela dei richiedenti asilo e rifugiati, di porre attenzione a quello che avviene tra i campi della nostra Penisola che divengono spesso zone franche dai diritti umani e celano lo sfruttamento anche di chi avrebbe diritto alla protezione a causa delle persecuzioni subite in patria.



Storie /

La famiglia di Louai e Norma incontra quella di Alberto e Antonia

NEL 2015 OGNI MINUTO 24 persone sono state costrette ad abbandonare la propria casa, oltre 65 milioni di persone sono scappate da guerre, persecuzioni e violenze.

Questi sono i numeri, ma dietro questi numeri ci sono volti, vite e storie.

Tra queste ci sono le storie di chi in Italia ha trovato una seconda casa e sta cercando di ricostruire la propria vita, e le storie di chi accoglie, di chi apre le porte delle proprie case. Sono le storie del progetto della Caritas "Protetto. Rifugiato a casa mia", che prevede l'accoglienza da parte di famiglie, parrocchie, comunità, per un periodo di circa sei mesi, di cittadini stranieri in difficoltà, per accompagnarli in un percorso di integrazione e per favorire una cultura dell'incontro. Sono storie di paure superate, di diffidenze e ansie sconfitte, storie di amicizia. Come quella di Louai e della sua famiglia, scappati dalla Siria nel 2013, a causa della guerra, e dell'amicizia che li lega ad Alberto e Antonia, marito e moglie, loro tutor nel Progetto, ma ormai diventati una seconda famiglia.

Non è facile vivere lontani dalla propria terra, dalla propria cultura, dai propri cari, dalla propria casa. Quando si scappa si lascia tutto: amici, parenti, abitudini, scuola, lavoro. Questo è un vuoto che dentro rimane sempre, spiega Norma, la moglie di Louai, ma quando trovi persone pronte ad aiutarti, a sostenerti, a ridarti fiducia e speranza questo dolore un po' si attenua. Del suo Paese le manca tutto: la famiglia, le visite degli amici a casa, le feste, la Pasqua e il Natale insieme. Riesce a sentire i suoi parenti una volta a settimana e quando sente la voce di sua madre al telefono ritorna la stessa paura che aveva quando era lì. Mentre parla, i figli le suggeriscono le parole corrette: il loro italiano, infatti, è preciso. Lo hanno imparato in fretta e, a scuola, superato un primo momento di pregiudizio e diffidenza, hanno trovato insegnanti e compagni pronti ad aiutarli, dicono. La figlia più grande spiega che la situazione in Siria è cambiata completamente per i ragazzi: prima della guerra, per esempio, non si dava peso alla reli-

gione di appartenenza, si stava insieme senza timori, invece adesso i ragazzi se lo chiedono perché la paura e la diffidenza hanno preso il posto dell'ingenuità e della spensieratezza. La situazione era diventata insostenibile, racconta Louai: la paura paralizzante, i ragazzi tremavano ogni volta che sentivano un rumore e i primi tempi in Italia persino i fuochi d'artificio delle feste li riportavano al pensiero delle bombe. Ora hanno ritrovato la loro serenità e il padre spera per loro in un futuro migliore. Louai in Siria insegnava iconografia all'università; è esperto di icone sacre, in casa sua ce ne sono appese diverse, bellissime. Gli occhi di Norma si illuminano quando le chiedo di darmi delle ricette tipiche del suo Paese. Parlare di quei piatti la riporta alle sue radici, ma ci tiene a dire che lei ha imparato a cucinare anche i piatti italiani: la pasta, la lasagna, perché per lei l'integrazione e il rispetto tra culture passano anche attraverso il cibo. Così cerca di variare nella sua cucina, preparando piatti siriani e italiani, insieme, dice sorridendo. È ora di pranzo. Norma ha cucinato per noi il maldum: polpette di carne, schiacciate, racchiuse in dischi di patate, melanzane, cipolla e peperoni, con l'aggiunta di zenzero e altre spezie. Pranziamo tutti insieme: Antonia aiuta Norma con i piatti, Louai e Alberto chiacchierano tra di loro a tavola, i ragazzi scherzano e sorridono.

Quella di Louai è la storia di una famiglia costretta a scappare dal proprio Paese, ad abbandonare la propria casa, ma è anche la storia di un incontro, un'amicizia, un'accoglienza fatta di gesti concreti. C'è anche questo punto di vista per raccontare le cose: parlare delle persone, delle loro storie e della loro umanità.



UNHCR/WILL SWANSON

Storie /

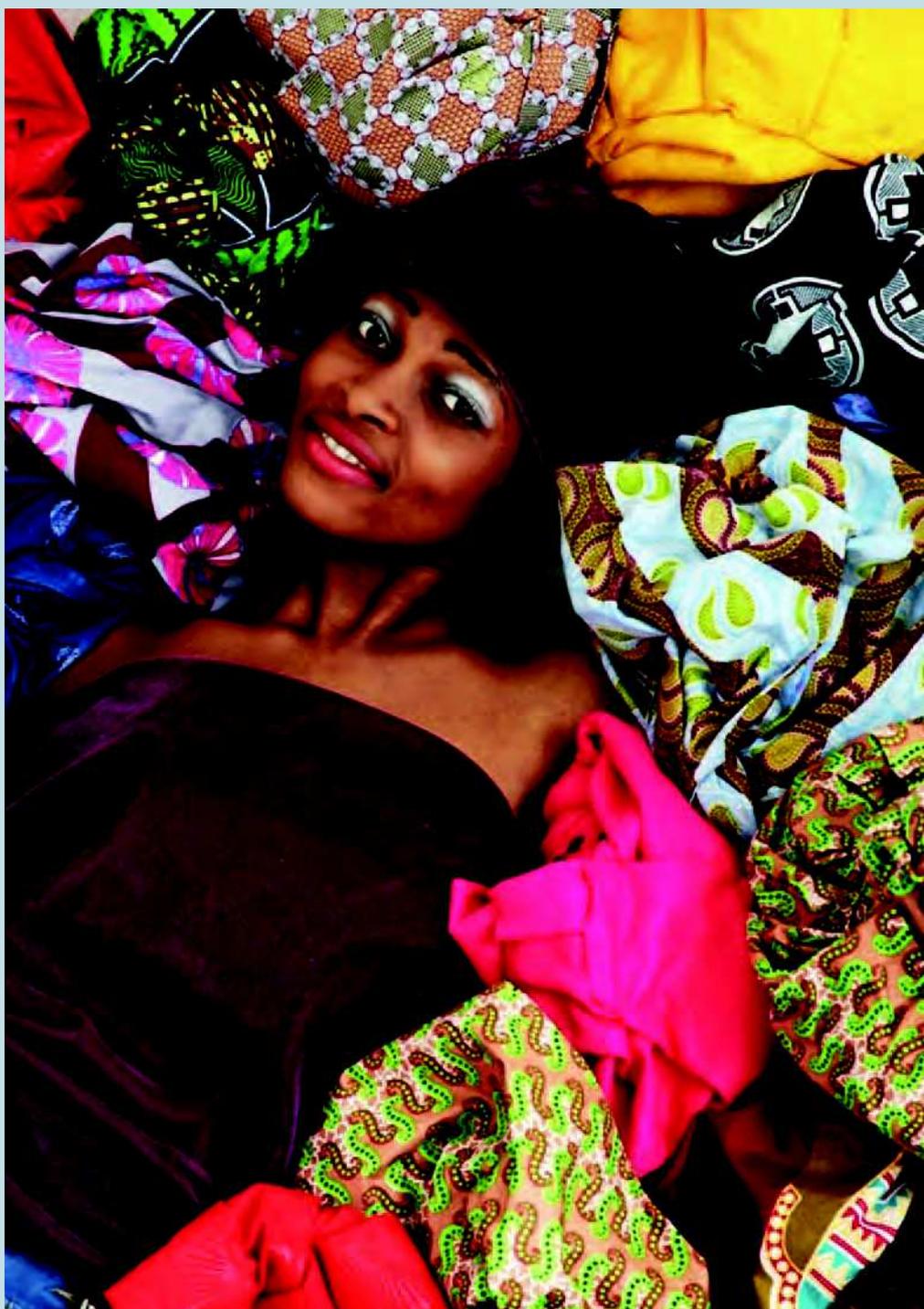
“She Turban”

a Sezze le creazioni delle donne rifugiate a sostegno delle donne malate di tumore

COLORATI E VIVACI sono i tratti distintivi del turbante che, nella cultura e tradizione africana, è simbolo di forza, bellezza e fierezza. Ed è proprio questo il messaggio che le donne africane rifugiate e richiedenti asilo, accolte nello Sprar del Comune di Sezze (Latina), attraverso il progetto “She Turban”, vogliono trasmettere alle donne in cura per una patologia oncologica.

L’iniziativa “She Turban”, la cui testimonial è Emma Bonino, è promossa dall’associazione Sarai Onlus in collaborazione con la Cooperativa Sociale Karibu e prende spunto dalle attività svolte dalle donne rifugiate all’interno del laboratorio di sartoria dello Sprar. Qui è nata l’intuizione della creazione di un indumento simbolo della cultura manifatturiera africana. All’interno del laboratorio le donne, seguite da tre sarti professionisti richiedenti asilo, si sono impegnate a frequentare un corso di cucito per perfezionare le tecniche di lavorazione dei tessuti.

“Hanno studiato e cucito i singoli turbanti lasciandosi suggestionare dal design occidentale. Per la loro realizzazione sono stati utilizzati esclusivamente tessuti africani originali, sete e velluti intrecciati per la versione serale, tutti rigorosamente testati ed adatti a essere indossati su pelli delicate e sensibili”, si legge sul sito del progetto. “Ogni donna – si aggiunge - potrà decidere se applicare attorno al turbante piccole ciocche di capelli naturali, lavabili e anallergici scegliendone colore, foggia e lunghezza”.



Storie /

La storia di Ibrahim

giovane scrittore dello Sprar di Sant'Andrea di Conza (AV)

Stile africano e moda occidentale si intrecciano così nelle trame dei turbanti quasi a voler significare voglia di integrazione e inclusione delle “ragazze di Karibu” testimoniando la propria vicinanza e supporto a tutte le donne che si trovano ad affrontare un momento così delicato della loro vita.

I turbanti saranno acquistabili online e in alcune delle migliori boutique delle principali città italiane, nel corso di eventi e manifestazioni. Il progetto, presentato a Milano lo scorso 13 settembre nell'ambito di “Mad Mood” rassegna dedicata alla moda e al cibo, punta anche a migliorare ed ampliare le attività della sartoria attivando corsi di auto imprenditorialità per l'acquisizione di capacità e competenze da spendere nel mondo del lavoro.

L'impegno, l'abilità e la manualità delle donne in accoglienza ha spinto i responsabili del progetto a compiere ancora un altro passo in avanti nella diffusione dell'iniziativa: “l'ideazione di un marchio, ‘Le ragazze di Karibu’, con l'obiettivo di creare uno stile proprio ed inconfondibile che si distingue sul mercato grazie all'abilità e all'impegno responsabile delle ragazze”.



COSTA D'AVORIO, Burkina Faso e Libia sono i paesi che, nel corso degli anni, Ibrahim ha attraversato ancora prima di giungere in Italia.

Orfano di padre, Ibrahim ha studiato per quasi dieci anni in Costa D'Avorio per poi spostarsi in Burkina Faso e in Libia dove ha insegnato per diverso tempo. Le difficili condizioni del paese lo hanno costretto però a lasciare anche la Libia fino ad arrivare in Italia. Inizialmente giunto in un centro di prima accoglienza a Salerno, Ibrahim è stato successivamente accolto nel centro Sprar

per minori del Comune di Sant'Andrea di Conza (Avellino).

È qui che inizia un nuovo percorso: appassionato di letteratura e scrittura, qualche mese prima di sostenere l'esame per il conseguimento della terza media, comincia a scrivere poesie in lingua francese ed italiana, supportato e seguito da un mediatore linguistico e da un operatore dello Sprar. Grazie al suo entusiasmo e talento, il giovane Ibrahim, che compirà 18 anni a novembre, ha deciso di presentare alla cittadinanza le sue poesie, partecipando lo scorso maggio alla rassegna “Borgo D'autore”, festival dedicato ai libri e alla lettura nella città di Venosa. Nel corso della rassegna Ibra-

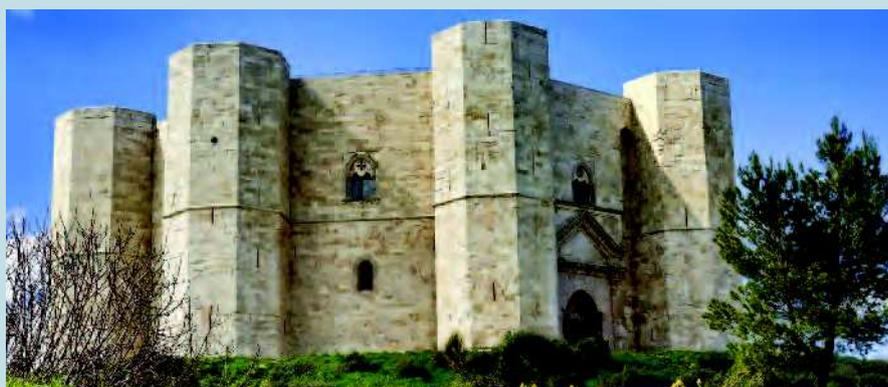
Storie /

A Castel del Monte i giochi della tradizione locale riprendono vita grazie ai rifugiati

him ha proposto una lettera aperta scritta al padre catturando l'attenzione non solo del pubblico ma anche dello scrittore ed editore senegalese di casta "griot" (i cantastorie dell'Africa occidentale) Papa Ngady Faye che ha deciso di pubblicare i racconti del giovane con la sua piccola casa editrice, la Modu Modu, impegnata a portare in Italia il meglio delle letterature dell'Africa. Le sue poesie sono state così raccolte in un libro che è stato presentato in occasione della Festa del Libro a Sant'Andrea di Conza. "Abbiamo presentato il libro a centinaia di persone, ed è stato un successo. Ibrahim ha letto tre poesie ed ha emozionato tutti", racconta con entusiasmo la coordinatrice dello Sprar. Il talento di Ibrahim ha attirato l'attenzione anche della casa editrice Scuderi, presente alla rassegna, che vuole avviare un percorso di collaborazione con il ragazzo.

"In programma – conclude la coordinatrice Sprar – con molta probabilità ci sarà anche un'altra presentazione del libro presso la Feltrinelli di Salerno, dove Ibrahim potrà leggere ancora in pubblico i suoi pensieri".

La passione per la scrittura accompagnerà Ibrahim anche nel suo nuovo percorso di studi: dopo aver sostenuto con ottimi risultati l'esame per il conseguimento del titolo di terza media, ha deciso di iscriversi al liceo linguistico della città.



COLLA, LEGNO, COLORI, voglia di conoscersi e farsi conoscere. L'incontro tra culture e tradizioni locali passa anche attraverso il gioco.

Così a Castel del Monte i rifugiati e richiedenti asilo dello Sprar de L'Aquila hanno lavorato insieme ai bambini del centro di aggregazione del paese alla costruzione di antichi giochi della tradizione italiana e di giochi tipici dei paesi di provenienza delle persone accolte nello Sprar. Lo spirito della collaborazione e della conoscenza reciproca ha animato le attività svolte all'interno del laboratorio "(Ri)creazione" che, promosso da Arci L'Aquila in collaborazione con la cooperativa Fantacadabra, ha visto rifugiati e richiedenti asilo del centro Sprar della città incontrare i bambini e i cittadini di Castel del Monte alla scoperta della cultura locale. "Un momento di incontro e interazione dove i ragazzi provenienti dai diversi paesi hanno conosciuto i giochi tipici della nostra cultura e i bambini di Castel del Monte hanno potuto conoscere, non solo i beneficiari del progetto, ma anche i giochi originari dei loro paesi di provenienza (Nigeria, Afghanistan)", spiega l'operatore Sprar. Una importante occa-

sione di conoscenza reciproca che testimonia come la città abbia accolto positivamente i ragazzi che si sono integrati nel territorio.

"Gli immigrati non sono il problema, dobbiamo accoglierli e dialogare con loro e farli sentire una famiglia insieme a noi. L'unica strada per favorire l'integrazione perché diventino il futuro del nostro paese", sottolinea il sindaco della città Luciano Muccianete. Le attività svolte nell'ambito del laboratorio hanno visto anche il coinvolgimento e la collaborazione di altre realtà del territorio come la Comunità 24 luglio impegnata nell'integrazione di portatori di handicap in famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro e nella vita sociale. "Nell'arco di due giornate i ragazzi della comunità 24 luglio, un'associazione di volontariato che lavora a L'Aquila ormai da trent'anni, e i rifugiati e richiedenti asilo dello Sprar de L'Aquila e di Castel del Monte hanno lavorato insieme agli utenti e ai ragazzi della comunità", spiega l'operatore. Con circa 36 ragazzi ospiti nelle strutture del progetto e quasi venti nazionalità diverse rappresentate, il laboratorio Ri-creazione si pone quindi come ulteriore momento di scambio e conoscenza reciproca tra rifugiati, richiedenti asilo e la cittadinanza con l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura dell'accoglienza.

L'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati nelle regioni italiane¹

1. A cura della Fondazione Migrantes in collaborazione con Cittalia.

L'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati nelle regioni Italiane

- 2 Nella declinazione a livello provinciale i dati forniti differiscono lievemente da quelli regionali e nazionali, pertanto i dati riportati nelle mappe presenti nelle pagine seguenti se sommati a livello regionale e nazionale risulteranno leggermente inferiori a quelli riportati nel resto del capitolo.
- 3 Il numero complessivo di accolti nello SPRAR nel primo semestre 2016 è pari a 23.496 beneficiari, di cui tuttavia 513 sono transitati in più progetti, pertanto il numero effettivo di accolti è di 22.983 persone.
- 4 È di marzo 2016 il Rapporto *Fuori Campo - Richiedenti asilo e rifugiati in Italia: insediamenti informali e marginalità sociale* - di Medici Senza Frontiere in cui si stima che siano almeno 10.000 le persone tra richiedenti asilo e persone che hanno già avuto un riconoscimento o come rifugiati o come protezione sussidiaria o umanitaria che vivono in situazione di forte marginalità sociale spesso, in casolari abbandonati o in case occupate.
- 5 Se si prendono in considerazione le prime e seconde accoglienze in Italia e fotografate al 30 giugno 2016, ovvero 132.019 persone, e le si mette in rapporto alla popolazione italiana registrata dall'ISTAT al primo gennaio 2016 (60 milioni 650 mila residenti) si arriva a una media nazionale di 2,17 presenze di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale in accoglienza ogni mille abitanti.

Nelle schede che seguiranno si cercherà di illustrare, attraverso tutti i dati disponibili, quante siano le persone ufficialmente accolte nelle regioni italiane nei diversi sistemi di prima e seconda accoglienza.

È però indispensabile premettere che non si arriverà a conoscere l'effettiva consistenza dei richiedenti asilo e rifugiati sui territori, in quanto il numero delle accoglienze ufficiali non coincide con quello della loro reale presenza nelle diverse regioni italiane. Le fonti di seguito utilizzate, quindi, indicano il numero delle persone accolte;

- negli hotspots e nei centri di prima accoglienza, che rappresentano con le loro 14.848 persone a fine giugno 2016, l'11% delle accoglienze attuali;
- nei CAS (Centri di accoglienza straordinaria istituiti dall'inizio dell'operazione Mare Nostrum cioè a partire dall'ottobre 2013) che sono al momento il tipo di accoglienza più diffuso ed usato: a fine giugno, infatti, c'erano oltre 96.000 persone², il 72% delle persone in accoglienza;
- nel programma nazionale SPRAR di accoglienza decentrata dove, a fine giugno 2016, si trovavano il 17% delle persone in accoglienza, ovvero 22.983 persone³.

Mancano, invece, indicazioni precise relative ai richiedenti asilo che giungono via terra o che fanno domanda d'asilo dopo essere arrivati nel nostro territorio. Manca, inoltre, la rilevazione precisa di quante persone rimangono nei territori una volta usciti dai percorsi ufficiali di accoglienza. Di molti, poi, si continua a considerare la prima residenza che non corrisponde più al posto dove effettivamente si trovano perché sono tanti quelli che si spostano dal Sud al Nord (e viceversa) del nostro Paese alla ricerca di occasioni di lavoro: è una realtà di cui occorre necessariamente tenere conto per comporre il quadro della loro distribuzione regionale⁴.

Pur con questi limiti, le schede qui proposte fotografano la situazione a livello regionale e provinciale così come si presentava a fine giugno 2016. Peraltro si è tentato di rilevare l'incidenza di questo fenomeno sulla popolazione residente

nella convinzione che un tema così "sensibile" possa essere più correttamente affrontato se inserito in un quadro di riferimento più ampio e che la procedura seguita sia una riflessione, oggettiva ed obiettivo, sull'impatto che l'arrivo e l'accoglienza dei richiedenti asilo o dei titolari di protezione internazionale ha avuto e sta avendo sui vari territori italiani.

Dall'analisi dei dati complessivi delle accoglienze nazionali totali, le percentuali più alte si registrano in Lombardia, dove i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale accolti sono il 12,66% del totale nazionale. A seguire la Sicilia (11,36%), il Lazio (7,92%), la Campania (7,83%) e il Piemonte (7,34%).

Con riferimento, invece, all'incidenza che queste presenze hanno sulla popolazione regionale, il Molise è la regione più coinvolta con 7,36 presenze ogni mille abitanti, seguita dal Friuli Venezia Giulia (3,88 presenze ogni mille abitanti), dalla Basilicata (3,30 presenze ogni mille abitanti), dalla Sicilia (2,94 presenze ogni mille abitanti) e dalle Marche (2,74 presenze ogni mille abitanti)⁵.

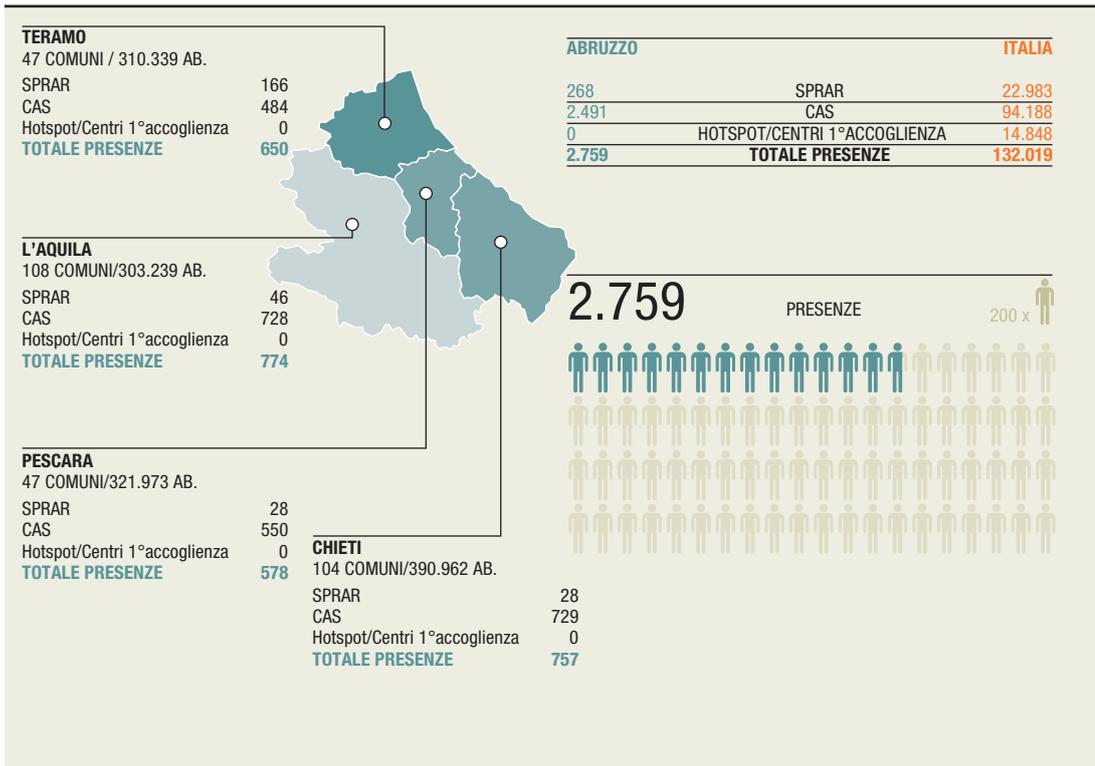
Fonti

I dati su province/numero comuni e numero abitanti sono stati presi dai dati ISTAT aggiornati al 01/01/2016;

I dati SPRAR 2016 sono relativi ai primi 6 mesi del 2016, cioè sino al 30 giugno 2016, e sono stati messi a

disposizione dal Servizio Centrale- SPRAR;

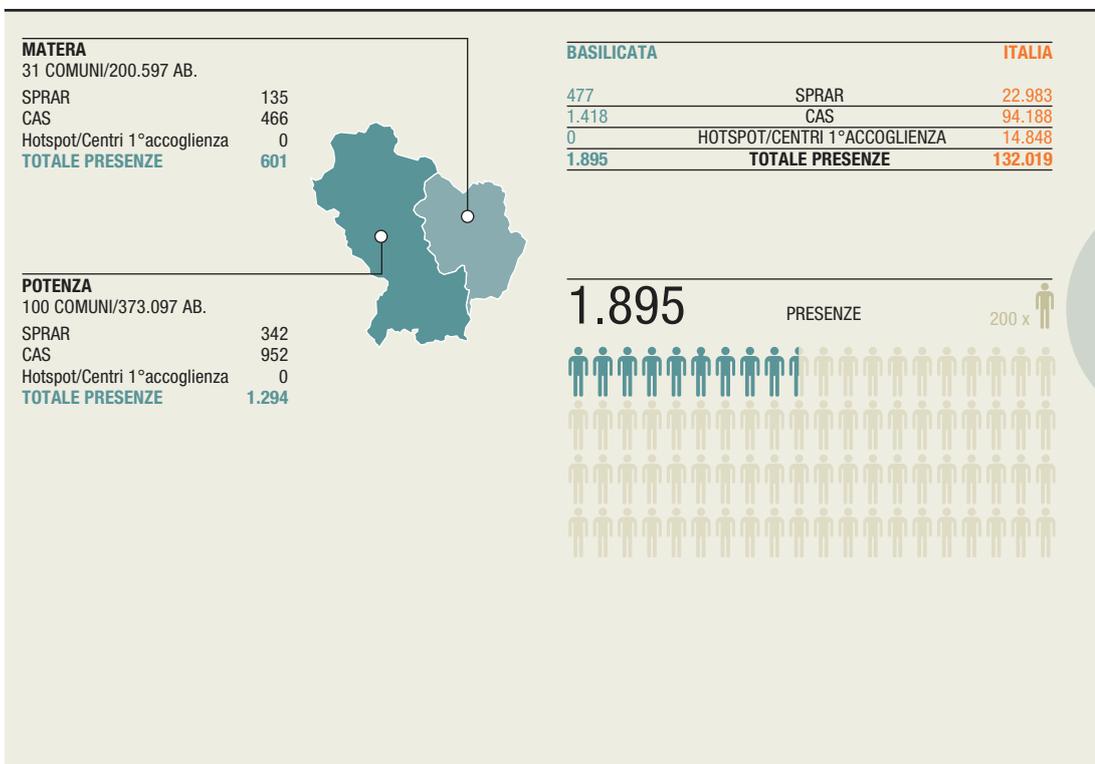
I dati relativi agli hotspots, ai migranti presenti nei centri di prima accoglienza (al 1 luglio 2016) e quelli inerenti le presenze nei centri di accoglienza straordinaria temporanei (dati CAS al 30 giugno 2016) sono del Ministero dell'interno.



Abruzzo

2,07
persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 1.326.513

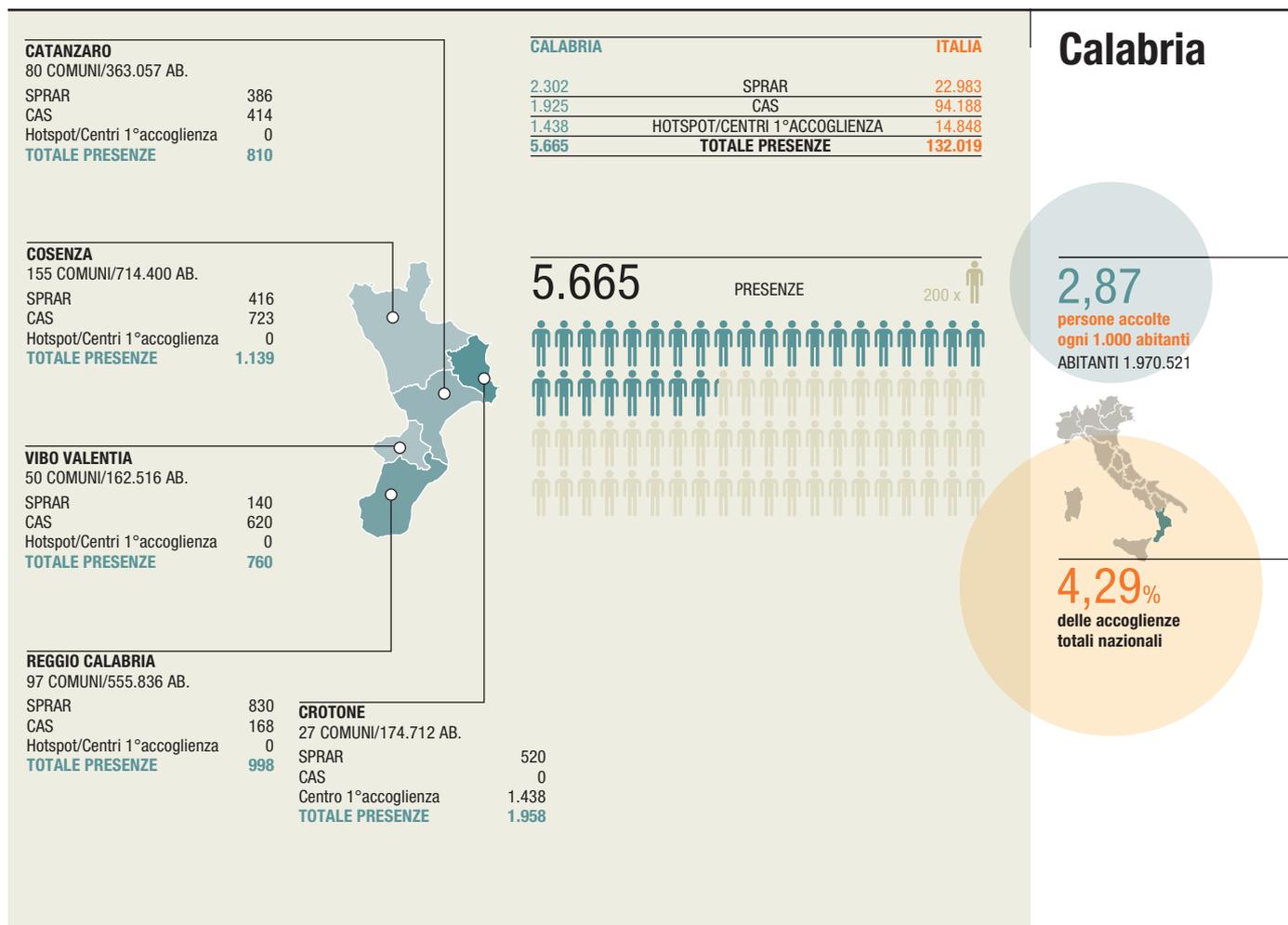
2,08%
delle accoglienze
totali nazionali

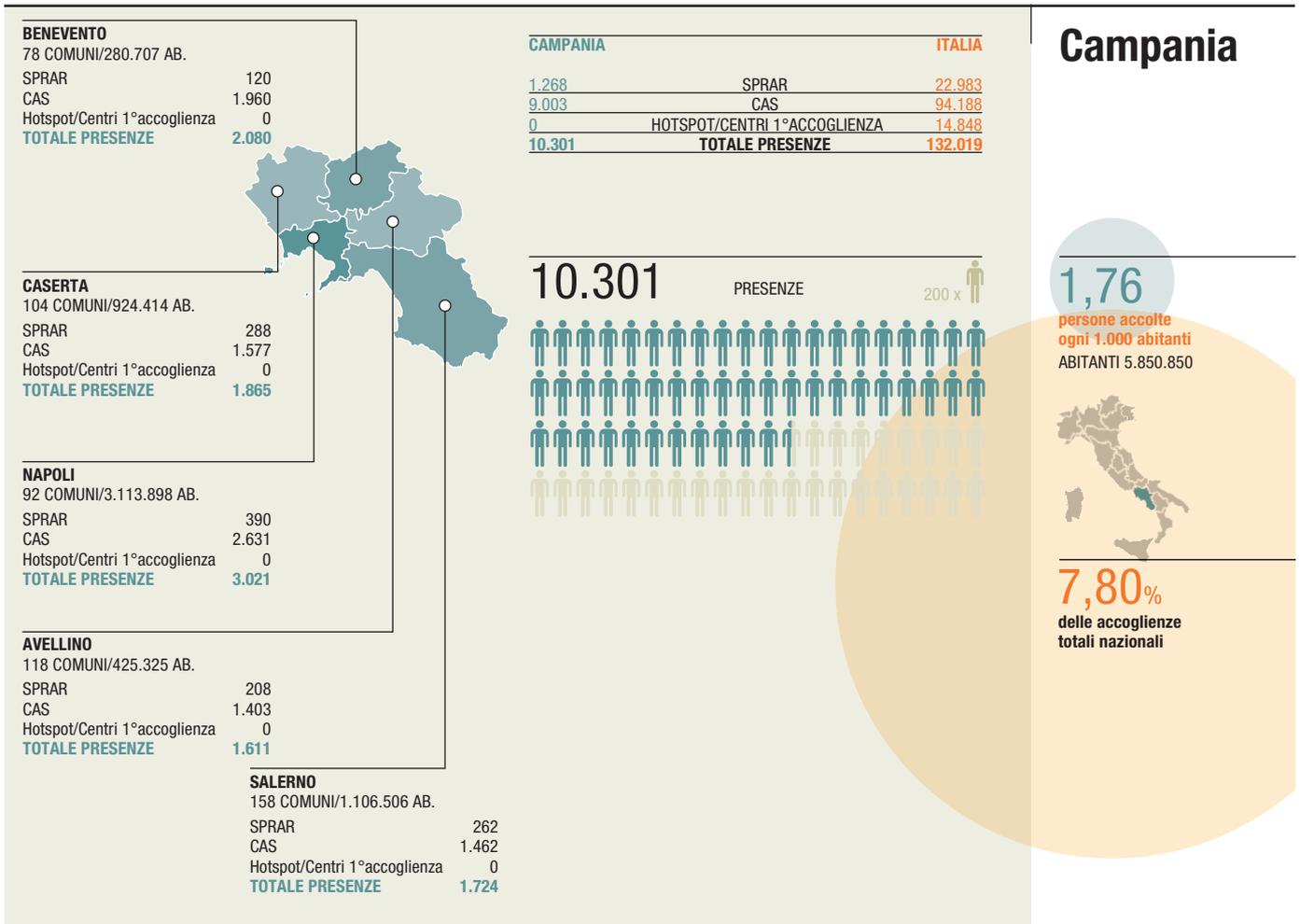


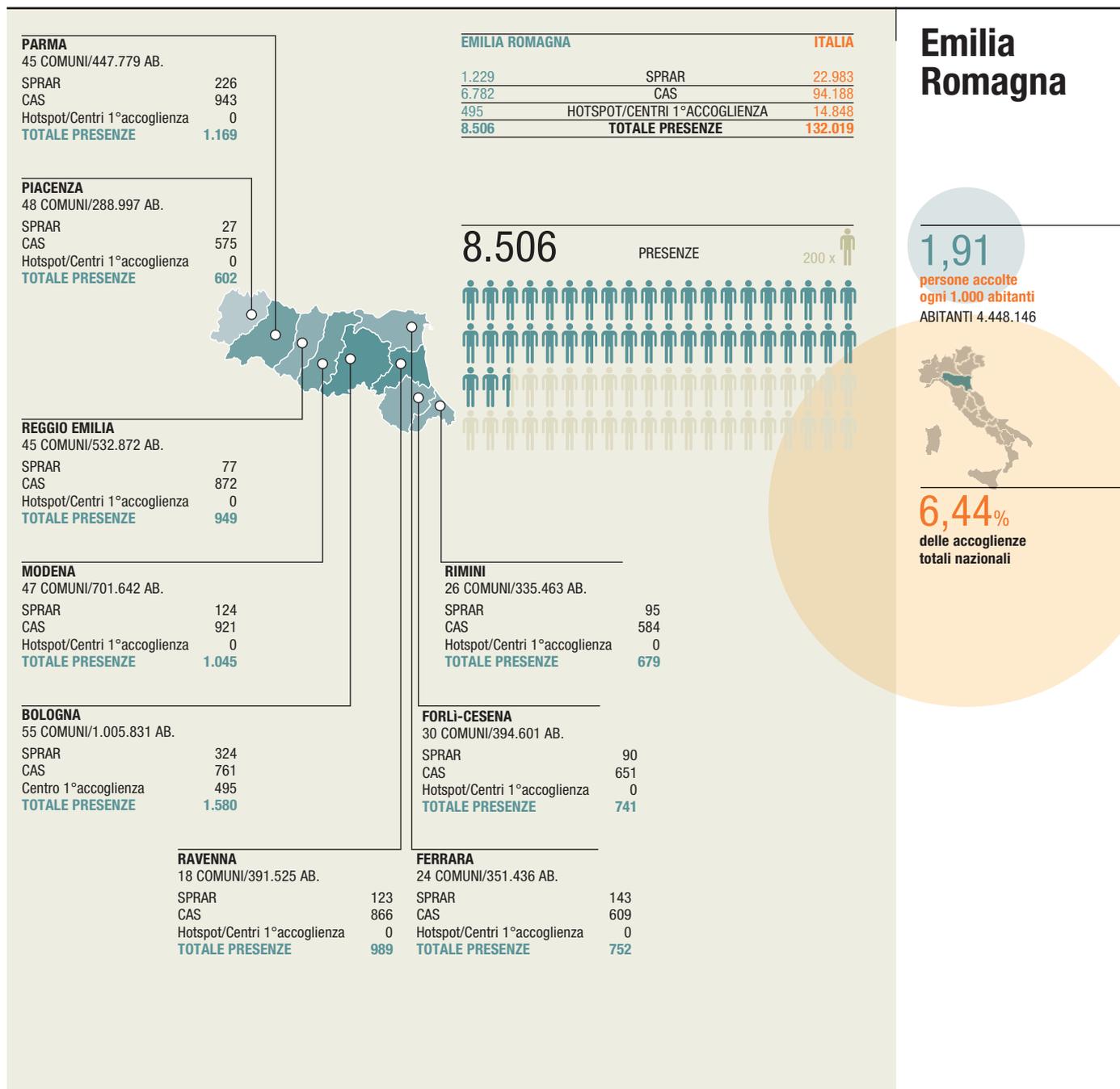
Basilicata

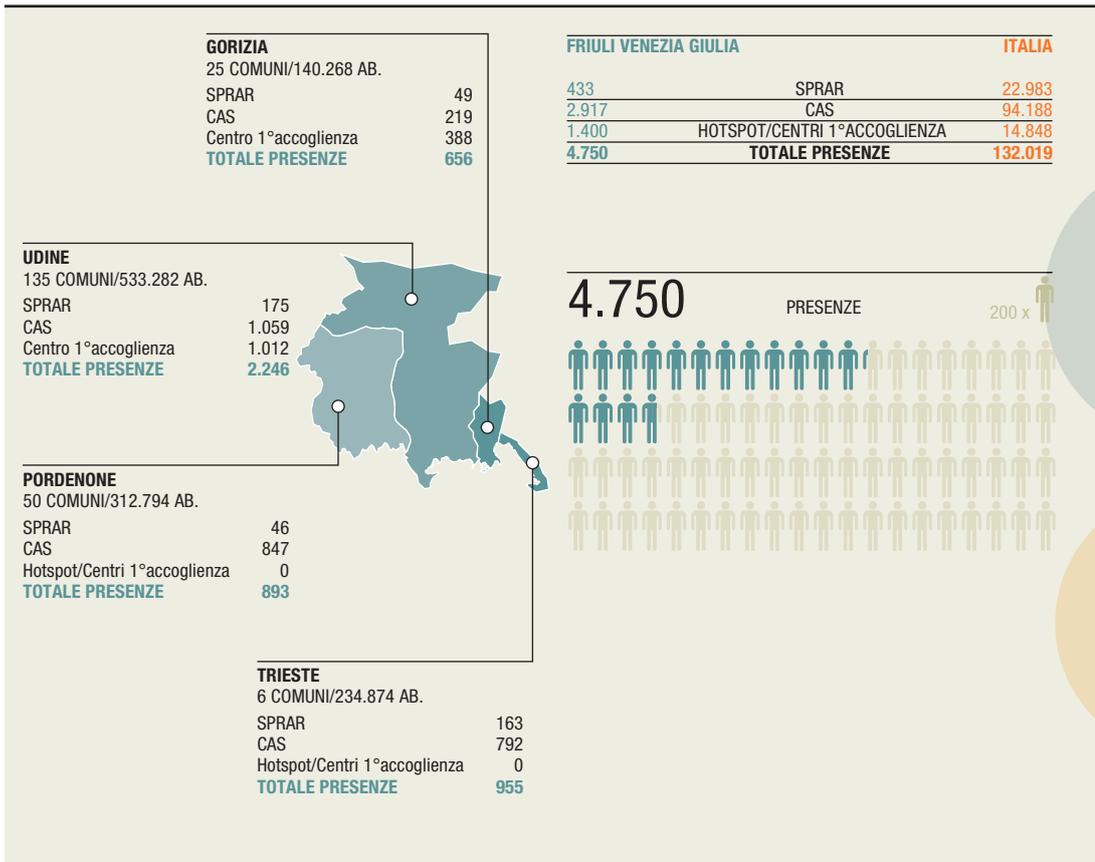
3,30
persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 573.694

1,43%
delle accoglienze
totali nazionali









Friuli-Venezia Giulia

3,88

persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 1.221.218



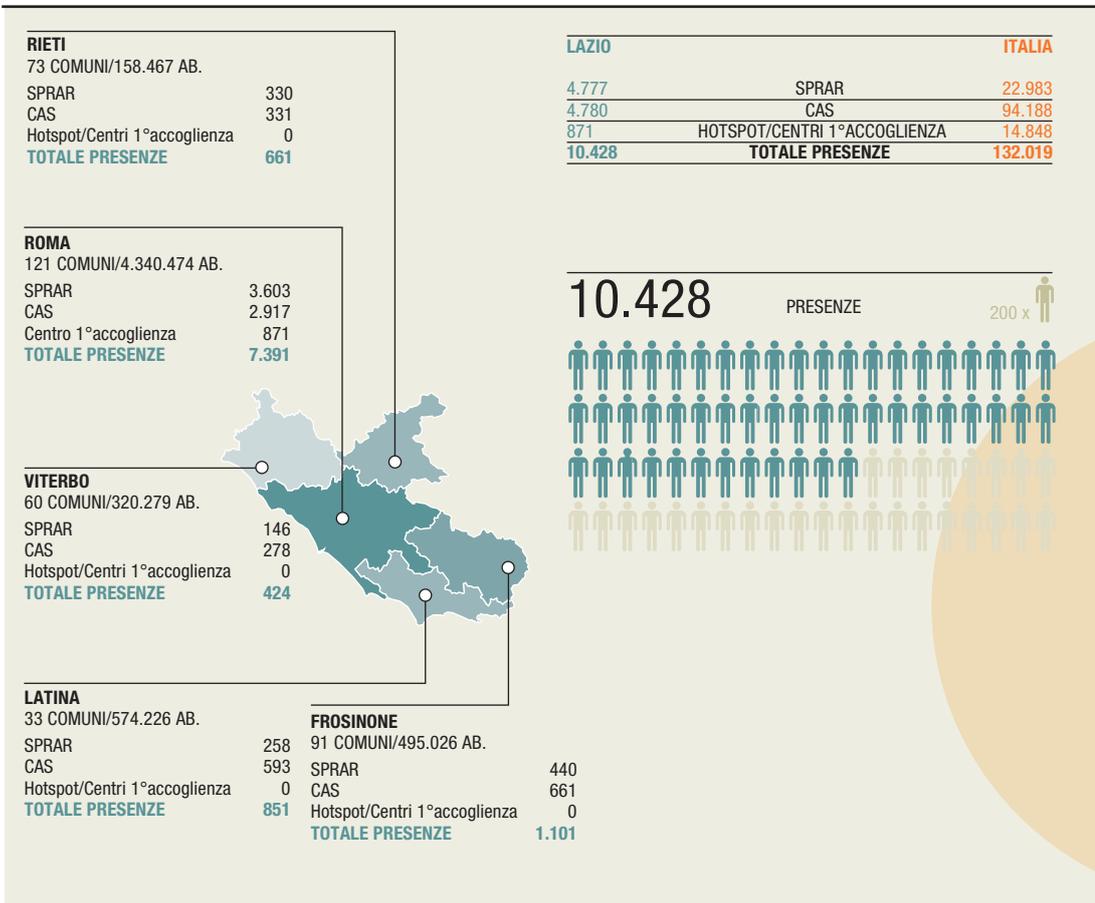
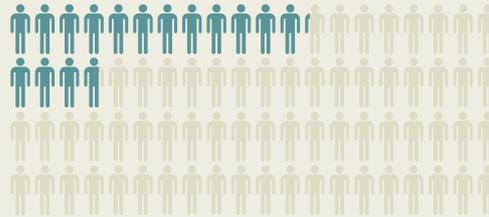
3,59%

delle accoglienze
totali nazionali

4.750

PRESENZE

200 x



Lazio

1,77

persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 5.888.472



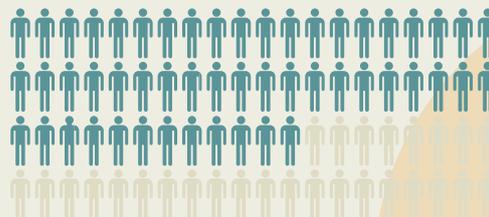
7,89%

delle accoglienze
totali nazionali

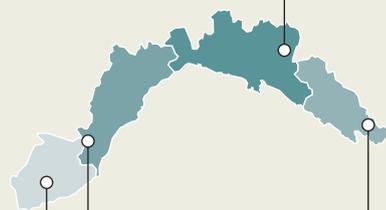
10.428

PRESENZE

200 x



GENOVA	
67 COMUNI/854.099 AB.	
SPRAR	305
CAS	1.610
Hotspot/Centri 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	1.915

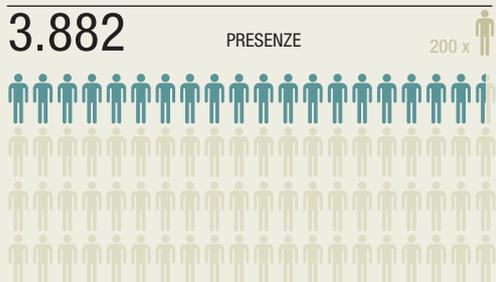


SAVONA	
69 COMUNI/280.707 AB.	
SPRAR	91
CAS	737
Hotspot/Centri 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	828

IMPERIA	
67 COMUNI/215.244 AB.	
SPRAR	5
CAS	502
Hotspot/Centri 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	507

LA SPEZIA	
32 COMUNI/221.003 AB.	
SPRAR	49
CAS	583
Hotspot/Centri 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	632

LIGURIA		ITALIA
450	SPRAR	22.983
3.432	CAS	94.188
0	HOTSPOT/CENTRI 1°ACCOGLIENZA	14.848
3.882	TOTALE PRESENZE	132.019



Liguria

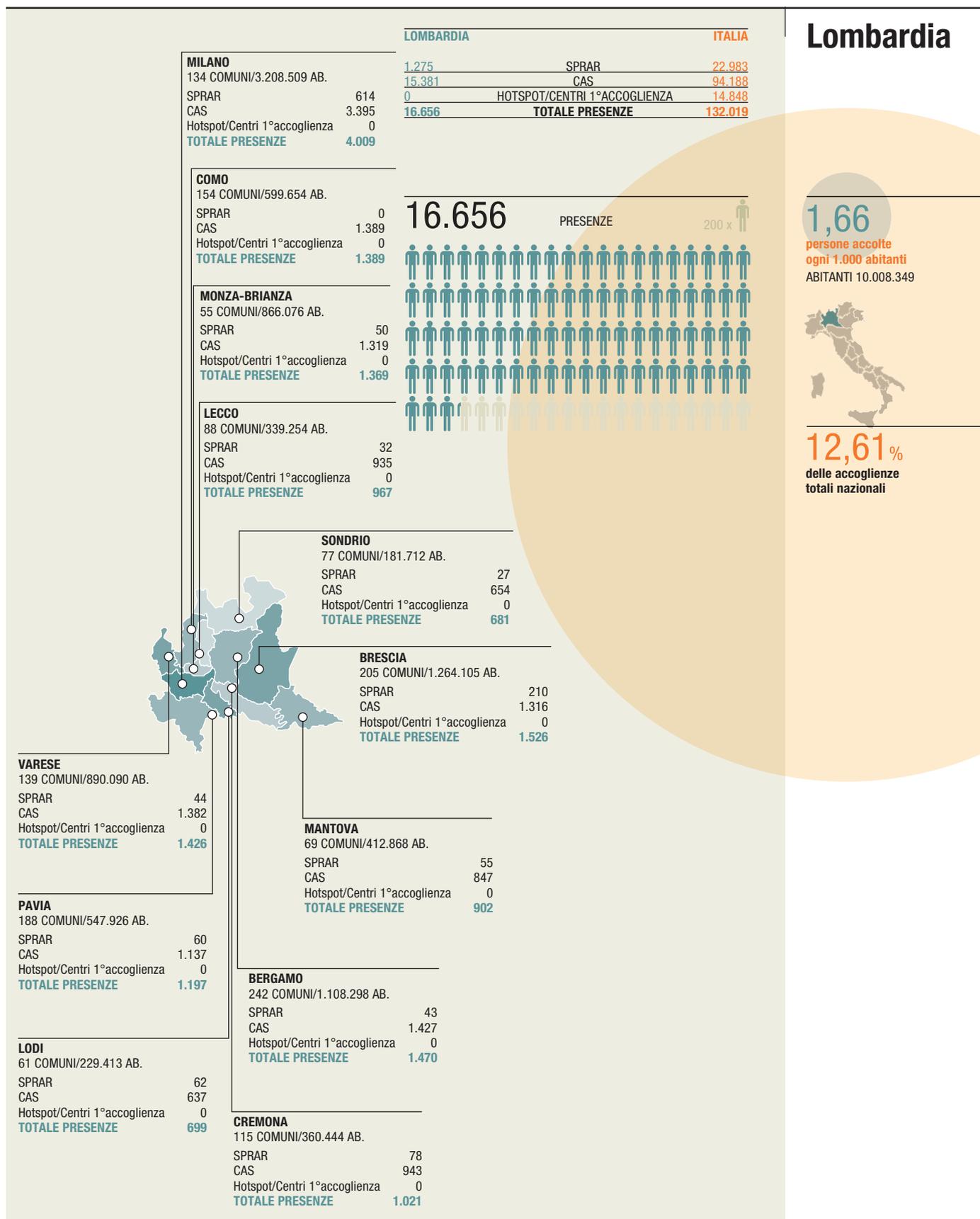
2,47

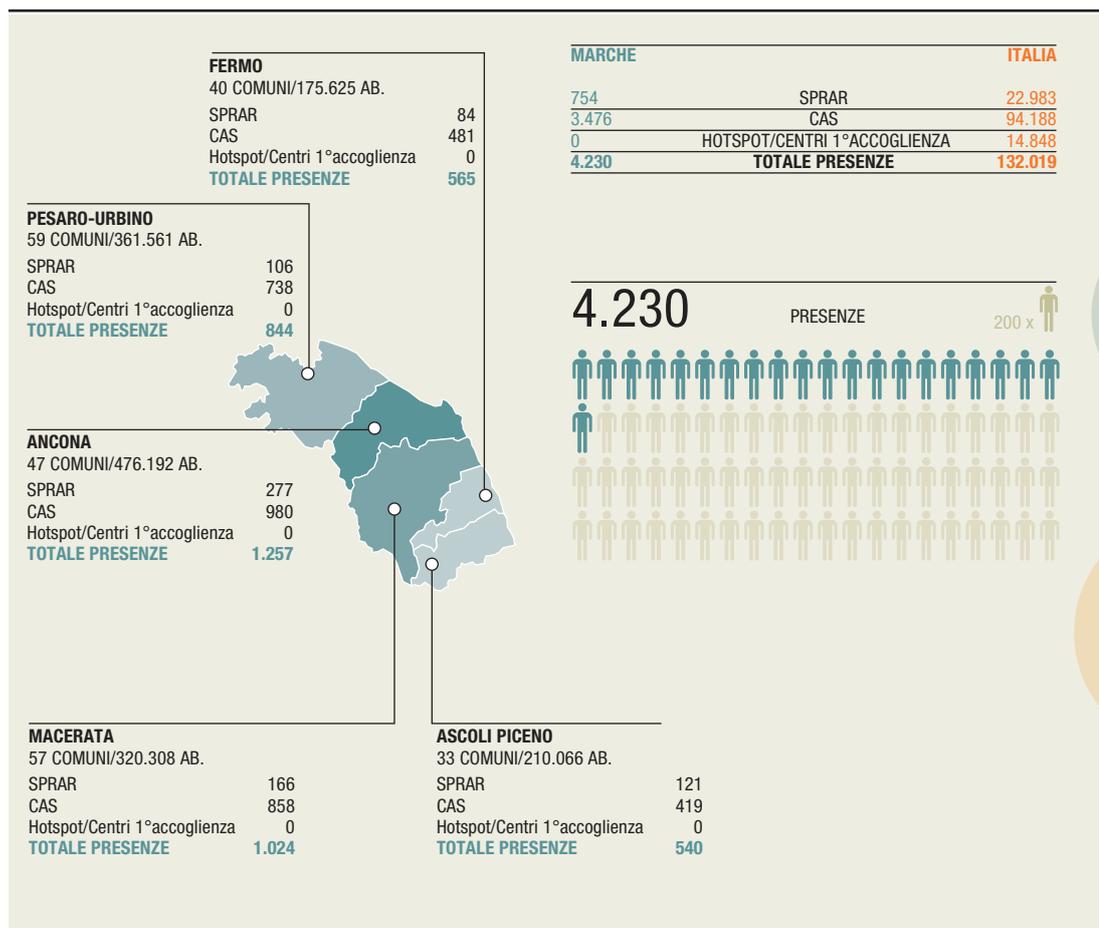
persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 1.571.053



2,94%

delle accoglienze
totali nazionali





Marche

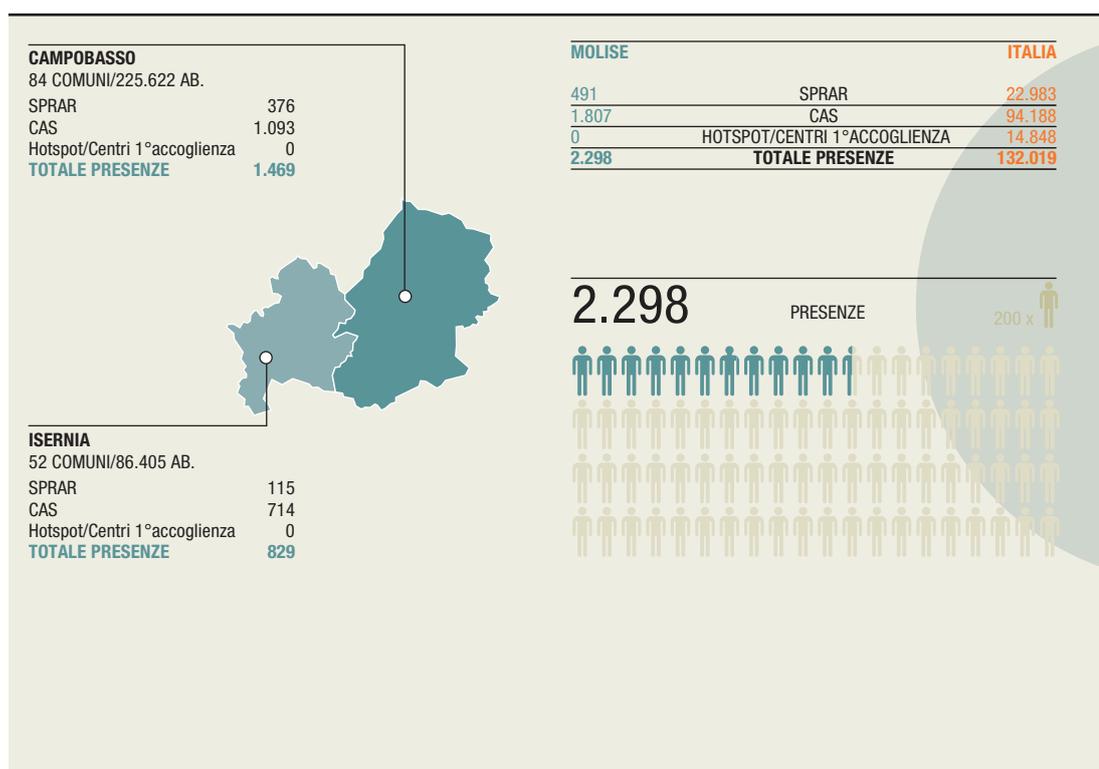
2,74

persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 1.543.752



3,20%

delle accoglienze
totali nazionali



Molise

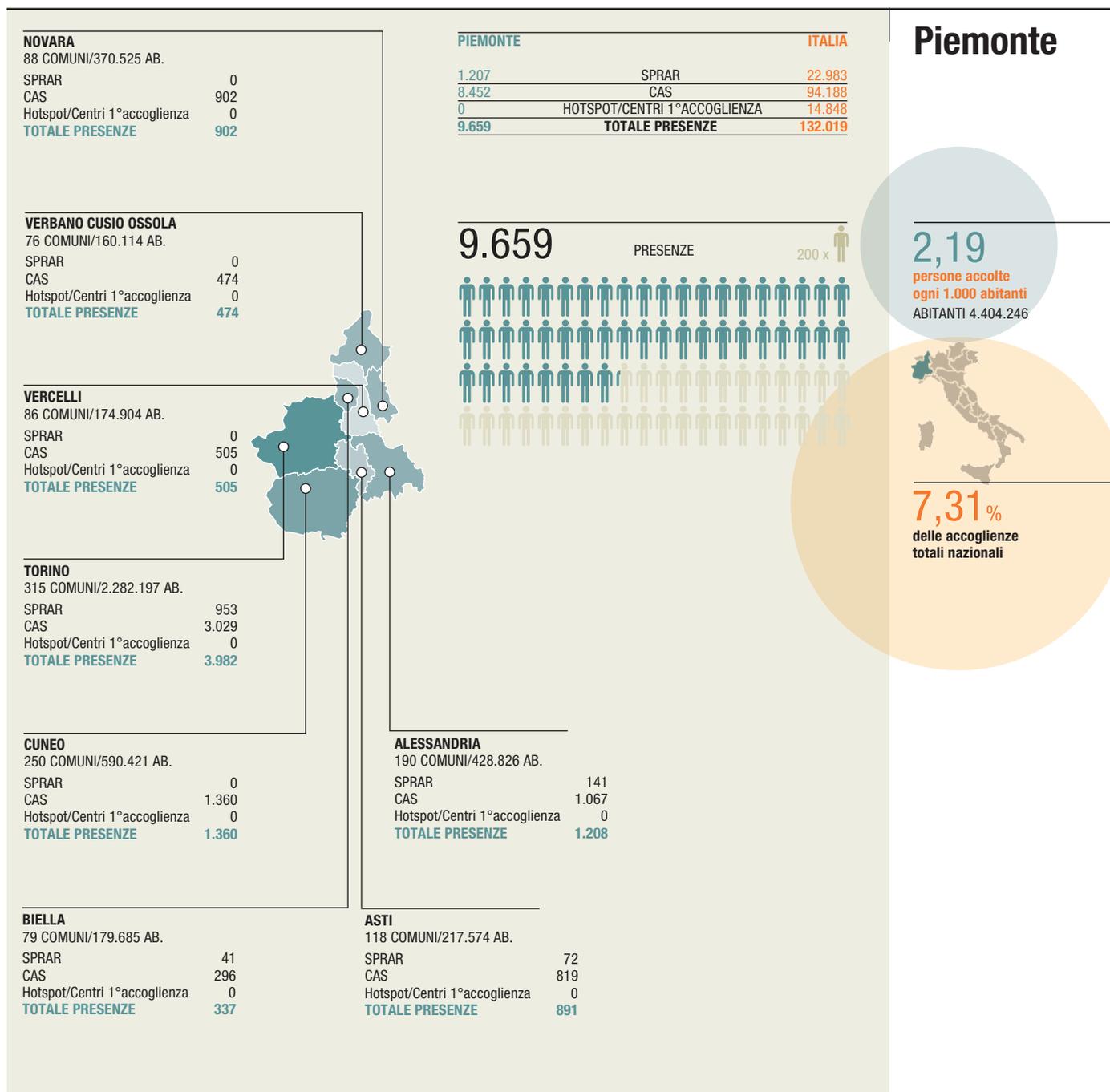
7,36

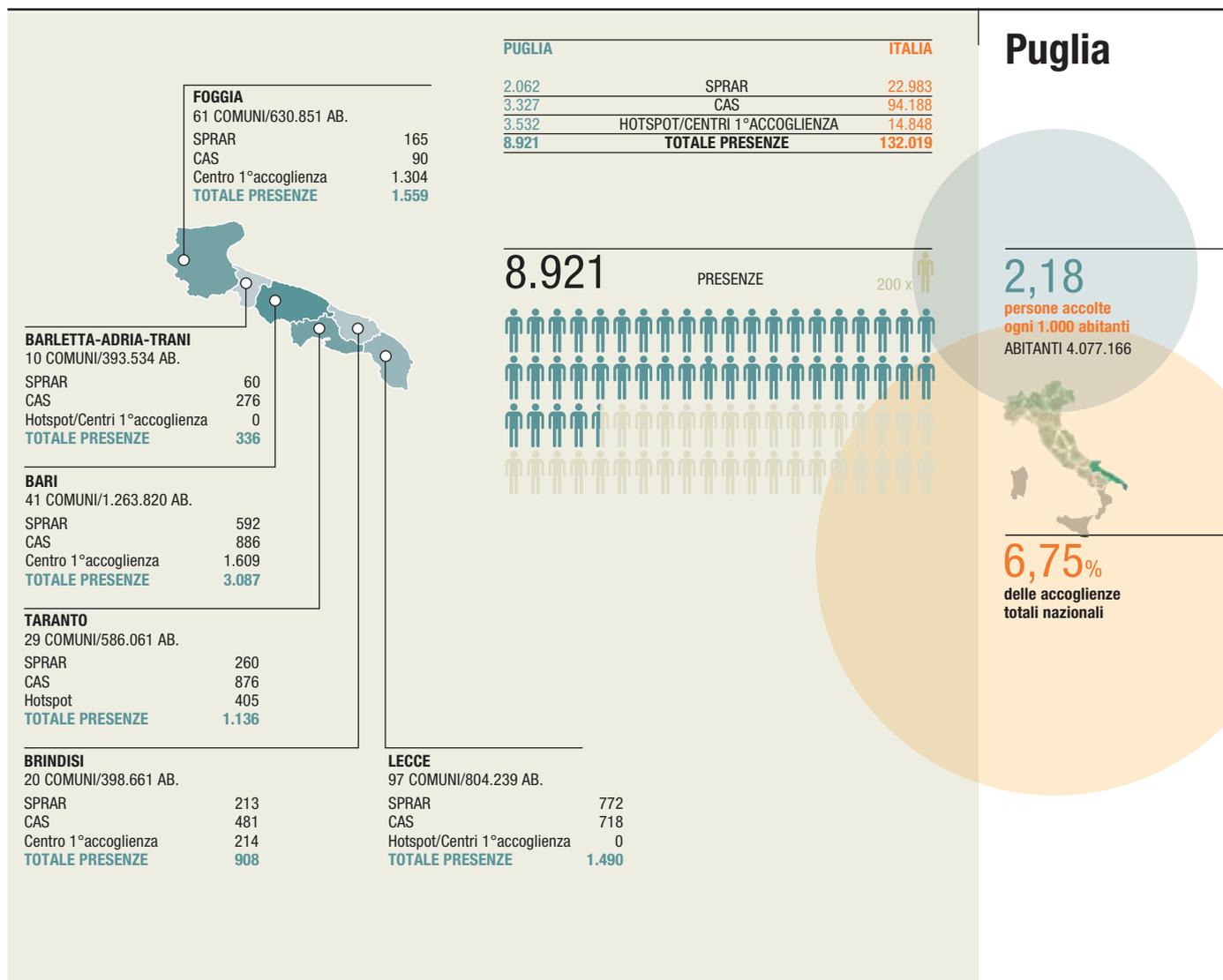
persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 312.027

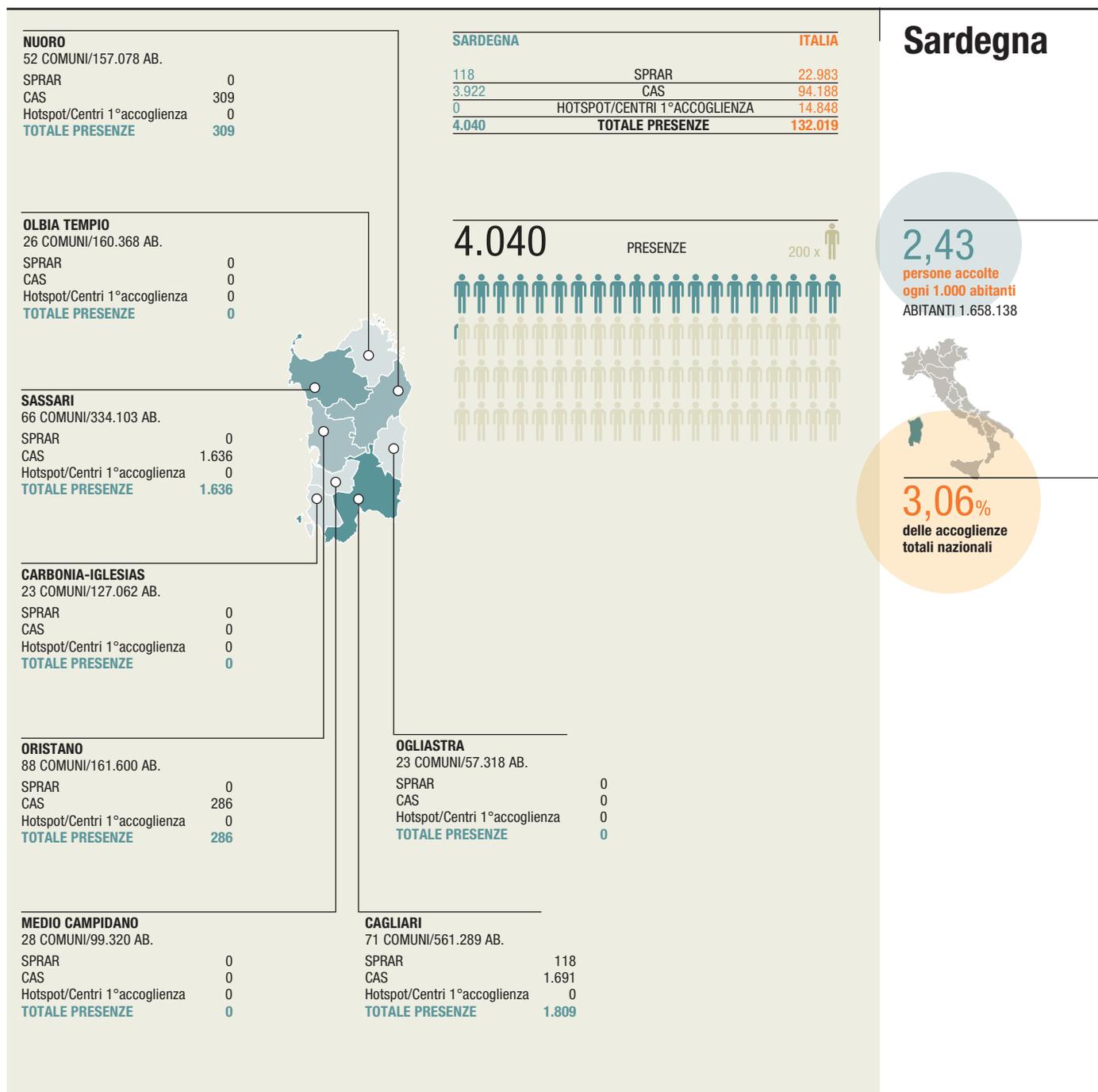


1,74%

delle accoglienze
totali nazionali







4.905	SPRAR	22.983
4.753	CAS	94.188
5.283	HOTSPOT/CENTRI 1°ACCOGLIENZA	14.848
14.941	TOTALE PRESENZE	132.019

Sicilia

TRAPANI
24 COMUNI/435.765 AB.

SPRAR	615
CAS	1.968
Hotspot	570
TOTALE PRESENZE	2.353

AGRIGENTO
43 COMUNI/445.129 AB.

SPRAR	1.167
CAS	346
Hotspot/Centri 1°accoglienza	665
TOTALE PRESENZE	2.178

PALERMO
82 COMUNI/1.271.406 AB.

SPRAR	403
CAS	469
Hotspot/Centri 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	872

CALTANISSETTA
22 COMUNI/271.7581 AB.

SPRAR	309
CAS	467
Centro 1°accoglienza	475
TOTALE PRESENZE	1.251

ENNA
20 COMUNI/169.782 AB.

SPRAR	165
CAS	341
Hotspot/Centri 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	506

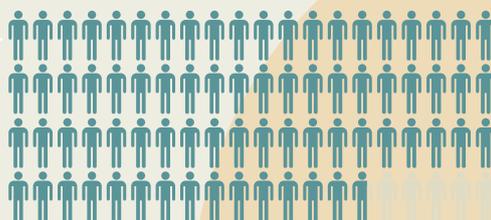
RAGUSA
12 COMUNI/320.226 AB.

SPRAR	483
CAS	462
Hotspot	207
TOTALE PRESENZE	1.152

14.941

PRESENZE

200 x



2,94
persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 5.074.261



11,31%
delle accoglienze
totali nazionali

MESSINA
108 COMUNI/640.675 AB.

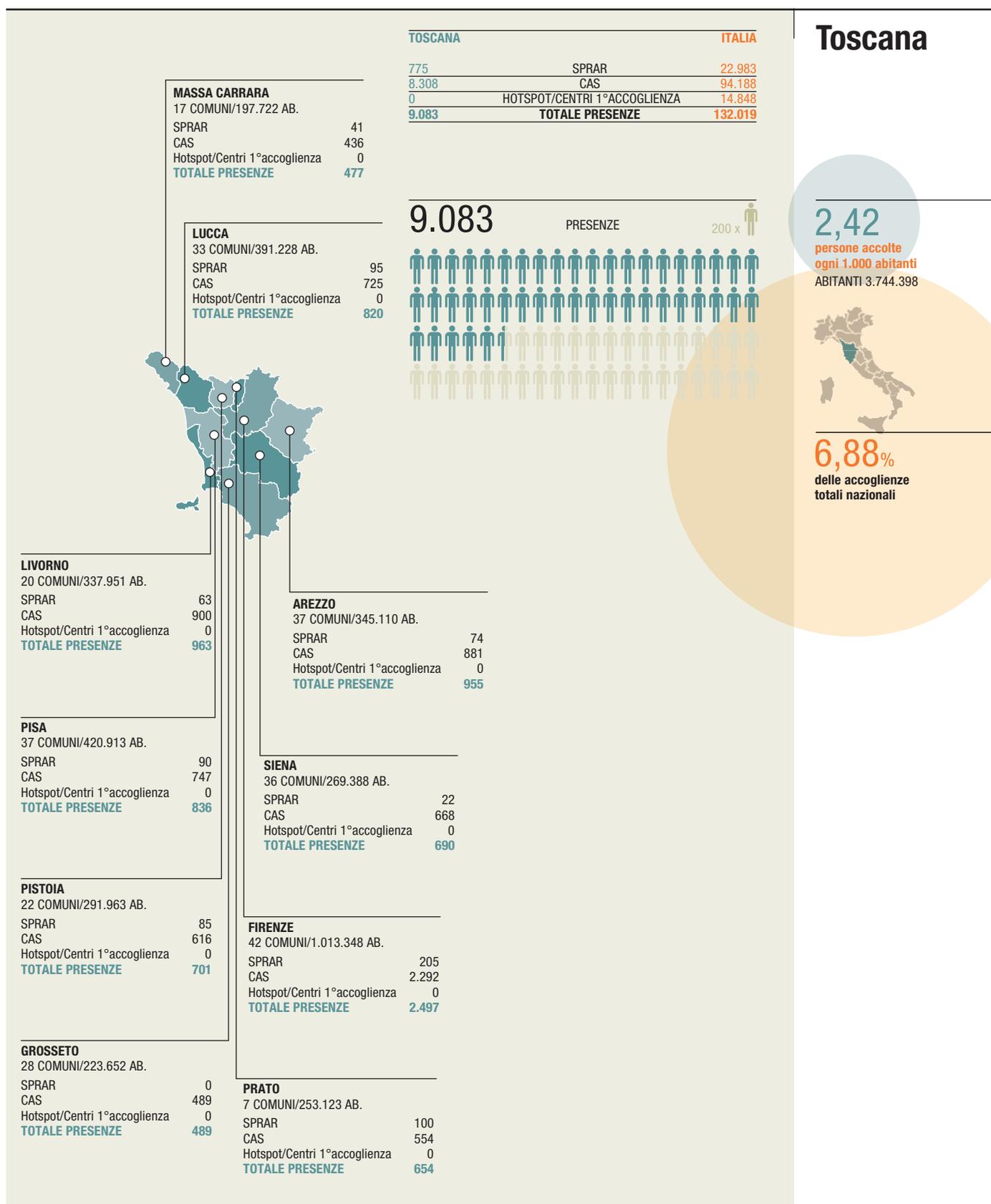
SPRAR	259
CAS	274
Centro 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	533

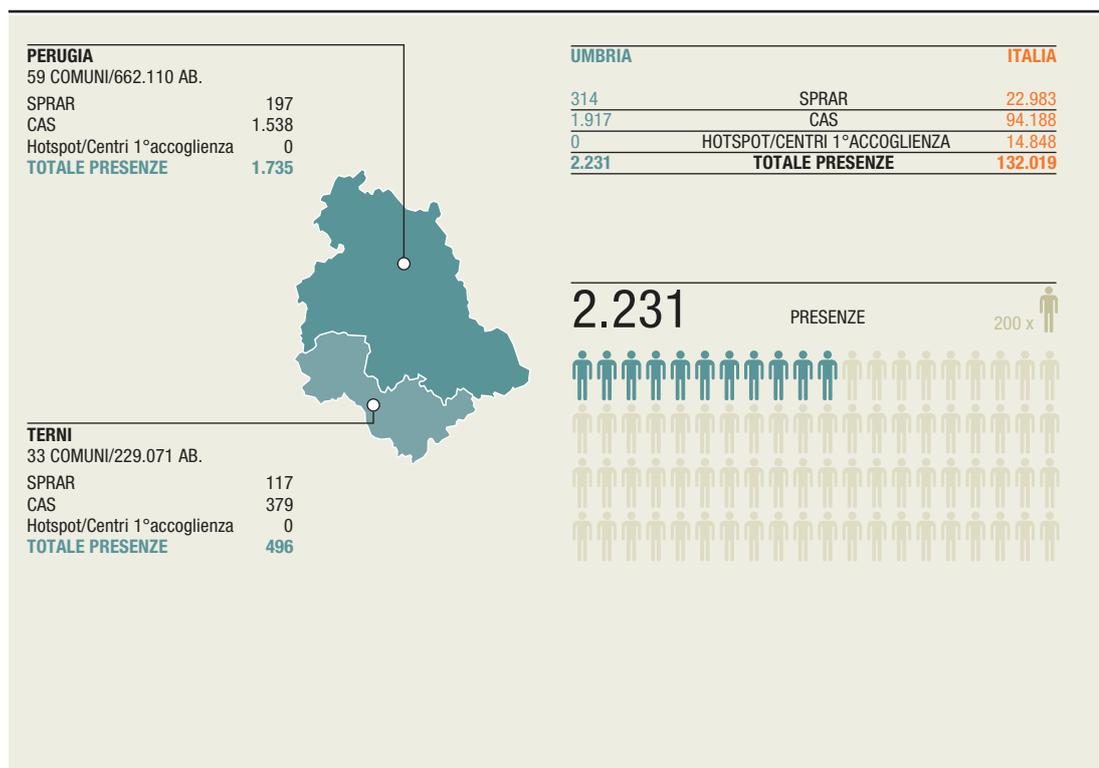
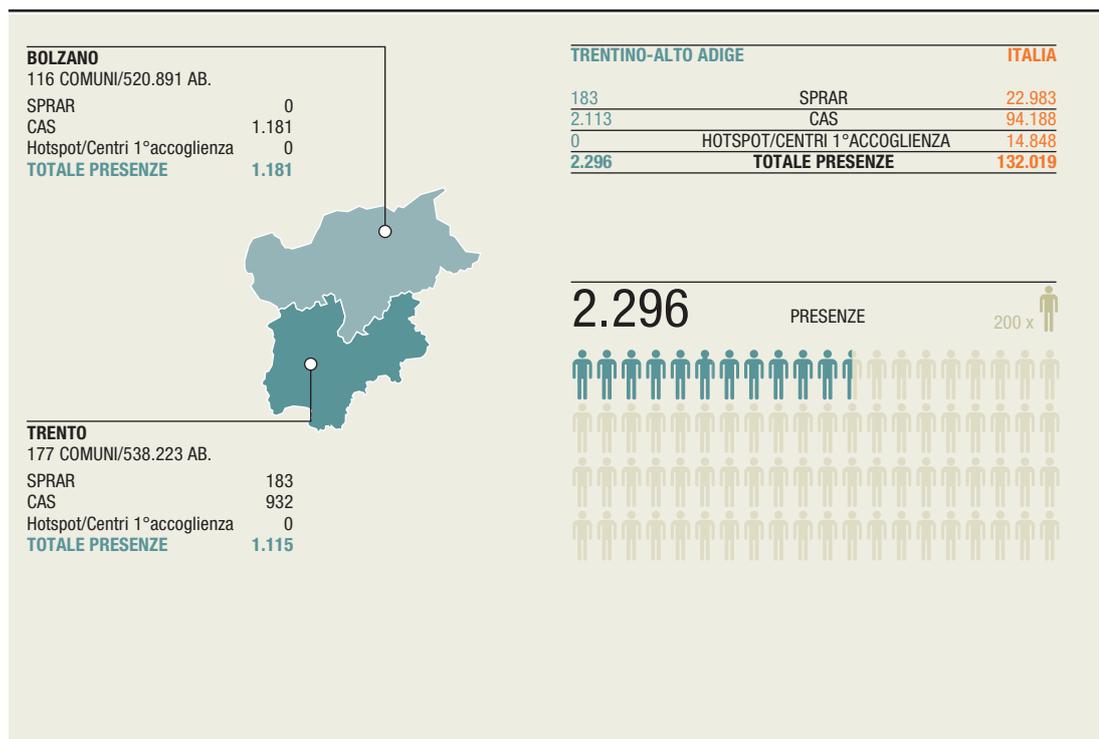
SIRACUSA
21 COMUNI/403.985 AB.

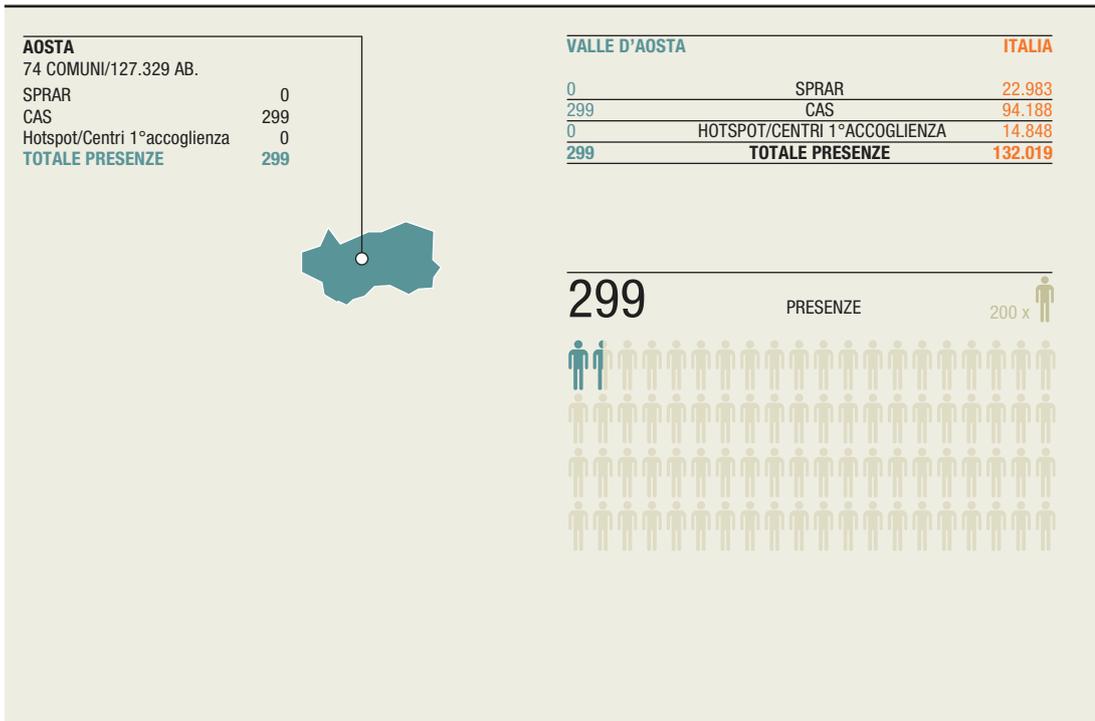
SPRAR	498
CAS	426
Hotspot/Centri 1°accoglienza	0
TOTALE PRESENZE	924

CATANIA
58 COMUNI/1.115.535 AB.

SPRAR	1.006
CAS	0
Centro 1°accoglienza	3.366
TOTALE PRESENZE	4.372







Valle d'Aosta

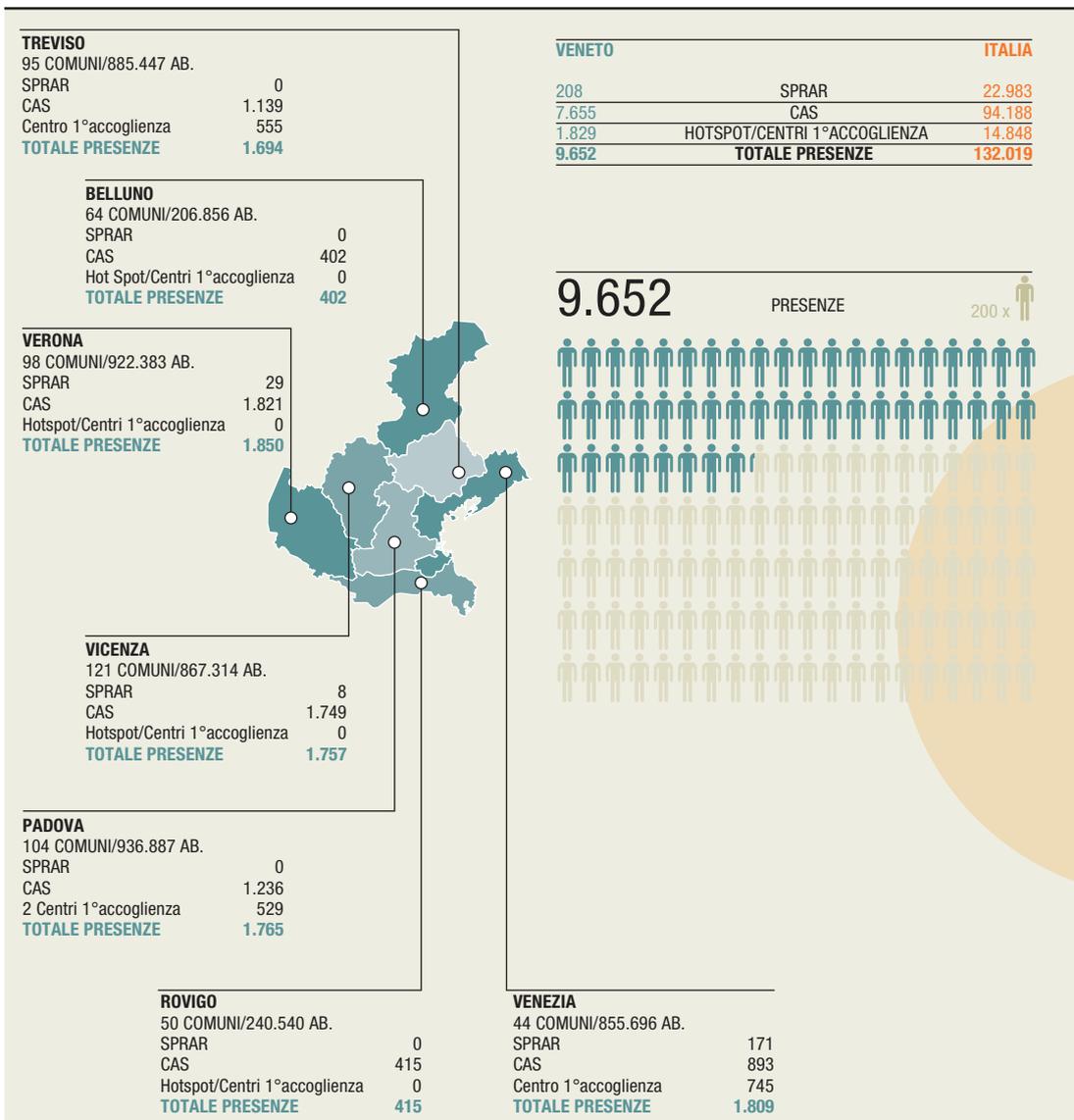
2,34

persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 127.329



0,22%

delle accoglienze
totali nazionali



Veneto

BASILICATA

1,96

persone accolte
ogni 1.000 abitanti
ABITANTI 4.915.123



7,31%

delle accoglienze
totali nazionali

